

2019



RELAZIONI E BILANCIO

Creval



2019

RELAZIONI E BILANCIO

Indice

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2019

Dati di Sintesi e Indicatori alternativi di performance del Gruppo	6	Altri documenti	285
Organi Sociali del Credito Valtellinese	8	Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive	
Avviso di Convocazione dell'Assemblea	9	modifiche e integrazioni	286
Lettera del Presidente e dell'Amministratore Delegato	14	Relazione della Società di Revisione	287
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo	17	Bilancio del Credito Valtellinese	295
Premessa	18	Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	296
Il contesto macroeconomico di riferimento	19	Schemi del bilancio d'esercizio	299
Struttura del Gruppo Credito Valtellinese	27	Stato patrimoniale	301
I fatti di rilievo e le operazioni strategiche dell'esercizio	28	Conto economico	302
La struttura operativa e il posizionamento competitivo	32	Prospetto della redditività complessiva	303
La gestione del personale	36	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	304
Principali aspetti e prodotti dell'attività commerciale	40	Rendiconto finanziario - metodo diretto	306
Attività di comunicazione	45	Nota integrativa	307
I rischi e il sistema dei controlli interni	46	PARTE A - Politiche contabili	308
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati	48	PARTE B - Informazioni sullo Stato patrimoniale	345
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese	58	PARTE C - Informazioni sul Conto economico	383
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	68	PARTE D - Redditività complessiva	398
Il titolo azionario e il rating	70	PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	399
Altre informazioni	73	PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	474
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	76	PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	476
Le prospettive per l'esercizio in corso	78	PARTE H - Operazioni con parti correlate	477
Proposte all'Assemblea	79	PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	481
Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese	81	PARTE L - Informativa di settore	483
Schemi del Bilancio Consolidato	83	PARTE M - Informativa sul leasing	484
Stato patrimoniale consolidato	85	Altri documenti	487
Conto economico consolidato	86	Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli azionisti	488
Prospetto della redditività consolidata complessiva	87	Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive	
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	88	modifiche e integrazioni	516
Rendiconto finanziario consolidato - metodo diretto	90	Relazione della Società di Revisione	517
Nota integrativa consolidata	91	Allegati	525
PARTE A - Politiche contabili	92	Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)	526
PARTE B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	133	Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149 - duodecies del regolamento Consob n. 11971/1999	528
PARTE C - Informazioni sul Conto economico consolidato	174	Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese	529
PARTE D - Redditività consolidata complessiva	189	Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)	531
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	190	Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2019	532
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio consolidato	269		
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	272		
PARTE H - Operazioni con parti correlate	273		
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	277		
PARTE L - Informativa di settore	280		
PARTE M - Informativa sul leasing	282		

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2019

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DEL GRUPPO

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Crediti verso clientela	19.523.742	21.413.093	-8,82%
Attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.013.801	2.038.300	-50,26%
Totale dell'attivo	24.340.000	26.472.669	-8,06%
Raccolta diretta da clientela	18.968.871	19.944.672	-4,89%
Raccolta indiretta da clientela	10.365.993	10.060.828	3,03%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.565.554	7.059.571	7,17%
Raccolta globale	29.334.864	30.005.500	-2,24%
Patrimonio netto	1.656.269	1.566.242	5,75%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)	20,1%	18,3%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier1 capital ratio</i>)	20,1%	18,3%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	22,1%	20,2%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2019	31/12/2018
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	35,3%	33,5%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	73,0%	70,2%
Raccolta diretta da clientela / Totale del passivo e del patrimonio netto	77,9%	75,3%
Impieghi clienti* / Raccolta diretta da clientela	81,6%	84,2%
Impieghi clienti* / Totale dell'attivo	63,6%	63,4%

* Comprendono la voce di bilancio "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela" esclusi i titoli governativi per un importo pari a 4.040.331 migliaia di euro.

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	143.992	204.422	-29,56%
Altri crediti dubbi netti (in migliaia di euro)	588.458	666.761	-11,74%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	732.450	871.183	-15,92%
Crediti in sofferenza netti / Impieghi clienti*	0,9%	1,2%	
Altri crediti dubbi netti / Impieghi clienti*	3,8%	4,0%	
Crediti deteriorati netti / Impieghi clienti*	4,7%	5,2%	
Copertura dei crediti in sofferenza	74,2%	75,1%	
Copertura degli altri crediti dubbi	39,8%	42,3%	
Copertura dei crediti deteriorati	52,3%	55,9%	

* Comprendono la voce di bilancio "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela" esclusi i titoli governativi per un importo pari a 4.040.331 migliaia di euro. I crediti verso clientela classificati nelle Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non sono inclusi.

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2019	2018	Var.
Margine di interesse	347.463	366.199	-5,12%
Proventi operativi	637.419	689.528	-7,56%
Oneri operativi	(452.419)	(535.923)	-15,58%
Risultato netto della gestione operativa	185.000	153.605	20,44%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	30.057	(99.158)	n.s.
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	56.238	34.947	60,92%
Utile dell'esercizio	56.240	31.722	77,29%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Numero dipendenti	3.634	3.668	-0,93%
Numero filiali	362	365	-0,82%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2019	2018
Utile base per azione (in euro)	0,008	0,006
Utile diluito per azione (in euro)	0,008	0,006

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di performance sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nelle "Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati". Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS, non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche e sono forniti in conformità alle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n.6064293 del 28 luglio 2006 e nella Raccomandazione dell'ESMA sugli indicatori alternativi di performance.

INFORMAZIONI SUL TITOLO	31/12/2019	31/12/2018
Numero azioni ordinarie	7.014.969.446	7.014.969.446
Quotazione alla fine dell'esercizio (in euro)	0,071	0,074
Quotazione media dell'esercizio (in euro)	0,065	0,108
Capitalizzazione media di borsa (in milioni di euro)	455	589

ORGANI SOCIALI DEL CREDITO VALTELLINESE (IN CARICA AL 10 MARZO 2020)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alessandro Trotter
Vice Presidente	Stefano Caselli
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Luigi Lovaglio
Consiglieri	Livia Aliberti Amidani Elena Beccalli Paola Bruno Maria Giovanna Calloni Carlo Crosara Anna Doro Fausto Galmarini Serena Gatteschi Stefano Gatti Jacob F. Kalma Teresa Naddeo Massimiliano Scrocchi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Francesca Michela Maurelli
Sindaci effettivi	Paolo Cevolani Alessandro Stradi
Sindaci supplenti	Simonetta Bissoli Francesco Fallacara

RESPONSABILI PRINCIPALI FUNZIONI AZIENDALI

Vice Direttore Generale Vicario	Umberto Colli
Chief Risk Officer (CRO)	Fabio Salis
Chief Lending Officer (CLO)	Vittorio Pellegatta
Responsabile Funzione di Compliance e Antiriciclaggio	Enzo Rocca

8

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Simona Orietti
--	----------------

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria e straordinaria di Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito anche "Creval", "Banca" o "Società") è convocata per il giorno

venerdì 24 aprile 2020 alle ore 9.30

in unica convocazione, presso la Sede di Milano Stelline del Credito Valtellinese in corso Magenta 59 a Milano, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

Parte Ordinaria

- 1** Esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2019:
 - 1.A Presentazione del bilancio consolidato e approvazione del bilancio di esercizio della capogruppo.
 - 1.B Destinazione dell'utile dell'esercizio.
- 2** Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2021-2029 e determinazione del corrispettivo.
- 3** Remunerazione:
 - 3.A Innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa fino ad un massimo di 2:1 a beneficio del personale più rilevante del Gruppo bancario Credito Valtellinese.
 - 3.B Sistema di incentivazione a breve termine MBO 2020, basato sull'assegnazione di phantom share e destinato ad esponenti del management di Credito Valtellinese S.p.A. e di società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. Delibere inerenti e conseguenti.
 - 3.C Prima sezione della Relazione in materia di Remunerazione e compensi corrisposti ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998.
 - 3.D Seconda sezione della Relazione in materia di Remunerazione e compensi corrisposti ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998.
- 4** Proposta di azione sociale di responsabilità ex artt. 2392, 2393, 2407 e 2396 cod.civ. nei confronti di precedenti esponenti aziendali. Delibere inerenti e conseguenti.

Parte Straordinaria

- 1** Raggruppamento azioni ordinarie di Credito Valtellinese S.p.A.. Delibere inerenti e conseguenti.
- 2** Riduzione, su base volontaria, del capitale sociale a copertura delle perdite portate a nuovo, previo utilizzo delle riserve disponibili a tal fine. Delibere inerenti e conseguenti.

Si precisa che a ragione dell'emergenza "Covid 19", e pertanto in ossequio a fondamentali principi di tutela della salute degli azionisti, dei dipendenti, degli esponenti e dei consulenti della società, nonché, da ultimo, al D.L. 18 del 17 marzo 2020, la riunione si svolgerà con l'intervento in assemblea del capitale sociale esclusivamente tramite il rappresentante designato ex art. 135-undecies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, con le modalità di cui infra, restando escluso l'accesso ai locali assembleari da parte dei soci o loro delegati diversi dal predetto rappresentante designato.

Per quanto concerne l'intervento in assemblea di amministratori, sindaci, rappresentanti della società di revisione e del rappresentante designato, la Banca adotterà gli strumenti tecnici che consentano a questi ultimi di intervenire in teleconferenza, nel caso la situazione epidemica lo imponga, o comunque lo renda preferibile a tutela della salute dei partecipanti.

Diritto di intervento in Assemblea

Ai sensi dell'art 83-sexies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 sono legittimati a intervenire e votare in Assemblea - esclusivamente tramite il Rappresentante Designato - i soggetti che risulteranno titolari del diritto di voto al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea (vale a dire, il **15 aprile 2020** - "record date") e per i quali sia pervenuta alla Società la relativa comunicazione effettuata dall'intermediario abilitato in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto a lui attribuito dalle azioni ordinarie. Si ricorda che ogni azione ordinaria attribuisce il diritto a un voto.

Coloro che risulteranno titolari delle azioni della Società solo successivamente a tale data non avranno diritto di intervenire e di votare in Assemblea.

La comunicazione dell'intermediario dovrà pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea (vale a dire, entro il **21 aprile 2020**). Resta tuttavia ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora la comunicazione pervenga alla Società oltre il predetto termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari.

Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Modalità di intervento in Assemblea per il tramite del rappresentante designato ex art. 135-undecies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58

Coloro ai quali spetta il diritto di voto che intendano intervenire all'Assemblea devono farsi rappresentare senza alcun onere a loro carico dal rappresentante designato ex art 135-undecies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (il "Rappresentante Designato") mediante conferimento di apposita delega contenente istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega avrà effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto. La delega al Rappresentante Designato dovrà essere conferita entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data dell'Assemblea (vale a dire entro il **22 aprile 2020**) con le modalità indicate e mediante lo specifico modulo, entrambe rinvenibili sul sito internet della Banca www.gruppocreval.com nella sezione *Governance* - Assemblea ordinaria e straordinaria 24 aprile 2020, riportante altresì le modalità che gli interessati potranno utilizzare per notificare le deleghe in via elettronica nonché per revocare, entro il medesimo termine, la delega e le istruzioni di voto conferite. La Società ha individuato, quale Rappresentante Designato, Computershare S.p.A. con sede legale in Milano via Lorenzo Mascheroni n. 19.

Conferimento al Rappresentante Designato di deleghe ex art. 135-novies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58

Coloro ai quali spetta il diritto di intervento e di voto, potranno, in alternativa a quanto sopra descritto, conferire al Rappresentante Designato delega o subdelega ex art. 135-novies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, contenente istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega/subdelega, che avrà effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto, dovrà essere rilasciata mediante invio al Rappresentante Designato, entro le ore 12.00 del **23 aprile 2020**, degli appositi moduli, con le modalità e nei termini rinvenibili sul sito internet della Banca www.gruppocreval.com nella sezione *Governance* - Assemblea ordinaria e straordinaria 24 aprile 2020. Con le medesime modalità gli interessati potranno revocare, entro il medesimo termine, la delega/subdelega e le istruzioni di voto conferite.

Informazioni sul capitale sociale alla data odierna

Il capitale sociale sottoscritto e versato del Credito Valtellinese S.p.A. ammonta a Euro 1.916.782.886,55 euro ed è suddiviso in n. 7.014.969.446 azioni ordinarie.

Alla data del presente avviso il Credito Valtellinese S.p.A. possiede numero 600 azioni proprie.

Integrazione dell'ordine del giorno e proposte di deliberazione

Ai sensi dell'art. 126-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 10, comma 3, dello Statuto sociale, i Soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, per iscritto, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso (vale a dire entro il **4 aprile 2020**), l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da loro stessi proposti, ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno.

Le richieste - tenuto conto dell'emergenza in corso - dovranno essere presentate mediante posta elettronica all'indirizzo assembleacreval@pec.creval.it sempreché il richiedente, anche se persona giuridica, utilizzi una propria casella di posta elettronica certificata o, in mancanza, sottoscriva il documento informatico con firma elettronica avanzata, qualificata o digitale. Le domande dovranno essere corredate da una relazione che riporti la motivazione delle proposte di deliberazione sulle nuove materie di cui viene proposta la trattazione ovvero la motivazione relativa alle proposte di deliberazione presentate sulle materie già all'ordine del giorno.

Ai sensi dell'articolo 43 del Provvedimento congiunto Consob-Banca d'Italia del 13 agosto 2018, la titolarità delle azioni in capo agli Azionisti richiedenti deve risultare da specifica comunicazione, prodotta dall'intermediario depositario, attestante la legittimazione all'esercizio di tale diritto con efficacia alla data della richiesta. La domanda deve essere inoltrata alla Società corredata dalle informazioni relative all'identità dei soci che l'hanno presentata, con l'indicazione della percentuale di capitale complessivamente detenuta e dalle comunicazioni emesse dagli intermediari.

Delle eventuali integrazioni all'elenco delle materie che l'Assemblea dovrà trattare, nonché delle eventuali ulteriori proposte di deliberazione, è data notizia, nelle stesse forme prescritte per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea ovvero entro il **9 aprile 2020**. Contestualmente alla pubblicazione della notizia di integrazione saranno messe a disposizione del pubblico, nelle medesime forme previste per la documentazione relativa all'Assemblea ai sensi dell'art. 125-ter, comma 1, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, la relazione di cui sopra predisposta dai Soci richiedenti, accompagnata da eventuali valutazioni dell'organo amministrativo.

L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta dell'organo di amministrazione o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa dalle relazioni indicate all'articolo 125-ter, comma 1, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58.

Diritto di porre domande sulle materie all'ordine del giorno

In conformità a quanto previsto dall'art. 127-ter del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande, entro il termine della record date (vale a dire entro il **15 aprile 2020**), sulle materie all'ordine del giorno. Le domande devono essere presentate - tenuto conto dell'emergenza in corso - a mezzo posta elettronica all'indirizzo assembleacreval@pec.creval.it, con indicazione, nell'oggetto della e-mail, della dicitura "Assemblea 2020 - domande sulle materie all'odg ex art. 127-ter D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58". La titolarità del diritto di voto deve essere attestata entro il terzo giorno successivo alla record date (vale a dire entro il **18 aprile 2020**) mediante indicazione della comunicazione inviata dall'intermediario alla Società ai sensi dell'art. 43 del Provvedimento congiunto Consob-Banca d'Italia del 13 agosto 2018.

Alle domande pervenute nei termini indicati sarà data risposta almeno tre giorni prima dell'Assemblea (vale a dire entro il **21 aprile 2020**) anche mediante pubblicazione nella apposita sezione del sito Internet della Società.

La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

Non è dovuta una risposta, neppure in Assemblea, alle domande poste prima della stessa quando la risposta sia stata pubblicata nei modi di legge.

Facoltà di formulare proposte individuali di deliberazione

A ragione della circostanza che l'intervento in Assemblea è previsto esclusivamente tramite il Rappresentante Designato ex art. 135-undecies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono, ai sensi dell'art. 126-bis, comma 1, terzo periodo, del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, entro il **9 aprile 2020**, presentare individualmente proposte di deliberazione alternative sulle materie all'ordine del giorno, facendole pervenire - tenuto conto dell'emergenza in corso - all'indirizzo della Banca assembleacreval@pec.creval.it, nonché a mezzo posta elettronica all'indirizzo del Rappresentante Designato all'indirizzo creval@pecserviziotitoli.it - con indicazione, nell'oggetto della e-mail, della dicitura "Assemblea 2020 - proposte individuali di deliberazione".

Le proposte devono contenere il testo della deliberazione ed essere corredate dalle informazioni relative all'identità del presentatore e alla percentuale del capitale sociale detenuta alla data della presentazione,

nonché dai riferimenti della comunicazione inviata dall'intermediario alla Società ai sensi dell'art. 43 del Provvedimento congiunto Consob-Banca d'Italia del 13 agosto 2018.

Tali proposte saranno pubblicate senza indugio sul sito internet della Banca www.gruppocreval.com nella sezione *Governance*- Assemblea ordinaria e straordinaria 24 aprile 2020.

Il termine per presentare dette proposte, fissato in coincidenza del termine di pubblicazione delle richieste di integrazione e delle proposte di deliberazione di cui all'art. 126-bis, comma 1, primo periodo, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, consente a coloro i quali siano interessati a formulare proposte individuali di considerare quanto pubblicato dalla Società in relazione alle materie all'ordine del giorno e, al contempo, al Rappresentante Designato di stabilizzare i moduli per il conferimento delle deleghe ai sensi dell'art. 135-undecies e dell'art. 135-novies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, in modo che gli aventi diritto al voto possano, ai fini del rilascio delle istruzioni di voto, valutare, contestualmente e in tempo utile, tutte le richieste e le proposte presentate.

Documentazione

La documentazione relativa all'Assemblea richiesta dalla normativa vigente tra cui, in particolare, le relazioni illustrative, unitamente alle proposte di deliberazione, e gli altri documenti concernenti i punti all'ordine del giorno saranno disponibili presso la sede sociale, sul sito internet della Società, all'indirizzo www.gruppocreval.com nella sezione *Governance*- Assemblea ordinaria e straordinaria 24 aprile 2020, e sul sito internet del meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket Storage" (www.emarketstorage.com) nei termini di legge e regolamentari.

In particolare, la documentazione relativa alle materie all'ordine del giorno è messa a disposizione in data odierna, ad eccezione di quanto segue:

- (i) bilancio al 31 dicembre 2019, bilancio consolidato e Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari, redatta ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (punto n. 1.A dell'ordine del giorno);
- (ii) dichiarazione consolidata di carattere non finanziario, redatta ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254;
- (iv) relazione in materia di remunerazione e compensi corrisposti, redatta ai sensi dell'art. 123-ter D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (punto n. 3.C e 3.D dell'ordine del giorno)

che saranno disponibili il **2 aprile 2020**.

Ai sensi dell'art. 125-bis, comma 4, lett. e), D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, si segnala da ultimo che l'indirizzo internet ove saranno pubblicate le informazioni e i documenti previsti dall'art. 125-quater D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 è www.gruppocreval.com nella sezione *Governance*- Assemblea ordinaria e straordinaria 24 aprile 2020.

Il presente avviso è altresì pubblicato, ai sensi dell'art. 125-bis, comma 1, del TUF, per estratto, sul quotidiano "il Sole 24ore".

La Società ringrazia i Soci per la collaborazione che presteranno all'esatta esecuzione del presente avviso e delle leggi, anche speciali, che lo hanno determinato.

La Società si riserva di comunicare ogni eventuale variazione o integrazione delle informazioni di cui al presente avviso in coerenza con eventuali sopravvenute previsioni legislative e/o regolamentari, o comunque nell'interesse della Società e dei Soci.

***“Insieme a tutti i colleghi,
proseguiremo nell’implementazione
del Piano con determinazione e disciplina,
ancorati ai nostri valori ”***

LETTERA DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Cari Azionisti,

il 2019 ha rappresentato per Creval l'anno della concretezza. Siamo riusciti a rafforzare significativamente la Banca e a trasformarla in un'organizzazione più resistente e agile.

Abbiamo reso chiari e trasparenti gli obiettivi e le nostre ambizioni, definendoli all'interno del Piano Industriale 2019-2023 presentato lo scorso giugno.

Il Piano ha posto le basi per una crescita sostenibile del nostro business, mettendo al centro della strategia e dell'organizzazione le famiglie e le piccole e medie imprese, rilanciando l'attività commerciale da un lato e ottimizzando e semplificando il modo di fare banca dall'altro. La ricerca pervasiva dell'efficienza e dei più alti standard nell'erogazione del credito ci consentiranno di migliorare la nostra capacità di generare reddito e creare valore in modo sostenibile nel lungo termine.

I primi risultati sono già visibili e testimoniamo che stiamo andando nella giusta direzione. L'utile netto del 2019 ha raggiunto i 56 milioni di euro, in crescita del 77% rispetto all'anno precedente. I costi operativi sono stati ridotti del 15,6%, l'incidenza dei crediti deteriorati è passata dall'11% al 9,4%. Il tasso di insolvenza è migliorato dal 2,1% all'1,7%, a conferma dei progressi compiuti nei processi di erogazione e monitoraggio del credito.

Abbiamo già concluso cessioni di crediti in sofferenza che ci hanno consentito di ridurre lo stock di oltre il 50% dall'annuncio del Piano Industriale e ulteriormente rafforzare la solidità della Banca, portando il coefficiente regolamentare di vigilanza (CET 1 *fully loaded*) dal 13,5% al 15,5%. Tale rapporto pone Creval tra le banche leader in Europa per livello di patrimonializzazione.

La crescita dei depositi è stata molto importante (+12%) e primi segnali positivi sono visibili anche negli impieghi alla clientela retail (+1,8%), grazie al focus su famiglie e piccole e medie imprese a supporto dei nostri territori di riferimento.

Il 2019 ha segnato per Creval l'inizio di una profonda trasformazione, così come dimostra il miglioramento degli indicatori sopra menzionati. Ciò è avvenuto grazie all'impegno dei nostri Dipendenti che hanno dimostrato una grande flessibilità e capacità di adattamento, ridisegnando modelli organizzativi e processi aziendali per rispondere tempestivamente ai nuovi indirizzi strategici e di business.

In questo momento storico, ci troviamo tutti di fronte alla grande sfida della pandemia di coronavirus. La tragica perdita di migliaia di vite umane, il blocco per prevenire l'ulteriore diffusione del virus, che al tempo stesso sta paralizzando l'economia globale, e soprattutto l'enorme incertezza che dobbiamo affrontare, ci stanno imponendo scelte e decisioni in tempi ancora più rapidi.

Il settore bancario e Creval hanno un importante ruolo da svolgere a fianco dei Clienti per gestire la fase di emergenza e supportare la ripartenza, garantendo che le nostre economie continuino a operare nonostante le enormi difficoltà.

È ancora troppo presto per valutare con precisione gli impatti economici e sociali di quanto sta accadendo, ma è indubbio che le conseguenze si faranno sentire. L'unica cosa di cui possiamo essere certi è che Creval farà la sua parte.

Il percorso di cambiamento avviato lo scorso anno ha reso la nostra organizzazione più flessibile e agile, e questo ci consente di sentirci più preparati per affrontare anche questa sfida. Creval gode di una base patrimoniale molto solida, ha un profilo di rischio basso ed è focalizzata sul business tradizionale. Possiamo contare, inoltre, sulle importanti competenze dei nostri Dipendenti e sui nostri valori, che ci consentono di restare ben ancorati a terra anche in presenza di forte vento.

Desideriamo ringraziare i nostri Clienti per la loro fiducia, che si riflette nel loro operare quotidiano con noi e nell'affidarci i loro risparmi. Faremo del nostro meglio per continuare a meritarsela.

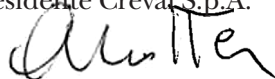
A tutti i Colleghi, in particolare, vorremmo rivolgere un caloroso ringraziamento per il loro enorme impegno che ha consentito di raggiungere gli importanti risultati dello scorso anno.

È uno straordinario privilegio lavorare per questa azienda con persone così talentuose.

Infine, vorremmo rivolgerci ai nostri investitori, che hanno continuato a dimostrarci la loro fiducia e il loro sostegno alla nostra attività e alla nostra strategia.

Possiamo assicurarvi che, insieme a tutti i Colleghi, continueremo ad attuare il Piano con determinazione e disciplina, ancorati ai nostri valori.

Alessandro Trotter
Presidente Creval S.p.A.



Luigi Lovaglio
Amministratore Delegato Creval S.p.A.



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo

PREMESSA

Il contenuto della relazione sulla gestione è principalmente disciplinato dall'art. 2428 del Codice Civile, dall'art. 41 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, relativo ai conti annuali e consolidati delle banche nonché dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati e successivi aggiornamenti.

In particolare, il comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015 prevede che la relazione sulla gestione consolidata e la relazione sulla gestione dell'impresa possano essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

La presente relazione, redatta in base al citato comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015, presenta quindi in un unico documento l'analisi della gestione del Gruppo e dell'andamento individuale della Capogruppo Credito Valtellinese.

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

(La presente descrizione è frutto di elaborazioni interne sulla base dei seguenti documenti: Rapporto di Previsioni di Prometeia di dicembre 2019, Prometeia Brief del 17 febbraio 2020 e nota di aggiornamento 27 febbraio 2020 unicamente per il PIL 2020, ABI Monthly Outlook gennaio 2020, Banca d'Italia Bollettino economico 2019-04 e 2020-01)

19

Il quadro economico generale⁽¹⁾

La spirale di rallentamento della crescita mondiale avviatasi nel 2018 è continuata nella prima parte del 2019 evidenziando, solo negli ultimi mesi, segnali di stabilizzazione.

Il rallentamento che ha coinvolto l'attività manifatturiera e gli investimenti a livello internazionale è stato esacerbato da un quadro politico incerto causato all'aggravarsi delle tensioni commerciali e degli sviluppi legati alla Brexit.

Il tema principale del 2019 è stato il negoziato commerciale tra Stati Uniti e Cina che ha suscitato preoccupazioni e speranze per tutti i dodici mesi dell'anno e che ha visto l'apice durante l'estate. Le schermaglie politiche e commerciali hanno interessato, seppur marginalmente per il momento, anche gli Stati Uniti nei confronti dell'Europa con l'imposizione, sinora soltanto minacciata, di dazi su autovetture e componentistica europea. L'introduzione di tali dazi, prevista inizialmente per la metà di novembre, è stata differita.

Nella tarda primavera sono emersi i timori di una nuova recessione individuando nell'America il loro epicentro. In chiave ciclica, se le attese degli economisti saranno confermate da dati reali, il 2019 potrà essere ricordato come l'anno che ha visto la conclusione della debolezza dell'espansione mondiale avviatasi nel 2018 dopo l'accelerazione del biennio 2016-2017 che per certi versi può essere considerata eccezionale. I commerci internazionali hanno subito un'inversione di trend: da grande traino a un problematico freno. Le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina hanno indubbiamente contribuito a far crescere queste incertezze. Nonostante queste dinamiche, il PIL in termini reali ha continuato a crescere negli Stati Uniti e in Giappone. Negli Stati Uniti, nel quarto trimestre, la solidità del mercato del lavoro e della spesa per consumi insieme a condizioni finanziarie favorevoli hanno continuato a sostenere la crescita; in Giappone il principale motore espansivo va ricondotto ad una robusta domanda interna. In Cina, anche gli ultimi dati, confermano il graduale rallentamento dell'attività, trainato da quello degli investimenti, mentre la crescita si stabilizza in altre economie emergenti.

L'espansione del PIL mondiale realizzatasi nel corso dell'anno rimane sostanzialmente positiva. Vale però la pena evidenziare due aspetti: la crescita è stata generata in larga parte dai Paesi Emergenti rispetto al novero dei Paesi Avanzati; nel complesso l'attuale fase si caratterizza ancora per un'espansione al di sotto del potenziale.

La crescita nell'ultima parte dell'anno ha mostrato segnali di tenuta sia negli USA sia nell'UEM anche se meno incoraggianti di quanto previsto; in tale contesto, a dicembre, Prometeia prevedeva uno scenario molto conservativo con una crescita globale che rischia di affievolirsi al 2,6% nel 2020, valore più basso dal 2009. Il Fondo Monetario Internazionale nell'aggiornamento del *World Economic Outlook* (WEO) di gennaio prevede invece un miglioramento del ciclo tale da riportare la crescita mondiale, seppur ancora connotata da *downside risks*, al 3,3% tendenziale. Le previsioni formulate a fine 2019 poggiavano sull'ipotesi che gli elementi timidamente positivi avrebbero comunque scongiurato una recessione.

La cauta positività incorporata nelle previsioni è stata spazzata via dall'emergenza sanitaria che ha rapidamente contagiando tutto il mondo. Partita ufficialmente dalla Cina nell'ultima decade di gennaio, il virus si è diffuso rapidamente fuori dal Paese sebbene in maniera eterogenea.

L'avvitamento tra incertezza sanitaria, economica e finanziaria è stato rapido e i mercati sono andati rapidamente in stress annullando le ampie performance positive dello scorso anno. Il covid-19 ha rappresentato

(1) Fonti: Ai fini di una esaustiva descrizione, aggiornata alla data del 28 febbraio 2020, del quadro economico, creditizio e finanziario ci si è avvalsi delle seguenti fonti documentali: Rapporto di Previsione Prometeia - dicembre 2019 e Prometeia Brief del 17 febbraio 2020 e nota di aggiornamento 27 febbraio 2020; Banca d'Italia Bollettino economico - 2019-04 e 2020-01; Associazione Bancaria Italiana - Monthly Outlook gennaio 2020.

uno *shock* che ha preso di sorpresa economisti, imprese, investitori e consumatori. I vari Governi hanno approntato misure eccezionali stanziando risorse economiche immediate per spegnere l'infezione e sostenere l'economia evitando che le attività produttive soffrano uno *shock* contemporaneamente dal lato dell'offerta e della domanda.

L'aggiornamento dell'*outlook* fornito dall'OCSE nel mese di marzo 2020 tiene conto di questa situazione incorporando un raffreddamento del PIL mondiale dal 2,9% al 2,4% nel 2020. Inoltre, anche la BCE, in occasione del meeting tenutosi a marzo 2020 in cui ha rivisto la sua politica monetaria - come anche le altre principali banche centrali prima fra tutte e con maggior espansione la FED - ha rivisto le prospettive della crescita europea alla luce di questa nuova contingenza e portato la stima della PIL dell'area euro per l'anno in corso dal 1,1% allo 0,8%. La Presidente Lagarde nell'enunciare questo dato ha confermato l'incertezza che ricade sulla previsione proprio in virtù dello *shock* di natura sanitaria. In particolare, le proiezioni prevedono una crescita molto contenuta nella prima metà del 2020, seguita da un miglioramento nella seconda metà dell'anno

Solo i prossimi trimestri potranno corroborare le speranze degli economisti che questo shock sia limitato nel tempo aprendo la possibilità di una rapida ripresa dell'economia (*V-shape recovery*).

STIME CRESCITA DEL PIL

	MONDO	USA	UEM	ITALIA	EMERGENTI
DATA PREVISIONE DICEMBRE 2019					
2018 % a/a	3,7	2,9	1,9	0,7	4,6
2019 % a/a	3,0	2,3	1,2	0,2	3,8
2020 % a/a	2,6	1,5	1,1	-0,3%*	3,5
2021 % a/a	2,9	1,5	1,3	0,7	3,9
2022 % a/a	3,1	1,6	1,4	0,9	4,1

(Fonte: Prometeia - Rapporto di Previsione di dicembre 2019)

*Prometeia nota di aggiornamento del 27 febbraio 2020

La situazione italiana⁽²⁾

Le indicazioni congiunturali più recenti mostrano una frenata dell'attività economica in Italia -che ha registrato un inatteso calo nell'ultimo trimestre del 2019 - a causa dalla perdurante debolezza del ciclo industriale in tutta l'area dell'euro, moderatamente sostenuta per contro da servizi e costruzioni. L'ultima rilevazione del PIL italiano, mostra una crescita in media d'anno prossima allo 0,3%.

I dati di dettaglio disponibili per l'ultimo trimestre del 2019 evidenziano che la domanda interna ha accusato una flessione che ha smorzato le dinamiche positive d'inizio anno determinando una sostanziale stagnazione su base annua. Battuta d'arresto finale per gli investimenti anche se la tonicità della prima parte dell'anno è stata sufficiente per concludere in progresso. Gli investimenti in beni strumentali, che hanno beneficiato anche del rinnovo, da aprile, degli incentivi fiscali (super ammortamento) registrano un progresso del 2,9% su base tendenziale. Indicazioni di miglioramento congiunturale nel comparto delle costruzioni sono emerse nei primi tre trimestri mentre nell'ultima parte d'anno la spinta si è affievolita sebbene il comparto abbia visto crescere il valore aggiunto prodotto dell'1,2% su base annua. La produzione industriale ha registrato a dicembre una riduzione assolutamente inattesa (-2,7%) analogamente a quanto successo in Europa.

Dall'indicatore Ita-coin, elaborato dalla Banca d'Italia, si vince che la dinamica di fondo dell'attività economica è contraddistinta, negli ultimi mesi dell'anno, da un recupero e lascia intravedere una futura stabilizzazione coniugata con le aspettative "posticipate" di miglioramento per il 2020 fornite dai principali previsori istituzionali e privati. La rilevazione non incorpora al momento l'incertezza connessa alla crisi sanitaria in corso.

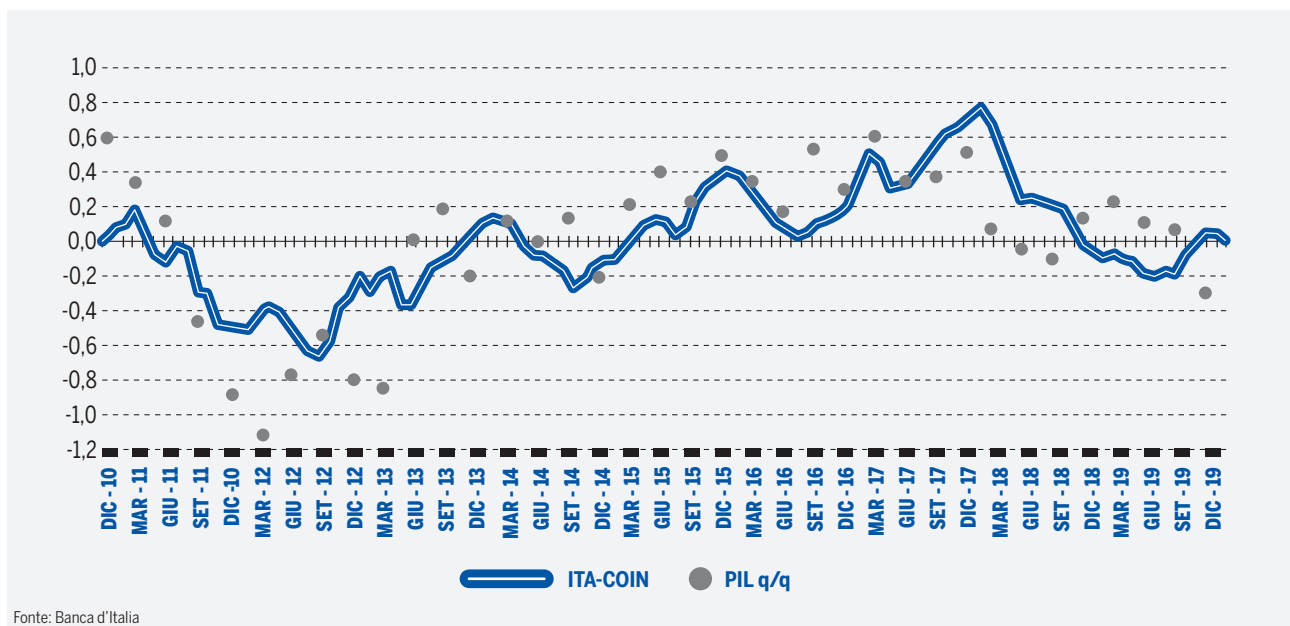
(2) Fonti: Rapporto di Previsione Prometeia - dicembre 2019; Banca d'Italia Bollettino economico - gennaio 2020. Istat : Stima preliminare del PIL IV trimestre 2019

Il mercato del lavoro ha visto anche nel 2019 una riduzione della disoccupazione grazie all'aumento significativo degli occupati. Il *gap* che separa il dato della disoccupazione attuale al 9,8% rispetto al livello precedente la Grande Crisi (6%) è indubbiamente ancora molto ampio. A fronte di 136 mila nuovi occupati, circa 104 mila assunzioni hanno interessato donne. Nella seconda parte dell'anno si è ridotto il ritmo di crescita delle retribuzioni contrattuali nel totale dell'economia (0,6% a/a) e nel terzo trimestre il costo del lavoro ha decelerato (allo 0,9% rispetto a un anno prima), anche a seguito del graduale esaurirsi degli effetti legati alla scadenza - di fine 2018 - degli sgravi contributivi concessi nel biennio 2015-16.

Con riferimento alle previsioni circa il futuro andamento dell'economia italiana, l'aggravarsi della situazione sanitaria nazionale in seguito all'improvvisa *escalation* dei casi di contagio da Coronavirus cominciata da fine febbraio 2020, colpendo in particolare alcune delle regioni più produttive d'Italia, pone dei seri rischi al ribasso alla crescita economica. A tale proposito, Prometeia ha rivisto in calo la sua stima sul PIL italiano a -0,3% sia per il primo trimestre 2020 che per l'intero anno, dal precedente +0,1% che già incorporava le prime valutazioni di impatto del virus sull'economia. Tuttavia come sottolineato dall'Istituto di Ricerca "qualsiasi valutazione degli effetti economici dipende comunque in modo decisivo dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo".

Nel mese di marzo 2020 il Governo ha approvato stanziamenti per 25 miliardi di euro per finanziare misure straordinarie volte fronteggiare sia dal punto di vista sanitario che economico, le ripercussioni della pandemia del coronavirus su imprese e famiglie.

INDICATORE CICLICO COINCIDENTE (ITA-COIN) E PIL DELL'ITALIA



Previsioni di crescita per l'Italia

Var. % a/a	2018	2019	2020*	2021	2022
Prodotto Interno Lordo	0,7	0,2	-0,3	0,7	0,9
Spesa delle famiglie	0,8	0,6	0,6	0,7	0,8
Spesa della AP	0,4	0,5	-0,3	0,0	0,1
Importazioni	2,4	1,0	1,4	3,0	3,4
Esportazioni	1,3	1,7	1,2	2,1	2,8
Investimenti	3,0	2,4	1,0	1,8	1,8
Produzione industriale	0,6	-1,0	-0,6	1,0	1,4
Tasso di disoccupazione	10,6	10,0	nd	9,6	9,2
Indice prezzi al consumo	1,1	0,6	0,8	1,2	1,4

(Fonte: Prometeia - Rapporto di Previsione di dicembre 2019).

* 2020 Aggiornato con Prometeia Brief del 17 febbraio 2020 e nota di aggiornamento 27 febbraio 2020 unicamente per il PIL 2020 rivisto a -0,3%.

Il sistema bancario italiano⁽³⁾

Nel corso del 2019 è proseguita la diminuzione della rischiosità degli attivi delle banche italiane. Da un lato gli intermediari stanno riassessando i bilanci, ancora segnati dall'eredità della lunga fase recessiva dell'economia italiana dalla crisi dei debiti sovrani, cedendo crediti deteriorati. Resta bassa la propensione ad assumere nuovi rischi; la crescita del credito al settore privato non finanziario è stagnante e i finanziamenti alle imprese aumentano soprattutto per le grandi aziende con merito di credito elevato, alle quali continuano a essere praticati tassi molto contenuti. In progressione invece l'erogazione dei finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Come già precedentemente indicato è proseguita intensamente l'attività di cessione di crediti deteriorati da parte delle banche italiane. Lo *stock* ceduto nell'anno appena concluso si attesta a oltre 26 miliardi di euro. Il tutto è avvenuto secondo i piani impostati a inizio anno dalle banche senza risentire delle turbolenze del contesto internazionale, della sostanziale stagnazione dell'economia e dell'andamento ondivago della politica italiana. Le stime di Prometeia indicano che nel biennio 2020-2022 il sistema bancario italiano dovrà cedere un ulteriore *stock* di crediti deteriorati pari a 50 miliardi di euro per raggiungere un obiettivo di NPL ratio lordo al di sotto del 6%. La previsione beneficia di una compressione dei nuovi crediti che entrano in sofferenza; sarà però necessario smaltire anche una componente di inadempienze probabili (acronimo inglese *unlikely to pay*, UTP) già nei radar delle Autorità di Vigilanza. Le banche, facendo tesoro dell'esperienza in tema NPL, hanno adottato una gestione proattiva anche degli UTP sin dalle prime fasi di criticità; anche il Ministero dell'Economia si sta muovendo su questo fronte con progetti che, se approvati, potranno agevolare la cessione da parte delle banche.

L'adozione di misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea nel mese di settembre - concretizzate nel taglio dei tassi sui depositi, nella penalizzazione dei depositi oltre una soglia prefissata uniti all'introduzione di nuove aste di rifinanziamento a lungo termine collegate all'erogazioni di prestiti alle imprese - ha favorito la compressione del costo della raccolta per le banche che a sua volta si trasmette nell'economia reale attraverso il mantenimento di condizioni di credito espansive.

Il settore bancario italiano nel suo complesso ha beneficiato, grazie alle misure di politica monetaria, della riduzione dei rendimenti sovrani che si è tradotta in un calo significativo del costo della raccolta bancaria all'ingrosso, tornato sui livelli di inizio 2018.

Condizioni distese per quanto riguarda la liquidità sistemica, mercati favorevolmente impostati e investitori alla ricerca di un *pick-up* nei rendimenti hanno agevolato il ritorno d'interesse nei confronti delle obbligazioni bancarie italiane che dopo anni di continua decrescita hanno registrato una ripresa dello *stock* netto

(3) Fonte: ABI Monthly Outlook gennaio 2020.

Banca d'Italia "Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro. Principali risultati per le banche italiane" 4° trimestre del 2019 e prospettive per il 1° trimestre del 2020.

interrompendo per il secondo mese consecutivo una serie storica negativa che dura dal febbraio 2012 senza soluzione di continuità.

Il totale dei finanziamenti a residenti appartenenti al settore privato mostra a dicembre una modesta crescita del +0,1%, evidenziando un rallentamento progressivo con il passare dei mesi se guardiamo al dato di fine 2018 che si attestava a +1,9%.

Questo risultato è la sintesi di due dinamiche distinte che hanno riguardato famiglie e società non finanziarie. I tassi d'interesse estremamente favorevoli uniti alla ripresa delle transazioni immobiliari hanno favorito l'espansione della domanda di mutui e di credito al consumo da parte delle famiglie che hanno concluso il 2019 con un progresso del 2,6% e del 8,3% rispettivamente.

Al contrario, la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata decrescente per tutto il 2019 dopo la ripresa del 2018. I crediti erogati alle società hanno evidenziato, su base tendenziale, un arretramento dell'1,9% a dicembre 2019.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata principalmente dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico. Le imprese, rispetto al passato, attingono più risorse per gli investimenti attraverso l'autofinanziamento o il canale non bancario.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* - gennaio 2020), nel quarto trimestre del 2019 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti invariati: l'effetto espansivo della pressione concorrenziale tra le banche ha compensato il contributo moderatamente restrittivo esercitato dal maggior rischio percepito. Le politiche di offerta applicate ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un ulteriore lieve allentamento. I termini e le condizioni generali si sono mantenuti sostanzialmente stabili per i finanziamenti alle imprese mentre sono lievemente migliorati per i mutui alle famiglie. Per il trimestre in corso gli intermediari prevedono che le politiche di offerta rimangano invariate sia per le imprese sia per le famiglie.

La domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile; il basso livello dei tassi di interesse ha esercitato un contributo espansivo. La domanda di mutui delle famiglie è lievemente aumentata. Per il primo trimestre del 2020, la domanda di prestiti da parte delle imprese è prevista in crescita, invariata invece quella da parte delle famiglie.

Le segnalazioni del SI-ABI rilevano a dicembre 2019 che il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è attestato all'1,5%, tale dato sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo. Sul totale delle nuove erogazioni di mutui oltre l'84% riviene da quelli a tasso fisso. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,3%. Alla fine del 2007, prima dello scoppio della Grande Crisi il tasso applicato ai prestiti delle famiglie e delle imprese si stanziava in un *range* tra il 5% e il 6%.

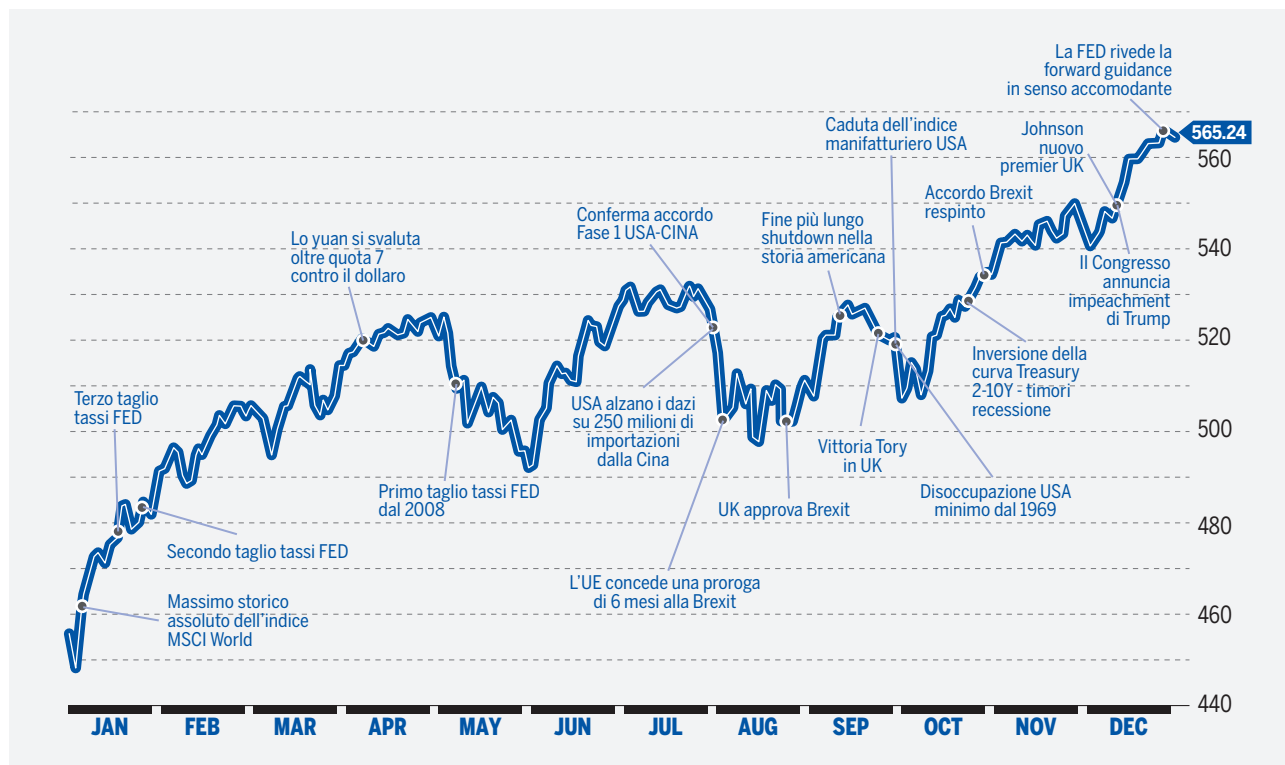
Per quanto riguarda la dinamica annua della raccolta da clientela si evidenzia il trend positivo dei depositi, stabile invece quello delle obbligazioni.

Le prime stime del SI-ABI a dicembre 2019 registrano una variazione tendenziale pari a +5,6% per i depositi da clientela residente, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 83 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge un livello di 1.572 miliardi di euro.

Sostanzialmente stabili i tassi di interesse sulla raccolta bancaria da clientela che si collocano a dicembre 2019 a 0,58%. Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37%, quello delle obbligazioni in essere al 2,15% e quello sui pct all'1,40%.

Il mercato finanziario

Il grafico rappresentativo dell'Indice Morgan Stanley Global, mostra la dinamica ascendente nel corso del 2019 nonostante rischi di rallentamento elevati dettati principalmente dal fattore commerciale e dalle tensioni geopolitiche.



Il 2018 si era concluso con un'ampia correzione dei mercati nell'ultimo mese dell'anno determinata dalla frenata, superiore alle attese, dell'economia cinese e dall'emergere di tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina.

Per spiegare l'andamento dei mercati azionari nel corso del 2019 occorre dividere l'anno appena concluso in tre periodi, ognuno caratterizzato da tre temi differenti.

Il primo evidenzia il cambiamento di approccio monetario da parte della FED seguito poi da tutte le banche centrali mondiali. Il secondo dominato da un instabile consolidamento di cinque mesi con il peggioramento dell'interscambio e l'acuirsi delle tensioni commerciali e dei dati macroeconomici. Il terzo è connotato dal rally che ha beneficiato dell'espansione monetaria della BCE e della FED e poi dal miglioramento nella fiducia in merito alla ricomposizione delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina.

Nel primo periodo quindi la Federal Reserve americana, che nel corso del 2018 aveva portato a termine la normalizzazione dei tassi d'interesse avviata a fine 2015, ha cambiato la sua impostazione monetaria.

L'azione accomodante nel solco della *forward guidance*, nei primi quattro mesi dell'anno, ha permesso ai mercati azionari di recuperare terreno chiudendo il *gap* di performance negative che aveva penalizzato fortemente la dinamica degli indici azionari nell'ultimo trimestre del 2018.

Nello stesso periodo i segnali provenienti dall'Europa non sono stati costruttivi con la Germania che ha rischiato la recessione tecnica e l'Italia stabilmente ultima tra i partner europei in termini di crescita degli investimenti, della produzione e conseguentemente del PIL. All'interno della BCE il dibattito sull'adozione di misure straordinariamente espansive è stato prolungato e acceso. Il rallentamento della Germania ha tacitato le posizioni più contrarie a nuove misure di stimolo.

Nei primi quattro mesi dell'anno la politica ha dominato la scena non solo per il confronto commerciale USA-Cina, ma anche per la situazione americana che ha subito il più lungo *shutdown* nella sua storia con 35 giorni di interruzione di molti servizi pubblici.

In Europa invece la scena politica è stata dominata dai negoziati per la Brexit con il Governo inglese impegnato a formulare proposte per rispondere alle richieste sia dei parlamentari anglosassoni che a quelle della Commissione Europea. Tale contrapposizione ha causato il logoramento della maggioranza che sosteneva la Premier Theresa May.

Il secondo periodo dell'anno, tra maggio e fine agosto, è stato caratterizzato da una flessione importante, ma non dirimpente, di tutti i mercati mondiali a seguito dell'acuirsi delle contrapposizioni Stati Uniti-Cina nella disputa commerciale. L'innalzamento di dazi americani su un crescente ventaglio di prodotti importati dalla Cina con conseguenti minacce e azioni ritorsive hanno alimentato la sfiducia degli investitori determinando la correzione degli indici azionari. L'incertezza commerciale si è unita a dati macro e indicatori di *sentiment* in peggioramento alimentando, per buona parte dell'estate, aspettative di recessione in America. L'intervento della FED con la riduzione dei tassi e l'annuncio di misure espansive anche da parte della BCE hanno fornito un supporto a quella che poteva sfociare in una correzione ben più marcata.

Nel mese di agosto si è verificato il punto più critico nelle relazioni USA-Cina con l'annuncio da parte del Presidente Trump di voler introdurre dazi "sulla totalità delle importazioni dalla Cina" da attuarsi a metà dicembre.

Nell'ultima parte dell'estate, si è concretizzata anche la svolta nelle relazioni tra Regno Unito e Europa. Il Primo Ministro Boris Johnson ha impresso un cambio di passo nei negoziati quindi approvati sia dai parlamentari di Westminster sia dalla Commissione. Rimangono, ad oggi, incerti i termini che regoleranno gli scambi commerciali tra Europa e Regno Unito successivamente alla scadenza del periodo di transizione previsto per la fine del 2020.

Il terzo periodo prende avvio in autunno con lo stemperarsi degli attriti commerciali, un nuovo taglio dei tassi della FED e la ripresa dell'espansione del bilancio con acquisti di *treasury*.

Al fine di contrastare l'indebolimento della crescita nell'area euro e rischi di un calo dell'inflazione, nel mese di settembre la BCE ha varato un pacchetto di misure espansive che ha visto la riduzione del tasso sui depositi presso l'Eurosistema, la modifica delle condizioni delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO), l'introduzione di un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve bancarie e l'annuncio della ripresa degli acquisti netti nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme, APP*).

L'abbondanza di liquidità garantita dalle misure della BCE ha caratterizzato la spinta per un'ondata di rialzi dei mercati azionari che ha poi trovato un'ulteriore impulso nelle conferme di un accordo commerciale di primo livello tra Stati Uniti e Cina.

Negli ultimi mesi dell'anno la pubblicazione di rilevazioni macroeconomiche che mostravano, nella maggior parte dei casi, indicazioni di stabilizzazione del contesto e qualche segnale di svolta migliorativa hanno contribuito ad accrescere una *view* positiva tra gli investitori.

L'indice Morgan Stanley Global ha quindi chiuso il 2019 attestandosi su livelli mai raggiunti in precedenza. La performance annua è stata del 24% e l'indice azionario italiano ha registrato un progresso ancor superiore in crescita di oltre il 28%. Una fase positiva che è continuata nel primo mese del 2020 nonostante l'emergere inaspettato, all'inizio di gennaio, di altissime tensioni militari tra Stati Uniti e Iran e poi alle fine del mese di un pericolo sanitario internazionale scoppiato in Cina.

Tabella delle performance dei mercati azionari mondiali

	Variazione nell'anno 2019
MORGAN STANLEY GLOBAL	24,0%
DOW JONES	22,3%
S&P 500	28,9%
NASDAQ COMP.	35,2%
CANADA	19,1%
MESSICO	4,6%
BRASILE IBOVESPA	31,6%
EURO STOXX 50	24,8%
ITALIA - FTSE MIB	28,3%
FRANCIA - CAC	26,4%
GERMANIA - DAX	25,5%
SPAGNA - IBEX	11,8%
SVIZZERA - SMI	26,0%
REGNO UNITO - FTSE	12,1%
ITALIA - ITALY BANKS	23,0%
INDICE BB - EUROPE BANKS & FINANCIALS	9,0%
GIAPPONE NIKKEI	18,2%
HONG KONG - HANG SENG	9,1%
SINGAPORE - STRAITS	5,0%
INDIA - SENSEX	14,4%
SUD COREA - KOSPI	7,7%
AUSTRALIA - ASX	18,4%
CINA - SHANGHAI COMPOSITE	22,3%

STRUTTURA DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

Al 31 dicembre 2019 il Credito Valtellinese - società Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Valtellinese - è presente sul territorio nazionale in undici regioni con una rete di 362 sportelli.

Di seguito le principali società del Gruppo:

27



- **Creval PiùFactor S.p.A.**, società dedicata all'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB");
- **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)**, società dedicata all'attività di *asset reposessing* e alla gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Gruppo.

Si segnala che dal 1° gennaio 2019 sono efficaci le fusioni per incorporazione di:

- Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. (CSS) in Creval S.p.A., il cui atto di fusione è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2018;
- Creval Più Factor S.p.A. in Claris Factor S.p.A., il cui atto di fusione è stato sottoscritto in data 27 dicembre 2018. La *combined entity* ha assunto la denominazione di Creval PiùFactor S.p.A..

Fa, altresì, parte del perimetro del Gruppo la società Creval Covered Bond S.r.l. costituita il 4 ottobre 2019, di cui il Credito Valtellinese detiene il 60%.

I FATTI DI RILIEVO E LE OPERAZIONI STRATEGICHE DELL'ESERCIZIO

Sono di seguito richiamati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Creval nel corso del 2019 e che, qualora necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Piano Industriale 2019-2023

All'interno di un contesto competitivo divenuto sempre più sfidante alla luce di prospettive di un'economica italiana in progressivo deterioramento concretizzatesi nella prima parte dell'anno, di una politica monetaria caratterizzata dal perdurare di tassi negativi e dell'evoluzione di carattere regolamentare in ambito bancario, il Consiglio di Amministrazione insediatosi ad ottobre 2018 e completamente rinnovato da febbraio 2019 con la nomina di Luigi Lovaglio quale nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale, ha ritenuto opportuno redigere ed approvare nel mese di giugno 2019 un nuovo Piano Industriale che traccia le linee guida strategiche per il periodo 2019-2023.

Il nuovo Piano Industriale 2019-2023 "*Sustainable Growth*" (di seguito "il Piano"), presentato alla comunità finanziaria il 18 giugno 2019, ha come obiettivo la creazione di valore per tutti gli *stakeholder* della Banca da conseguirsi tramite il raggiungimento di una crescita e di una redditività sostenibili e attrattive.

Con tale Piano Creval intende rafforzare il proprio ruolo di banca commerciale solida, con basso profilo di rischio e focalizzata sulla relazione con famiglie e piccole-medie imprese, a sostegno della crescita dei territori serviti.

La nuova strategia si sviluppa su due pilastri cardine:

1 Rilancio della piattaforma commerciale, volto a rafforzare il ruolo di Creval quale punto di riferimento nel territorio di appartenenza, attraverso un modello di *business* e un'offerta di prodotto focalizzati su clienti *Retail* e *SME*, una struttura organizzativa agile ed efficiente e una gestione proattiva (attiva e preventiva) dei rischi.

2 Azioni decisive sulle legacy di bilancio, tramite iniziative finalizzate a una riduzione significativa dello *stock* di crediti deteriorati e del peso del portafoglio di titoli finanziari.

Tali obiettivi strategici saranno supportati da una riorganizzazione della struttura organizzativa (già efficace a partire da luglio 2019) e dalla valorizzazione delle Risorse Umane della Banca tramite programmi di *change management* e formazione dedicata.

Sono previsti, inoltre, investimenti addizionali per 20 milioni di euro finalizzati all'esecuzione delle iniziative di Piano, con particolare riferimento all'offerta digitale, al piano di acquisizione della clientela, all'area del *wealth management* e processi di erogazione e monitoraggio del credito.

Rilancio della piattaforma commerciale

Per la Banca Commerciale sono previste importanti iniziative che consentiranno al Creval di raggiungere una redditività sostenibile, grazie ad un rinnovato focus sul servizio alla clientela, sull'efficientamento della piattaforma operativa e sulla gestione proattiva dei rischi.

Tali iniziative prevedono:

1 Rafforzamento del modello di business focalizzato sul cliente che prevede:

- **ampliamento della base clienti** sui segmenti famiglie e PMI tramite iniziative mirate di *win-back*, programmi di *referral*, sviluppo di una *value proposition* dedicata a specifici target di clientela;
- **potenziamento dell'offerta di prodotti di finanziamento per le famiglie (*household financing*)**, in particolare per quanto riguarda il credito al consumo e mutui;
- **step-up del ruolo di "advisor" per la gestione del risparmio delle famiglie**. Sfruttando la sottopenetrazione nel risparmio gestito e con azioni dedicate tra cui l'ampliamento dell'offerta di prodotti e l'aumento del cross-selling, il rafforzamento delle competenze con strutture dedicate (in particolare nel segmento

private banking) e programmi di formazione;

- **nuova proposizione commerciale per le piccole e medie imprese** focalizzata sulla clientela a basso profilo di rischio nei territori serviti dal Gruppo e ampliamento dell'offerta di finanziamento dedicata alle PMI operanti nel settore *import/export*.

2 Ottimizzazione della struttura operativa in ottica di agilità ed efficienza e semplificazione dei processi, attraverso le seguenti azioni:

- **disciplinato e rigoroso controllo dei costi amministrativi** tramite l'ottimizzazione della domanda attraverso la centralizzazione dei vari centri di costo in un'unica unità, rinegoziazione dei contratti in essere e rivisitazione dei processi e delle *policy* di costo secondo una logica "zero-based";
- **semplificazione dei processi per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio** attraverso una riallocazione di talenti e risorse al fine di massimizzare il tempo dedicato ad attività commerciali;
- **ottimizzazione dello stock immobiliare** prevedendo un'ulteriore razionalizzazione della distribuzione geografica delle filiali al fine di ridurre le sovrapposizioni, unitamente ad uno sviluppo del format per riflettere il nuovo focus commerciale;
- **rafforzamento della strategia digitale** tramite un ulteriore potenziamento dei prodotti e dell'offerta internet e Mobile banking, nonché degli strumenti automatici a supporto della transazionalità (ad esempio, ATM evoluti). Inoltre è prevista la piena valorizzazione del format Banca Aperta come strumento di presidio del territorio in modalità digitale e innovativa.

3 Ripensamento delle politiche di *underwriting* e di monitoraggio del rischio, con un ridisegno del processo creditizio nonché del sistema di monitoraggio e recupero.

Azioni decisive sulle legacy di bilancio

Il Piano prevede decise iniziative efficaci per superare le *legacy* di bilancio, finalizzate ad un miglioramento del profilo di rischio del Gruppo.

- Azione di riduzione delle attività Non-Core**, attraverso la creazione di un portafoglio gestionalmente segregato pari a un *gross book value* di 1,9 miliardi di euro composto da Sofferenze e Inadempienze Probabili con l'obiettivo di ridurre l'ammontare di circa l'80% entro il 2023. Le cessioni e le iniziative gestionali, sia già avviate sia quelle che verranno poste in essere, consentiranno di ridurre il NPE ratio netto al 3,5% nel 2021 (<7% lordo) e al di sotto del 3% al 2023 (<6,5% lordo).
- Rivisitazione del portafoglio titoli**, con una progressiva riduzione degli stock di oltre il 50% in orizzonte Piano. Il portafoglio titoli a fine 2018 era pari a circa 8 miliardi di euro e in arco piano la Banca si è posta l'obiettivo di procedere ad un progressivo *run-off* per arrivare al 2023 a circa 4 miliardi di euro, grazie alla riduzione della concentrazione nei titoli di stato governativi, previsti in calo da 6,2 miliardi di euro del 2018 a 4,0 miliardi di euro nel 2021 e 3,5 miliardi di euro nel 2023.

Principali Target Finanziari

- ROE: ~6% al 2021 e >8% al 2023
- Utile netto: 93 milioni di euro al 2021 e 138 milioni di euro al 2023
- *Cost/Income*: 65% al 2021 e 59% al 2023
- CET1 ratio FL: >14% sia al 2021 che al 2023
- Pay-out ratio: >50% dal 2021 e 75% dal 2023
- NPE ratio netto: 3,5% al 2021 e <3% al 2023
- Costo del rischio: ~60pb al 2021 e ~50pb al 2023

Nuovo assetto organizzativo

Al fine di dare esecuzione alle linee guida del nuovo Piano e coerentemente con i pilastri identificati, sono state costituite nell'ambito delle attività cosiddette "core" e a diretto riporto dell'Amministratore Delegato una **Direzione Retail** e una **Direzione Small Business**, propedeutiche al rilancio della piattaforma commerciale.

Allo scopo di garantire un adeguato focus sulla riduzione delle attività finanziarie e la dismissione dei "non core" asset, è stata riorganizzata l'area Chief Financial Officer con lo scorporo in due Direzioni: 1) l'area Finanza e Partecipazioni e il *Capital Management* vengono allocate alla **Direzione Financial stakes & non core assets**, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e 2) la **Direzione Accounting, Planning & Control** a cui faranno capo le funzioni di pianificazione e controllo, amministrazione e bilancio e *cost management*, collocata anch'essa a diretto riporto dell'Amministratore Delegato.

Nell'ottica di garantire un adeguato presidio e gestione delle risorse umane, aspetto fondamentale per la realizzazione del Piano, è stata posta a riporto diretto del CEO l'area **Human Resources**.

È stata inoltre costituita una **Direzione ICT, Operations & Services**.

Funding plan

Nell'ambito del nuovo Piano è stato predisposto anche un nuovo *funding plan* che prevede una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento per rafforzare ulteriormente la posizione di *funding* del Gruppo. In arco piano sono state previste emissioni di obbligazioni *senior* per 600 milioni di euro e potenziali emissioni di *covered bond* per un totale di 2 miliardi di euro.

A tale proposito si segnala che nel mese di novembre è stato concluso con successo il collocamento di un'emissione obbligazionaria *unsecured* di tipo *senior preferred* a tasso fisso con scadenza 3 anni per un ammontare pari a 300 milioni di euro dedicata a investitori istituzionali.

L'obbligazione, emessa nell'ambito del Programma EMTN è volta a sostituire parte dei prestiti obbligazionari *retail* scaduti nel 2019.

L'operazione segna il ritorno della Banca sul mercato istituzionale dopo quasi tre anni dalla prima emissione ed ha ricevuto un ottimo riscontro dal mercato con richieste pari a 2,5 volte l'offerta, a conferma della fiducia dei mercati nei confronti della solidità della Banca e sul Piano in corso di esecuzione.

All'obbligazione è stato assegnato un rating da parte di Moody's pari a 'B2' con *outlook* stabile e da parte di DBRS pari a 'BB(high)' con *stable trend*.

Gestione dei rischi di credito

Al fine di raggiungere gli obiettivi di Piano in termini di riduzione del costo del rischio e diminuzione dello *stock* di crediti deteriorati, nel corso del secondo semestre sono state poste in essere azioni volte al miglioramento della gestione dei rischi di credito. Tali iniziative hanno portato ad una ridefinizione delle politiche di erogazione del credito, un miglioramento dei processi di gestione dei crediti deteriorati e un potenziamento dei processi di monitoraggio dei rischi creditizi. In particolare:

La ridefinizione delle politiche di erogazione del credito ha comportato i seguenti interventi:

- strutture di rete preposte all'erogazione del credito poste in diretto riporto gerarchico con la Direzione Crediti;
- creazione di *team* specializzati per settore industriale nell'ambito del processo di erogazione alla clientela *corporate*;
- stop all'erogazione dei crediti ai clienti con rating più basso;
- ridefinizione dei poteri di *lending* in ottica maggiormente prudentiale;
- rifocalizzazione su erogazioni a breve termine e di tipo *revolving*/autoliquidanti per le PMI.

Le principali misure volte al **miglioramento della gestione dei rischi di credito** sono state:

- creazione di un'unità separata dedicata alla gestione di un portafoglio di crediti deteriorati del valore lordo

di 1,9 miliardi di euro composto da sofferenze e *unlikely-to-pay* (UTP);

- rafforzamento del team di gestione delle esposizioni *non-performing* con nuove risorse con chiari obiettivi di recupero e tempi di esecuzione;
- segmentazione del portafoglio di UTP in differenti fasce di importo, ciascuna delle quali con un preciso piano di azione;
- definizione di strategie di recupero proattive per specifiche posizioni in UTP.

Sul fronte del **potenziamento dei processi di monitoraggio** sono state implementate le seguenti azioni:

- creazione di *team* regionali per la gestione delle posizioni *performing* con rating più basso al fine di porre in essere interventi tempestivi ed efficaci ai primi segnali di deterioramento;
- creazione un *team* a livello centrale focalizzato nella gestione tempestiva dei crediti problematici già nei primi 30 giorni di sconfinamento.

Evoluzione della Governance

In data 24 febbraio 2019, a seguito delle dimissioni di Mauro Selvetti, il CdA ha deliberato di nominare, con il parere favorevole del Comitato Nomine, Luigi Lovaglio Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il CdA ha altresì nominato Presidente Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario.

Inoltre, in occasione dell'Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 30 aprile 2019, sono stati nominati quali componenti del Consiglio di Amministrazione:

- Maria Giovanna Calloni già cooptata in CdA in data 24 febbraio 2019 in seguito alle dimissioni del Consigliere Mauro Selvetti;
- Jacob F. Kalma già cooptato in CdA in data 21 gennaio 2019 a seguito delle dimissioni del Consigliere Massimo Massimilla.

Per entrambi, al pari degli altri componenti del CdA, la carica avrà scadenza alla data dell'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio del Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2020.

Si segnala, altresì che, nel corso della medesima Assemblea, in seguito alla scadenza del mandato dei membri del Collegio Sindacale, la composizione di quest'ultimo è stata completamente rinnovata.

LA STRUTTURA OPERATIVA E IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

La rete territoriale

Al 31 dicembre 2019 le filiali che costituiscono la rete territoriale di Credito Valtellinese sono 362, alle quali si affiancano 27 filiali del format “Bancaperta” attraverso le quali è possibile svolgere le tradizionali operazioni bancarie interagendo con professionisti Creval tramite collegamenti video.

Il numero di ATM presenti sul territorio nazionale sono pari a 490.

Di seguito la rappresentazione della rete sportelli Creval.



REGIONE	PROVINCIA	N.FILIALI
LOMBARDIA	Sondrio	40
	Como	15
	Lecco	12
	Bergamo	6
	Brescia	7
	Varese	11
	Milano	37
	Monza e Brianza	18
	Cremona	1
	Lodi	2
	Pavia	10
		159
VALLE D'AOSTA	Aosta	1
PIEMONTE	Torino	10
	Alessandria	4
	Novara	2
	Verbano Cusio Ossola	1
		17
VENETO	Vicenza	6
	Verona	4
	Padova	2
		12
TRENTINO ALTO ADIGE	Trento	7
	Bolzano	1
		8
TOSCANA	Firenze	5
	Prato	1
	Pisa	1
	Lucca	1
		8
EMILIA ROMAGNA	Rimini	2
	Piacenza	1
	Parma	1
	Forlì	1
	Bologna	1
		6
LAZIO	Roma	19
	Viterbo	6
	Frosinone	4
		29
MARCHE	Pesaro Urbino	19
	Ancona	5
	Macerata	2
		26
UMBRIA	Perugia	2
SICILIA	Catania	37
	Palermo	17
	Messina	11
	Ragusa	7
	Trapani	7
	Caltanissetta	5
	Siracusa	5
	Enna	2
	Agrigento	3
		94
TOTALE FILIALI CREDITO VALTELLINESE		362

Gli altri canali di vendita

La progressiva integrazione di nuove funzioni all'interno del servizio di internet banking del Creval (Bancaperta), lo rendono del tutto complementare alla rete di sportelli presenti sul territorio.

I dati numerici relativi agli accessi e alle operazioni dispositive impartite sono in costante crescita, ed evidenziano come gli utenti del servizio Bancaperta ne apprezzino la semplicità di utilizzo e l'efficienza.

Vengono considerati utenti attivi coloro che hanno effettuato almeno un accesso al servizio nei 180 giorni precedenti, e tali utenti a fine dicembre 2019 sono stati 308.937 in rapporto ai 293.838 utenti rilevati a fine dicembre dello scorso anno, determinando un incremento del 5%.

Gli accessi a Bancaperta per il 2019 sono anch'essi in incremento a 46.912.695 rispetto ai 44.248.949 registrati nel 2018 (+6%).

Si rileva inoltre un ormai costante maggior utilizzo della piattaforma tramite *smartphone*, dal quale provengono il 58% degli accessi, rispetto al 42% effettuati dal *web*.

Bancaperta - internet banking

Il 2019 ha rappresentato per Bancaperta un anno di particolare importanza.

Infatti, oltre a rivestire il ruolo di canale di contatto fondamentale nella relazione tra la banca e il cliente consentendo operazioni bancarie dispositive e trasmissione di comunicazioni commerciali e di documenti, tramite Bancaperta è ora possibile per i clienti privati acquistare conti correnti e carte di debito.

Nel corso del 2019, infatti, è stato implementato un processo che offre agli utenti Bancaperta la possibilità di acquistare completamente on line i nuovi conti della linea "A Modo Tuo", "Conto Creval", la carta bancomat e la nuova Carta Debit Consumer.

I punti di forza di tale processo si possono riassumere in:

- Immediatezza: sono sufficienti pochi clic, e di conseguenza pochi minuti, per completare la richiesta e sottoscrivere digitalmente i contratti;
- Semplicità: l'interfaccia presentata ai clienti risulta semplice e intuitiva;
- Velocità: nel caso di acquisto di un conto corrente, in poche ore è possibile disporre del nuovo IBAN ad esso relativo;
- Comodità: la piattaforma di acquisto on line è sempre disponibile e nel caso di acquisto di una carta di pagamento, la stessa viene recapitata all'indirizzo indicato dall'utente Bancaperta in fase di richiesta.

In ambito sicurezza, a settembre 2019 è stata rilasciata un'importante novità relativa alla *Strong Customer Authentication* così come previsto dal nuovo regolamento PSD2. Tale novità ha comportato una modifica relativa alla *user experience* per gli utenti in merito alle operazioni di accesso e di conferma delle disposizioni.

Altra novità importante nell'ambito dei canali digitali, è stato lo sviluppo e il conseguente rilascio di un processo di *onboarding* digitale che consente a Creval di veicolare la propria offerta di conti correnti anche a potenziali clienti.

Il posizionamento competitivo

34

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d'Italia BASTRA1 al 30 settembre 2019) a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato prossima all'1,5% per numero di sportelli, all'1% relativamente ai depositi e allo 0,9% per quanto riguarda gli impieghi in *bonis* a clientela⁽⁴⁾.

Nel corso del 2019 la rete delle filiali è rimasta invariata. La razionalizzazione delle filiali attuata dal Credito Valtellinese negli anni scorsi al pari di quanto è avvenuto per altri competitors italiani, ha determinato un incremento delle provincie (13 su 46) in cui la quota dei depositi o degli impieghi è superiore alla quota di mercato degli sportelli.

(4) Le quote di mercato sono riferite a rilevazione per "residenza della clientela".

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento del Gruppo. Quelle maggiormente rappresentative si rilevano in Lombardia, dove si attestano al 3,3% per numero di sportelli, 2% e 1,8% rispettivamente per depositi e impieghi alla clientela, ma sono ancor più significative in Sicilia dove la quota di mercato complessiva è pari a 7,6% per numero di sportelli, 4,3% per depositi e crediti alla clientela. Nelle Marche, la Banca raggiunge una quota di mercato complessiva pari a 3,1% per numero di sportelli, a 2,9% e 3,1% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela.

Nei territori di pertinenza l'analisi per singola provincia evidenzia quote di mercato più che significative in Lombardia, in particolare nelle seguenti provincie:

- Sondrio, con una quota del 33,1% per numero di sportelli, del 29,7% per i depositi e del 25,7% per gli impieghi in *bonis*;
- Lecco, con una quota del 5,7% per numero di sportelli, del 6,3% per impieghi in *bonis* e del 5,6% per i depositi;
- Como, con una quota del 4,9% per numero di sportelli, del 4,4% per impieghi in *bonis* e 4% per i depositi;
- Monza-Brianza con una del 5,1% per numero di sportelli, del 3,1% per impieghi in *bonis* e del 3,9% per i depositi.

In Sicilia, percentuali altrettanto importanti si rilevano in provincia di Catania, laddove la quota di mercato per sportelli raggiunge il 15,2%, con una quota del 9,4% per i depositi e di quasi l'8,5% per gli impieghi in *bonis*.

Con riferimento alle Marche, la provincia di Pesaro-Urbino raggiunge una quota di mercato per sportelli dell'8,7%, prossima al 9,7% per i depositi e al 7,7% per gli impieghi in *bonis*.

Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza delle Informazioni e Responsabilità Sociale - certificazioni

Nel 2019 Creval ha rinnovato le certificazioni del Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza delle Informazioni secondo le norme UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015 e ISO/IEC 27001:2013 (<http://www.gruppocreval.com/Pagine/qualita/qualita-ambiente-sicurezza.aspx#content>).

Tali norme costituiscono delle importanti linee guida, strumenti mediante i quali mantenere sotto controllo i processi aziendali nell'ottica del miglioramento continuo e nel rispetto degli obblighi di conformità e di tutti i requisiti di legge, statutari e regolamentari applicabili.

Gli obiettivi sono:

- lo sviluppo di un modello di impresa capace di continua innovazione, rinnovamento orientato al Cliente e crescita del proprio capitale umano;
- la valorizzazione dei temi di salvaguardia ambientale e protezione delle informazioni cui Creval è particolarmente sensibile.

Gli obiettivi per la qualità sono complementari agli altri obiettivi dell'organizzazione quali quelli relativi alla crescita, alla redditività, all'ambiente ed alla sicurezza delle informazioni.

In un'ottica di Qualità Totale, Creval ha integrato il Sistema di Gestione per la Qualità con i Sistemi di Gestione per l'Ambiente e per la Sicurezza delle Informazioni. Questo facilita la pianificazione, l'attribuzione di risorse, l'individuazione di obiettivi complementari e la valutazione dell'efficacia complessiva dell'organizzazione.

Il Sistema di Gestione Integrato di Creval è costantemente monitorato dalle varie funzioni preposte e l'Alta Direzione è coinvolta in prima persona nel rispetto e nell'attuazione di questi principi assicurando e verificando periodicamente che la Politica adottata sia documentata, resa operante, mantenuta attiva e diffusa a tutto il personale.

LA GESTIONE DEL PERSONALE

Il nuovo Piano Industriale 2019-2023 “*Sustainable Growth*” nel ribadire il ruolo strategico del “Capitale Umano” del Gruppo come leva fondamentale per il raggiungimento dei target di Piano, ha focalizzato con precisione gli obiettivi dell’Area *Human Resources* (di seguito anche “HR”), sintetizzabili:

- nel recupero, riconversione e riallocazione di risorse su attività commerciali a valore aggiunto;
- nella pianificazione degli organici nel target quantitativo definito dal Piano stesso;
- in un’articolata azione di *reskilling* all’interno di un *framework* di formazione avanzato, con programmi personalizzati volti a riposizionare al meglio risorse e talenti;
- nel controllo rigoroso dei costi del personale.

Nell’attuale fase di forte cambiamento organizzativo e produttivo, l’Area *Human Resources* è inoltre chiamata a porre in essere specifiche iniziative gestionali volte a facilitare concretamente il cambiamento e supportarlo con il coinvolgimento, la formazione e processi di riqualificazione di tutte le risorse coinvolte al fine di garantirne la piena valorizzazione.

Nel corso del 2019, ed in particolare dopo l’approvazione del nuovo Piano industriale, le attività dell’Area HR si sono concentrate sui seguenti punti:

- gestione costante e puntuale degli organici, dei carichi di lavoro, delle esigenze, delle perequazioni fra le differenti strutture aziendali, finalizzata all’impostazione dei processi di riconversione previsti nel nuovo Piano;
- avvio di un processo di ridisegno complessivo degli strumenti propri dell’Area, in termini di metodologie e supporti tecnologici, che si è tradotto nell’integrale sostituzione della piattaforma di gestione e sviluppo con l’introduzione di “*Core HR*”, piattaforma tecnologica avanzata, che permette il rilascio progressivo di soluzioni specifiche. È stato inoltre avviato l’aggiornamento del modello di valutazione delle prestazioni e di gestione del sistema premiante annuale;
- coerentemente con l’esigenza di implementare e consolidare i processi di controllo dei costi, uno dei capisaldi del nuovo Piano Industriale, l’Area ha rinforzato i presidi di controllo dei costi e proceduto ad un controllo sistematico di tutte le voci di spesa HR;
- nell’ambito della formazione, è stato dedicato ulteriore impegno nella fase di pianificazione, estendendo il periodo di programmazione dei corsi, in modo da consentire una equilibrata gestione degli impegni dei Colleghi in coerenza le assenze programmate o impreviste (ferie, turn-over, malattie, permessi ecc.);
- nella definizione strutturata del catalogo formazione 2020, funzionale a bisogni, ruoli e aree tematiche, è stata prevista, un’ulteriore offerta volta a coprire le esigenze di *reskilling* e riconversione previste dal Piano Industriale;
- clusterizzazione delle Risorse di rete commerciale appartenente alle fasce a minor anzianità, finalizzata ad azioni di accelerazione della professionalità mediante sviluppo di *soft skills* e competenze commerciali, ampliamento delle conoscenze tecniche, accesso a percorsi abilitanti.

La politica delle assunzioni

Nel 2019 il Gruppo ha effettuato 78 nuove assunzioni di cui 62 riferite a opportunità professionali rivolte ai giovani alla prima esperienza lavorativa e 16 riguardanti risorse professionalizzate. In particolare, a partire dalla seconda metà dell'anno, in attuazione delle linee guida dettate dal nuovo Piano Industriale, il Gruppo ha mantenuto in organico i tempi determinati precedentemente inseriti.

Numero curricula, colloqui e assunzioni nel periodo 2019-2018

	2019	2018
NUMERO CURRICULA RICEVUTI	1.496	2.117
NUMERO COLLOQUI EFFETTUATI	80	272
NUMERO ASSUNZIONI	78 (*)	154

(*) Includono 44 conferme di tempi determinati.

Le politiche del lavoro

Nel corso del 2019 l'attività del Servizio Politiche del lavoro, Remunerazione e Welfare si è principalmente concentrata, sotto il profilo sindacale nei consueti momenti di confronto contrattualmente previsti con le Organizzazioni Sindacali (quali, a titolo esemplificativo, incontri annuali e incontri semestrali, nonché commissioni paritetiche).

In particolare, a seguito dell'Istituzione dell'apposita Commissione nell'ambito di quanto previsto dall'accordo nazionale dell'8 febbraio 2017, sono proseguite le fasi di confronto in sede paritetica in materia di Politiche Commerciali.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2019 le Parti Sociali, all'esito dello svolgimento degli incontri delle Commissioni paritetiche aziendali tenutesi durante l'anno, hanno condiviso la sigla di accordi sindacali aziendali che hanno consentito la finanziabilità di corsi di formazione individuali e collettivi da parte del fondo paritetico di settore FBA per le Banche e società del Gruppo.

Inoltre, il 2019 ha visto concludere la procedura sindacale preventiva relativa alla cessione del ramo d'azienda concernente le attività del Credito su pegno alla società Custodia Valore S.p.A..

Si segnala, infine, che nel corso dell'esercizio è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un importante accordo (c.d. Piano Welfare 2018) che ha consentito l'introduzione, per la prima volta nella storia del nostro Gruppo, di una misura di welfare aziendale attraverso l'implementazione di una Piattaforma innovativa in grado di fornire beni e servizi in favore dei dipendenti beneficiari secondo i requisiti dell'accordo. Dal punto di vista della consulenza giuslavoristica, l'attività del Servizio è stata principalmente incentrata sullo studio delle ultime novità normative intervenute, fornendo indicazioni circa le modalità applicative delle stesse alle Banche e Società del perimetro societario del Gruppo. In particolare, si richiamano le ulteriori importanti innovazioni introdotte nell'ambito del *Jobs Act*, con riguardo alla disciplina del rapporto di lavoro a tempo determinato.

L'area delle politiche del lavoro è stata inoltre interessata dalla diretta gestione dei procedimenti disciplinari e delle attività di pre-contenzioso di natura lavoristica per le Banche e Società del Gruppo.

L'organico del Gruppo

Il numero di risorse iscritte a libro matricola al 31 dicembre 2019 è di 3.643, che si confronta con un dato a fine 2018 pari a 3.678. Nello stesso periodo hanno concluso il rapporto di lavoro 113 risorse, parzialmente compensate dall'assunzione di 78 risorse.

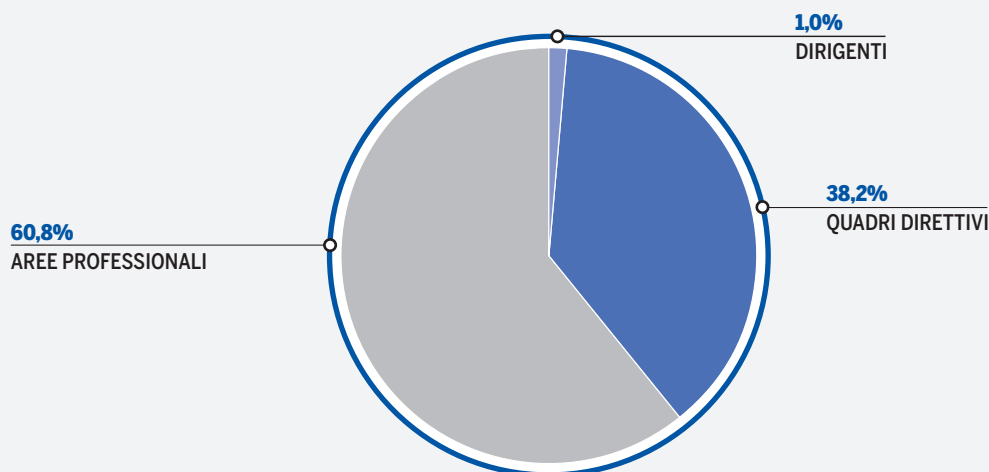
L'organico operativo, che esclude i 9 Collaboratori distaccati presso società o enti non rientranti nel peri-

metro di Gruppo - Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese - è pari a 3.634 rispetto a 3.668 unità di fine 2018.

Sotto il profilo dell'area professionale e inquadramenti, la forza lavoro relativa alle 3.634 risorse operative, si articola in:

- 35 dirigenti;
- 1.390 quadri direttivi;
- 2.209 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31.12.2019

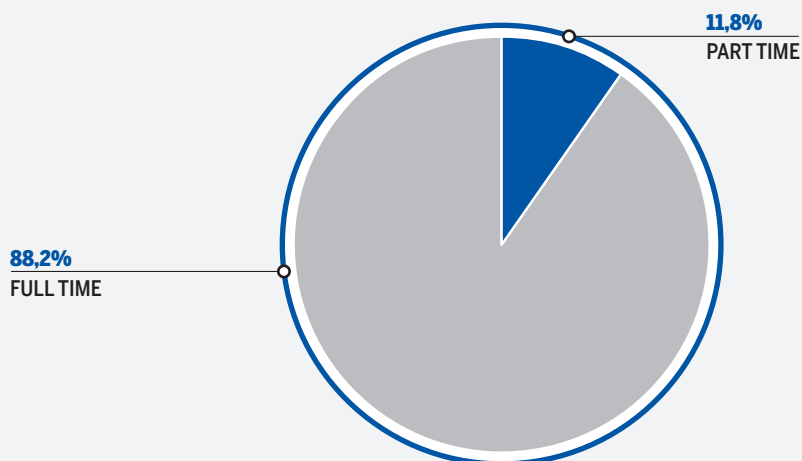


Delle 3.634 risorse operative, sono 3.606 i collaboratori con contratto a tempo indeterminato (pari al 99,2% del totale), mentre 28 sono a tempo determinato (0,8%).

Dei 3.606 collaboratori a tempo indeterminato, 115 (3,2%) sono inseriti con la forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

I contratti *part-time*, che riguardano 428 dipendenti, rappresentano l'11,8% dell'organico operativo del Gruppo.

COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2019



Con riferimento alla ripartizione per genere delle 3.634 risorse operative, 1.422 (39%) è costituito da donne e 2.212 (61%) da uomini.

Di seguito la ripartizione per età:

	Donne	Uomini	Totale
<=30 anni	65	79	144
30-50 anni	962	1.295	2.257
>=50 anni	395	838	1.233

L'attività formativa di Gruppo

Nel corso del 2019 sono state erogate 166.534 ore di formazione a fronte di 169.067 dell'anno precedente. Le ore pro-capite sono state pari a 46 (immutate rispetto al 2018), mentre la formazione ha coinvolto il 95,6% delle Risorse rispetto al 94,1 % del 2018.

Circa il 44% delle ore di formazione erogate si riferisce ad attività svolte in aula (tradizionale o *webinar*) ed il 56% a formazione a distanza, rispondendo agli obiettivi di ridurre l'impatto sui colleghi di disagi ed impegni connessi con la presenza fisica, ma nel contempo presidiando con l'aula la formazione "core".

Nella distribuzione percentuale tra aree tematiche resta preminente quella normativa, in consistente incremento (+6,7%) rispetto all'anno precedente. All'interno dell'area normativa è stata riservata alla formazione sulla normativa Antiriciclaggio, che passa dal 6% al 12% delle ore formative totali. Viene confermata la rilevanza della formazione indirizzata ai percorsi abilitanti Ivass, Esma, MCD, sia dal punto di vista delle ore frequentate che delle Risorse coinvolte.

L'area della formazione dedicata ai metodi e comportamenti finalizzati ad una efficace azione commerciale, attraverso iniziative autonome e all'interno dei percorsi abilitanti stessi, conferma il primario spazio di rilevanza nel potenziamento di competenze specifiche richieste nel nuovo Piano Industriale (la formazione commerciale è pari a circa un quarto del monte ore erogate nel 2019).

Nel corso del 2019 è stato dato un forte impulso alla formazione mediante seminari web (cosiddetti "*webinar*") che conciliano i vantaggi della formazione a distanza con l'interattività on-line con i docenti. Innovazioni verso soluzioni formative alternative sono state applicate anche all'area Manageriale e *Soft Skills*, integrata con un servizio di *e-coaching* a distanza attivato a favore dei partecipanti ai percorsi formativi di Sviluppo ("Gestori della Relazione") e Manageriale ("Obiettivo Manager").

PRINCIPALI ASPETTI E PRODOTTI DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE

Creval in un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, riserva un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio è proseguito lo sviluppo e l'ampliamento della gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle molteplici necessità di prodotti di base, di finanziamento, di investimento, nonché assicurative, sia grazie alle strutture specialistiche interne, sia attraverso *partnership* con società specializzate.

L'offerta è altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente *on-line*, tramite l'home banking Bancaperta, canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di operare in autonomia.

Nel 2019 l'attività commerciale, in coerenza con le linee guida previste nel nuovo Piano Industriale 2019-2023, si è indirizzata prevalentemente verso i segmenti di clientela famiglie e PMI, focalizzandosi inizialmente sull'incremento dei volumi di raccolta tramite la proposizione di offerte dedicate e successivamente sul potenziamento dell'offerta di finanziamenti.

Le principali iniziative in tale ambito hanno visto l'ampliamento dell'offerta di prodotti di finanziamento, la ridefinizione dei processi di erogazione del credito al consumo con una riduzione dei tempi decisionali e potenziamento dell'offerta digitale con nuovi prodotti innovativi.

Inoltre, con lo scopo di sfruttare gli ampi margini di crescita che la banca presenta nel comparto del risparmio gestito, (i) è stata creata una divisione Wealth Management che gestirà la strategia di sviluppo in tale settore, (ii) è stata potenziata la piattaforma di private banking nelle aree con più elevato potenziale dove la Banca opera e (iii) sono stati introdotti nuovi strumenti per supportare i *relationship manager* nella gestione del portafoglio.

Prodotti di base

Con riferimento alla clientela Privati, è stata lanciata una nuova linea di conti correnti denominata "A Modo Tuo", strutturata in modo da dare valore alle scelte e ai comportamenti del Cliente, sia grazie alla presenza di bonus che possono portare ad una riduzione del canone, a fronte del soddisfacimento di determinati parametri, sia per la presenza di tariffazione differenziata per canali, volta a premiare l'utilizzo di canali "self" ed in particolare gli strumenti automatici a supporto della transazionalità (ad esempio, ATM evoluti). Inoltre, nell'ottica di rafforzamento della strategia digitale, nel mese di giugno è stata lanciata la vendita di 'A Modo Tuo' da Bancaperta, acquistabile dai Clienti rientranti in specifiche campagne commerciali.

Sempre nel corso del 2019 è stata resa disponibile la nuova promozione Conto Motore Impresa, rivolta alle imprese *retail* di nuova acquisizione. Conto Motore Impresa prevede l'applicazione di condizioni agevolate, sia di tasso che di operatività, sino al 31 dicembre 2019 quale benvenuto in Creval, oltre all'innovativa carta di debito internazionale Carta Debit Business pensata per ottimizzare la gestione delle spese aziendali grazie alle sue funzionalità.

Da segnalare, inoltre, nell'ambito dell'attività commerciale volta a sviluppare le masse di raccolta l'iniziativa denominata "In Crescita", strutturata con scadenze temporali dai 3 ai 48 mesi, con tassi tra i migliori del mercato e, lanciata oltre che per stimolare l'afflusso di raccolta fresca anche per potenziare la relazione della Banca con le famiglie e le piccole-medie imprese. Nell'ambito della predetta iniziativa, particolare rilievo ha assunto l'offerta di ContoInCreval - Conto Deposito specifico strumento di raccolta a tempo sottoscrivibile unicamente *on-line* (veicolato tramite il sito www.contoincreval.it) e destinato all'acquisizione di nuova clientela tramite il canale digitale. In ottica di continua innovazione dei prodotti e semplificazione dei processi, nel secondo semestre 2019 è stato lanciato il nuovo processo di *onboarding* di ContoInCreval - Conto Deposito, che garantisce al Cliente l'apertura del deposito tramite un processo innovativo, sicuro e *full digital*.

Infine, tra le iniziative promosse con l'obiettivo di ampliare la base clienti è stato inserito a catalogo Conto Creval, prodotto acquistabile anche *on-line* da Bancaperta, riservato a giovani e famiglie di nuova acquisizione con spiccata operatività tramite home banking che, ha incontrato particolare gradimento da parte del

mercato. Conto Creval è un conto semplice, perché si basa su logiche di immediata comprensione, vantaggioso, perché presenta numerose caratteristiche che lo rendono particolarmente competitivo rispetto alle offerte presenti oggi sul mercato, ad esempio il bonus età che prevede il completo azzeramento del canone in caso di età inferiore ai 30 anni, completo, in quanto risponde alle esigenze bancarie più comuni oltre a prevedere l'innovativa Carta Debit Consumer che permette di fare acquisti su internet in sicurezza, di prelevare all'estero e utilizzabile per pagare con lo *smartphone*.

Prodotti di finanziamento

In linea col nuovo Piano, Creval ha concentrato i propri sforzi nel rafforzamento del proprio ruolo di banca commerciale a supporto della crescita dei territori serviti, attraverso un modello di business ed una offerta di prodotti focalizzati su famiglie e piccole-medie imprese che da sempre rappresentano il principale bacino di riferimento del Gruppo.

Con riferimento al segmento di clientela *retail* formato da famiglie e piccoli operatori economici l'ampliamento dei prodotti di finanziamento si è focalizzato in particolare sul settore del credito al consumo attraverso l'offerta di un prestito personale denominato "Fido Famiglia". Trattasi di un finanziamento rateale con piano di rientro, a tasso fisso e durata massima di 120 mesi.

Sempre su questo fronte, sono state poste in essere iniziative volte alla ridefinizione e semplificazione dei processi di erogazione del credito al consumo attraverso la riduzione dei tempi decisionali e l'introduzione di sistemi di *pre-scoring* al fine di garantire ai clienti più meritevoli particolare rapidità di accesso al prestito, per una somma massima preventivamente deliberata. Inoltre, allo scopo di sviluppare la base clienti, sono state lanciate specifiche iniziative a condizioni particolarmente competitive rivolte a specifiche categorie di clientela e dipendenti di imprese già clienti Creval.

Il 2019 ha visto anche la realizzazione di prodotti per le piccole e medie imprese focalizzati sulla clientela a basso profilo di rischio nei territori serviti dal Gruppo, privilegiando le forme di finanziamento a breve termine e autoliquidanti. Si inserisce in tale ottica il prodotto denominato **Motore Impresa Cash**, che è un finanziamento a breve termine con piano di rientro a tasso fisso o variabile destinato ad imprese per esigenze temporanee di liquidità. Il prodotto disponibile nella versione *amortizing* e *bullet* è stato associato all'iniziativa:

- "GLOBAL BROKER" per il pagamento dei premi assicurativi derivanti dal mandato di brokeraggio in esclusiva rilasciato dai clienti del Gruppo Creval a Global Broker S.p.A.;
- "CREVAL IN ALPE" specifico per il settore zootecnico.

Al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese, il Creval ha altresì ampliato le garanzie nazionali ed europee a disposizione delle imprese:

- **Garanzia Innovfin** il nuovo accordo sottoscritto con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) consente di mettere a disposizione delle PMI e delle Small Mid Cap innovative, finanziamenti assistiti dalla garanzia InnovFin nella misura del 50% del capitale erogato per un plafond totale di 250 milioni di euro. La garanzia è destinata ad imprese innovative o a investimenti con carattere innovativo;
- **Tranched Cover di MCC** di cui al Fondo di Garanzia delle PMI, per un plafond di 150 mln di euro destinato a PMI e SMC con rating da AAA a CCC per finanziamenti chirografari da 12 a 84 mesi destinati a Investimenti e Liquidità;
- **Mutuo Agri Italy** è un finanziamento ipotecario o chirografario con garanzia di FEI a copertura del 50% del capitale erogato, grazie all'accordo sottoscritto col Fondo Europeo per gli Investimenti, finalizzato ad agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese appartenenti al settore dell'agricoltura e dell'agro-industria.

Interventi anticrisi e accordi a supporto dell'economia territoriale

Nel corso del 2019 il Creval ha mantenuto alta l'attenzione alle iniziative di sistema atte a favorire l'economia reale delle aree di insediamento. Di seguito le principali iniziative di cui Creval si è resa partecipe:

▪ **Accordo per il Credito 2019 - Imprese in ripresa 2.0**

L'Accordo siglato da ABI e Associazioni di rappresentanza prevede la possibilità per le micro, piccole e medie imprese in *bonis*, di richiedere la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti o l'allungamento della scadenza dei finanziamenti. A tale misura il Creval ha affiancato un finanziamento a breve termine (Motore Impresa Cash) di importo pari alle rate sospese e durata pari al periodo di sospensione allo scopo di alimentare il proprio ciclo finanziario grazie alla liquidità liberata.

▪ **Fondo di Solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa**

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.

▪ **Fondo di Garanzia per la Prima Casa**

Il "Fondo di garanzia per la prima casa" è finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale. La garanzia rilasciata gratuitamente dal Fondo copre il 50% della quota capitale del mutuo.

▪ **Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni e Contratti di solidarietà**

Al fine di sostenere le famiglie è disponibile un finanziamento, a tasso zero e senza spese, che consente ai lavoratori di ottenere l'anticipo dei trattamenti di Cassa Integrazione e Contratto di Solidarietà per il periodo intercorrente tra la domanda dell'azienda e l'avvio dei pagamenti da parte dell'INPS.

▪ **Sospensione per calamità naturali**

A seguito delle calamità naturali verificatesi nel corso del 2019, il Creval ha offerto la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i residenti nei comuni delle province italiane colpite da eventi meteorologici eccezionali.

▪ **Finanziamenti agevolati regionali/locali**

Nel corso del 2019 il Creval ha garantito l'accesso a finanziamenti a condizioni agevolate per il perseguimento di diversi obiettivi attraverso l'adesione a bandi regionali e locali. Tra queste iniziative si segnala il Credito di Funzionamento che prevede la concessione di un contributo in conto interessi di Regione Lombardia a fronte di finanziamenti volti a sostenere il fabbisogno finanziario delle imprese agricole e il bando per il sostegno degli investimenti delle imprese operanti in attività ricettive e turistiche-ricreative della Regione Emilia Romagna.

42 ▪ **"Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile" promosso dall'Abi, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Il Creval aderisce al Protocollo che prevede che le banche aderenti destinino un plafond per l'erogazione di finanziamenti a imprese femminili, con l'obiettivo di favorirne l'accesso al credito. A tal fine sono disponibili i finanziamenti denominati Creval Impresa Donna, destinati a PMI a prevalente partecipazione femminile.

▪ **Misura Beni strumentali "Nuova Sabatini"**

Con l'obiettivo di accrescere la competitività del sistema produttivo e favorire l'accesso al credito delle im-

prese, anche nel 2019 il Creval ha proseguito la concessione di finanziamenti secondo quanto previsto dalla Convenzione Beni Strumentali “Nuova Sabatini” sottoscritta da ABI, Ministero dello Sviluppo Economico e Cassa Depositi e Prestiti. L’agevolazione prevede l’accesso delle micro, piccole e medie imprese a finanziamenti e contributi per gli investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, software ed in tecnologie digitali.

Accordi con partner esterni

Nel corso dell’anno sono stati rivisti gli accordi con i mediatori creditizi al fine potenziare l’attività di promozione e collocamento dei prodotti di finanziamento a imprese e consumatori, favorendo l’acquisizione di nuova clientela. Grazie ad accordi commerciali con partner esterni, inoltre, sono stati offerti servizi di consulenza in materia di finanzia agevolata.

Prodotti di monetica e sistemi di pagamento

Nel 2019 il catalogo dei prodotti di pagamento si è arricchito della **Carta Debit Consumer**, la carta di debito tecnologicamente evoluta, destinata al segmento di clientela Privati, che racchiude in un unico prodotto tanti vantaggi e caratteristiche. L’elevata accettazione offerta dai circuiti internazionali permette di prelevare contante e pagare in tutto il mondo, anche in modalità *contactless*. Ma, soprattutto, Carta Debit Consumer è uno strumento di pagamento versatile e sicuro per ogni occasione d’uso in ambito quotidiano: può essere “virtualizzata” nel proprio *smartphone* o *smartwatch* per pagare gli acquisti nei negozi da questi dispositivi personali senza avere fisicamente con se la tessera; è utilizzabile per transazioni di commercio elettronico con la sicurezza del servizio 3D Secure.

Grazie al connubio con l’internet banking Bancaperta, tutti gli utenti beneficiano della possibilità di visualizzare e gestire alcuni parametri della propria Carta Debit Consumer, ad esempio consultare in tempo reale lo stato di utilizzo rispetto al plafond disponibile, verificare le operazioni effettuate, attivare o disattivare determinati canali di spesa oppure impostare delle notifiche che segnalano l’avvenuta transazione. Per la propria comodità e tranquillità, infine, il titolare della carta può modificare autonomamente il codice PIN della carta presso gli Atm. Carta Debit Consumer può essere acquistata dai correntisti già clienti ma è abbinata anche a Conto Creval, il conto corrente per clientela di nuova acquisizione lanciato dal Gruppo nel corso dell’anno. Oltre che allo sportello, Carta Debit Consumer è richiedibile direttamente on line da Bancaperta, in pochi passaggi, con la possibilità di riceverla al proprio domicilio.

Il portafoglio d’offerta SmartPOS - terminale P.O.S. di ultima generazione pensato per le piccole e medie imprese che sono alla ricerca di uno strumento in grado di migliorare e semplificare il processo di incasso - è stato integrato con le versioni “**SmartPOS Mini**” e “**SmartPOS Cassa Plus**”. In linea con l’innovazione richiesta dal mercato nello sviluppo dell’accettazione di pagamenti digitali Creval ha introdotto, in collaborazione con Nexi, queste due nuove soluzioni per coprire, da un lato, l’esigenza di accettazione dei pagamenti in mobilità espressa dagli esercenti e dall’altro, introdurre nuove funzionalità che consentano loro di migliorare la gestione del punto cassa e la raccolta degli ordini (come, ad esempio la gestione delle comande e chiusura del conto con pagamento al tavolo nel settore della ristorazione).

Nella seconda parte dell’anno, Nexi ha attuato un aggiornamento delle carte di credito di gamma medio-alta Gold e Platinum distribuite anche da Creval e che sono state rinominate, rispettivamente, **Prestige** ed **Excellence**. Tali carte sono state inoltre arricchite di nuovi servizi aggiuntivi, concentrati nell’area viaggi e intrattenimento, studiati appositamente per fornire ai titolari benefit ancora più esclusivi e distintivi.

Asset Management e Bancassurance

Coerentemente agli obiettivi prefissati con il piano industriale 2019-2023 sono proseguite le iniziative volte ad arricchire l'offerta di soluzioni di investimento per la gestione del risparmio. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta si è ampliata grazie ad un nuovo accordo con una primaria società di investimento e al costante aggiornamento del catalogo prodotti in essere di cui si riporta una sintesi.

Gestioni Patrimoniali

La banca distribuisce il servizio di gestione di portafogli di Anima SGR. L'offerta si compone di oltre 30 linee di gestione patrimoniale che si differenziano in base alle diverse propensioni al rischio della clientela di riferimento e all'esposizione sui diversi mercati. All'interno della gamma, accanto a linee che investono prevalentemente in strumenti azionari ed obbligazionari, sono disponibili linee bilanciate che si caratterizzano per un profilo di rischio-rendimento crescente. Vi sono anche linee dedicate ad un target di clientela di elevato *standing* con una soglia di accesso pari a 500.000 euro a cui si affiancano tre linee *tailor made*, altamente personalizzabili, dedicate a clienti con patrimoni superiori a 1.500.000 euro.

Fondi Comuni & Sicav

Nel corso del 2019, con l'obiettivo di mantenere una proposta commerciale diversificata, adatta a rispondere alle esigenze della clientela, è proseguita l'attività di arricchimento dell'offerta dei prodotti compresi all'interno del catalogo "Creval Multimanager - Fondi&Sicav", di concerto con le Società prodotto con cui il Gruppo collabora.

Prodotti di Bancassicurazione

Nel corso del 2019 sono state intraprese iniziative volte a valorizzare la *partnership* strategica in essere con Crédit Agricole Assurances S.A. - primo operatore europeo assicurativo - finalizzata al collocamento dei prodotti assicurativi di risparmio e protezione di Crédit Agricole Vita.

In esclusiva per la rete Creval, nel mese di gennaio 2019 è iniziato il collocamento della polizza ViviPiù MultiFlex, una soluzione di investimento di tipo multiramo che coniuga i vantaggi tipici di una gestione separata e la dinamicità dell'investimento flessibile dei propri fondi interni, affidati ad alcune tra le migliori società di gestione presenti sul mercato internazionale quali JP Morgan A.M., Franklin Templeton Investments, Schroders A.M., Amundi e Pictet.

La collaborazione tra Creval e il Gruppo Crédit Agricole Assurances S.A. è proseguita con la commercializzazione, ad aprile 2019, del nuovo prodotto di investimento assicurativo "ViviPiù SecureValue" di Crédit Agricole Vita, una polizza vita tradizionale con capitale collegato al valore della Gestione Separata "Crédit Agricole Vita Più". La polizza consente ai clienti di effettuare un investimento a rischio contenuto beneficiando della garanzia del capitale investito e del consolidamento degli interessi maturati nella gestione separata oltre ad una maggiorazione del capitale in caso di premorienza.

Nel comparto danni prosegue la *partnership* pluriennale tra Creval e il Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. finalizzata allo sviluppo e all'offerta di polizze danni e auto di primarie compagnie di assicurazione.

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE

Il nuovo assetto organizzativo, funzionale agli obiettivi strategici del Piano Industriale presentato il 18 giugno 2019, ha riunito le attività relative a comunicazione, marketing operativo, sostenibilità e media relation in un'unica funzione a riporto dell'Amministratore Delegato denominata *Corporate Identity, Communications, Marketing & Sustainability*.

Nel corso del 2019 Creval ha intrapreso una politica di comunicazione trasversale mediante l'utilizzo di strumenti differenziati e innovativi volta a coinvolgere e fidelizzare la base clienti esistente e ad ampliarla.

In particolare:

- tra settembre e novembre sono stati organizzati incontri con alcuni imprenditori che operano nei territori di riferimento del Creval, in particolare l'Amministratore Delegato ha incontrato oltre 300 aziende clienti nell'ambito di alcuni eventi in Valtellina distribuiti tra Sondrio, Tirano e Chiavenna che hanno rappresentato l'occasione per illustrare il nuovo *business plan* e confrontarsi con il mondo delle imprese locali. “Cliente al centro” e “vicinanza” hanno rappresentato il filo conduttore di quegli appuntamenti;
- i canali social - Facebook, LinkedIn, Youtube e Twitter - sono stati utilizzati per promuovere eventi, sponsorizzazioni e prodotti della banca e per veicolare notizie di carattere istituzionale. Nello specifico il profilo Facebook ospita informazioni di tipo commerciale, mentre su LinkedIn e Twitter trovano spazio in particolare i post che riprendono informazioni istituzionali. Alla luce della tipologia di pubblico coinvolto per la prima volta i post di LinkedIn e Twitter sono stati pubblicati anche in inglese. L'inaugurazione della Filiale di San Fedele a Milano, riaperta nel mese di giugno dopo l'incendio del 2016, ha rappresentato lo spunto per utilizzare inserzioni geolocalizzate per promuovere l'evento e raccontarlo sui social network. La giornata è stata caratterizzata da una prima parte istituzionale alla presenza dell'Amministratore Delegato, Luigi Lovaglio, autorità cittadine e giornalisti e da un momento di apertura degli spazi alla città a partire dal tardo pomeriggio, con una particolare attenzione ai clienti attuali e potenziali. Per l'occasione è stato realizzato e distribuito, con il supporto di Ciaopeople, un progetto di *branded content* con passaggi sui canali Fanpage, Youtube e Youmedia che ha registrato quasi 2.000.000 di visualizzazioni complessive. In corso d'anno Creval ha scelto, inoltre, di avvalersi per la prima volta del canale social Instagram per la comunicazione commerciale raggiungendo la platea di riferimento grazie ad un linguaggio “giovane e smart”: la campagna “**Conto Creval. Tanti vantaggi da assaporare**”, lanciata nel mese di dicembre, ha assunto codici comunicativi e grafici vicini al mondo dei Millennials;
- il calendario 2020, che rappresenta un'importante novità: Creval, anche in continuità con le basi del Piano Industriale, ha scelto un progetto orientato alla “crescita sostenibile” utilizzando una raccolta di immagini dell'artista e fotografo siciliano pluripremiato Giuseppe La Spada, che coniuga arte e sostenibilità con particolare riferimento ai temi ambientali. Il calendario, stampato su carta ecologica e biodegradabile prodotta interamente con fibre riciclate, stampato con inchiostro *cobalt-free* e privo di oli minerali, ha anche una componente multimediale in quanto scaricando dallo *smartphone* la App gratuita “*Creval AR*” (*Augmented Reality*) è possibile inquadrare le foto dei mesi dell'anno e visualizzare un breve filmato legato all'immagine stessa.

I RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività operativa sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è in linea con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione.

Per le informazioni sui rischi e la descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura e all'informativa al pubblico di Terzo Pilastro riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione controllo, disponibile sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia, inoltre, alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'art. 123 bis del TUF, documento disponibile sul sito internet della società all'indirizzo: www.gruppocreval.com, Sezione *Governance*- Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alle Note Illustrative.

46

La Vigilanza Unica Europea

Il meccanismo unico di vigilanza (*Single Supervisory Mechanism - SSM Regulation*) costituisce uno dei tre pilastri fondamentali dell'Unione bancaria europea unitamente al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie e uno schema integrato di assicurazione dei depositi.

Il meccanismo unico di vigilanza, costituito dalla BCE e dalle Autorità Nazionali di Vigilanza Competenti (*National Competent Authorities*), ha preso avvio nel novembre del 2014.

La BCE svolge, dal 4 novembre 2014, sotto la propria responsabilità diretta la supervisione sulle banche rile-

vanti dell'area dell'euro (le cosiddette *Significant Credit Institutions* rappresentative di circa l'85% degli attivi bancari dell'area euro).

La responsabilità della vigilanza sulle banche meno significative (*Less Significant Institutions*) fa capo alle Autorità Nazionali Competenti, ma la BCE esercita, in ogni caso, una supervisione indiretta su tali banche secondo un principio di proporzionalità, che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario.

Il Gruppo Credito Valtellinese rientra tra le *Less Significant Institutions*, per le quali il controllo è demandato alla Banca d'Italia sulla base di standard definiti a livello europeo.

A tale proposito si segnala che il CdA in data 10 marzo 2020 ha esaminato la comunicazione della Banca d'Italia di avvio del procedimento relativo all'applicazione dei requisiti patrimoniali minimi (*Overall Capital Requirements*) che il Creval dovrà rispettare a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri, successiva alla conclusione del procedimento amministrativo stesso. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non presentare alcuna osservazione riguardo alle indicazioni sul capitale da detenere, livello questo che lascia pressoché invariata l'ampia eccedenza patrimoniale di cui dispone la Banca.

Tali requisiti sono individuati nella seguente misura su base consolidata:

- **CET 1 ratio** pari all'**8,55%**, composto dal requisito minimo regolamentare del 4,5%, dal requisito aggiuntivo di Pillar 2 ("P2R") determinato ad esito dello SREP dell'**1,55%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **Tier1 ratio** pari al **10,05%**, composto dal requisito minimo regolamentare del 6,0%, dal requisito aggiuntivo di Pillar 2 ("P2R") determinato ad esito dello SREP dell'**1,55%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **Total Capital ratio** pari all'**12,05%**, composto dal requisito minimo regolamentare dell'8,0%, dal requisito aggiuntivo di Pillar 2 ("P2R") determinato ad esito dello SREP dell'**1,55%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Accertamenti ispettivi dell'Autorità di vigilanza

Tra maggio e luglio 2019 la Banca d'Italia ha svolto accertamenti ispettivi presso quindici dipendenze di Creval, volti a verificare il rispetto della normativa antiriciclaggio.

Gli esiti delle verifiche - comunicati in data 27 novembre 2019 - hanno evidenziato alcuni aspetti di attenzione, principalmente in tema di adeguata verifica della clientela e segnalazione delle operazioni sospette. La Banca ha prontamente individuato e adottato adeguate misure correttive - alcune delle quali già durante le verifiche ispettive - informando la Banca d'Italia in merito a contenuti, tempi e modalità di completamento delle stesse. L'ispezione si è conclusa senza l'avvio di procedimenti sanzionatori nei confronti della Banca.

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Gli Amministratori del Credito Valtellinese, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari e delle consistenze patrimoniali, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio consolidato e il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 sono stati quindi predisposti in questa prospettiva di continuità aziendale.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Introduzione

I risultati dell'esercizio 2019 riflettono gli effetti dell'implementazione delle prime azioni del nuovo Piano Industriale 19-23 "*Sustainable Growth*" (il "Piano") approvato a giugno del 2019, volte da un lato a migliorare il profilo di rischio della Banca, mantenendo al contempo un'elevata posizione di capitale e dall'altro a porre le basi per un incremento della redditività.

Gli interventi posti in essere si sono concentrati sulle priorità strategiche individuate dal Piano, ovvero riduzione dei rischi di credito, ottimizzazione della struttura operativa, razionalizzazione della base costi e rifocalizzazione dell'attività commerciale verso famiglie e PMI.

Rischi di credito:

Nel mese di Febbraio 2020 è stata realizzata la cessione di un portafoglio di sofferenze *unsecured* per un valore lordo di libro di 357 milioni di euro a Hoist Finance che ha contribuito a ridurre l'NPE ratio lordo al 9,4%⁽⁵⁾, accelerando pertanto il percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di Piano previsto per il 2021 (<7%).

Sul fronte della gestione dei rischi di credito, si è proceduto a segregare un portafoglio di NPE composto da UTP e sofferenze in una divisione *non-core* di nuova creazione dedicata alla gestione delle posizioni *non-performing*. Quest'ultima è stata rafforzata con nuove risorse focalizzate, in particolare, nell'attività di monitoraggio e recupero delle esposizioni UTP attraverso una gestione proattiva che prevede azioni mirate e dei chiari obiettivi.

Il sistema di monitoraggio del credito è stato potenziato con team dedicati, sia a livello regionale che centrale, al fine di garantire interventi più tempestivi ed efficaci già nei primi 30 giorni di sconfinco. Inoltre, sono stati rivisti in un'ottica maggiormente prudentiale tutti i processi di erogazione del credito.

Tali interventi hanno contribuito a ridurre il *default rate* all'1,7% dal 2,1% del 2018 e incrementare il *cure rate* al 3,0% dal 2,0% dello scorso anno.

Struttura operativa e base costi:

Gli interventi realizzati hanno riguardato in particolare l'area delle spese amministrative, nell'ambito della quale è stato lanciato un significativo processo di ottimizzazione dei costi, che ha comportato la revisione di tutti i processi di spesa in una logica più rigorosa, la rinegoziazione dei contratti in essere e l'ottimizzazione dei servizi di consulenza esterni.

Inoltre, allo scopo di semplificare i processi e migliorare l'efficienza operativa si è proceduto ad accentrare i vari centri di costo in un'unica divisione e a segregare l'attività di *procurement*.

A fronte degli interventi sopracitati e grazie ai risparmi di spesa realizzati rispetto allo scorso esercizio, gli oneri operativi calano del 16% su base annua.

Piattaforma commerciale:

Come menzionato nel capitolo "Principali aspetti e prodotti dell'attività commerciale", la Banca ha rifocalizzato la propria attività commerciale sulla clientela *retail* a favore delle famiglie e supportando le PMI nei propri territori d'insediamento storico.

(5) L'NPE ratio lordo tiene conto della cessione di sofferenze, il cui controvalore è stato riclassificato tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Le iniziative poste in essere hanno favorito la ripresa dei volumi, in particolare i crediti verso la clientela *retail* crescono dell'1,8% su base annua, trascinati dall'aumento dei nuovi mutui e finanziamenti al consumo, in rialzo rispettivamente del 16% e 27%.

Con riferimento alla posizione patrimoniale di Creval si registra un significativo incremento dei coefficienti di Vigilanza a conferma dell'elevata solidità raggiunta dalla Banca. Il CET1 ratio *fully loaded* è pari al 15,5% in significativo aumento rispetto al dato di fine dicembre 2018 (13,5%) evidenziando un'ampia eccedenza di capitale rispetto ai requisiti minimi SREP.

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati dell'esercizio, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

I risultati consolidati includono, a partire dal primo gennaio 2019, gli effetti dell'introduzione dell'IFRS 16, che comporta una diversa contabilizzazione delle operazioni di leasing in essere sia dal punto di vista economico che patrimoniale. Relativamente a tali operazioni il periodo di confronto riferito al 31 dicembre 2018 non è stato riesposto. Pertanto alcuni elementi non risultano perfettamente confrontabili.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Cassa e disponibilità liquide	190.434	200.153	-4,86%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	195.113	235.378	-17,11%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	971.765	1.937.531	-49,85%
Crediti verso banche	1.835.844	1.205.925	52,24%
Crediti verso clientela	19.523.742	21.413.093	-8,82%
Partecipazioni	19.074	20.269	-5,90%
Attività materiali e immateriali (1)	595.775	447.642	33,09%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	93.196	75.548	23,36%
Altre voci dell'attivo (2)	915.057	937.130	-2,36%
Totale dell'attivo	24.340.000	26.472.669	-8,06%

(1) Comprendono le voci di bilancio "90. Attività materiali" e "100. Attività immateriali"

(2) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività fiscali" e "130. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Debiti verso banche	2.896.993	4.096.231	-29,28%
Raccolta diretta da clientela (1)	18.968.871	19.944.672	-4,89%
Passività finanziarie di negoziazione	26	64	-59,38%
Derivati di copertura	153.051	134.545	13,75%
Passività associate ad attività in via di dismissione	3.581	2.271	57,68%
Altre passività	438.267	491.739	-10,87%
Fondi a destinazione specifica (2)	222.919	236.885	-5,90%
Patrimonio netto di terzi	23	20	15,00%
Patrimonio netto (3)	1.656.269	1.566.242	5,75%
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.340.000	26.472.669	-8,06%

(1) Comprende le voci di bilancio "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) debiti verso clientela; c) titoli in circolazione"

(2) Comprendono le voci di bilancio "60. Passività fiscali", "90. Trattamento di fine rapporto del personale" e "100. Fondi per rischi e oneri"

(3) Comprende le voci di bilancio "120. Riserve da valutazione", "150. Riserve", "160. Sovrapprezzi di emissione", "170. Capitale", "180. Azioni proprie" e "200. Utile d'esercizio"

I crediti verso la clientela

Gli impieghi netti verso la clientela *retail* si attestano a 6,4 miliardi di euro, in aumento dell'1,8% rispetto al 31 dicembre 2018, beneficiando di un'azione commerciale volta al miglioramento del mix a favore dei finanziamenti verso le famiglie e piccole medie imprese, dettata dal nuovo Piano Industriale. I crediti netti totali verso clientela, esclusi i crediti rappresentati da titoli di debito (5,0 miliardi di euro), si assestano a 14,5 miliardi di euro, in calo del 7,5% rispetto al 31 dicembre 2018, per effetto sia del citato accordo di cessione, che della strategia volta da un lato, alla riduzione delle esposizioni *non-core* (in particolare pronti contro termine -76% rispetto al 31 dicembre 2018) e dall'altro all'adozione di un approccio più *risk-price adjusted* nei finanziamenti verso la clientela *corporate*.

Includendo nell'aggregato i crediti rappresentati da titoli di debito (principalmente titoli di Stato) i crediti netti totali sono pari a 19,5 miliardi di euro in calo dell'8,8% su base annua (21,4 miliardi di euro al 31 dicembre 2018), in seguito anche al processo di riduzione del portafoglio titoli avviato da inizio anno, il cui ammontare si è ridotto del 12,4%.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Conti correnti	1.914.996	2.185.395	-12,37%
Pronti contro termine attivi	103.225	435.673	-76,31%
Mutui	9.724.152	9.808.860	-0,86%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	143.919	189.104	-23,89%
Leasing finanziario	289.745	323.328	-10,39%
Factoring	237.653	165.565	43,54%
Altri finanziamenti	1.339.017	1.681.911	-20,39%
Totale crediti commerciali netti non deteriorati	13.752.707	14.789.836	-7,01%
Titoli di debito	5.038.585	5.752.074	-12,40%
Totale crediti netti non deteriorati	18.791.292	20.541.910	-8,52%
Sofferenze	143.992	204.422	-29,56%
Inadempienze probabili	546.628	605.255	-9,69%
Esposizioni scadute deteriorate	41.830	61.506	-31,99%
Totale crediti netti deteriorati	732.450	871.183	-15,92%
Totale crediti netti	19.523.742	21.413.093	-8,82%

La qualità del credito

I crediti *performing* (esclusi i titoli di debito) sono pari a 13,8 miliardi di euro in decrescita del 7% rispetto ai 14,8 miliardi di euro del 31 dicembre 2018.

I **crediti deteriorati netti**, sono pari a 732,5 milioni di euro in riduzione del 15,9% rispetto al 31 dicembre 2018 (871,2 milioni di euro), grazie sia all'operazione di cessione di un portafoglio di sofferenze a Hoist Finance che alla positiva performance registrata nell'attività interna di *work-out*.

Escludendo dai crediti verso clientela i titoli governativi (4,0 miliardi di euro), l'incidenza dei crediti deteriorati netti si attesta al 4,7% in calo dal 5,0% del 30 settembre 2019 e dal 5,2% del 31 dicembre 2018. Su base lorda l'incidenza è pari a 9,4% in significativa riduzione dall'11,3% del 30 settembre 2019 e dall'11% del 31 dicembre 2018.

Nel dettaglio, le **sofferenze nette** sono pari a 144 milioni di euro in calo del 29,6% rispetto al 31 dicembre 2018 (204 milioni di euro), andamento influenzato in particolare dalla citata operazione di cessione; le **inadempienze probabili nette** sono pari a 547 milioni di euro in riduzione del 9,7% rispetto al 31 dicembre 2018 (605 milioni di euro); le **esposizioni scadute nette** sono pari a 42 milioni di euro in diminuzione del 32% rispetto al 31 dicembre 2018 (62 milioni di euro).

La copertura delle **sofferenze** si assesta al 74,2% (82,7% al 30 settembre 2019 e 75,1% al 31 dicembre 2018) e rimane su livelli elevati posizionandosi nella fascia alta del settore, pur scontando la citata cessione.

La copertura delle **inadempienze probabili** è pari al 41,3% (41,7% al 30 settembre 2019 e 44,1% al 31 dicem-

bre 2018) e quella dei *past due* è pari al 10,7% (11,2% al 30 settembre 2019 e 15,7% al 31 dicembre 2018). La **copertura dei crediti deteriorati** si attesta pertanto al 52,3% (59,3% del 30 settembre 2019 e 55,9% al 31 dicembre 2018) in linea con la media delle principali banche del sistema.

La copertura dei crediti verso clientela in *bonis* (escludendo i titoli governativi) è pari allo 0,6% in linea con il dato del 31 dicembre 2018.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni verso clientela.

(in migliaia di euro)	31/12/2019				31/12/2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	557.165	-413.173	143.992	74,2%	820.875	-616.453	204.422	75,1%
Inadempienze probabili	930.651	-384.023	546.628	41,3%	1.082.291	-477.036	605.255	44,1%
Esposizioni scadute deteriorate	46.839	-5.009	41.830	10,7%	72.952	-11.446	61.506	15,7%
Totale esposizioni deteriorate	1.534.655	-802.205	732.450	52,3%	1.976.118	-1.104.935	871.183	55,9%
Esposizioni non deteriorate - stadio 1	17.487.531	-23.975	17.463.556	0,14%	19.008.566	-34.170	18.974.396	0,18%
Esposizioni non deteriorate - stadio 2	1.386.437	-58.701	1.327.736	4,23%	1.629.593	-62.079	1.567.514	3,81%
Totale crediti verso clientela	20.408.623	-884.881	19.523.742		22.614.277	-1.201.184	21.413.093	

La percentuale di copertura è calcolata come rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda. I crediti verso clientela classificati nelle 'Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione' non sono inclusi. Nelle esposizioni non deteriorate sono inclusi titoli governativi per un importo lordo pari a 4.040.519 migliaia di euro al 31 dicembre 2019.

La posizione di liquidità e la politica di funding

La posizione di liquidità continua a mantenersi robusta. Gli attivi liberi stanziabili in BCE sono pari a 3,3 miliardi di euro e i requisiti regolamentari di liquidità previsti da Basilea 3, a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*) e strutturale (*Net Stable Funding Ratio*) sono ampiamente al di sopra del 100% (requisito minimo richiesto dalla normativa).

Nel corso del 2019 la liquidità del Gruppo ha beneficiato da un lato dall'aumento della raccolta da clientela *retail* - in particolare conti correnti e depositi - che continua a rappresentare la principale fonte di *funding* e dall'altro dall'emissione di un'obbligazione *senior preferred* per 300 milioni di euro dedicata agli investitori istituzionali, finalizzata nel mese di novembre.

La componente di *funding* proveniente dalla BCE è pari a 2,5 miliardi di euro interamente rappresentati da fondi TLTRO (fondi a medio lungo termine volti a favorire l'espansione del credito all'economia reale). A tale proposito si segnala che la banca, al fine di continuare a supportare l'erogazione del credito ad imprese e famiglie nei propri territori di riferimento, ha partecipato al nuovo programma di fondi TLTRO 3 annunciato lo scorso anno dalla BCE, sostituendo parte degli attuali fondi TLTRO 2. In particolare sono stati rimborsati 1 miliardo di euro di fondi TLTRO 2 con scadenza giugno 2020 e sostituiti con nuovi fondi TLTRO 3 di pari importo con scadenza dicembre 2022.

Le scadenze dei fondi TLTRO sono pertanto le seguenti:

- giugno 2020: 500 milioni di euro;
- marzo 2021: 1 miliardo di euro;
- dicembre 2022: 1 miliardo di euro.

Si segnala, infine che, nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti in *bonis* per un ammontare di 1,5 miliardi di euro finalizzata nel luglio del 2018 nella quale la BCE aveva sottoscritto un'obbligazione *senior* di 200 milioni di euro, quest'ultima ha sottoscritto nel gennaio 2019 un'ulteriore obbligazione "Lower Mezzanine C1" per 85 milioni di euro con la finalità di mettere a disposizione fondi che consentono a Crevall di agevolare l'accesso al credito a condizioni competitive da parte delle PMI.

La raccolta da clientela

La **raccolta commerciale** è pari a 16,4 miliardi di euro in crescita del 7,8% su base annua, trascinata dall'aumento dei depositi e conti correnti (+12%), per effetto della buona performance posta in essere in particolare sui depositi a scadenza.

La **raccolta diretta** totale ammonta a 19 miliardi di euro in diminuzione del 4,9% rispetto ai 19,9 miliardi di euro del 31 dicembre 2018, in seguito alla dinamica della raccolta istituzionale (pari a 2,6 miliardi di euro) che diminuisce del 45% principalmente per effetto della riduzione dei PCT (-65%), parzialmente compensata dal collocamento concluso con successo nel mese di novembre, di un'obbligazione *senior preferred* per 300 milioni di euro dedicata agli investitori istituzionali. Tale emissione si inquadra nella strategia di *funding* prevista dal Piano Industriale 2019-2023, che ha come obiettivo una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento. In particolare, è volta a sostituire parte dei prestiti obbligazionari *retail* scaduti nel 2019.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Conti correnti e depositi a vista	13.329.069	12.880.570	3,48%
Pronti contro termine	1.292.846	3.701.406	-65,07%
Depositi a scadenza	2.474.079	1.309.565	88,92%
Altri	610.914	503.747	21,27%
Debiti verso clientela	17.706.908	18.395.288	-3,74%
Titoli in circolazione	1.261.963	1.549.384	-18,55%
Totale raccolta diretta da clientela	18.968.871	19.944.672	-4,89%

La **raccolta indiretta** è pari a 10,4 miliardi di euro in crescita del 3,0% rispetto al 31 dicembre 2018 trascinata dall'aumento del risparmio gestito il cui ammontare è pari 7,6 miliardi di euro (+7,2% da fine 2018). Il risparmio amministrato è pari a 2,8 miliardi di euro in calo del 6,7% rispetto al dato del 31 dicembre 2018.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Gestioni patrimoniali	1.079.177	1.149.522	-6,12%
Fondi comuni	3.454.300	3.174.308	8,82%
Risparmio assicurativo	3.032.077	2.735.741	10,83%
Totale risparmio gestito	7.565.554	7.059.571	7,17%
Risparmio amministrato	2.800.439	3.001.257	-6,69%
Totale raccolta indiretta	10.365.993	10.060.828	3,03%

Le attività finanziarie

52

Le **attività finanziarie** rappresentate da titoli si attestano a 6,2 miliardi di euro in riduzione del 21,7% rispetto al 31 dicembre 2018, per effetto del citato processo di riduzione del portafoglio titoli in atto, coerentemente con quanto previsto nel Piano Industriale 2019-2023 e con i modelli e le *policy* di gestione dei portafogli. In particolare 5 miliardi di euro sono titoli valutati al costo ammortizzato inclusi tra i crediti verso clientela, 1 miliardo di euro sono titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI) e 0,2 miliardi di euro titoli al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). All'interno dell'aggregato, l'ammontare dei titoli di debito governativi si assesta a 4,8 miliardi di euro (di cui 4,1 miliardi di euro di titoli italiani) in diminuzione del 24,2% rispetto al dato del 31 dicembre 2018. La riserva dei titoli di Stato italiani classificati a FVTOCI (al netto dell'effetto fiscale) è positiva per 2,1 milioni di euro in miglioramento rispetto al 31 di-

cembre 2018 (-20,5 milioni di euro). L'esposizione al rischio di credito sovrano è rappresentata nella Parte E della Nota Integrativa consolidata (Sezione Altri rischi).

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			
Titoli di debito	3.768	13.520	-72,13%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	191.281	221.798	-13,76%
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	64	60	6,67%
Totale attività	195.113	235.378	-17,11%
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-26	-64	-59,38%
Totale attività e passività	195.087	235.314	-17,10%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di debito	911.186	1.874.925	-51,40%
Titoli di capitale	60.579	62.606	-3,24%
Totale	971.765	1.937.531	-49,85%
Derivati di copertura	-153.051	-134.545	13,75%
Attività e passività finanziarie	1.013.801	2.038.300	-50,26%

Le partecipazioni

Il portafoglio è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2019, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 19,1 milioni di euro. Le variazioni rispetto al 31 dicembre 2018, oltre che alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto, si riferiscono principalmente alla riclassifica della partecipazione detenuta in Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A. nelle Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

	Quota di partecipazione % 31/12/2019	Quota di partecipazione % 31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
			Valore di bilancio (in migliaia di euro)	
Generalfinance S.p.A.	46,81%	46,81%	17.957	16.688
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	20,00%	40,00%	-	2.564
Global Broker S.p.A.	30,00%	30,00%	704	612
Altre			413	405
Totale			19.074	20.269

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 576 milioni di euro rispetto ai 433 milioni di euro a dicembre 2018; l'incremento è dovuto principalmente all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle attività materiali di proprietà.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Attività ad uso funzionale			
Terreni	43.335	49.746	-12,89%
Fabbricati	193.655	222.203	-12,85%
Mobili	28.280	28.971	-2,39%
Impianti elettronici	3.717	3.831	-2,98%
Altre	2.876	4.575	-37,14%
Totale attività ad uso funzionale	271.863	309.326	-12,11%
Attività detenute a scopo di investimento			
Terreni	16.026	9.367	71,09%
Fabbricati	83.887	65.144	28,77%
Totale attività detenute a scopo di investimento	99.913	74.511	34,09%
Rimanenze	48.387	48.736	-0,72%
Totale complessivo	420.163	432.573	-2,87%

Di seguito si riporta il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing a cui si applica l'IFRS 16.

(in migliaia di euro)	31/12/2019
Attività ad uso funzionale	
Terreni	-
Fabbricati	129.905
Mobili	-
Impianti elettronici	8.866
Altre	1.535
Totale attività ad uso funzionale	140.306
Attività detenute a scopo di investimento	
Terreni	-
Fabbricati	15.603
Totale attività detenute a scopo di investimento	15.603
Totale complessivo	155.909

Le attività immateriali iscritte in bilancio al 31 dicembre 2019 risultano pari a 19,6 milioni di euro rispetto a 14,9 milioni di euro riferiti al 31 dicembre 2018. L'incremento si riferisce al software realizzato internamente o acquisito sul mercato.

Il patrimonio

54

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2019 si attesta a 1.656 milioni di euro rispetto a 1.566 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

Le principali variazioni intercorse nell'anno sono ascrivibili principalmente a:

- variazione positiva delle riserve da valutazione per 27,9 milioni di euro imputabile principalmente alle variazioni di valore dei titoli di Stato detenuti nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- rilevazione dell'utile di esercizio per 56,2 milioni di euro.

Il patrimonio netto tangibile di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2019 è pari a 1.637 milioni di euro

rispetto a 1.551 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato dell'esercizio della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

(in migliaia di euro)	31/12/2019		31/12/2018	
	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio
Saldi come da prospetti della Capogruppo	1.637.924	59.233	1.550.654	17.853
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:				
- consolidate integralmente	(4.853)	(4.853)	4.649	4.649
- valutate al patrimonio netto	2.179	2.179	1.988	1.988
Differenze rispetto ai valori di carico relative a:				
- società consolidate integralmente	20.084	-	10.652	15.507
- società valutate al patrimonio netto	1.538	-	259	-
Rettifica dei dividendi incassati nell'esercizio:				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	(853)	-	(6.961)
Altre rettifiche di consolidamento:				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	255	412	(981)	(444)
- altre rettifiche	(858)	122	(979)	(870)
Saldi come da bilancio Consolidato	1.656.269	56.240	1.566.242	31.722

A fronte dell'autorizzazione ricevuta dalla Banca d'Italia in data 25 settembre 2018, i coefficienti patrimoniali sono calcolati con l'utilizzo dei modelli interni A-IRB sul rischio di credito (classi regolamentari "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio"). Per quanto concerne il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach", mentre per i rischi di mercato si utilizza il metodo standard.

In applicazione del regime transitorio ("phased in"), il Common Equity Tier1 (CET1) è pari a 1.897 milioni di euro comprensivo del risultato dell'esercizio, a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs) per 9.423 milioni di euro. Il totale dei fondi propri ammonta a 2.078 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali, in regime di *phased in*, si attestano rispettivamente a:

- 20,1% il CET1 ratio rispetto a un requisito minimo SREP 2019 dell'8,25%;
- 20,1% il Tier 1 ratio rispetto a un requisito minimo SREP 2019 del 9,75%;
- 22,1% il Total Capital ratio rispetto a un requisito minimo SREP 2019 dell'11,75%.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.896.619	1.862.128
Capitale di classe 1 (Tier1)	1.896.619	1.862.128
Totale fondi propri	2.078.493	2.055.556
Rischio di credito e di controparte	666.361	711.887
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	908	968
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	410	7924
Rischio operativo	86.129	91.493
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	753.808	812.272
Attività di rischio ponderate	9.422.606	10.153.395
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	20,13%	18,34%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	20,13%	18,34%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	22,06%	20,25%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2019	2018	Var.
Margine di interesse	347.463	366.199	-5,12%
Commissioni nette	249.103	274.837	-9,36%
Dividendi e proventi simili	1.231	30.806	-96,00%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	2.179	1.988	9,61%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (2)	27.962	8.126	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione (3)	9.481	7.572	25,21%
Proventi operativi	637.419	689.528	-7,56%
Spese per il personale	(265.608)	(327.148)	-18,81%
Altre spese amministrative (4)	(141.903)	(182.907)	-22,42%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (5)	(44.908)	(25.868)	73,60%
Oneri operativi	(452.419)	(535.923)	-15,58%
Risultato netto della gestione operativa	185.000	153.605	20,44%
Rettifiche/Riprese di valore per rischio di credito e utili/perdite da modifiche contrattuali (6)	(157.100)	(143.877)	9,19%
Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (7)	8.311	(107.278)	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.189)	(15.822)	-35,60%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (8)	4.035	(1.293)	n.s.
Badwill (9)	-	15.507	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	30.057	(99.158)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	26.181	134.105	-80,48%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	56.238	34.947	60,92%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2	(3.225)	n.s.
Utile d'esercizio	56.240	31.722	77,29%

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni

(2) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; "90. Risultato netto dell'attività di copertura"; "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; c) passività finanziarie" e "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value; b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

(3) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sotto esposte

(4) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione" (40.219 migliaia di euro nel 2019 e 43.581 migliaia di euro nel 2018)

(5) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"; "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "230. Altri oneri/proventi di gestione" (887 per l'anno 2019, 1.097 per l'anno 2018)

(6) Comprende le voci "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato; b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni"

(7) Comprende la voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

(8) Comprende la parte residuale della voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto unitamente alla voce "260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" e alla voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti"

(9) Comprende il badwill iscritto alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione"

Il **marginale di interesse** nel quarto trimestre 2019 è pari a 84,8 milioni di euro in crescita dello 0,9% rispetto al trimestre precedente grazie principalmente alla riduzione del costo della raccolta commerciale.

Su base annua, il margine di interesse si attesta a 347,5 milioni di euro in calo rispetto al dato del 31 dicembre 2018 (366,2 milioni di euro) per effetto principalmente della dinamica dei tassi di interesse e della campagna commerciale sui depositi posta in essere nel primo semestre dell'anno.

Le **commissioni nette** nel quarto trimestre sono pari a 63,1 milioni di euro in rialzo dell'1,4% rispetto al trimestre precedente. All'interno dell'aggregato le commissioni derivanti dall'attività bancaria tradizionale sono pari a 46,9 milioni di euro in crescita dell'1,2%, trascinate principalmente dalle componenti connesse alla gestione dei conti correnti (+2,0%) e all'attività di impiego (+2,1%). Le commissioni del comparto gestito sono pari a 16,2 milioni di euro in crescita del 2,3% rispetto al trimestre precedente.

Su base annua le commissioni nette si attestano a 249,1 milioni di euro in contrazione rispetto a 274,8 milioni di euro del 2018. Si evidenzia che il calo è in parte attribuibile al deconsolidamento di Global Assicurazioni e Global Broker avvenuto a fine dicembre 2018 che ha comportato una diversa contabilizzazione del contributo delle due società nel conto economico.

All'interno dell'aggregato le commissioni derivanti dall'attività bancaria tradizionale sono pari a 183,0 milioni di euro rispetto a 185,9 milioni di euro registrati lo scorso anno. Le commissioni del comparto del risparmio gestito sono pari a 66,1 milioni di euro in calo rispetto a 74,2 milioni di euro del 2018, principalmente in

seguito a commissioni *up-front* connesse ad una speciale campagna commerciale realizzata nella prima parte dello scorso esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è pari a 28,0 milioni di euro in aumento rispetto a 8,1 milioni di euro del 2018 per effetto principalmente della plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione detenuta in Nexi S.p.A..

I proventi operativi si attestano a 637,4 milioni di euro rispetto a 689,5 milioni di euro registrati nel 2018.

Le **spese del personale** sono pari a 265,6 milioni di euro in calo del 18,8% rispetto ai 327,1 milioni di euro registrati nel 2018, che includevano il costo relativo al Piano di esodi anticipati realizzato lo scorso anno. Nel quarto trimestre 2019 il dato è pari a 63,6 milioni di euro in riduzione del 2,3% rispetto ai 65,2 milioni di euro del trimestre precedente.

Il totale delle risorse in organico è pari a 3.634 rispetto a 3.668 a fine 2018. Il calo si è concentrato nella seconda parte del 2019.

Le **altre spese amministrative** sono pari a 141,9 milioni di euro in calo del 22,4% rispetto al dato registrato nello scorso esercizio (182,9 milioni di euro), in seguito sia a risparmi di spesa connessi ad interventi di ottimizzazione e razionalizzazione della base costi, che all'applicazione del principio contabile IFRS 16. Il dato del quarto trimestre 2019 è pari a 28,6 milioni di euro in calo del 24,6% rispetto al trimestre precedente. Escludendo da entrambi i trimestri il contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, le altre spese amministrative registrano un calo del 5,3% su base trimestrale. I costi sistemici per l'anno 2019 sono pari a 20,6 milioni di euro di cui 11,2 milioni di euro relativi al contributo al Fondo di Risoluzione e 9,4 milioni di euro relativi al contributo per il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** sono pari a 44,9 milioni di euro in aumento rispetto a 25,9 milioni di euro del 2018, in seguito all'impatto dell'applicazione del principio contabile IFRS 16. Il totale degli **oneri operativi** si attesta pertanto a 452,4 milioni di euro in calo del 15,6% su base annua.

Il risultato netto della gestione operativa è positivo per 185,0 milioni di euro in aumento del 20,4% rispetto allo scorso anno.

Le **rettifiche/riprese di valore per rischio di credito** si attestano a 157,1 milioni di euro. L'aggregato include la contabilizzazione di rettifiche straordinarie, avvenuta nel secondo trimestre 2019, volte al rafforzamento delle coperture funzionale alla cessione di crediti deteriorati.

La voce **Utili (perdite) da cessione/riacquisto da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** è positiva per 8,3 milioni di euro ed è riferita essenzialmente alle cessioni di titoli di Stato in portafoglio effettuate da inizio anno. Il dato si confronta con una perdita di 107,3 milioni di euro dello scorso anno riferita alle cessioni di crediti deteriorati effettuate nei primi nove mesi del 2018.

Gli **accantonamenti ai fondi per rischi e oneri** sono pari a 10,2 milioni di euro in calo del 35,6% rispetto a 15,8 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno.

L'**utile da cessione di investimenti e partecipazioni** è pari a 4,0 milioni di euro rispetto a una perdita di 1,3 milioni di euro registrata lo scorso anno.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 30,1 milioni di euro rispetto ad un risultato negativo pari a 99,2 milioni di euro registrato nel 2018.

Le **imposte sul reddito** del periodo sono positive per 26,2 milioni di euro, principalmente per effetto dell'iscrizione nel secondo trimestre dell'anno di DTA, in relazione al parziale *reassessment* della fiscalità differita su perdite fiscali pregresse precedentemente non iscritte e alle recenti modifiche introdotte nella Legge di Bilancio 2020.

Il risultato netto di periodo si attesta a 56,2 milioni di euro in rialzo del 77% rispetto ad un utile di 31,7 milioni di euro registrato nel 2018.

Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra l'utile d'esercizio 2019 e il totale dell'attivo al 31 dicembre 2019, si attesta a 0,23%.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI DEL CREDITO VALTELLINESE

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati dell'esercizio, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

I risultati individuali includono, a partire dal primo gennaio 2019, gli effetti dell'introduzione dell'IFRS 16, che comporta una diversa contabilizzazione delle operazioni di leasing in essere sia dal punto di vista economico che patrimoniale. Relativamente a tali operazioni il periodo di confronto riferito al 31 dicembre 2018 non è stato riesposto. Pertanto alcuni elementi non risultano perfettamente confrontabili. Le tabelle che seguono presentano anche i dati riferiti al 31 dicembre 2018 riesposti rispetto a quelli pubblicati per tenere conto dell'operazione di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. ("31/12/2018 riesposto").

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL' ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018 riesposto	Var. (1)	31/12/2018	Var. (2)
Cassa e disponibilità liquide	190.433	200.153	-4,86%	200.153	-4,86%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	195.113	235.378	-17,11%	235.378	-17,11%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	971.750	1.937.516	-49,85%	1.937.516	-49,85%
Crediti verso banche	1.717.870	1.054.884	62,85%	1.054.884	62,85%
Crediti verso la clientela	19.600.860	21.456.368	-8,65%	21.456.759	-8,65%
Partecipazioni	63.441	68.082	-6,82%	72.150	-12,07%
Attività materiali e immateriali (3)	547.978	398.645	37,46%	380.040	44,19%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	92.238	74.773	23,36%	74.773	23,36%
Altre voci dell'attivo (4)	896.618	914.501	-1,96%	914.793	-1,99%
Totale dell'attivo	24.276.301	26.340.300	-7,84%	26.326.446	-7,79%

(1) Variazione 2019 su dati riesposti al 31/12/2018

(2) Variazione 2019 su dati 31/12/2018

(3) Comprendono le voci di bilancio "80. Attività materiali" e "90. Attività immateriali"

(4) Comprendono le voci di bilancio "100. Attività fiscali" e "120. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2019	31/12/2018 riesposto	Var. (1)	31/12/2018	Var. (2)
Debiti verso banche	2.896.989	4.097.104	-29,29%	4.097.104	-29,29%
Raccolta diretta dalla clientela (3)	18.912.096	19.827.148	-4,62%	19.827.148	-4,62%
Passività finanziarie di negoziazione	26	64	-59,38%	64	-59,38%
Derivati di copertura	153.051	134.545	13,75%	134.545	13,75%
Passività associate ad attività in via di dismissione	3.581	2.271	57,68%	2.271	57,68%
Altre passività	460.830	506.966	-9,10%	501.697	-8,15%
Fondi a destinazione specifica (4)	211.804	222.043	-4,61%	212.963	-0,54%
Patrimonio netto (5)	1.637.924	1.550.159	5,66%	1.550.654	5,63%
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.276.301	26.340.300	-7,84%	26.326.446	-7,79%

(1) Variazione 2019 su dati riesposti al 31/12/2018

(2) Variazione 2019 su dati al 31/12/2018

(3) Comprende le voci di bilancio "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato; b) debiti verso clientela; c) titoli in circolazione"

(4) Comprende le voci di bilancio "60. Passività fiscali", "90. Trattamento di fine rapporto del personale" e "100. Fondi per rischi e oneri"

(5) Comprende le voci di bilancio "110. Riserve da valutazione", "140. Riserve", "150. Sovrapprezzi di emissione", "160. Capitale", "170. Azioni Proprie" e "180. Utile d'esercizio"

I crediti verso clientela

I crediti netti totali verso clientela, esclusi i crediti rappresentati da titoli di debito (5,0 miliardi di euro), si assestano a 14,6 miliardi di euro, in calo del 7,3% rispetto al 31 dicembre 2018, per effetto sia del citato accordo di cessione, che della strategia volta da un lato, alla riduzione delle esposizioni *non-core* (in particolare pronti contro termine -76,3% rispetto al 31 dicembre 2018) e dall'altro all'adozione di un approccio più *risk-price adjusted* nei finanziamenti verso la clientela *corporate*. Includendo nell'aggregato i crediti rappresentati da titoli di debito (principalmente titoli di Stato) i crediti netti totali sono pari a 19,6 miliardi di euro in calo dell'8,6% su base annua (21,5 miliardi di euro al 31 dicembre 2018), in seguito anche al processo di riduzione del portafoglio titoli avviato da inizio anno, il cui ammontare si è ridotto del 12,4%.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018 riesposto	Var. (1)	31/12/2018	Var. (2)
Conti correnti	2.161.405	2.352.445	-8,12%	2.352.836	-8,14%
Pronti contro termine attivi	103.225	435.673	-76,31%	435.673	-76,31%
Mutui	9.724.152	9.810.864	-0,88%	9.810.864	-0,88%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	143.919	189.104	-23,89%	189.104	-23,89%
Leasing finanziario	289.745	323.328	-10,39%	323.328	-10,39%
Altri finanziamenti	1.421.019	1.735.246	-18,11%	1.735.246	-18,11%
Totale crediti commerciali netti non deteriorati	13.843.465	14.846.660	-6,76%	14.847.051	-6,76%
Titoli di debito	5.038.585	5.752.074	-12,40%	5.752.074	-12,40%
Totale crediti netti non deteriorati	18.882.050	20.598.734	-8,33%	20.599.125	-8,34%
Sofferenze	140.035	201.068	-30,35%	201.068	-30,35%
Inadempienze probabili	538.460	595.779	-9,62%	595.779	-9,62%
Esposizioni scadute deteriorate	40.315	60.787	-33,68%	60.787	-33,68%
Totale crediti netti deteriorati	718.810	857.634	-16,19%	857.634	-16,19%
Totale crediti netti	19.600.860	21.456.368	-8,65%	21.456.759	-8,65%

(1) Variazione 2019 su dati riesposti al 31/12/2018

(2) Variazione 2019 su dati al 31/12/2018

La qualità del credito

Le esposizioni costituite da crediti *performing*, esclusi i titoli di debito, sono pari a 13,8 miliardi di euro.

I crediti deteriorati netti totalizzano 718,8 milioni di euro in riduzione del 16,2% rispetto al 31 dicembre 2018. Il calo è dovuto sia all'operazione di cessione di un portafoglio di sofferenze a Hoist Finance che alla positiva *performance* registrata nell'attività interna di *work out*.

In particolare, le sofferenze nette sono pari a 140 milioni di euro in calo del 30,3% rispetto al 31 dicembre

2018 riesposto, andamento influenzato in particolare dalla citata operazione di cessione; le **inadempienze probabili nette** sono pari a 538,5 milioni di euro in riduzione del 9,6% rispetto al 31 dicembre 2018 riesposto; le **esposizioni scadute deteriorate nette** sono pari 40,3 milioni di euro in diminuzione del 33,7% rispetto al 31 dicembre 2018 riesposto.

La copertura delle **sofferenze** si attesta al 74,0% (74,9% al 31 dicembre 2018) rimanendo su livelli elevati pur scontando la citata operazione di cessione. La copertura delle **inadempienze probabili** è pari al 41,4% (44,4% al 31 dicembre 2018) e quella delle **esposizioni scadute deteriorate** è pari all'11,0% (15,7% al 31 dicembre 2018).

La **copertura dei crediti deteriorati** si attesta quindi al 52,2% (55,9% al 31 dicembre 2018).

La copertura dei crediti verso clientela in *bonis* (escludendo i titoli governativi) è pari allo 0,54%.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni verso clientela.

(in migliaia di euro)	31/12/2019				31/12/2018 riesposto			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	538.646	-398.611	140.035	74,0%	802.392	-601.324	201.068	74,9%
Inadempienze probabili	919.649	-381.189	538.460	41,4%	1.070.860	-475.081	595.779	44,4%
Esposizioni scadute deteriorate	45.312	-4.997	40.315	11,0%	72.088	-11.301	60.787	15,7%
Totale esposizioni deteriorate	1.503.607	-784.797	718.810	52,2%	1.945.340	-1.087.706	857.634	55,9%
Esposizioni non deteriorate								
- stadio 1	17.644.863	-24.482	17.620.381	0,14%	19.134.007	-35.069	19.098.938	0,18%
Esposizioni non deteriorate								
- stadio 2	1.317.750	-56.081	1.261.669	4,26%	1.559.147	-59.351	1.499.796	3,81%
Totale crediti verso clientela	20.466.220	-865.360	19.600.860		22.638.494	-1.182.126	21.456.368	

La percentuale di copertura è calcolata come rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda. I crediti verso clientela classificati nelle 'Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione' non sono inclusi. Nelle esposizioni non deteriorate sono inclusi titoli governativi per un importo lordo pari a 4.040.519 migliaia di euro al 31 dicembre 2019.

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** da clientela si attesta a 18,9 miliardi di euro in diminuzione rispetto ai 19,8 miliardi di euro a fine dicembre del 2018 (dato riesposto) in seguito alla dinamica della raccolta istituzionale che diminuisce del 45% principalmente per effetto della riduzione dei PCT (-65%), parzialmente compensata dal collocamento concluso con successo nel mese di novembre, di un'obbligazione *senior preferred* per 300 milioni di euro dedicata agli investitori istituzionali. Tale emissione si inquadra nella strategia di *funding* prevista dal Piano Industriale 2019-2023, che ha come obiettivo una maggiore diversificazione delle fonti di finanziamento. In particolare, è volta a sostituire parte dei prestiti obbligazionari *retail* scaduti nel 2019.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Conti correnti e depositi a vista	13.329.102	12.880.571	3,48%
Pronti contro termine	1.292.846	3.701.406	-65,07%
Depositi a scadenza	2.474.079	1.309.565	88,92%
Altri	923.053	728.356	26,73%
Debiti verso clientela	18.019.080	18.619.898	-3,23%
Titoli in circolazione	893.016	1.207.250	-26,03%
Totale raccolta diretta da clientela	18.912.096	19.827.148	-4,62%

La **raccolta indiretta** è pari a 10,4 miliardi di euro in crescita del 3%, rispetto ai 10,1 miliardi di euro a fine dicembre 2018, trascinata dall'aumento del risparmio gestito il cui ammontare è pari a 7,6 miliardi di euro (7,1 miliardi di euro al 31 dicembre 2018). Il risparmio amministrato è pari a 2,8 miliardi di euro, in calo del 6,7% rispetto al 31 dicembre 2018.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Gestioni patrimoniali	1.079.177	1.149.522	-6,12%
Fondi comuni	3.454.300	3.174.308	8,82%
Risparmio assicurativo	3.032.077	2.735.741	10,83%
Totale Risparmio gestito	7.565.554	7.059.571	7,17%
Risparmio amministrato	2.800.439	3.001.257	-6,69%
Totale Raccolta indiretta	10.365.993	10.060.828	3,03%

Le attività e passività finanziarie

Per quanto concerne le attività/passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico o con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli o da derivati si rimanda a quanto contenuto nell'analisi sugli aggregati patrimoniali consolidati.

Le partecipazioni

La voce è costituita dalle partecipazioni del Credito Valtellinese S.p.A. in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2019 è pari a 63,4 milioni di euro rispetto ai 72,2 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le principali variazioni sono riconducibili alle seguenti operazioni:

- riclassifica nelle Attività non correnti e Gruppi di attività in dismissione della società Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese S.p.A., con efficacia dei relativi effetti giuridici e contabili dal primo gennaio 2019;
- esiti dell'*impairment* test effettuato sul valore di carico delle partecipazioni che ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta in Stelline Real Estate S.p.A. per un ammontare pari a 2,5 milioni di euro.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 528,4 milioni di euro rispetto a 383,8 milioni di euro dell'esercizio precedente (dato riesposto).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle attività materiali di proprietà.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018 riesposto	Var. (1)	31/12/2018	Var. (2)
Attività ad uso funzionale					
Terreni	43.302	44.016	-1,62%	44.016	-1,62%
Fabbricati	193.965	208.835	-7,12%	208.835	-7,12%
Mobili	28.268	28.971	-2,43%	28.946	-2,34%
Impianti elettronici	3.711	3.816	-2,75%	593	n.s.
Altre	2.872	4.576	-37,24%	4.112	-30,16%
Totale attività ad uso funzionale	272.118	290.214	-6,24%	286.502	-5,02%
Attività detenute a scopo di investimento					
Terreni	16.059	15.097	6,37%	15.097	6,37%
Fabbricati	84.734	78.441	8,02%	78.441	8,02%
Totale attività detenute a scopo di investimento	100.793	93.538	7,76%	93.538	7,76%
Totale complessivo	372.911	383.752	-2,83%	380.040	-1,88%

(1) Variazione 2019 su dati riesposti al 31/12/2018

(2) Variazione 2019 su dati al 31/12/2018

Con riferimento agli immobili di proprietà si riporta, in allegato al bilancio, il prospetto delle rivalutazioni effettuate redatto ai sensi dell'art. 10 della legge 72/1983.

Di seguito si riporta il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing a cui si applica l'IFRS 16.

(in migliaia di euro)	31/12/2019
Attività ad uso funzionale	
Terreni	-
Fabbricati	129.218
Mobili	-
Impianti elettronici	8.866
Altre	1.340
Totale attività ad uso funzionale	139.424
Attività detenute a scopo di investimento	
Terreni	-
Fabbricati	16.053
Totale attività detenute a scopo di investimento	16.053
Rimanenze	-
Totale complessivo	155.477

62

Al 31 dicembre 2019 nel bilancio individuale risultano iscritte attività immateriali pari a 19,6 milioni di euro rappresentate da software realizzato internamente o acquisito sul mercato. Le attività immateriali derivano dall'acquisizione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Cons. p.A. avvenuta in data primo gennaio 2019 (importo pari a 14,9 milioni).

Il Patrimonio

A fine esercizio il patrimonio netto risulta pari a 1.638 milioni di euro (1.551 a fine dicembre 2018). Le principali variazioni di patrimonio si riferiscono alla variazione delle riserve da valutazione dell'anno riferite a

titoli (+ 31 milioni di euro circa) e agli utili/perdite attuariali (-4 milioni di euro) ed al risultato d'esercizio. Alla data del 31 dicembre 2019, il capitale sociale - composto da sole azioni ordinarie - ammonta a 1.916.782.887 euro ed è suddiviso in n. 7.014.969.446 azioni ordinarie prive del valore nominale.

A fronte dell'autorizzazione ricevuta dalla Banca d'Italia in data 25 settembre 2018, i coefficienti patrimoniali sono calcolati con l'utilizzo dei modelli interni A-IRB sul rischio di credito (classi regolamentari "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio"). È utilizzato il metodo standard per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach".

I fondi propri al 31 dicembre 2019 in applicazione del regime transitorio risultano pari a 2.075 milioni di euro. Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2019 sono pari a 9.182 milioni di euro. Al 31 dicembre 2019 il CET1 *capital ratio* si attesta a 20,6%, mentre il *total capital ratio* è pari al 22,6%.

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.892.841	1.878.693
Capitale classe 1 (Tier1)	1.892.841	1.878.693
Totale fondi propri	2.074.715	2.072.327
Rischio di credito e di controparte	647.275	697.883
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	908	968
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	410	7.924
Rischio operativo	85.931	90.056
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	734.524	796.831
Attività di rischio ponderate	9.181.557	9.960.378
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	20,62%	18,86%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	20,62%	18,86%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	22,60%	20,81%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2019	2018 riesposto	Var. (1)	2018	Var.(2)
Margine di interesse	344.745	364.530	-5,43%	364.504	-5,42%
Commissioni nette	246.677	258.515	-4,58%	258.548	-4,59%
Dividendi e proventi simili	2.084	37.767	-94,48%	37.767	-94,48%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/ riacquisto (3)	27.971	8.127	n.s.	8.127	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione (4)	10.002	6.849	46,04%	2.726	n.s.
Proventi operativi	631.479	675.788	-6,56%	671.672	-5,98%
Spese per il personale	(263.376)	(322.592)	-18,36%	(291.395)	-9,62%
Altre spese amministrative (5)	(139.713)	(181.235)	-22,91%	(217.310)	-35,71%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (6)	(44.769)	(25.777)	73,68%	(16.919)	n.s.
Oneri operativi	(447.858)	(529.604)	-15,44%	(525.624)	-14,79%
Risultato netto della gestione operativa	183.621	146.184	25,61%	146.048	25,73%
Rettifiche/Riprese di valore per rischio di credito e utili/perdite da modifiche contrattuali (7)	(156.736)	(138.731)	12,98%	(138.731)	12,98%
Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (8)	8.311	(107.278)	n.s.	(107.278)	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(10.134)	(16.209)	-37,48%	(16.217)	-37,51%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (9)	8.374	(3.299)	n.s.	(3.249)	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	33.436	(119.333)	n.s.	(119.427)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	25.797	137.190	-81,20%	137.280	-81,21%
Utile d'esercizio	59.233	17.857	n.s.	17.853	n.s.

(1) Variazione 2019 su dati riesposti 2018

(2) Variazione 2019 su dati 2018

(3) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", "90. Risultato netto dell'attività di copertura", "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; c) passività finanziarie" e "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value; b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

(4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "200. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sotto esposte

(5) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "200. Altri oneri/proventi di gestione" (40.135 migliaia di euro nel 2019 e 43.539 migliaia di euro nel 2018 riesposto)

(6) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "200. Altri oneri/proventi di gestione" (887 migliaia di euro nel 2019 e 1.096 migliaia di euro nel 2018 riesposto)

(7) Comprende le voci "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato; b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni"

(8) Comprende la voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

(9) Comprende la voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni", "230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" e la voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti"

I risultati economici della Capogruppo evidenziano dinamiche simili a quelle rappresentate a livello consolidato.

Il **margin** di **interesse** si attesta a 344,7 milioni di euro rispetto a 364,5 milioni di euro del 2018 riesposto per effetto principalmente della dinamica dei tassi di interesse e della campagna commerciale sui depositi posta in essere nel primo semestre dell'anno.

Le **commissioni nette** ammontano a 246,7 milioni di euro in flessione su base annua del 4,6%. In calo la componente riferita al risparmio gestito principalmente in seguito al minore contributo di commissioni di collocamento connesse ad una speciale campagna commerciale realizzata nella prima parte dello scorso esercizio.

I dividendi e proventi simili si attestano a 2,1 milioni di euro in decremento rispetto a 37,8 milioni di euro del 2018 che comprendeva l'erogazione di un dividendo straordinario.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto** è positivo per circa 28 milioni di euro e recepisce in particolare gli effetti della cessione dell'interessenza in Nexi S.p.A..

I **proventi operativi** raggiungono 631,5 milioni di euro a fronte di 675,8 milioni di euro del 2018 riesposto.

Gli **oneri operativi** si attestano a 447,9 milioni di euro rispetto a 529,6 milioni di euro del 2018 riesposto. Le **spese del personale** sono pari a 263,4 milioni di euro in contrazione del 18,4% rispetto al dato del 2018 (riesposto) pari a 322,6 milioni di euro che includeva il costo relativo al Piano di esodi anticipati realizzato lo scorso anno. Le **altre spese amministrative** sono pari a 139,7 milioni di euro, in decremento su base annua

del 22,9% (dato riesposto) in seguito a risparmi di spesa connessi ad interventi di ottimizzazione e razionalizzazione della base costi che all'applicazione dell'IFRS 16. I costi sistemici per l'anno 2019 sono pari a 20,6 milioni di euro di cui 11,2 milioni di euro relativi al contributo al Fondo di Risoluzione e 9,4 milioni di euro relativi al contributo per il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** sono pari a 44,8 milioni di euro in aumento rispetto a 25,8 milioni di euro del 2018 riesposto, in seguito all'impatto dell'applicazione del principio contabile IFRS 16.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta così a 183,6 milioni di euro.

Le **rettifiche/riprese di valore per rischio di credito** sono pari a 156,7 milioni di euro. L'aggregato include la contabilizzazione di rettifiche straordinarie, avvenuta nel secondo trimestre 2019, volte al rafforzamento delle coperture funzionale alla cessione di crediti deteriorati.

La voce **Utili (perdite) da cessione/riacquisto da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** è positiva per 8,3 milioni di euro ed è riferita perlopiù alle cessioni di titoli di Stato in portafoglio effettuate da inizio anno. Il dato dello scorso anno pari a -107,3 milioni di euro comprendeva il risultato di cessioni di crediti deteriorati effettuate nei primi nove mesi del 2018.

Tenuto conto di accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per 10,1 milioni di euro, il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** è pari a 33,4 milioni di euro.

Le **imposte sul reddito** del periodo sono positive per 25,8 milioni di euro, principalmente per effetto dell'iscrizione nel secondo trimestre dell'anno di DTA, in relazione al parziale *reassessment* della fiscalità differita su perdite fiscali pregresse precedentemente non iscritte e alle recenti modifiche introdotte nella Legge di Bilancio 2020.

Il **risultato netto dell'esercizio** è positivo per 59,2 milioni di euro.

Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il totale dell'attivo, si attesta per il 2019 a 0,24%.

L'organico della banca

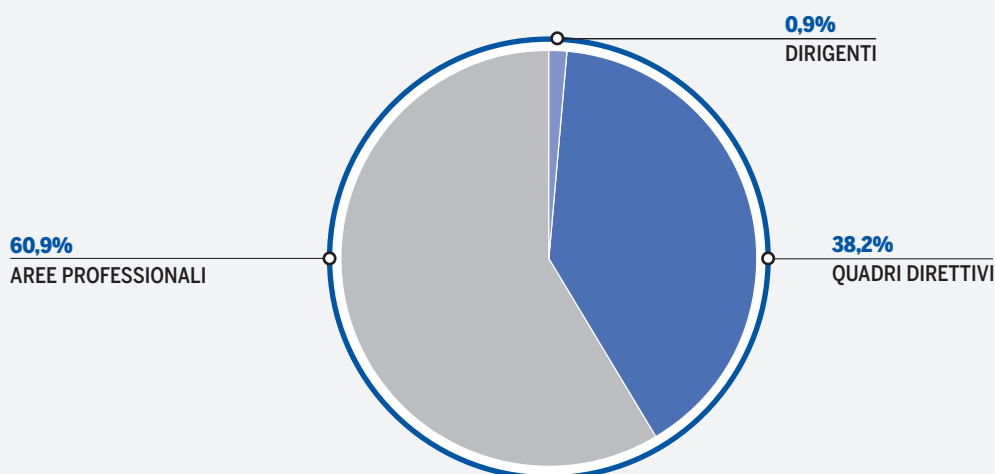
L'evoluzione quantitativa delle risorse

A fine dicembre 2019 l'organico matricolare della Banca è costituito da 3.625 collaboratori, contro le 3.392 Risorse al 31 dicembre 2018. L'incremento è dovuto alla fusione per incorporazione della società Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A., efficace dal 1° gennaio 2019. Le Risorse distaccate presso altre società del Gruppo e società esterne sono 19, mentre nessuna risorsa risulta distaccata presso il Credito Valtellinese da altre società del Gruppo e società esterne. L'organico operativo presso le strutture aziendali si assomma quindi a 3.606. Nel corso dell'anno vi sono state 76 nuove assunzioni e 107 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro. Sono state altresì acquisite 264 risorse per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.. Sotto il profilo dell'inquadramento contrattuale per area professionale, l'organico operativo di 3.606 risorse della Banca è costituito da:

- 34 dirigenti;
- 1.377 quadri direttivi;
- 2.195 appartenenti alle altre aree professionali.

Al 31 dicembre 2018 l'organico operativo era pari a 3.226 Risorse.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31/12/2019

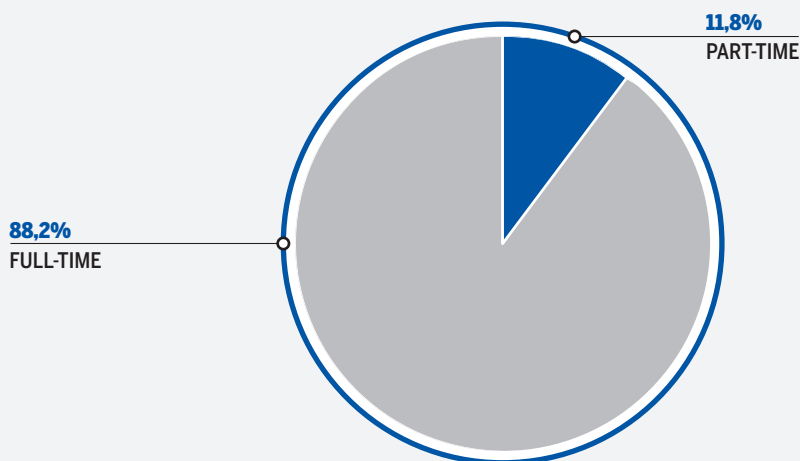


Relativamente alle forme contrattuali del personale operativo, 3.578 risorse - pari al 99,2% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 28 sono i collaboratori assunti a tempo determinato.

I contratti *part time* interessano 427 dipendenti, corrispondenti al 11,8% dei Collaboratori operativi in organico e tutti inseriti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Del totale dei contratti part time il 93,2% è assegnato a lavoratrici.

La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 39,1% del totale.

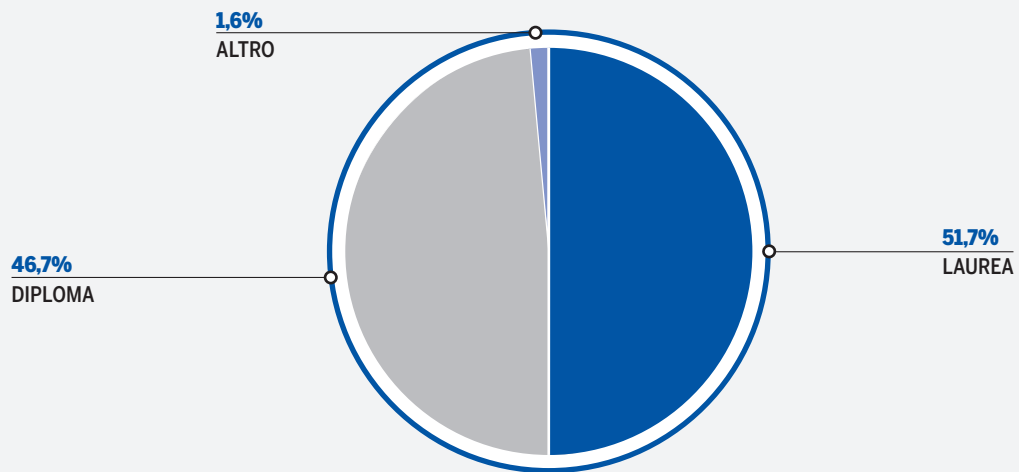
COLLABORATORI FULL TIME E PART TIME AL 31/12/2019



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a circa 45 anni, mentre l'anzianità di servizio risulta mediamente pari a circa 18 anni.

Il 51,7% del personale è laureato, mentre il 46,7% è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.

COLLABORATORI PER TITOLO DI STUDIO AL 31/12/2019



LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E I RAPPORTI INFRAGRUPPO

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il “Regolamento Consob”), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dal D.lgs. 12 maggio 2015, n. 72, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il “Regolamento Banca d'Italia”), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione, ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi di Creval S.p.A.” (di seguito anche le “Procedure Creval OPC”), nella versione aggiornata, in vigore dal 4 dicembre 2018. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con Soggetti Collegati e “Altri Componenti del Perimetro Unico” che insieme costituiscono il Perimetro Unico del Gruppo Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione *Governance* - Documenti Societari.

Ancora, sulla base delle citate Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo Creval ha approvato le “Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese” (di seguito anche “*Policy*”). Detta *Policy*, comunicata all'assemblea dei soci del 27 aprile 2013 in ottemperanza alla richiamata normativa, è stata successivamente rivista nel dicembre 2015 e nel marzo 2019.

In ossequio alla richiamata normativa, il documento “Politiche Interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, nella sua versione aggiornata, è stato riportato quale Allegato alla “Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari”, messa a disposizione dei Soci prima della riunione assembleare del 30 aprile 2019, nei tempi previsti dalla normativa vigente.

La *Policy* individua, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo,

assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management*, *compliance* e gestione e amministrazione del Personale.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'anno.

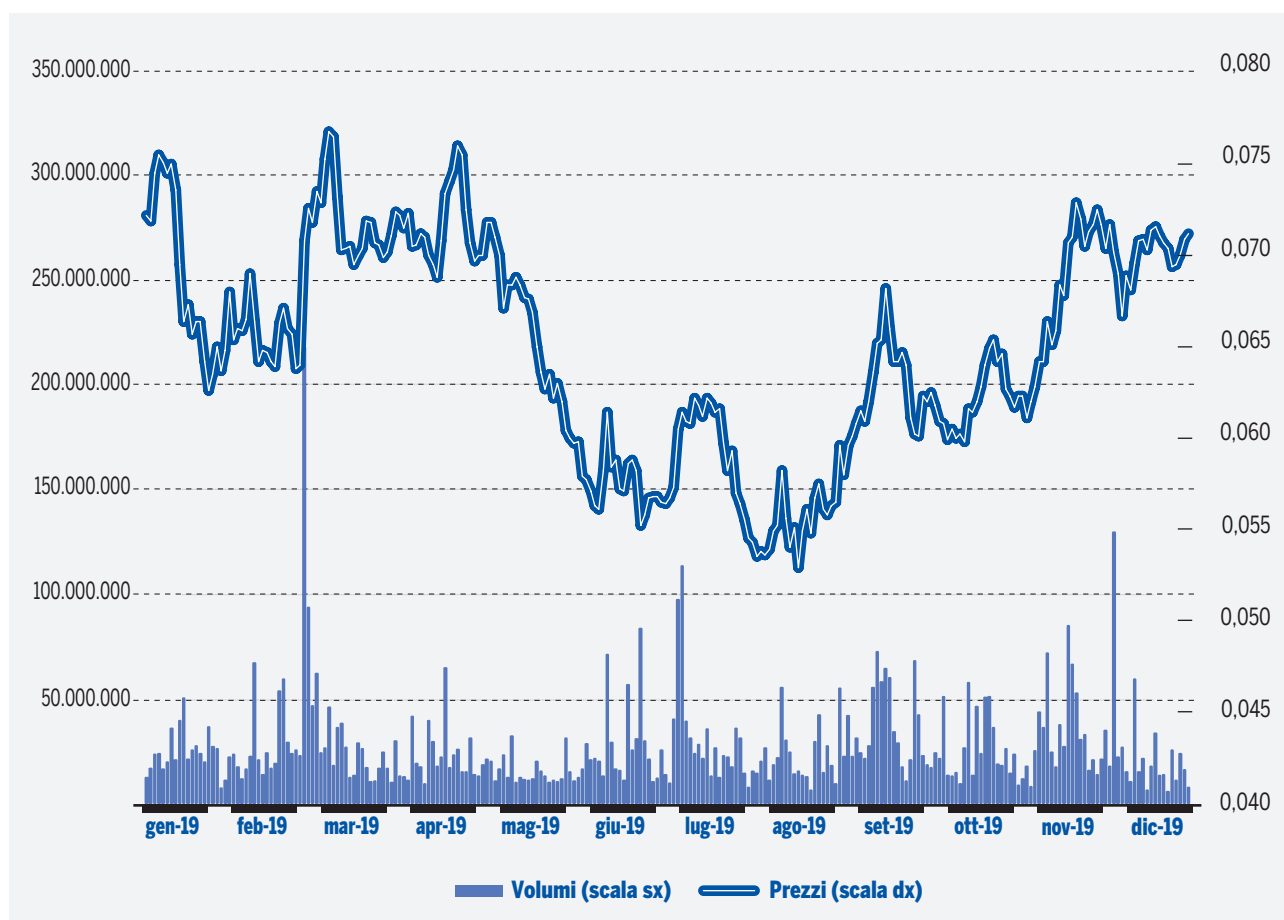
Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

IL TITOLO AZIONARIO E IL RATING

Il titolo azionario

Il titolo azionario Credito Valtellinese è negoziato sul mercato MTA di Borsa Italiana e fa parte dell'indice FTSE Italia Mid Cap.

Nel corso del 2019 l'andamento dell'azione è stato altalenante oscillando in un *range* di prezzo di chiusura compreso tra un massimo di 0,0768 euro toccato il 3 marzo 2019 e un minimo di 0,0529 euro registrato il 14 agosto 2019. La performance annua è stata negativa del 3% rispetto a +27% registrato dall'indice FTSE Italia All-Share e +23% dell'indice settoriale FTSE Italia All-Share Banks. L'azione Creval ha avuto un andamento sostanzialmente laterale da inizio anno sino a maggio, quando in concomitanza con i timori di recessione americana e con la massima tensione nel confronto commerciale tra USA e Cina i listini mondiali hanno accusato una flessione che ha trascinato al ribasso anche i titoli bancari. Negli ultimi mesi dell'anno a partire da settembre i mercati hanno ripreso a salire grazie all'adozione di nuovi stimoli monetari e nel mese di dicembre con l'annuncio di una "tregua" con parziale soluzione delle tensioni commerciali. Il titolo Creval a chiuso l'anno ad un prezzo di 0,0712 euro, facendo registrare un rialzo nella seconda parte dell'anno del 26% sovraperformando sia l'indice FTSE Italia All-Share (+11%) che l'indice settoriale FTSE Italia All-Share Banks (+20%). I volumi medi giornalieri scambiati sono stati pari a circa 27 milioni di azioni e la capitalizzazione media nel 2019 è stata di circa 456 milioni di euro.



Rating

Di seguito si riportano i giudizi di rating assegnati a Creval, alla data di approvazione della presente Relazione:

Moody's

Tipologia rating	Rating	Azione	Outlook
Baseline Credit Assessment	b1	Upgrade	
Adjusted Baseline Credit Assessment	b1	Upgrade	
LT Bank Deposits	Ba3	Confirmed	Negative
ST Bank Deposits	NP	Confirmed	
Senior Unsecured MTN	(P)B2	Confirmed	
Subordinate MTN	(P)B2	Upgrade	
LT Counterparty Risk Rating	Ba2	Confirmed	
ST Counterparty Risk Rating	NP	Confirmed	
LT Counterparty Risk Assessment	Ba1(cr)	Upgrade	
ST Counterparty Risk Assessment	NP(cr)	Confirmed	

In data 11 aprile 2019 Moody's ha aumentato il *Bank's Standalone Baseline Credit Assessment (BCA)* e l'*Adjusted BCA* a "b1" da "b2". Inoltre, il rating sul debito subordinato è stato aumentato a "(P)B2" da "(P)B3" e anche la valutazione del rischio di controparte a lungo termine è migliorata a "Ba1 (cr)" da "Ba2(cr)". Il rating *Senior unsecured medium-term programme* è stato confermato a "(P)B2". L'Agenzia ha inoltre confermato il rating sui depositi a breve ("NP") e lungo termine ("Ba3"), aggiornando l'*outlook* su depositi a lungo termine a "negative" in relazione al profilo delle prossime scadenze obbligazionarie nel corso del 2019 e 2020.

In data 24 giugno 2019, L'agenzia di rating ha pubblicato una nota di commento sul nuovo Piano Industriale 2019-2023 del Creval, giudicandolo "credit positive".

Il giudizio riflette il miglioramento atteso della qualità del credito, in particolare la pianificata riduzione dell'ammontare dei crediti deteriorati con un NPE ratio lordo previsto in calo da 11,4% al 6,5% a fine 2023, principalmente tramite cessioni di portafogli da realizzarsi entro il 2020.

L'Agenzia di rating ha sottolineato inoltre l'obiettivo della Banca di dimezzare l'ammontare del portafoglio titoli in arco piano da 7,9 miliardi di euro a 4 miliardi di euro, in particolare con riferimento ai titoli di Stato. Tale strategia, ha indicato Moody's, differisce da quella di molte altre banche italiane che hanno invece aumentato l'esposizione verso titoli governativi.

La riduzione del portafoglio titoli, prosegue Moody's, va di pari passo a una nuova strategia di *funding* che vede una minore dipendenza dal mercato interbancario e dalla BCE tramite l'emissione di nuove emissioni obbligazionarie istituzionali.

L'agenzia di rating ha sottolineato come nell'orizzonte di Piano, Creval si riproponga di ridurre i crediti deteriorati, mantenere una buona posizione di capitale e ritornare a pagare dividendi.

Con riferimento all'aumento atteso della redditività, Moody's ha evidenziato come questa si basi su una maggiore focalizzazione dell'attività di *lending* verso i segmenti di clientela a più alto valore aggiunto unitamente ad una riduzione di costi e un calo delle rettifiche su crediti.

L'Agenzia di rating ha indicato altresì che le azioni previste a Piano potranno facilitare una futura aggregazione del Creval.

Tipologia rating	Rating	Azione	Trend
Long-Term Issuer Rating	BB (high)	Upgrade	Stable
Long-Term Senior Debt	BB (high)	Upgrade	Stable
Long-Term Deposits	BBB (low)	Upgrade	Stable
Short-Term Issuer Rating	R-3	Upgrade	Stable
Short-Term Debt	R-3	Upgrade	Stable
Short-Term Deposits	R-2 (middle)	Upgrade	Stable
Senior Long-Term Notes - EUR 5 billion EMTN Programme	BB (high)	Upgrade	Stable
Senior Short-Term Notes - EUR 5 billion EMTN Programme	R-3	Upgrade	Stable
Mandatory Pay Subordinated Debt (Tier 2) - EUR 5 billion EMTN Programme	BB (low)	Upgrade	Stable

In data 13 marzo 2019 DBRS ha migliorato i giudizi di rating assegnati a Creval. I rating sui depositi sono stati portati in area *Investment Grade*, in particolare il *Long-Term Deposits* è stato aumentato di 1 *notch* a “BBB(low)” da “BB(high)” e lo *Short-Term Deposits* di 2 *notch* da “R-3” a “R-2(middle)”. Inoltre il *Long-Term Issuer Rating* è stato innalzato di 1 *notch* a “BB(high)” da “BB”. Il trend su tutti i rating è stato portato da “*positive*” a “*stable*”.

ALTRE INFORMAZIONI

La Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (DCNF)

Per la Dichiarazione di carattere non finanziario, prevista dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, si rinvia alla relazione distinta - denominata "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" - redatta ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera b) e 3, lettera b), del Decreto medesimo e pubblicata congiuntamente alla presente relazione finanziaria annuale ai sensi di legge.

In particolare, il Decreto 254/2016 prevede che, a partire dai bilanci relativi agli esercizi avviati nel 2017, gli enti di interesse pubblico (tra cui le società quotate, le banche e le assicurazioni di grandi dimensioni) redigano, anche una Dichiarazione sui temi di carattere non finanziario (DNF), che copre i temi ambientali, sociali, quelli attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva "che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa".

La DCNF è disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Sostenibilità nell'apposita sezione.

L'attività di ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo "Principali aspetti dell'attività commerciale" per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla Parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Con riferimento all'innovazione tecnologica, nel corso del 2019 sono state ulteriormente sviluppate iniziative, già avviate negli anni precedenti, legate al percorso di *Digital Transformation* del mondo bancario.

Le principali *trendline* in tema di Innovazione e IT, quali dematerializzazione documentale, *Data Governance* e *Data Analytics*, rinnovamento dei processi operativi e della piattaforma di sportello, soluzioni di intelligenza artificiale e/o cognitive, sono state oggetto di progetti realizzativi che hanno permesso significativi efficientamenti operativi.

In parallelo a questi trend il mondo dei *vendor*, come pure l'ecosistema delle *fintech*, è entrato nella fase operativa della PSD2, dunque all'erogazione di servizi informatici in logica Open Banking, come pure all'*offering* di servizi in *cloud* sempre più completi e rispondenti alle necessità del mondo bancario.

Nel corso del 2019 l'area ICT, Operations e Services di Creval ha saputo rispondere alle molteplici richieste del Business e, nel contempo, esplorare nuovi paradigmi di efficientamento di processi e procedure IT.

Alcuni esempi di questa attività sono rappresentati dall'introduzione di nuove soluzioni di Robotic Process Automation (denominate anche RPA) per l'automazione dei processi operativi, dal miglioramento della *Customer experience* della postazione Bancaperta utilizzata nelle filiali omonime, dall'introduzione dell'assistente virtuale "Alfredo" (*chatbot* a supporto delle attività del Service Desk aziendale) che è la prima applicazione basata sull'intelligenza artificiale in Creval, come pure dallo sviluppo di nuove soluzioni per automatizzare l'operatività delle filiali tradizionali (cosiddette soluzioni di "*Customer Service Automation*" o "ATM Evoluto").

Tra i progetti più significativi del 2019 evidenziamo:

- *Onboarding* digitale dei nuovi clienti: il processo di riconoscimento e censimento dei clienti *prospect* avviene completamente in digitale. Il progetto ha permesso di ridurre del 75% il costo del processo tradizionale di censimento cliente eseguito in filiale con le modalità tradizionali;
- *Paperless Bank*: utilizzo esteso della firma grafometrica e digitale per sottoscrivere i contratti e la documentazione bancaria. Grazie a questo progetto, avviato nel 2012, la banca ha evitato di stampare quasi sessanta milioni di fogli A4. Oggi la percentuale di documenti firmati dai clienti in elettronico allo sportello supera il 92% del totale dei documenti prodotti, con evidenti ritorni in termini di sostenibilità sociale della banca.

L'area ICT, Operations e Services di Creval ha inoltre ulteriormente consolidato la strada, già intrapresa negli anni scorsi sulla digitalizzazione dei processi, attraverso un centro di competenze specifico sulla Process Automation. Il team di Robotic Process Automation della banca ha realizzato, negli ultimi anni, soluzioni per efficientare oltre 500 processi gestionali interni della banca. Questi risultati sono stati conseguiti grazie allo sviluppo di una piattaforma tecnologica che ha integrato motori di *workflow*, motori di regole, strumenti di RPA e di *Data Management*. Questa piattaforma tecnologica è stata nominata da IBM propria referenza mondiale, per l'utilizzo di componenti tecnologie del colosso IT americano.

Per quanto riguarda lo scenario dell'Open Banking e della PSD2, Creval ha completato con pieno successo il progetto, promosso dal consorzio CBI, finalizzato alla *compliance* con la PSD2. La banca è quindi ora pienamente *compliant* alla normativa PSD2 ed espone a terze parti certificate, i cosiddetti TPP, i principali servizi *Core* del proprio sistema informativo.

Sempre in tema PSD2 sono state inoltre completate le attività progettuali per la definizione di nuove funzionalità di aggregatore dati e iniziatore di pagamento (nel gergo della PSD2, rispettivamente, i servizi denominati AISP e PISP) all'interno della piattaforma di banca on line Bancaperta.

Questi progetti hanno permesso una ulteriore specializzazione delle risorse umane dell'area IT su soluzioni tecnologiche/infrastrutturali abilitanti all'erogazione e fruizione di servizi *core* della Banca, ovvero sull'infrastruttura denominata "*Integration Layer*", che permette l'esposizione dei servizi IT sotto forma di API.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2019 residuano in portafoglio n. 600 azioni ordinarie di propria emissione, prive di valore nominale.

Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Valtellinese, previste dall'art. 123 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione *Governance*- Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui compensi e sui possessi azionari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche

Per le informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, Direttore Generale e Dirigenti con responsabilità strategiche e sui rispettivi possessi azionari della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del TUF, si rinvia alla Relazione sulla remunerazione approvata dall'Assemblea ordinaria degli azionisti in data 30 aprile 2019 e disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione *Governance*- Politiche di Remunerazione.

74

Adesione al regime di opt-out di cui agli artt. 70 e 71 del Regolamento Emittenti

A far data dal 29 gennaio 2013, la Banca ha aderito al regime di *opt-out* di cui agli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del Regolamento approvato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche (Regolamento concernente la disciplina degli emittenti), avvalendosi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi prescritti in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni.

GDPR

Nel corso del 2019 Creval ha proseguito nell'attività di consolidamento delle componenti del Modello per la Protezione dei Dati Personali del Gruppo (di seguito anche solo "Modello") in conformità ai requisiti normativi previsti dal Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR), in vigore dal 25 maggio 2018 e relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali.

In tale ottica il Modello adottato persegue i seguenti obiettivi:

- rispettare i diritti degli interessati dal trattamento;
- assolvere agli obblighi del Titolare del trattamento, determinando in tutti coloro che trattano dati personali la consapevolezza:
 - del ruolo ricoperto all'interno della struttura organizzativa di Gruppo e delle responsabilità a loro assegnate;
 - delle disposizioni contenute nel GDPR e più in generale delle norme di autoregolamentazione di cui si è dotato il Gruppo Creval;
 - delle sanzioni applicabili a fronte del mancato rispetto delle prescrizioni del GDPR, delle normative collegate e delle procedure di cui si è dotata l'organizzazione.
- intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare possibili violazioni mediante un'azione di monitoraggio e controllo sugli adempimenti di cui al GDPR e l'implementazione di opportune misure di sicurezza.

Con il Modello, inoltre, è stato definito un impianto documentale *ad-hoc* a supporto del sistema di gestione della protezione dei dati personali che prevede il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali interessate per ambito di competenza. In particolare sono state emanate disposizioni interne e norme di autoregolamentazione a livello di Gruppo che sono confluite all'interno di specifici processi aziendali che, raggruppati all'interno di Regolamenti, costituiscono parte integrante del Modello e garantiscono la conformità dello stesso ai requisiti e ai principi sanciti dal GDPR.

Infine, sotto il profilo operativo, con decorrenza 8 luglio 2019, è stato appositamente istituito il Servizio Data Protection - collocato all'interno della Divisione Sicurezza in Area ICT, Operations & Services - di cui sono state definite *mission* e responsabilità, con compiti non solo di presidio specialistico, ma anche di coordinamento dei processi che costituiscono il Modello.

In tale contesto, il Modello, adottato da Creval S.p.A. e dalle Società del Gruppo, racchiude le scelte a livello organizzativo, operativo, architetturale e di controllo volte ad assicurare un'adeguata protezione dei dati personali da parte dello stesso Gruppo, nel rispetto di requisiti del GDPR e delle altre disposizioni relative alla protezione dei dati.

A partire dal secondo semestre del 2019 il Servizio Data Protection ha avviato tre iniziative specifiche che sono tuttora in corso, in particolare:

- progetto "GDPR Action Plan" strutturato in cinque cantieri aventi ad oggetto rispettivamente Registro dei trattamenti e Regole di *Retention*; Dizionario dei Dati Personali; Diritti degli interessati (impatti operativi); Misure di protezione dei dati personali; Misure tecniche e organizzative (*workflow* e documentazione);
- avvio attività di rilascio di apposita Procedura (Tool GRC360) per la gestione del registro dei trattamenti, della violazione dei dati personali e del diritto degli interessati;
- implementazione dei processi e delle misure tecniche, organizzative e architetturali presenti nel Modello per la protezione dei dati personali.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Di seguito vengono rappresentati i fatti di rilievo avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

Emergenza sanitaria legata alla diffusione dell'epidemia Covid-19 (coronavirus)

In data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia di coronavirus emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale. L'epidemia partita dalla Cina si è diffusa rapidamente anche in altri Paesi, tra cui l'Italia, costringendo i vari Governi a porre in essere misure atte a contenere il rischio di contagio.

Fin dal primo giorno dell'emergenza Creval ha posto in essere stringenti misure di prevenzione, adottando tutti i protocolli di sicurezza indicati nei diversi decreti e ogni più opportuna ulteriore misura cautelativa atta a tutelare la salute dei Dipendenti e dei Clienti garantendo al contempo il buon funzionamento operativo della Banca. Sono state assunte decisioni importanti in tempi rapidi, tra cui la chiusura a giorni alterni delle filiali, la turnazione degli addetti allo sportello, il ricorso diffuso allo *smart-working*. Allo stesso tempo sono state attivate ulteriori modalità di accesso a distanza per i Clienti, accelerando l'introduzione di nuove funzionalità *on-line*, quale l'apertura di conti correnti.

A livello di Sistema Creditizio sono state messe in atto azioni tese a supportare le famiglie e le aziende in un momento così complesso e Creval si è unita a queste iniziative straordinarie. In particolare, alle famiglie è stata riconosciuta la possibilità di richiedere la sospensione fino a un massimo di 12 mesi della quota capitale dei mutui ipotecari. Analogamente le imprese potranno ottenere la sospensione della medesima quota - fino a un massimo di 12 mesi - per i mutui ipotecari e chirografari con durata superiore a 18 mesi e fino a un massimo di 6 mesi per i mutui chirografari con durata inferiore a 18 mesi, nonché l'allungamento della durata - fino a un massimo di 120 giorni - delle cambiali agrarie.

Con queste iniziative, Creval ha voluto rinnovare la vicinanza ai propri Clienti e perseguire la *mission* di Banca commerciale focalizzata al sostegno di famiglie e PMI nei territori in cui opera, dando concretezza alle linee guida del Piano Industriale 2019-2023.

In merito ai profili contabili derivanti dalla citata emergenza, rispetto a quanto previsto dallo IAS 10, si evidenzia che la Banca, coerentemente anche con le recenti indicazioni dell'ESMA considera tale fenomeno come evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta necessità di rettifica dei valori del bilancio (c.d. "*non adjusting events*"). In considerazione delle incertezze riguardanti gli impatti che la diffusione e la durata dell'epidemia avranno sull'economia internazionale ed italiana e dell'entità ed efficacia delle misure messe in atto dai Governi e dalle autorità bancarie per contrastarla e per sostenere l'economia, le imprese e le famiglie, non è possibile al momento fornire una stima quantitativa di tali impatti sulla situazione economica e patrimoniale della Banca.

Questi ultimi pertanto saranno considerati nelle stime contabili che verranno effettuate nel corso del 2020 alla luce delle informazioni che si renderanno progressivamente disponibili.

Cessione dell'attività di crediti su pegno

76

In data 30 gennaio 2020, Creval ha perfezionato la cessione dell'attività di credito su pegno della Banca a Custodia Valore - Credito su Pegno S.p.A. (società del gruppo viennese Dorotheum). L'operazione, autorizzata dalle Competenti Autorità, ha avuto efficacia dal 3 febbraio 2020 in concomitanza con la migrazione dei sistemi informatici avviata in precedenza.

Nell'ambito dell'accordo di cessione, come già comunicato, Creval si è impegnata a (i) concedere agevolazioni di credito a Custodia Valore, a supporto dell'attività ordinaria e (ii) a continuare a fornire servizi di *information technology* e di supporto alla società.

Il corrispettivo incassato da Creval per la transazione ammonta a 38 milioni di euro, corrispondente a una plu-

svalenza lorda di circa 33 milioni di euro, fornendo un importante contributo all'utile netto dell'esercizio 2020. L'operazione è coerente con le linee guida del Piano Industriale 2019-2023 che prevedono una maggiore focalizzazione sui business strategici per lo sviluppo di Creval, con l'obiettivo di rafforzare l'attività di banca commerciale radicata sul territorio a servizio di famiglie e PMI.

Cessione di un portafoglio di sofferenze *unsecured*

77

In data 6 febbraio 2020 Creval ha firmato l'accordo di cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze *unsecured* per un valore contabile lordo (GBV) di circa 357 milioni di euro, a Hoist Finance (l' "Operazione"). Il portafoglio di crediti ceduto è composto da circa 8.000 posizioni in larga parte riferibili a clientela *corporate*; una significativa parte dei crediti ceduti è entrata in sofferenza prima del 2011. L'Operazione, che non ha impatto a conto economico, si inserisce nel piano di cessioni di 800 milioni di euro di GBV previsto dal Gruppo nel Piano Industriale 2019-2023 "*Sustainable Growth*" entro il 2020 e consente di ridurre il NPE ratio lordo al 9,4% dal 11,3% del 30 settembre 2019, accelerando, pertanto, il percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di Piano previsto per il 2021 (<7%).

LE PROSPETTIVE PER L'ESERCIZIO IN CORSO

Le prospettive di crescita a livello globale e nazionale dell'esercizio in corso sono fortemente condizionate dagli impatti derivanti dall'emergenza sanitaria in atto e dalle misure poste in essere nei diversi Paesi colpiti volte a contenere il contagio. Le principali ripercussioni interesseranno non solo la salute pubblica, ma anche i servizi, l'attività produttiva, i consumi e i commerci nazionali e internazionali sia sul lato della domanda che dell'offerta. Tali impatti al momento risultano di difficile quantificazione e rifletteranno i tempi del persistere dell'emergenza sanitaria.

L'Italia è stato il primo e maggior Paese in Europa ad essere colpito in termini di contagi e mortalità. I vincoli imposti alla circolazione delle persone e le forti restrizioni su servizi e attività produttive volte ad arginare la diffusione dell'epidemia poste in essere a livello nazionale determineranno impatti non trascurabili sull'economia italiana. Per limitare tali ricadute il Governo Italiano ha varato nel marzo 2020 diverse misure di carattere fiscale, finanziario e sociale (tra cui il Decreto "Cura Italia") per sostenere il sistema produttivo e la forza lavoro nell'attuale fase di emergenza e consentire una rapida ripresa non appena le condizioni si saranno normalizzate.

Anche sul fronte monetario le banche centrali hanno posto in essere azioni per contenere gli effetti recessivi dell'epidemia sulle economie nazionali. In particolare la BCE ha implementato misure a sostegno della liquidità del sistema bancario per favorire l'erogazione del credito all'economia e lanciato un poderoso programma di *Quantitative Easing*, a cui si aggiunge un allentamento delle regole prudenziali annunciate dal SSM.

In tale contesto, di particolare incertezza, la Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni previste dal Piano Industriale 2019-2023, adottando tutti i presidi e le misure necessarie volte a minimizzare gli impatti dell'emergenza coronavirus sulla gestione, sia dal punto di vista operativo che reddituale.

L'attività commerciale si manterrà focalizzata sulla clientela *retail*, favorendo il credito alle famiglie e piccole medie imprese alle quali la Banca non farà mancare il supporto in questa particolare situazione di emergenza. L'evoluzione degli impieghi sarà ovviamente condizionata dall'attuale contesto e anche dall'adozione, a livello Sistema, di misure volte a supportare finanziariamente le famiglie e le imprese, attraverso la possibilità di richiedere la temporanea sospensione del pagamento della quota capitale dei finanziamenti nonché di accedere a nuove linee di credito per fronteggiare le esigenze di liquidità.

La redditività della gestione operativa sarà supportata prevalentemente da azioni volte ad un ulteriore contenimento degli oneri operativi, grazie alle iniziative di efficientamento e razionalizzazione della base costi in continua implementazione.

La qualità del credito continuerà ad essere oggetto di particolare attenzione. Lo *stock* di crediti dubbi beneficerà della cessione di sofferenze, in aggiunta a quella finalizzata nel marzo 2020 per un valore lordo di libro di 177 milioni di euro, nonché dal potenziamento avvenuto dell'attività di *work-out*. Il costo del credito, pur rimanendo condizionato dal perdurare dell'attuale fase di emergenza, è al momento atteso in calo rispetto allo scorso anno.

La posizione patrimoniale della Banca è prevista rimanere su livelli elevati, con un *buffer* di capitale tra i più ampi tra le principali banche italiane, in grado di fronteggiare anche i possibili peggioramenti dello scenario macro economico.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché dai relativi allegati e dalla Relazione degli Amministratori.

Sottoponiamo inoltre alla Vostra approvazione la seguente proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2019 pari a Euro 59.233.470,42:

Utile d'esercizio	59.233.470,42
- a riserva indisponibile (D.Lgs n. 38/05 art 6)	1.308.469,09
Utile residuo da ripartire	57.925.001,33
- a riserva legale (5%)	2.896.250,07
- a copertura delle perdite pregresse portate a nuovo	55.028.751,26

10 marzo 2020

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese

Schemi del Bilancio Consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

85

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	190.434	200.153
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	195.113	235.378
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.221	40.010
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	192.892	195.368
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	971.765	1.937.531
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.359.586	22.619.018
	a) crediti verso banche	1.835.844	1.205.925
	b) crediti verso clientela	19.523.742	21.413.093
70.	Partecipazioni	19.074	20.269
90.	Attività materiali	576.072	432.573
100.	Attività immateriali	19.703	15.069
110.	Attività fiscali	764.493	746.744
	a) correnti	67.993	66.629
	b) anticipate	696.500	680.115
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	93.196	75.548
130.	Altre attività	150.564	190.386
Totale dell'attivo		24.340.000	26.472.669

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.865.864	24.040.903
	a) debiti verso banche	2.896.993	4.096.231
	b) debiti verso clientela	17.706.908	18.395.288
	c) titoli in circolazione	1.261.963	1.549.384
20.	Passività finanziarie di negoziazione	26	64
40.	Derivati di copertura	153.051	134.545
60.	Passività fiscali	9.920	5.665
	a) correnti	6.773	1.955
	b) differite	3.147	3.710
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	3.581	2.271
80.	Altre passività	438.267	491.739
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	36.836	35.571
100.	Fondi per rischi e oneri:	176.163	195.649
	a) impegni e garanzie rilasciate	14.101	15.815
	b) quiescenza e obblighi simili	36.064	35.669
	c) altri fondi per rischi e oneri	125.998	144.165
120.	Riserve da valutazione	-5.621	-33.560
150.	Riserve	-949.700	-987.270
160.	Sovrapprezzi di emissione	638.667	638.667
170.	Capitale	1.916.783	1.916.783
180.	Azioni proprie (-)	-100	-100
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	23	20
200.	Utile d'esercizio	56.240	31.722
Totale del passivo e del patrimonio netto		24.340.000	26.472.669

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

VOCI	2019	2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	443.242	460.542
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	430.723	450.311
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(95.779)	(94.343)
30. Margine di interesse	347.463	366.199
40. Commissioni attive	281.236	305.617
50. Commissioni passive	(32.133)	(30.780)
60. Commissioni nette	249.103	274.837
70. Dividendi e proventi simili	1.231	30.806
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.171	195
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(191)	(260)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	12.297	(89.402)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.311	(107.278)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.013	17.803
c) passività finanziarie	(27)	73
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	19.996	(9.685)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	19.996	(9.685)
120. Margine di intermediazione	634.070	572.690
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(154.213)	(142.485)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(155.309)	(139.034)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.096	(3.451)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.887)	(1.392)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	476.970	428.813
190. Spese amministrative:	(447.730)	(553.636)
a) spese per il personale	(265.608)	(327.148)
b) altre spese amministrative	(182.122)	(226.488)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.189)	(15.822)
a) impegni e garanzie rilasciate	1.714	(454)
b) altri accantonamenti netti	(11.903)	(15.368)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(36.500)	(17.494)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(7.521)	(7.277)
230. Altri oneri/proventi di gestione	48.813	65.563
240. Costi operativi	(453.127)	(528.666)
250. Utili delle partecipazioni	2.183	325
260. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(1.496)	(3.021)
280. Utili da cessione di investimenti	5.527	3.391
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	30.057	(99.158)
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	26.181	134.105
330. Utile d'esercizio	56.238	34.947
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2	(3.225)
350. Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	56.240	31.722

(in euro)

	2019	2018
Utile base per azione	0,008	0,006
Utile diluito per azione	0,008	0,006

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

VOCI	2019	2018
10. Utile d'esercizio	56.238	34.947
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(2.001)	(6.009)
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	949	(2.734)
50. Attività materiali	166	-
70. Piani a benefici definiti	(3.121)	(3.240)
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	5	(35)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	29.940	(19.761)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	30.038	(19.895)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(98)	134
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	27.939	(25.770)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	84.177	9.177
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2	(3.225)
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	84.179	5.952

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.916.803		1.916.803				4
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	638.667		638.667				
Riserve:							
a) di utili	-2.192		-2.192	17.987		500	
b) altre	-988.303		-988.303	16.960		5.348	1
Riserve da valutazione	-33.560		-33.560				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile di esercizio	34.947		34.947	-34.947			
Patrimonio netto del gruppo	1.566.242		1.566.242			5.848	
Patrimonio netto di terzi	20		20				5

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore delle perdite riportate a nuovo e delle riserve negative derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.588		1.849.588				69.966
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	56		56				638.667
Riserve:							
a) di utili	-1.087	-1.411	-2.498	-695		1.033	
b) altre	-60.629	-587.806	-648.435	-331.849		29.281	-37.300
Riserve da valutazione	-12.183	4.317	-7.866				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	-328.199		-328.199	332.544	-4.345		
Patrimonio netto del gruppo	1.442.094	-583.489	858.605			30.314	671.333
Patrimonio netto di terzi	5.352	-1.411	3.941		-4.345		

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore delle perdite riportate a nuovo e delle riserve negative derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva 31/12/2019	Patrimonio netto al 31/12/2019 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2019 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
							1.916.783	24
							638.667	
							16.295	
							-965.995	1
						27.939	-5.621	
							-100	
						56.238	56.240	-2
						84.179	1.656.269	
						-2		23

Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva 31/12/2018	Patrimonio netto al 31/12/2018 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2018 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
							1.916.783	20
						-2.751		
						-56	638.667	
						-32	1.033	-3.225
							-988.303	
						76	-33.560	
							-100	
						34.947	31.722	3.225
						38	1.566.242	
						-2.801	3.225	20

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - METODO DIRETTO (in migliaia di euro)

	2019	2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	251.516	277.687
- interessi attivi incassati (+)	469.631	502.402
- interessi passivi pagati (-)	-106.045	-116.297
- dividendi e proventi simili (+)	1.231	30.806
- commissioni nette (+/-)	260.372	285.685
- spese per il personale (-)	-282.904	-294.227
- altri costi (-)	-144.572	-172.093
- altri ricavi (+)	89.068	59.613
- imposte e tasse (-)	-35.265	-18.202
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.089.545	-2.149.232
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.859	-24.705
- altre attività finanziarie valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	-733	-18.059
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.006.137	1.699.243
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.031.031	-4.015.072
- altre attività	15.251	209.361
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-2.342.997	1.205.143
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.287.731	1.067.412
- passività finanziarie di negoziazione	-38	-600
- altre passività	-55.228	138.331
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.936	-666.402
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	17.320	80.703
- vendite di partecipazioni	1.282	4.180
- dividendi incassati su partecipazioni	853	671
- vendite di attività materiali	5.405	4.023
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	9.780	71.829
2. Liquidità assorbita da	-25.103	-23.785
- acquisti di attività materiali	-12.950	-10.855
- acquisti di attività immateriali	-12.153	-7.931
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-4.999
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-7.783	56.918
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	658.059
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-4.345
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-41.906
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	611.808
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-9.719	2.324

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2019	2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	200.153	197.829
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-9.719	2.324
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	190.434	200.153

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Gruppo Credito Valtellinese redige il proprio bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati e in vigore al 31 dicembre 2019. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31 dicembre 2018 sono entrati in vigore nuovi principi contabili. In particolare si segnala l'applicazione dell'IFRS 16 - Leasing. Per un'analisi degli impatti relativi alla sua applicazione si fa rinvio alla successiva "Sezione 5 - Altri aspetti". Nella stessa sezione, come richiesto dallo IAS 8, si segnalano i nuovi principi contabili che troveranno applicazione dal 2020.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" incluse nella Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione".

A partire dal 1° gennaio 2019 è divenuta obbligatoria l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leasing". La Banca si è avvalsa della facoltà, prevista dal principio, di non riesporre i dati comparativi; ne consegue che i dati relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con quelli del 2018 con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing la Banca d'Italia ha emanato il 6° aggiornamento della Circolare 262.

Gli importi riportati negli schemi di bilancio, nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'*International Accounting Standards Board* (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione del Gruppo.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al

quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto Economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a Conto Economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente. Il prospetto riporta la suddivisione del capitale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve e del risultato d'esercizio tra le quote di pertinenza del Gruppo e quelle di pertinenza di terzi.

Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da quelle relative all'attività di investimento che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2019 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla Parte C ed alla Parte D sono indicati fra parentesi.

Continuità aziendale e incertezze sull'utilizzo di stime

Nel Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, viene richiesto di fornire nelle relazioni finanziarie informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Gli Amministratori del Credito Valtellinese, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è stato quindi predisposto in questa prospettiva di continuità aziendale.

In tale ambito si evidenzia che l'attività del Gruppo è focalizzata sull'implementazione delle linee guida previste nel Piano Industriale 2019-2023 presentato al mercato nel mese di giugno del 2019 il cui obiettivo è il raggiungimento di una crescita e di una redditività sostenibili e attrattive.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore delle partecipazioni, previa analisi della

presenza di indicatori di *impairment*. Sono stati effettuati specifici test in merito all'iscrizione delle Attività fiscali anticipate. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato include il Credito Valtellinese e le società da questo controllate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali - Avviamento", se negative sono imputate al Conto Economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza. Le attività, le passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettifiche ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in imprese collegate sono quelle in società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente e collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata. Nel momento in cui tali partecipazioni vengono riclassificate fra le attività in via di dismissione si interrompe l'applicazione del metodo del patrimonio netto e la valutazione viene effettuata al minore fra il valore contabile al momento della riclassifica e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Rispetto al Bilancio al 31 dicembre 2018 l'area di consolidamento al 31 dicembre 2019 si è modificata per effetto:

- della fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. in Creval S.p.A. (con effetti giuridici dal 1° gennaio 2019);
- della fusione per incorporazione di Creval Più Factor S.p.A. in Claris Factor S.p.A., che successivamente ha cambiato denominazione in Creval PiùFactor S.p.A. (con effetti giuridici dal 1° gennaio 2019);
- della costituzione della società Creval Covered Bond S.r.l. in data 4 ottobre 2019.

Considerando le operazioni sopra descritte si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	31/12/2019 Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Sondrio				
2. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	1	100,00	
3. Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Milano	1	1	100,00	
4. Creval Covered Bond S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	1	1	60,00	
5. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4			
6. Quadrivio Sme 2018 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4			

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci;
- 4 = altre forme di controllo;
- 5 = direzione unitaria ex art.39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015";
- 6 = direzione unitaria ex art.39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015".

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali: 1= effettivi; 2= potenziali.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Credito Valtellinese consolida le entità per le quali tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Normalmente avere la maggioranza dei diritti di voto esercitabili in assemblea definisce una situazione di controllo. Tuttavia l'IFRS 10 ricomprende all'interno del principio l'intero insieme di situazioni che potenzialmente possono determinare il controllo di un'entità nei confronti di un'altra entità, prescindendo pertanto dall'esistenza o meno di diritti di voto. Si potrebbe avere il controllo "de facto", ovvero la presenza di controllo pur senza detenere la maggioranza dei diritti di voto.

Al 31 dicembre 2019 tutte le società per le quali si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria sono state considerate controllate in via esclusiva e quindi integralmente consolidate. In questo caso sono soddisfatte tutte le condizioni sopra richiamate per l'esistenza del controllo. Per le società di cui si possiede una quota inferiore dei diritti di voto non sono state individuate situazioni in grado di attribuire al Gruppo la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

In relazione all'entità strutturate, esse sono definite dal principio come entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali. Un esempio di entità strutturata è rappresentata dai veicoli di operazioni di cartolarizzazione di propri crediti. La valutazione della possibilità che la Banca si trovi nella fattispecie di dover consolidare il veicolo passa dalla valutazione circa il potere sulle attività rilevanti a seguito del proprio ruolo di *originator* e *servicer* dell'operazione, dall'esposizione ai rendimenti variabili dell'operazione riveniente dalla sottoscrizione di tutti i titoli dell'operazione, dall'esposizione o della *tranche junior* e della capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei rendimenti variabili. I veicoli delle operazioni di cartolarizzazione per le quali sono soddisfatti i requisiti del controllo previsti dall'IFRS 10 sono stati oggetto di consolidamento.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Non sono presenti società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative.

4. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni alla propria capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

5. Altre informazioni

I dati relativi alle partecipazioni si riferiscono ai bilanci 2019 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza di questi ai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione. Per le partecipazioni controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, qualora non fossero disponibili tali informazioni, si è fatto riferimento all'ultima situazione patrimoniale ed economica disponibile.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 30 gennaio 2020 Creval ha perfezionato la cessione dell'attività di credito su pegno a Custodia Valore - Credito su Pegno S.p.A. (società del gruppo viennese Dorotheum). L'operazione ha avuto efficacia dal 3 febbraio 2020 e il corrispettivo incassato da Creval per la transazione ammonta a 38 milioni di euro, corrispondente a una plusvalenza lorda di circa 33 milioni di euro. L'operazione è coerente con le linee guida del Piano Industriale 2019-2023 che prevedono una maggiore focalizzazione sui business strategici per lo sviluppo di Creval, con l'obiettivo di rafforzare l'attività di banca commerciale radicata sul territorio a servizio di famiglie e PMI.

Inoltre, in data 6 febbraio 2020 Creval ha firmato l'accordo di cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze *unsecured* per un valore contabile lordo (GBV) pari a circa 357 milioni di euro a Hoist Finance. L'operazione si inserisce nel piano di cessioni di 800 milioni di euro previsto dal Gruppo nel Piano Industriale 2019-2023 "Sustainable Growth" entro il 2020. Gli aggregati patrimoniali riferibili alle suddette attività oggetto di cessione sono classificati in bilancio nella voce "120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Nella Relazione sulla gestione è stata fornita l'informativa riguardante le azioni intraprese dal Gruppo per garantire la continuità operativa avendo la massima attenzione a tutelare al meglio la salute e la sicurezza dei dipendenti e dei clienti con riferimento alla citata diffusione dell'epidemia di coronavirus. In merito ai profili contabili derivanti da tale contesto, rispetto a quanto previsto dallo IAS 10, si evidenzia che il Gruppo, coerentemente anche con le recenti indicazioni dell'ESMA, considera tale fenomeno come evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta necessità di rettifica dei valori del bilancio (c.d. "non adjusting events"). In considerazione delle incertezze riguardanti gli impatti che la diffusione e la durata dell'epidemia avranno sull'economia internazionale ed italiana e dell'entità ed efficacia delle misure messe in atto dai Governi e dalle autorità bancarie per contrastarla e per sostenere l'economia, le imprese e le famiglie, non è possibile al momento fornire una stima quantitativa di tali impatti sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo. Questi ultimi, pertanto, saranno considerati nelle stime contabili che verranno effettuate nel corso del 2020 alla luce delle informazioni che si renderanno progressivamente disponibili.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

1. Nuovi principi contabili internazionali omologati e applicati nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2019

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 per effetto dell'applicazione obbligatoria di nuovi principi contabili internazionali dal 1° gennaio 2019. In particolare di seguito si riepilogano gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16.

La prima applicazione dell'IFRS 16

Lo standard contabile IFRS 16, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1986/2017 del 31 ottobre 2017, ha sostituito, a partire dal primo gennaio 2019, lo IAS 17 "Leases", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo - Incentivi" e il SIC 27 "Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing", e introduce nuove regole per la contabilizzazione e rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari.

Il nuovo principio contabile richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Ne consegue quindi che rientrano nel perimetro di applicazione del principio anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing.

Sono state apportate significative modifiche ai requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario, introducendo un unico modello di contabilizzazione, superando la distinzione, così come prevista dall'ex IAS 17, tra leasing operativo e finanziario e prevedendo la rilevazione di un'Attività consistente nel diritto di utilizzo del bene oggetto del contratto di leasing (i.e. *Right of Use Asset*) e di una Passività consistente nel valore attuale dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing (i.e. *Lease Liability*).

Successivamente all'iscrizione iniziale, l'attività (i.e. *Right of Use Asset*) è valutata utilizzando il modello del costo (al netto degli ammortamenti accumulati e delle riduzioni di valore accumulate e rettificato per tener conto di eventuali rideterminazioni della passività del leasing) e la passività (i.e. *Lease Liability*) è valutata aumentando il valore contabile per tener conto degli interessi sulla passività del leasing e diminuita per tener conto dei pagamenti dovuti per il leasing effettuati e rideterminando il valore contabile per tener conto di eventuali nuove valutazioni o modifiche del leasing. Ne deriva anche la modifica delle modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico. In particolare, mentre precedentemente i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce "190.b) Altre spese amministrative", sulla base del nuovo principio, sono rilevati gli oneri maturati sul debito per leasing nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati", e le quote di ammortamento del diritto d'uso (i.e. *Right of Use Asset*) nella voce "210. Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali".

Non sono state apportate invece sostanziali modifiche nella contabilizzazione dei contratti di leasing per i locatori, per i quali viene mantenuta la distinzione fra leasing operativo e leasing finanziario.

Con riferimento all'esercizio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili in: i) un incremento delle attività registrate in bilancio (a fronte dell'inclusione degli attivi presi in leasing/locazione), ii) un incremento delle passività (per effetto della rilevazione dei debiti per i pagamenti futuri dovuti per le attività prese in leasing/locazione), iii) una riduzione delle spese amministrative (i.e. i canoni di locazione) ed un contestuale incremento dei costi finanziari (i.e. la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti.

Nel corso dell'esercizio 2018 il Gruppo Creval ha intrapreso un apposito progetto finalizzato all'adozione del nuovo Principio Contabile, il cui scopo era quello di approfondire e definire gli impatti quali-quantitativi derivanti dall'applicazione del Principio stesso, nonché di individuare le aree di intervento e le implementazioni necessarie nei sistemi e processi aziendali per l'adozione dello Standard a livello di Gruppo. A fine 2019 il Gruppo Creval ha definito le regole ed i processi contabili volti a cogliere la disciplina patrimoniale ed economica del nuovo Principio, sono stati analizzati i sistemi ed i processi aziendali, nonché sono state effettuate le scelte in merito alle soluzioni IT per la gestione dei contratti di leasing ed è in corso la piena integrazione delle evolutive all'interno dei sistemi e processi aziendali.

Le scelte metodologiche adottate dal Gruppo Creval e la stima di impatto

Il Gruppo ha deciso di adottare in sede di prima applicazione (FTA) il *Modified Retrospective Approach*, che consente di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale dello Standard alla data di FTA e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16; ne consegue che i dati relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing.

In sede di prima applicazione, nonché nell'operatività a tendere, il Gruppo Creval ha adottato alcuni degli espedienti pratici ed esenzioni previsti dal Principio. In particolare:

- sono stati esclusi i contratti di leasing la cui durata termina entro i 12 mesi dalla data di applicazione iniziale;
- sono stati esclusi i costi diretti iniziali dalla valutazione del diritto d'uso alla data di applicazione iniziale;
- sono esclusi dal calcolo delle componenti economico - patrimoniali previste da principio i contratti di leasing con *lease term* inferiore o uguale ai 12 mesi (i.e. *short term*), nonché i contratti il cui valore a nuovo del bene sottostante risulta inferiore o uguale a euro 5.000 (i.e. *low value assets*).

Con riferimento alle componenti non di leasing, il Gruppo Creval ha ritenuto, data la significatività di tali componenti, di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing, con conseguente contabilizzazione dell'intero contratto di leasing nei casi in cui tali componenti non siano immediatamente distinguibili nei contratti.

Il perimetro dei contratti

Il nuovo standard si applica a tutti i contratti di leasing (o che contengono un leasing) che concedono al locatario il diritto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Secondo il principio, il concetto di controllo è riferibile a tutte quelle attività identificabili (sia esplicitamente che implicitamente) all'interno di un contratto attraverso il quale il locatario ha il diritto di controllare le attività stesse, ovvero di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo delle attività e di decidere circa il loro utilizzo.

Alla luce di quanto sopra esplicitato, il Gruppo Creval ha effettuato un'analisi dei contratti che rientrano in tale fattispecie raggruppandoli in tre distinte categorie: a) immobili, che rappresentano la fattispecie più significativa; b) autovetture e c) altre tipologie, in cui sono ricondotti i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche e più in generale beni di natura IT con incidenza marginale. In termini generali, i contratti di leasing immobiliare fanno riferimento a immobili destinati ad uso ufficio o filiali bancarie ed hanno, di norma, una durata maggiore di 12 mesi presentando opzioni di rinnovo e/o di acquisto; per ciò che concerne i contratti di leasing di autovetture, questi fanno riferimento al parco auto e sono tipicamente con durata pluriennale senza esercizio di opzioni di rinnovo e/o di acquisto.

Si sottolinea che, alla luce del principio e dei chiarimenti IFRIC, il Gruppo Creval ha escluso dall'ambito di applicazione di IFRS 16 i contratti di noleggio di software che continuano ad essere contabilizzati secondo i dettami dello IAS 38.

La durata contrattuale

Il Principio prevede che il locatario debba determinare la durata del leasing prendendo come riferimento il periodo non annullabile del leasing, al quale vanno aggiunti a) i periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e b) periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia con riferimento ai contratti in essere alla data di prima applicazione che con riferimento ai nuovi contratti stipulati dopo il primo gennaio 2019, la durata del leasing (*lease term*) è stata definita come periodo non annullabile al quale sono aggiunti i periodi coperti da una opzione di rinnovo o i periodi coperti da una opzione di risoluzione sulla base della ragionevole certezza di esercizio di tali opzioni. In particolare: i) qualora il contratto si trovi nel periodo non modificabile, e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine della prima opzione di rinnovo (se prevista contrattualmente) sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; ii) qualora il contratto si

trovi già in un periodo di rinnovo e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine dell'opzione di rinnovo in essere o al termine della successiva opzione di rinnovo sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; iii) in caso di disdetta contrattuale formalizzata, ovvero di ragionevole certezza di esercizio dell'opzione di risoluzione contrattuale, la *lease term* andrà a coincidere con la data di efficacia della disdetta/risoluzione effettiva.

Le regole sopra definite, applicate a tutte le tipologie di contratti in scopo e per singolo contratto, restano valide nella misura in cui la *lease term* risulti anteriore alla vita utile dell'attività sottostante ovvero nel momento in cui la banca, in casi residuali, non effettui delle valutazioni specifiche, anche con riferimento a necessità strategiche e/o a scelte di mercato.

Il tasso di attualizzazione

Il Principio IFRS 16 introduce il concetto di tasso di attualizzazione come quel tasso che il locatario, alla data di decorrenza del contratto, deve applicare per valutare la passività del leasing ovvero per determinare il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non versati a tale data; il locatario può utilizzare alternativamente il tasso di interesse implicito del leasing se facilmente determinabile o il tasso di finanziamento marginale del locatario (i.e. *Incremental Borrowing Rate*).

Sulla base delle analisi svolte e delle informazioni a disposizione, il Gruppo ha definito di utilizzare il tasso di finanziamento marginale del locatario (i.e. *Incremental Borrowing Rate*). In particolare è stata definita una curva di tassi rispetto alla durata del contratto, laddove ad ogni flusso periodico previsto per ogni contratto, viene ad essere associato il corrispondente tasso di attualizzazione della curva. Il processo di costruzione della curva dei rendimenti *senior*, rappresentativa del rischio specifico del Gruppo, prevede innanzitutto l'individuazione dei *Credit Default Swap* (CDS) quotati e caratterizzati da un mercato liquido tra le banche italiane di emittenti comparabili. Da questi CDS è possibile, da un lato, estrarre quotidianamente una curva dei rendimenti zero coupon per la costruzione di una curva *benchmark*, e dall'altro, ricavare le probabilità di *default senior* associate ai diversi emittenti. Per mezzo di un modello statistico che utilizza diversi indicatori e voci di bilancio, aggiornato periodicamente, si ricava uno *spread* specifico del Gruppo da sommare alla curva *benchmark* precedentemente richiamata. Viene infine calcolato un fattore correttivo in funzione della differenza tra le curve derivate dal mercato CDS e le curve costruite a partire dal mercato delle obbligazioni quotate che, sommato alle precedenti componenti, porta alla stima su base giornaliera della curva di rischio specifica del Gruppo. Il tasso medio ponderato utilizzato in sede di prima applicazione risulta pari a 3,8%.

Gli effetti di Prima Applicazione del Principio IFRS 16

A seguito della scelta dell'approccio *Modified Retrospective Approach* ai fini della prima applicazione dell'IFRS 16, al 1° gennaio 2019 il Gruppo Creval ha rilevato attività consistenti nel diritto di utilizzo del bene oggetto del contratto di leasing (i.e. *Right of Use Asset*) e corrispondenti passività consistenti nel valore attuale dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing (i.e. *Lease Liabilities*) per un importo pari a circa 169,4 milioni di euro a livello consolidato. Alla stessa data non emergono impatti a patrimonio netto.

Per ciò che concerne il perimetro di riferimento, alla data di prima applicazione il Gruppo ha scelto di non avvalersi del *practical expedient* previsto dal paragrafo C3 del Principio (c.d. *grandfathering*), bensì ha rideterminato il perimetro dei contratti da assoggettare al nuovo Standard, con esclusione dei contratti aventi come sottostante immobilizzazioni immateriali.

Riconciliazione tra impegni per leasing operativi IAS 17 e passività per leasing IFRS 16

Si propone di seguito la riconciliazione tra gli impegni derivanti da leasing operativi secondo lo IAS 17 al 31 dicembre 2018 rispetto alle passività per leasing calcolate secondo il Principio IFRS 16 alla data di prima applicazione:

Prospetto di riconciliazione dei debiti per leasing**(in migliaia di euro)**

Impegni per Leasing Operativi IAS 17 non attualizzati al 31/12/2018	222.434
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16:	
- leasing <i>short term</i>	(578)
- leasing <i>low value</i>	(3.875)
Altre Variazioni	(9.280)
Debiti per Leasing Operativi rilevati al 01/01/2019 non attualizzati	208.701
Effetto attualizzazione su Debiti per Leasing Operativi	(39.312)
Debiti per Leasing IFRS 16 al 01/01/2019	169.389

Tabelle di raccordo dello Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019

Si presenta di seguito la riconciliazione dello Stato Patrimoniale e degli effetti di prima applicazione al 1° gennaio 2019 rispetto agli schemi al 31 dicembre 2018.

(in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2018	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019
90. Attività materiali	432.573	169.389	601.962
Totale dell'attivo	26.472.669	169.389	26.642.058

(in migliaia di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
b) debiti verso clientela	18.395.288	169.389	18.564.677
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.472.669	169.389	26.642.058

L'incremento delle RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali, che prevedono una ponderazione al 100%, comporta una riduzione di circa 25 bps del *CET1 ratio*.

Ulteriori modifiche ai principi contabili internazionali

Si evidenziano, inoltre, le seguenti ulteriori modifiche apportate ai principi contabili internazionali con applicazione dal 1° gennaio 2019:

- Regolamento (UE) n. 2018/498 che adotta modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa. Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente.
- Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018 che adotta l'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'Interpretazione chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente;
- Regolamento (UE) 2019/237 della Commissione dell'8 febbraio 2019 che modifica il principio contabile internazionale IAS 28. Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell'IFRS 9 si applicano alle interessenze a lungo termine in società collegate e *joint venture*;
- Regolamento (UE) 2019/402 della Commissione del 13 marzo 2019 che modifica il principio contabile IAS 19. L'obiettivo delle modifiche è di chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua

passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;

- Regolamento (UE) 2019/412 della Commissione del 14 marzo 2019 che modifica i principi contabili internazionali IAS 12 e 23 e IFRS 3 e 11 nell'ambito del ciclo annuale di miglioramenti ai principi contabili internazionali.

Non si rilevano effetti significativi dalla loro applicazione.

2. Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2019 e con applicazione obbligatoria dal 1° gennaio 2020

Si riepilogano di seguito i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente all'esercizio 2019:

- Regolamento (UE) 2019/2075 della Commissione del 29 novembre 2019 che recepisce alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale (*Conceptual Framework*);
- Regolamento (UE) 2019/2104 della Commissione del 29 novembre 2019 che adotta alcune modifiche allo IAS 1 - Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori;
- Regolamento (UE) 2020/34 della Commissione del 15 gennaio 2020 che adotta il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 - Strumenti finanziari, allo IAS 39 - Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative)" e introduce alcune modifiche sulla contabilizzazione delle operazioni di copertura al fine di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

3. Altre informazioni

Le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, facenti parte del Gruppo Credito Valtellinese, hanno esercitato l'opzione, congiuntamente con la Capogruppo, con efficacia triennale, di cui all'art. 117, comma 1 del Tuir, per la tassazione IRES di gruppo ed hanno aderito al relativo regolamento che ne disciplina l'attuazione tra le parti. Tutti i soggetti che aderiscono alla tassazione di gruppo devono presentare la propria dichiarazione dei redditi nei modi e nei termini ordinari, mentre a carico della consolidante spetta la dichiarazione dei redditi del consolidato e la liquidazione dell'imposta di Gruppo. Le consolidate si impegnano a collaborare con la consolidante, fornendo ad essa ogni tipo d'informazione rilevante al fine di far fronte agli obblighi cui la consolidante è tenuta nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

A fronte delle perdite fiscali, delle cessioni delle poste a credito utilizzabili in compensazione, dei crediti d'imposta per imposte pagate all'estero attribuiti dalle società consolidate e per le rettifiche di consolidamento, sono riconosciute, in contropartita dalla consolidante, somme pari all'effettivo beneficio fiscale conseguito dal Gruppo.

Qualora, per qualsiasi ragione dovesse venir meno il requisito del controllo prima della scadenza del triennio, nei confronti di una o più consolidate, la consolidante opererà al proprio reddito le variazioni di cui all'art. 124, comma 1 del Tuir. In caso di mancato rinnovo dell'opzione le società interessate dovranno versare l'acconto con riferimento ai redditi propri risultanti dalla comunicazione di cui all'art. 121 del Tuir. In tale ipotesi, i crediti chiesti a rimborso, le eccedenze riportate a nuovo e le perdite fiscali risultanti dalla dichiarazione di Gruppo restano alla consolidante.

La società consolidante è responsabile in via esclusiva nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per la maggiore imposta accertata relativa al reddito complessivo globale risultante dalla dichiarazione del consolidato fiscale e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 1 del Tuir.

Le singole società sono invece responsabili solidalmente con il soggetto consolidante, per la maggior imposta

e per gli interessi relativi, riferita al reddito complessivo, e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 2 del Tuir.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31/12/2019

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Stelline Real Estate S.p.A.	2019	2019-2021
Creval PiùFactor S.p.A.	2019	2019-2021

Si evidenzia che nel corso del 2019 Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. è stata incorporata nel Credito Valtellinese e che la società controllata Creval PiùFactor S.p.A. ha esercitato l'opzione per il regime di consolidato fiscale.

Il bilancio annuale consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2019 con l'illustrazione, per singola voce di bilancio, dei criteri di classificazione, di riclassificazione, di iscrizione, di valutazione, di cancellazione delle diverse poste patrimoniali e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico

Criteri di classificazione

Nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle rilevate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce comprende:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sostanzialmente riconducibili a titoli di debito e di capitale, quote di O.I.C.R. e strumenti finanziari derivati che presentano un *fair value* positivo, diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti previsti dall'IFRS 9. In particolare si fa riferimento ad attività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimini o riduca significativamente un'incoerenza valutativa (talvolta definita come "asimmetria contabile"). Attualmente il Gruppo non classifica attività finanziarie come designate al *fair value*,
- le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* riconducibili ad attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato od al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare la voce comprende le attività finanziarie che: *i*) danno origine a flussi finanziari che non sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi, ovvero non superano l'*SPPI test* (cd. *solely payment of principal and interest*); *ii*) non sono detenute nell'ambito di un modello di *business* finalizzato al possesso dell'attività finanziaria per ottenerne i flussi finanziari (*Business model Hold to Collect*) o finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa anche attraverso la vendita dell'attività (*Business model Hold to Collect and Sell*). Fra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono ricompresi anche le quote di O.I.C.R. qualora non siano gestite con finalità di negoziazione e i titoli di capitale per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di riclassificazione

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie, diverse dai titoli di capitale, verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto a Conto Economico può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini della determinazione dell'*impairment* sulle attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono iscritte al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi/proventi riferibili all'esecuzione della transazione e direttamente attribuibili allo strumento stesso in quanto rilevati direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di tale criterio sono imputati a Conto Economico. Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*. I profitti e le perdite associati alla valutazione al *fair value* sono rilevati:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" se relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" se relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" se relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Gli utili o le perdite derivanti dalla storno delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevati:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per gli utili e le

perdite relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce “20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono incluse le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è sia l’incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati che la vendita dello stesso strumento (*Business model Hold to Collect and Sell*);
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti dell’*SPPI test*, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell’interesse maturato sull’importo di capitale da restituire.

In questa voce sono ricompresi, inoltre, anche gli strumenti di capitale, non detenuti con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali, all’atto della rilevazione iniziale, sia stata esercitata l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell’iscrizione iniziale del singolo strumento ed è irrevocabile.

Criteri di riclassificazione

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l’entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un’attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica alla categoria del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso, invece, di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a Conto Economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di iscrizione

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre i finanziamenti alla data di erogazione. All’atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, inclusivo dei costi/proventi riferibili all’esecuzione della transazione e direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di valore a patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”). Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

104

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva diverse dai titoli di capitale sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Per la definizione delle rettifiche di valore le attività finanziarie sono classificate in diversi stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);

- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 (“Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie”).

I titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non sono soggetti al processo di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Nel caso si proceda allo storno dell'attività finanziaria, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto sono riversate a Conto Economico nella voce “100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, ad eccezione degli strumenti di capitale per i quali l'entità ha optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Con specifico riferimento a tali strumenti l'effetto relativo alla valutazione non può essere trasferito a Conto Economico, ma deve essere riclassificato tra le riserve del patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono incluse le attività finanziarie per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è l'incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati (*Business model Hold to Collect*);
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti dell'*SPPI test*, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell'interesse maturato sull'importo di capitale da restituire.

Comprende i crediti verso banche e i crediti verso clientela.

Il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e ha definito i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Con riferimento alle soglie di frequenza e significatività la frequenza è definita come numero di operazioni massime eseguibili, mentre la significatività come in termini di rapporto percentuale massimo tra il valore delle vendite e il valore del portafoglio ad inizio periodo.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere oggetto di rinegoziazioni per difficoltà finanziaria (c.d. *forbearance*), ossia rinegoziazioni in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca abbia riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

Criteri di riclassificazione

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a Conto Economico nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico e a Patrimonio Netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene, per i finanziamenti, al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento.

In fase di prima rilevazione le attività finanziarie sono iscritte al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato o al prezzo di sottoscrizione/acquisto, inclusi i costi/proventi riferibili all'esecuzione della transazione e direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è il valore a cui la stessa è stata misurata al momento della rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo su qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i finanziamenti senza una scadenza definita o a revoca. Gli interessi calcolati al tasso di interesse effettivo sono iscritti nella voce Interessi.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" secondo i seguenti criteri:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);

- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, le riprese di valore sono rilevate a Conto Economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore, invece, connessi con il trascorrere del tempo sono rilevati nel margine di interesse nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Durante la vita dello strumento finanziario, le condizioni contrattuali originarie potrebbero essere oggetto di modifica per volontà delle parti contrattuali. In tale caso deve esser verificato se le l'attività originaria debba continuare ad esser rilevata in bilancio o se lo strumento originario debba esser cancellato e rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono sostanziali e la valutazione circa la sostanzialità della modifica deve essere oggetto di considerazioni quali-quantitative. Più nello specifico le analisi considerano:

- le finalità di tali modifiche: si fa riferimento a rinegoziazioni per difficoltà finanziaria (c.d. *forbearance*) piuttosto che a rinegoziazioni per ragioni commerciali (volte, in generale, ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato);
- la presenza di elementi oggettivi (c.d. *trigger*) che si ritiene comportino la cancellazione in considerazione del loro impatto sui flussi contrattuali originari.

Nel caso in cui l'attività continui ad essere rilevata, la modifica delle condizioni implica la rilevazione a Conto Economico nella voce "140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" della differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario (*modification accounting*).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio. Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a Conto Economico nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su una determinata attività o passività (o gruppo di attività e/o passività) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi. Il Gruppo adotta il *fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività. Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista dall'IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di *hedge accounting (opt-out)*.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono iscritti alla data di sottoscrizione al loro *fair value*.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere, la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del ri-

schio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono successivamente misurati al *fair value* e classificati, in funzione del valore positivo o negativo dei medesimi, rispettivamente nell'attivo patrimoniale alla voce "50. Derivati di copertura" o nel passivo patrimoniale alla voce "40. Derivati di copertura".

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività/passività in contropartita della voce di Conto Economico "90. Risultato netto dell'attività di copertura", così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a Conto Economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Criteri di cancellazione

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. Nel caso in cui gli strumenti finanziari derivati rimangano in essere, il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "70. Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società sottoposte a controllo congiunto e società sottoposte a influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*. Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, al momento della rilevazione iniziale, sono iscritte al costo comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte successivamente alla rilevazione iniziale secondo il metodo del patrimonio netto. Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di Conto Economico “250. Utili (Perdite) delle partecipazioni”. I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel Conto Economico (es. variazioni derivanti dalla valutazione al *fair value* di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, dalla valutazione degli utili/perdite attuariali di piani a benefici definiti), la quota parte di tali variazioni, di pertinenza del Gruppo, è rilevata direttamente nella voce del patrimonio netto “120. Riserve da valutazione”.

Nell'applicare il metodo del patrimonio netto, si utilizzano i più recenti bilanci disponibili della società collegata/sottoposta a controllo congiunto, opportunamente rettificati per tenere conto di eventuali eventi o transazioni significative, intervenute tra l'ultimo bilancio disponibile della partecipata e la data di riferimento del bilancio consolidato. Qualora la partecipata utilizzi principi contabili difforni rispetto a quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate modifiche al bilancio della partecipata.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- significative difficoltà finanziarie della collegata o della *joint venture*,
- violazioni del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento da parte della collegata o della *joint venture*,
- estensione alla collegata o alla *joint venture* di una concessione che l'entità non avrebbe altrimenti preso in considerazione per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria della collegata o della *joint venture*,
- probabilità che la società collegata o la *joint venture* dichiarino bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- scomparsa di un mercato attivo dell'investimento netto dovuta alle difficoltà finanziarie della collegata o della *joint venture*,
- importanti cambiamenti con effetto avverso verificatisi nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui la collegata o la *joint venture* opera;
- diminuzione significativa o prolungata di *fair value* (valore equo) al di sotto del suo costo.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a Conto Economico la relativa rettifica nella voce “250. Utili (Perdite) delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a Conto Economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

Criteri di cancellazione

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Il risultato della cessione di partecipazioni valutate al patrimonio netto è imputato a Conto Economico nella voce “250. Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

6 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce “90. Attività materiali” comprende:

- le attività materiali acquistate sul mercato nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene, comprese eventuali attività classificate come rimanenze secondo la disciplina prevista dallo IAS 2 - Rimanenze;
- i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale.

Si definiscono “Attività ad uso funzionale” le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono “Attività detenute a scopo di investimento” le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Criteria di iscrizione

Con riferimento alle attività materiali acquistate sul mercato l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico nella voce “190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative”.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti “cielo-terra”.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, il locatario ha un'obbligazione a effettuare i pagamenti per il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo, il locatario riconosce l'attività consistente nel diritto di utilizzo e la relativa passività.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, ad eccezione del patrimonio artistico di Gruppo e delle rimanenze, sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali riduzioni di valore. Il valore ammortizzabile, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a Conto Economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile (ad eccezione dei terreni che hanno vita utile indefinita) secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi. La vita utile delle attività materiali acquisite in leasing risulta, invece, pari alla durata contrattuale.

Il patrimonio artistico di proprietà, successivamente alla rilevazione iniziale, viene valorizzato applicando il modello della rideterminazione del valore. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato (che, per il patrimonio artistico non viene calcolato in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo) e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” mentre, se il valore contabile di un'attività è diminuito, la riduzione deve essere rilevata a Conto Economico nella voce “260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”. Le rimanenze di attività materiali, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall'entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita. Le svalutazioni/rivalutazioni derivanti dall'applicazione di tale metodo sono rilevate a Conto Economico nella voce “260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni

materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività. La perdita viene iscritta immediatamente a Conto Economico nella voce "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali"; in tale voce confluisce anche l'eventuale futura ripresa di valore qualora vengano meno i motivi che hanno originato la precedente svalutazione. Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività e sono rilevate a Conto Economico nella voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" per le attività valutate al costo, mentre a patrimonio netto per le attività ad uso funzionale valutate in base al metodo del valore rideterminato (patrimonio artistico).

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività iscritte nella voce "100. Attività immateriali" sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Non sono presenti diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali acquistate sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti. Le attività generate internamente sono iscritte quando se ne acquisisce il controllo ed è probabile che i benefici futuri si manifestino in più anni in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile (3 anni per il software).

Ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore lo IAS 36 richiede di determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore nella voce "220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali". Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment test*.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a Conto Economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale

verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo quanto previsto dall'IFRS 8 - Settori Operativi. In particolare per il Gruppo le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello applicato nel caso di società bancarie/finanziarie ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di *Tier 1 ratio* al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. Il modello reddituale applicato alle società diverse dalle banche/finanziarie ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi di reddito prodotti dalla società, maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a Conto Economico nella voce "270. Rettifiche di valore dell'avviamento".

Criteri di cancellazione

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività e sono rilevate a Conto Economico nella voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Un'attività non corrente o un gruppo di attività in via di dismissione (e relative passività associate) devono essere classificati come posseduti per la vendita e iscritti nella voce "120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" se il loro valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività o le attività devono essere disponibili per la vendita immediata nella loro condizione attuale, soggette a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività e la vendita deve essere altamente probabile.

Criteri di valutazione

L'attività o le attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel Conto Economico nella voce "320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" qualora si tratti di unità operative

cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione). Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce di Conto Economico pertinente.

Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione sono eliminati dallo Stato Patrimoniale al momento della loro dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nella voce “60. Passività fiscali: a) correnti”. Se il versamento per le imposte correnti dell’esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l’eccedenza viene rilevata come attività fiscale nella voce “100. Attività fiscali: a) correnti”.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l’attività ed estinguere contemporaneamente la passività. Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un’attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l’autorità fiscale consente all’impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all’Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all’istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Capogruppo procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello Stato Patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell’attivo e del passivo dello Stato Patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell’imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L’articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all’esercizio 2015);
 - le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poiché deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.
- Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d’imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10 - Fondi per rischi e oneri

La voce “100. Fondi per rischi e oneri” comprende passività di ammontare o scadenza incerti, rilevate quando ricorrono le seguenti condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Fondi impegni e garanzie rilasciate

La voce “100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate” accoglie i fondi per accantonamenti a fronte di rettifiche di valore per rischio di credito rilevati su impegni ad erogare fondi e su garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’*impairment* dell’IFRS 9 riportate di seguito nel punto 16 (“Criteri per la determinazione dell’*impairment* delle attività finanziarie”). Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L’aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell’*impairment* ai sensi dell’IFRS 9.

Gli accantonamenti sono rilevati nella voce “200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate”.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

La voce “100. Fondi per rischi e oneri: b) quiescenza e obblighi simili” comprende i fondi di quiescenza costituiti in attuazione di accordi aziendali, ossia accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l’obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La determinazione dell’obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell’ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell’attività lavorativa prestata nell’esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l’utilizzo del “Metodo della Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita della voce “120. Riserve da valutazione”.

114

Altri fondi per rischi e oneri

La voce “100. Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi e oneri” rappresenta il valore attuale dell’importo che un’impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l’obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L’attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l’effetto del differimento temporale dell’obbligazione sia ritenuto irrilevante.

Nella voce sono inclusi, in particolare, gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell’importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata

internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Gli accantonamenti rappresentano la miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di bilancio e sono rilevati nella voce "200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti". Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a Conto Economico. L'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi e considerando l'effetto finanziario del tempo qualora materiale.

La voce ricomprende, inoltre, i Fondi di solidarietà che hanno lo scopo di garantire tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Le integrazioni salariali, erogate dal datore di lavoro, sono rimborsate dall'INPS o conguagliate dal datore di lavoro stesso. I fondi di solidarietà, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La determinazione dell'obbligazione e del costo è effettuata proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate comportano una rideterminazione della passività e sono riconosciuti direttamente a Conto Economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

La voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione e accoglie principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela. Include, inoltre, i debiti rilevati in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing, nonché i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Criteri di iscrizione

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, inclusi i costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono iscritte al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta.

Sono, inoltre, cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a Conto Economico nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il successivo ricollocamento è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce “20. Passività finanziarie di negoziazione” comprende gli strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo.

Criteri di iscrizione

Le passività vengono iscritte alla data di sottoscrizione. All’esecuzione della transazione sono iscritte al *fair value* senza includere i costi/proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso in quanto rilevati direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono, successivamente alla rilevazione iniziale, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni a Conto Economico. Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

I profitti e le perdite associati alle passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevati nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni degli stessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

La voce ricomprende le passività finanziarie valutate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti previsti dall’IFRS 9. In particolare si fa riferimento a passività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa (talvolta definita come “asimmetria contabile”).

Attualmente il Gruppo non classifica passività finanziarie come designate al *fair value*.

14 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all’ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell’operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell’operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l’obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l’assenza del diritto a ricevere, o dell’obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel Conto Economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel Conto Economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

15 - Attività e passività assicurative

Il bilancio consolidato non comprende attività e passività assicurative.

16 - Altre informazioni

Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie

L'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a dodici mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Rientrano nell'ambito del terzo stadio gli strumenti finanziari deteriorati classificati secondo le regole definite da Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea, e di seguito riepilogate:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili (*unlikely to pay*): sono il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che viene utilizzato l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Il Gruppo ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Per alcune categorie di esposizioni è stata utilizzata la *low credit risk exemption* in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nel primo stadio poiché alla data di transizione/rilevazione possedevano un rating pari o superiore a *investment grade*.

Per la determinazione dell'*expected credit loss* con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli si è fatto ricorso a *provider* esterni, ad eccezione dei titoli *corporate* per i quali si fa ricorso ai rating interni laddove presenti. Si evidenzia, inoltre, che è stata utilizzata la metodologia del FIFO ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata in caso di vendite. I *provider* esterni sono anche utilizzati con riferimento ad esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie non rappresentate da titoli.

Per la determinazione dell'*expected credit loss* con riferimento alle attività finanziarie classificate nel primo o

secondo stadio e diverse da quelle sopra indicate, sono stati realizzati specifici modelli, basati su quelli utilizzati per la definizione dei rating interni, per il calcolo della 12 mesi - *expected credit loss* e della *lifetime expected credit loss*. Nel calcolo delle perdite attese sono incluse informazioni prospettiche (*forward looking*) legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Con riferimento a tale ultimo aspetto, anche in considerazione del criterio di proporzionalità, il Gruppo utilizza l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*". Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macroeconomici.

Con riferimento all'*expected credit loss* delle attività finanziarie classificate nel terzo stadio, la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero. La rettifica di valore è calcolata analiticamente su singole posizioni di credito, ad eccezione dei crediti deteriorati classificati come sofferenze, inadempienze probabili o come scaduti deteriorati che hanno un importo unitario limitato per le quali la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono, inoltre, inclusi i fattori *forward-looking* che temperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva. Pertanto le perdite attese delle esposizioni deteriorate potenzialmente cedibili viene definita in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime.

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d'azienda.

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali. Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;

- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a Conto Economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dai principi contabili che definiscono le modalità di contabilizzazione degli strumenti finanziari.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita deve essere perfezionata entro un anno dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel Conto Economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a Conto Economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value*, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita. Per le operazioni realizzate, il Gruppo ha rilevato le quote di minoranza in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita senza incrementare il corrispettivo trasferito, rilevando quindi solamente la quota di avviamento di propria pertinenza.

Successivamente all'acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel Conto Economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3. In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni. Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti

di riorganizzazione aziendale, vengono contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "*Projected unit credit method*", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso. Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007 o liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/UE*) definisce le regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo di risoluzione nazionale ed è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È, inoltre, prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/UE*), entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce, inoltre, la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund - SRF*), che è gestito dalla Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*). Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18/11/2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto ovvero una penalizzazione da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/UE*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La direttiva impone a tutti gli Stati membri di adot-

tare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello-obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni. Il D.Lgs. n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016. Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21. La passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota. Essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse nella voce "190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative" del Conto Economico, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a Conto Economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Operazioni creditizie fuori bilancio: Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi sono assoggettate ad *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9 e le cui regole sono riportate nei "Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie". A tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra gli stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello Stato Patrimoniale nella voce "100. Fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", mentre l'accantonamento periodico è rilevato a Conto Economico nella voce "200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Pagamenti basati su azioni

I pagamenti basati su azioni sono piani basati sull'attribuzione di strumenti rappresentativi di capitale a fronte della prestazione lavorativa offerta dal dipendente o da un terzo durante la durata del piano (IFRS 2). Il Gruppo ha in essere piani che prevedono l'assegnazione di azioni virtuali e pagamento dei benefici tramite regolamento per cassa (piano *cash-settled*).

In tale ambito, gli impegni assunti sono misurati al *fair value* della passività e contabilizzati come costo in base alla corrispondente quota di servizio prestato a ciascuna data di misurazione. Fino a quando la passività non viene estinta, il *fair value* viene ricalcolato alla data di chiusura di ciascun esercizio e alla data di regolamento, con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico nella voce "190. Spese Amministrative: b) spese del personale". Il *fair value* viene determinato con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale assegnati e tiene conto dei termini e delle condizioni indicate nel piano.

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati a Conto Economico se è probabile

che l'entità riceva il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Il corrispettivo della transazione deve essere allocato agli impegni e alle prestazioni contrattuali e viene riconosciuto come ricavo in base alle tempistiche di adempimento degli impegni e delle obbligazioni. I ricavi sono riconosciuti:

- in un momento preciso, ovvero quando l'entità adempie all'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene od il servizio promesso;
- nel corso del tempo, ovvero man mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

I ricavi, con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi, devono essere rilevati sulla base dei seguenti passi definiti dall'IFRS 15:

- identificazione del contratto con il cliente: inteso come accordo tra due o più parti, in forma scritta, orale o derivante da pratiche commerciali abituali, che crea diritti e obbligazioni esigibili;
- identificazione degli impegni e delle prestazioni (*performance obligations*) previsti dal contratto: un contratto può contenere una o più obbligazioni di fare, intese come ogni promessa di trasferire ad un cliente beni o servizi (o un insieme di beni o servizi) distinti;
- identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione: l'ammontare che ci si aspetta di ricevere in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente e può essere un importo fisso oppure includere componenti variabili o non monetarie. Con riguardo alle componenti variabili, queste possono essere oggetto di stima al fine di addivenire alla determinazione del prezzo complessivo della transazione e sono rilevate solo se è possibile stimarle in modo attendibile;
- allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione: nel caso in cui il contratto contenga più obbligazioni di fare, è necessario attribuire ad ognuna di queste, ovvero ad ogni bene o servizio distinto, l'importo che rifletta il corrispettivo al quale l'entità venderebbe separatamente al cliente il bene o servizio promesso;
- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali: un'entità riconosce i ricavi quando (o nel momento in cui) soddisfa le obbligazioni di fare, ossia quando un'entità trasferisce i beni o servizi promessi nel contratto ad un cliente e il cliente ottiene il controllo su di questi.

I costi sono iscritti contabilmente a Conto Economico nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il principio della competenza. I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a Conto Economico.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Le voci interessi attivi e interessi passivi comprendono anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a:

- contratti derivati finanziari di copertura di attività e passività che generano interessi;
- contratti derivati classificati nello stato patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value*, secondo quanto previsto dall'IFRS 9;
- contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie classificate nello stato patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione o connessi gestionalmente con "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze.

122 Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione. Gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a Conto Economico, o a patrimonio netto nel caso di strumenti di capitale per i quali si è optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Criteria per la redazione dell'informativa di settore

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- il settore Banca Commerciale: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento (compreso il factoring erogato attraverso la controllata Creval PiùFactor), di investimento e di trasferimento, rivolti alla clientela del Gruppo. Tale settore è ulteriormente ripartito e rappresentato in coerenza con le logiche segmentazione della clientela del Gruppo:
 - Retail (privati e imprese con fatturato \leq 1 milione di euro)
 - Corporate (imprese con fatturato $>$ 1 milione di euro, Finanziarie ed Enti);
- il settore Finanza, Tesoreria e ALM: genera i propri ricavi dall'attività di gestione dell'interbancario, degli impieghi e della raccolta istituzionale nonché della raccolta in titoli, del portafoglio titoli del Gruppo e della gestione rischio di liquidità (*mismatch* tra scadenze di raccolta e impiego);
- il settore Investimenti partecipativi e altro: si occupa della gestione degli investimenti partecipativi del Gruppo e comprende anche altre attività non classificate nei precedenti segmenti.

I costi relativi al funzionamento della macchina operativa/*corporate center* (per esempio costi legati all'*Information and Communication Technology*, al back office e alla gestione del patrimonio immobiliare Gruppo) sono stati allocati ai singoli segmenti sopra identificati.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione dell'informativa finanziaria si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e riportati nella nota integrativa. Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, che utilizzano tutte le informazioni disponibili. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare negli esercizi e non è pertanto da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti possano variare a seguito del mutamento nelle valutazioni utilizzate.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni, alle attività materiali e alle rimanenze;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione del *fair value* degli immobili e del patrimonio artistico;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 - Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio, valore contabile e interessi attivi

Nell'esercizio non sono stati effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.2 - Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio non sono stati effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.3 - Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nell'esercizio non sono stati effettuati cambiamenti di modello di business.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico.

Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano

la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione "fair" applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di *asset* bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione fornita da soggetti terzi.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati

come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulle base delle informazioni disponibili alla data di valutazione.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "*fair*" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Strumenti finanziari derivati

Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Attività non finanziarie - Patrimonio artistico

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dall'analisi del mercato primario e secondario di riferimento, utilizzando sia i sistemi di raccolta delle battute d'asta che l'andamento di opere analoghe sul mercato antiquariale e delle gallerie d'arte nazionali e internazionali. Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente

- classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*,
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*,
 - per i titoli di debito classificati nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche; b) crediti verso clientela" e per le operazioni di pronti contro termine il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato per gli investimenti immobiliari di proprietà mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valori per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*. Il *fair value* per i diritti d'uso acquisiti con il leasing risulta pari al valore di bilancio e viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a) l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b) il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c) le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d) le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e) l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);

- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 - Processi e *sensitivity* delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" rientrano prevalentemente quote di fondi immobiliari e di *private equity*. Il Gruppo detiene peraltro quote del Fondo Atlante, il cui attivo è costituito prevalentemente da quote dell'*Italian Recovery Fund*; la politica di investimento di quest'ultimo è rivolta ai crediti deteriorati di una pluralità di banche italiane, tramite sottoscrizione di strumenti finanziari (tipicamente *notes* di diversa *seniority* originate da operazioni di cartolarizzazione, incluse le *tranche junior*). In uno scenario simulativo particolarmente avverso non si può escludere l'azzeramento del valore, pari a 11,9 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari, pari complessivamente a 86,6 milioni di euro, è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica, ipotizzando una riduzione di valore delle quote pari al 1° percentile della distribuzione delle variazioni annuali dei prezzi di un indice del mercato immobiliare residenziale (*Italy ISI Property Price Residential*) registrate su un periodo di 6 anni. Si riporta di seguito la variazione del parametro utilizzata nella valutazione, unitamente alla *sensitivity* stimata.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	<i>Sensitivity</i> (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-256 b.p.	-2.217

Fra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 55,2 milioni di euro, il cui valore è influenzato prevalentemente dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per costruire un'analisi di *sensitivity*. Sono inoltre presenti, per un importo pari a 26,6 milioni di euro, quote di un O.I.C.R. che investe prevalentemente in crediti *corporate* c.d. "*past due*"; sulla base delle informazioni disponibili, non è stato possibile costruire un'analisi di *sensitivity*.

Il Gruppo detiene complessivamente 49,8 milioni di titoli di capitale classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, prevalentemente ricompresi fra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto

economico". In uno scenario simulativo avverso, che per alcuni titoli prevede l'applicazione di un *haircut* particolarmente severo e per altri l'azzeramento del valore, la *sensitivity* complessiva è stimata in 17,9 milioni di euro. Le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" comprendono peraltro anche le tranche *mezzanine* e *junior* rivenienti dalle operazioni di cessione tramite cartolarizzazione di portafogli di crediti in sofferenza (operazioni Elrond e Aragorn) ritenute per un ammontare pari a 1,4 milioni di euro e corrispondente al 5% di quello complessivamente collocato presso investitori istituzionali. Sono inoltre presenti in portafoglio tranche *mezzanine* e *junior*, rivenienti prevalentemente da operazioni di ristrutturazione di crediti *corporate*, per un ammontare pari a 1,6 milioni di euro. In considerazione delle peculiari caratteristiche di tali operazioni, non sono state svolte analisi di *sensitivity* del *fair value*, peraltro, in uno scenario simulativo particolarmente avverso, non si può escludere l'azzeramento del valore.

A.4.3 - Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del Gruppo. Le modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 - Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

so. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

Al 31 dicembre 2019 il dato complessivo del CVA/DVA che concorre alla formazione del *fair value* dei derivati è di importo non significativo.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 - Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai livelli di *fair value* e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	562	1.662	192.889	17.439	25.171	192.768
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	558	1.662	1	17.436	22.573	1
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4	-	192.888	3	2.598	192.767
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	899.545	32.183	40.037	1.851.855	45.334	40.342
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	24.789	-	-	24.531
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	900.107	33.845	257.715	1.869.294	70.505	257.641
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	26	-	-	64	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	153.051	-	-	134.545	-
Totale	-	153.077	-	-	134.609	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I trasferimenti fra diversi livelli di *fair value* che si sono verificati sulle posizioni in essere al 31 dicembre 2019 riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito. In particolare sono stati rilevati trasferimenti da livello 1 a livello 2 per 18,1 milioni di euro.

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Totale	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
		di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	192.768	1	-	192.767	40.342	-	24.531	-
2. Aumenti	55.540	-	-	55.540	296	-	477	-
2.1. Acquisti	53.883	-	-	53.883	1	-	27	-
2.2. Profitti imputati a:	1.657	-	-	1.657	-	-	448	-
2.2.1. Conto Economico	1.657	-	-	1.657	-	-	38	-
- di cui plusvalenze	1.657	-	-	1.657	-	-	38	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-	-	410	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	295	-	2	-
3. Diminuzioni	-55.419	-	-	-55.419	-601	-	-219	-
3.1. Vendite	-8.478	-	-	-8.478	-421	-	-	-
3.2. Rimborsi	-235	-	-	-235	-25	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-4.738	-	-	-4.738	-155	-	-219	-
3.3.1. Conto economico	-4.738	-	-	-4.738	-	-	-38	-
- di cui minusvalenze	-4.738	-	-	-4.738	-	-	-38	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-155	-	-181	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-41.934	-	-	-41.934	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-34	-	-	-34	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	192.889	1	-	192.888	40.037	-	24.789	-

La voce “2.1 Acquisti” si riferisce prevalentemente all’acquisto di Quote di O.I.C.R., mentre la voce “3.4 Trasferimenti ad altri livelli” si riferisce principalmente alle azioni di Nexi S.p.A. oggetto di quotazione e successiva cessione.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.359.586	4.064.444	423.809	17428.339	22.619.018	4.624.910	742.316	17.610.277
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	115.516	-	-	134.610	74.511	-	-	89.411
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	93.196	-	-	91.050	75.548	-	-	73.124
Totale	21.568.298	4.064.444	423.809	17.653.999	22.769.077	4.624.910	742.316	17.772.812
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.865.864	-	7.535.622	14.414.567	24.040.903	-	9.996.174	13.999.129
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	3.581	-	-	-	2.271	-	-	-
Totale	21.869.445	-	7.535.622	14.414.567	24.043.174	-	9.996.174	13.999.129

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

L’informativa fa riferimento alla modalità di rilevazione di eventuali differenze fra il prezzo di un’operazione e il *fair value* della stessa, determinato attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione che non utilizzano solo dati provenienti da mercati osservabili, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto Economico in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9. Si evidenzia che non sono state poste in essere transazioni per le quali ricorrano le condizioni rappresentate.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	183.434	198.153
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	7.000	2.000
Totale	190.434	200.153

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	10	199	-	10.693	301	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10	199	-	10.693	301	-
2. Titoli di capitale	62	1.399	1	6.743	1.840	1
3. Quote di O.I.C.R.	486	-	-	-	20.372	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	558	1.598	1	17.436	22.513	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	64	-	-	60	-
1.1 di negoziazione	-	64	-	-	60	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	64	-	-	60	-
Totale (A+B)	558	1.662	1	17.436	22.573	1

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	209	10.994
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	205	10.990
c) Banche	4	4
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	1.462	8.584
a) Banche	20	1.791
b) Altre società finanziarie	975	2.565
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	467	4.228
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	486	20.372
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	2.157	39.950
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	64	60
Totale (B)	64	60
Totale (A+B)	2.221	40.010

2.5 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	3.559	-	-	2.526
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	3.559	-	-	2.526
2. Titoli di capitale	4	-	9.009	3	2.598	50.942
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	180.320	-	-	139.299
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	4	-	192.888	3	2.598	192.767

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.6 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	9.013	53.543
di cui: banche	9.009	9.008
di cui: altre società finanziarie	-	44.532
di cui: società non finanziarie	4	3
2. Titoli di debito	3.559	2.526
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	2.956	1.687
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	603	839
3. Quote di O.I.C.R.	180.320	139.299
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	192.892	195.368

Le quote di O.I.C.R. si riferiscono principalmente a quote di O.I.C.R. chiusi di diritto italiano. Relativamente a tali quote gli eventuali ulteriori impegni a versare in caso di richiamo ammontano a 17.661 migliaia di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 303.1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	899.455	11.731	-	1.849.247	25.678	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	899.455	11.731	-	1.849.247	25.678	-
2. Titoli di capitale	90	20.452	40.037	2.608	19.656	40.342
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	899.545	32.183	40.037	1.851.855	45.334	40.342

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I titoli di debito sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

3.2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	911.186	1.874.925
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	713.425	1.635.816
c) Banche	168.091	167.961
d) Altre società finanziarie	23.213	61.624
di cui: imprese di assicurazione	3.742	2.909
e) Società non finanziarie	6.457	9.524
2. Titoli di capitale	60.579	62.606
a) Banche	22.985	22.279
b) Altri emittenti:	37.594	40.327
- altre società finanziarie	35.235	35.270
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	2.359	5.057
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	971.765	1.937.531

3.3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	906.818	100.607	5.812	-	-237	-1.207	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	906.818	100.607	5.812	-	-237	-1.207	-	-
Totale 31/12/2018	1.860.883	95.696	17.696	-	-763	-2.891	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.027.474	-	-	-	-	1.027.474
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1.027.474	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	808.370	-	-	96.084	297.392	416.296
1. Finanziamenti	708.180	-	-	-	293.205	416.296
1.1 Conti correnti e depositi a vista	63.460	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	325	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	644.395	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	292.698	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	351.697	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	100.190	-	-	96.084	4.187	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	100.190	-	-	X	X	X
Totale	1.835.844	-	-	96.084	297.392	1.443.770

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	307.347	-	-	-	-	307.347
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	307.347	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	898.578	-	-	100.689	290.339	502.438
1. Finanziamenti	793.774	-	-	-	286.152	502.438
1.1 Conti correnti e depositi a vista	46.310	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	251	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	747.213	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	287.841	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	459.372	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	104.804	-	-	100.689	4.187	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	104.804	-	-	X	X	X
Totale	1.205.925	-	-	100.689	290.339	809.785

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1.3 Altri finanziamenti” comprende prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 e i crediti per marginazioni sui derivati in essere.

4.2 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	13.752.707	732.450	10.429	-	103.224	15.067.958
1.1 Conti correnti	1.914.996	174.087	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	103.225	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.724.152	456.182	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	143.919	9.893	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	289.745	41.028	-	X	X	X
1.6 Factoring	237.653	12.781	9.962	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	1.339.017	38.479	467	X	X	X
2. Titoli di debito	5.038.585	-	-	3.968.360	23.193	916.611
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.038.585	-	-	X	X	X
Totale	18.791.292	732.450	10.429	3.968.360	126.417	15.984.569

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1.7. Altri finanziamenti” include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 601.255 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 288.232 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti contro termine per 58.067 migliaia di euro e finanziamenti *import* ed *export* per 255.290 migliaia di euro.

I crediti classificati nella colonna “di cui: *impaired* acquisite o originate” si riferiscono prevalentemente ai crediti deteriorati acquistati nell’operazione di aggregazione aziendale realizzata con Claris Factor S.p.A..

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	14.789.836	871.183	11.522	-	435.541	15.788.689
1.1 Conti correnti	2.185.395	245.465	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	435.673	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.808.860	484.887	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	189.104	13.733	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	323.328	51.754	-	X	X	X
1.6 Factoring	165.565	12.619	10.569	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	1.681.911	62.725	953	X	X	X
2. Titoli di debito	5.752.074	-	-	4.524.221	16.436	1.011.803
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.752.074	-	-	X	X	X
Totale	20.541.910	871.183	11.522	4.524.221	451.977	16.800.492

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	5.038.585	-	-	5.752.074	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.040.331	-	-	4.621.547	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	932.638 5.072	-	-	1.058.629 5.130	-	-
c) Società non finanziarie	65.616	-	-	71.898	-	-
2. Finanziamenti verso	13.752.707	732.450	10.429	14.789.836	871.183	11.522
a) Amministrazioni pubbliche	138.066	930	616	260.061	872	595
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.237.238 2.971	27.388 -	- -	1.898.796 2.468	36.154 -	- -
c) Società non finanziarie	7.091.094	523.315	9.761	7.526.405	607.127	10.724
d) Famiglie	5.286.309	180.817	52	5.104.574	227.030	203
Totale	18.791.292	732.450	10.429	20.541.910	871.183	11.522

La voce “1. Titoli di debito: b) Altre società finanziarie” include prevalentemente le quote riferite ai titoli *senior* acquisiti nell’ambito delle operazioni di cessioni di crediti non deteriorati (Elrond e Aragorn). La riduzione rispetto al 31 dicembre 2018 deriva dal processo di rimborso parziale delle quote *senior*.

4.4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	5.140.503	98.713	-	2.101	-1.728	-	-2.101	-
Finanziamenti	14.183.122	527.949	1.386.959	1.532.554	-23.013	-58.707	-800.104	69.743
Totale 31/12/2019	19.323.625	626.662	1.386.959	1.534.655	-24.741	-58.707	-802.205	69.743
Totale 31/12/2018	20.199.616	229.203	1.653.049	1.976.118	-42.461	-62.369	-1.104.935	130.247
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	x	x	6	27.366	x	-	-16.943	1.638

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 7 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti % (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	49,00	
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (So)	Caiolo (So)	2	Credito Valtellinese	43,08	
3. Generalfinance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	46,81	
4. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	30,00	

(1) Tipo di rapporto:

1= controllo congiunto

2= influenza notevole

(2) La disponibilità percentuale di voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione.

7.2 - Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

Non sono presenti partecipazioni con interessi di minoranza significativi.

7.3 - Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non sono presenti partecipazioni con interessi di minoranza significativi.

7.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
Imprese controllate in modo congiunto					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	393	767	10	112	34
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	20	10.584	10.543	151	-39
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	7.178	4.663	717	-178
3. Generalfinance S.p.A.	17.957	99.669	82.988	13.515	2.923
4. Global Broker S.p.A.	704	7.810	5.662	2.957	866

Denominazioni	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto				
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	-	34	-	34
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	-	-39	-	-39
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	-178	20	-158
3. Generalfinance S.p.A.	-	2.923	4	2.927
4. Global Broker S.p.A.	-	866	-	866

I dati relativi alle partecipazioni non significative si riferiscono ai bilanci 2018 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti ad esclusione di Valtellina Golf Club S.p.A. per la quale sono stati utilizzati i dati del bilancio al 31 dicembre 2017.

7.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2019	2018
A. Esistenze iniziali	20.269	24.371
B. Aumenti	2.202	2.257
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	2.202	2.257
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-3.397	-6.359
C.1 Vendite	-	-4.180
C.2 Rettifiche di valore	-7	-1.104
C.3 Svalutazioni	-23	-269
C.4 Altre variazioni	-3.367	-806
D. Rimanenze finali	19.074	20.269
E. Rivalutazioni totali	3.345	2.355
F. Rettifiche totali	1.210	1.104

La voce "C.4 Altre variazioni" si riferisce principalmente al trasferimento di Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A. nelle Attività non corenti e gruppi di attività in via di dismissione.

7.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L'esistenza di influenza notevole è verificata quando si detiene il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie dell'entità senza avere il controllo o il controllo congiunto in virtù dei diritti di voto detenuti o in presenza di particolari accordi contrattuali. A fine esercizio sono state considerate società soggette ad influenza notevole quelle per cui si possiede il 20% o una quota superiore dei voti esercitabili nell'assemblea, ad eccezione di quelle per cui si detengono solamente diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e di *governance*.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale e tra due o più parti, del potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti di una terza entità o operazione. Un accordo a controllo congiunto possiede le seguenti caratteristiche: le parti sono vincolate da un accordo contrattuale e l'accordo contrattuale attribuisce a due o più parti il controllo congiunto dell'accordo. È necessario determinare il tipo di accordo a controllo congiunto nel quale si è coinvolti. La classificazione di un accordo a controllo congiunto come attività a controllo congiunto o come *joint venture* dipende dai diritti e dalle obbligazioni delle parti nell'ambito dell'accordo.

Al 31 dicembre 2019 per Rajna Immobiliare S.r.l. esiste una situazione di controllo congiunto. La società, con sede a Sondrio, è partecipata da due soci al 50% e la contabilizzazione avviene secondo il metodo del patrimonio netto.

7.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.8 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

7.9 - Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni che limitano la capacità di trasferire disponibilità liquide o altre attività.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 90

9.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione della attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	247.074	284.795
a) terreni	43.335	49.746
b) fabbricati	193.655	222.203
c) mobili	3.491	4.440
d) impianti elettronici	3.717	3.831
e) altre	2.876	4.575
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	140.306	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	129.905	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	8.866	-
e) altre	1.535	-
Totale	387.380	284.795
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di bilancio	31/12/2019			Valore di bilancio	31/12/2018		
		Fair value				Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	99.913	-	-	119.007	74.511	-	-	89.411
a) terreni	16.026	-	-	19.636	9.367	-	-	10.207
b) fabbricati	83.887	-	-	99.371	65.144	-	-	79.204
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	15.603	-	-	15.603	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	15.603	-	-	15.603	-	-	-	-
Totale	115.516	-	-	134.610	74.511	-	-	89.411
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	28.763	-	-	31.364	26.686	-	-	30.386

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	24.789	-	-	24.531
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	24.789	-	-	24.531
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	24.789	-	-	24.531
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

9.5 - Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Attività/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	20.393	23.144
a) terreni	-	5.044
b) fabbricati	20.393	18.100
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	27.994	25.592
Totale	48.387	48.736
di cui: valutate al <i>fair value</i> al netto dei costi di vendita	-	-

9.6 - Attività materiali ad uso funzionale - attività di proprietà: variazioni annue

	2019					Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	
A. Esistenze iniziali lorde	49.746	339.298	118.433	47.400	93.459	648.336
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	117.095	89.462	43.569	88.884	339.010
A.2 Esistenze iniziali nette	49.746	222.203	28.971	3.831	4.575	309.326
B. Aumenti	197	990	969	1.499	570	4.225
B.1 Acquisti	-	-	469	1.494	489	2.452
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	990	-	-	-	990
B.3 Riprese di valore	-	-	38	-	-	38
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	410	-	-	410
a) patrimonio netto	-	-	410	-	-	410
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	197	-	52	5	81	335
C. Diminuzioni	-6.608	-29.538	-1.660	-1.613	-2.269	-41.688
C.1 Vendite	-	-	-40	-	-66	-106
C.2 Ammortamenti	-	-8.110	-1.401	-1.586	-2.203	-13.300
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-219	-	-	-219
a) patrimonio netto	-	-	-181	-	-	-181
b) conto economico	-	-	-38	-	-	-38
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-6.608	-19.961	-	-6	-	-26.575
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-6.608	-19.961	X	X	X	-26.569
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-6	-	-6
C.7 Altre variazioni	-	-1.467	-	-21	-	-1.488
D. Rimanenze finali nette	43.335	193.655	28.280	3.717	2.876	271.863
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	123.105	89.500	41.537	95.949	350.091
D.2 Rimanenze finali lorde	43.335	316.760	117.780	45.254	98.825	621.954
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore, ad eccezione del patrimonio artistico che è valutato secondo il modello della rideterminazione del valore.

9.6 - Attività materiali ad uso funzionale - diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

	2019					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	141.010	-	8.079	1.797	150.886
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	141.010	-	8.079	1.797	150.886
B. Aumenti	-	4.241	-	3.011	490	7.742
B.1 Acquisti	-	2.915	-	3.011	490	6.416
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.326	-	-	-	1.326
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-15.346	-	-2.224	-752	-18.322
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-15.346	-	-2.224	-752	-18.322
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	129.905	-	8.866	1.535	140.306
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	15.346	-	2.224	752	18.322
D.2 Rimanenze finali lorde	-	145.251	-	11.090	2.287	158.628
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le esistenze iniziali comprendono gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

9.7 - Attività materiali detenute a scopo di investimento - attività di proprietà: variazioni annue

	2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	9.367	105.527
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	40.383
A.2 Esistenze iniziali nette	9.367	65.144
B. Aumenti	6.697	26.093
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	305
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	6.608	19.961
B.7 Altre variazioni	89	5.827
C. Diminuzioni	-38	-7.350
C.1 Vendite	-	-1.247
C.2 Ammortamenti	-	-3.418
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-7
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a	-38	-2.678
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-38	-2.678
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	16.026	83.887
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	45.329
D.2 Rimanenze finali lorde	16.026	129.216
E. Valutazione al <i>fair value</i>	19.636	99.371

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento è rilevato negli altri proventi di gestione e dettagliato nella tabella 16.2 della Sezione di nota integrativa di Conto Economico a cui si rimanda.

9.7 - Attività materiali detenute a scopo di investimento - diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

	2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	18.503
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	18.503
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-2.900
C.1 Vendite	-	-232
C.2 Ammortamenti	-	-1.453
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-1.215
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-1.215
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	15.603
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.324
D.2 Rimanenze finali lorde	-	16.927
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	15.603

Le esistenze iniziali comprendono gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

9.8 - Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	5.044	18.100	-	-	-	25.592	48.736
B. Aumenti	-	5.841	-	-	-	2.665	8.506
B.1 Acquisti	-	797	-	-	-	1.399	2.196
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	5.044	-	-	-	1.266	6.310
C. Diminuzioni	-5.044	-3.548	-	-	-	-263	-8.855
C.1 Vendite	-	-2.315	-	-	-	-	-2.315
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-5.044	-1.233	-	-	-	-263	-6.540
D. Rimanenze finali	-	20.393	-	-	-	27.994	48.387

9.9 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 100

10.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	X	-
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	19.703	-	15.069	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	19.703	-	15.069	-
a) attività immateriali generate internamente	14.029	-	9.520	-
b) altre attività	5.674	-	5.549	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	19.703	-	15.069	-

10.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2019					
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde	675.095	21.086	-	127.427	-	823.608
A.1 Riduzioni di valore totali nette	675.095	11.566	-	121.878	-	808.539
A.2 Esistenze iniziali nette	-	9.520	-	5.549	-	15.069
B. Aumenti	-	8.947	-	3.208	-	12.155
B.1 Acquisti	-	8.112	-	3.208	-	11.320
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	835	-	-	-	835
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-4.438	-	-3.083	-	-7.521
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-4.438	-	-3.083	-	-7.521
- Ammortamenti	X	-4.438	-	-3.040	-	-7.478
- Svalutazioni	-	-	-	-43	-	-43
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-43	-	-43
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	14.029	-	5.674	-	19.703
D.1 Rettifiche di valore totali nette	675.095	14.956	-	85.590	-	775.641
E. Rimanenze finali lorde	675.095	28.985	-	91.264	-	795.344
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	5	44	49	11.981
Valutazione dei crediti verso banche	124	-	124	396
Valutazione dei crediti verso clientela	352.592	54.232	406.824	407.286
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	4.477	522	4.999	4.782
Svalutazione, affrancamento e ammortamento di attività immateriali	131.860	26.334	158.194	158.194
Accantonamento al fondo TFR	1.344	-	1.344	859
Accantonamenti ad altri fondi	44.648	2.816	47.464	50.846
Perdite fiscali riportabili in futuro	39.853	-	39.853	15.163
Altre	36.107	11.337	47.444	40.546
Effetto di compensazione delle imposte differite	-8.615	-1.180	-9.795	-9.938
Totale	602.395	94.105	696.500	680.115

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni ACE riferite all'anno 2019 per 26.898 migliaia di euro.

11.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.460	537	2.997	13
Svalutazione, affrancamenti e ammortamenti di attività immateriali	-	-	-	60
Plusvalenze da cessione	256	1.037	1.293	4.010
Patrimonio artistico	4.433	-	4.433	4.370
Altre	3.103	1.116	4.219	5.195
Effetto di compensazione delle imposte differite	-8.615	-1.180	-9.795	-9.938
Totale	1.637	1.510	3.147	3.710

11.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2019	2018
1. Importo iniziale	646.992	587.262
2. Aumenti	55.780	214.825
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	45.878	206.522
a) relative a precedenti esercizi	2.439	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	43.439	206.522
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	9.902	8.303
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	2.450
3. Diminuzioni	-21.113	-155.095
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-18.754	-67.538
a) rigiri	-16.036	-3.602
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-1.287	-63.936
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1.431	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.359	-87.557
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-101	-82.290
b) altre	-2.258	-5.267
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-36
4. Importo finale	681.659	646.992

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 b) includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di dichiarazione dei redditi e in sede di bilancio.

11.4 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	2019	2018
1. Importo iniziale	376.370	456.102
2. Aumenti	-	2.558
- di cui: aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	2.450
3. Diminuzioni	-101	-82.290
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-101	-82.290
a) derivante da perdite di esercizio	-101	-80.799
b) derivante da perdite fiscali	-	-1.491
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	376.269	376.370

11.5 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2019	2018
1. Importo iniziale	781	-31
2. Aumenti	7.693	7.525
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	44	2.359
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	44	2.359
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	7.649	5.166
- di cui: aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	12
3. Diminuzioni	-6.173	-6.713
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-4.039	-1.767
a) rigiri	-2.925	-1.767
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-1.114	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.134	-4.946
4. Importo finale	2.301	781

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

11.6 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2019	2018
1. Importo iniziale	33.123	5.259
2. Aumenti	6.271	36.627
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.148	30.499
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.148	30.499
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.123	6.128
- di cui: aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	7
3. Diminuzioni	-24.553	-8.763
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-16.890	-2.156
a) rigiri	-11.929	-2.156
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-4.961	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7.663	-6.607
- di cui: diminuzioni dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-44
4. Importo finale	14.841	33.123

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

Al 31 dicembre 2019 nelle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 874 migliaia di euro.

11.7 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2019	2018
1. Importo iniziale	2.929	210
2. Aumenti	8.297	8.768
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.291	2.722
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	72
c) altre	3.291	2.650
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.006	6.046
- di cui: aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	186
3. Diminuzioni	-10.380	-6.049
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-2.718	-1.047
a) rigiri	-72	-1.047
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-2.646	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7.662	-5.002
4. Importo finale	846	2.929

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

11.8 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L’articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto “Milleproroghe”) convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all’avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all’imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l’articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all’esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d’esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d’imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l’eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all’IRAP, viene convertita in credito d’imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d’imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall’attività di sostituto d’imposta) e contributivi all’interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all’articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere

richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate iscritte nel bilancio consolidato sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientranti quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata che, a fine 2019, ammontano a 377,1 milioni di euro.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dai bilanci individuali al 31 dicembre 2018 delle società consolidate, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nel 2019 in credito di imposta ammonta a 93 mila euro circa.

Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Si segnala che la Legge di bilancio per il 2020 ha apportato alcune modifiche alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse e al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare:

- il comma 712 dispone che la deduzione della quota del 12 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi. Per la determinazione degli acconti Ires e Irap dovuti per il 2019, non si tiene conto del differimento;
- il comma 714 dispone invece che la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista dal comma 1079 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e ai quattro successivi. Per la determinazione degli acconti Ires e Irap dovuti per il 2019, non si tiene conto del differimento.

Dette disposizioni non incidono comunque sull'importo complessivo delle imposte anticipate convertibili in crediti di imposta iscritte in bilancio.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 3 maggio 2016, n. 59, successivamente modificata dall'art. 26 bis del decreto legge del 23 dicembre 2016 n. 237, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle predette disposizioni, con riferimento a quelle attività per imposte anticipate cui non corrisponde un effettivo pagamento di imposte.

Tale opzione è irrevocabile e comporta l'obbligo del pagamento di un canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2030. Il Gruppo ha esercitato tale opzione.

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra i) la somma dell'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 e delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e ii) le imposte versate, come risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle imposte anticipate.

Il canone, laddove dovuto, deve essere versato per ciascun esercizio entro il termine per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relativo al periodo d'imposta precedente; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate. Il canone annuo dovuto dal Gruppo per il 2019 è stato pari a circa 2,3 milioni di euro ed è stato versato nei termini.

Nel caso di operazioni straordinarie, effettuate a partire dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2008, l'impresa incorporante o risultante dalla fusione o scissione che abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibile sulla base del quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituiva un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa. Le disposizioni di attuazione dell'agevolazione sono state stabilite con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 3 agosto 2017. Con gli stessi provvedimenti sono state stabilite disposizioni aventi finalità antielusiva specifica.

La Legge di Bilancio per il 2019 aveva abrogato, al comma 1080, la disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze pregresse e dell'eccedenza maturata nel corso dell'esercizio 2018. Il comma 287 della Legge di Bilancio per il 2020 ha però ripristinato, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018, l'applicazione dell'ACE, attraverso l'abrogazione espressa delle disposizioni che avevano soppresso la disciplina dell'ACE, per sostituirla con diverse misure di incentivo alle imprese, legate al reinvestimento degli utili. L'aliquota del rendimento nozionale viene fissata, a decorrere dal periodo di imposta 2019, all'1,3% (nell'esercizio 2018 era stata pari all'1,5%).

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (come detto, per il periodo di imposta 2019 pari all'1,3%) dell'incremento patrimoniale rispetto al patrimonio netto risultante al termine dell'esercizio 2010, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Complessivamente il beneficio derivante dall'agevolazione ACE di periodo è risultato pari a circa 5,1 milioni di euro, in termini di minori imposte correnti o rilevazioni di maggiori imposte anticipate per le eccedenze di deduzioni ACE riportate a nuovo. Complessivamente, tenuto conto dell'esito del *probability test* descritto nel paragrafo successivo, le DTA complessivamente rilevate al 31 dicembre 2019 a fronte di eccedenze ACE, di periodo e pregresse, riportate a nuovo ammonta a circa 26,9 milioni di euro.

Si segnala inoltre che in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e IRAP relative al periodo di imposta 2018 di Credito Valtellinese S.p.A. si è proceduto alla conversione delle eccedenze ACE di periodo in credito di imposta IRAP, per un importo complessivo pari a 5,6 milioni di euro. Il credito di imposta IRAP complessivamente iscritto ammonta a 10,1 milioni di euro.

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. La stima dei redditi fiscali futuri è stata effettuata sulla base del piano industriale 2019-2023, approvato nel mese di giugno 2019, applicando fattori correttivi crescenti alle probabilità di manifestazione dei risultati economici prospettici.

L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili, per complessivi 242,5 milioni di euro, di cui 176 milioni di euro iscritti sull'importo delle rettifiche di valore su crediti rilevati in sede di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 nel corso dell'esercizio 2018.

Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali sono state iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri, pari a 39,9 milioni di euro, con un beneficio a conto economico di circa 24,9 milioni di euro. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate su perdite fiscali per un importo pari a circa 215 milioni di euro e su eccedenze ACE per un importo pari a circa 2,4 milioni di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando e nella misura in cui dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	85.447	70.369
A.2 Partecipazioni	2.045	775
A.3 Attività materiali	4.517	2.751
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2.716	1.074
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	1.187	1.653
Totale (A)	93.196	75.548
di cui valutate al costo	2.146	2.424
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	91.050	73.124
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	1.226	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	2.355	2.271
Totale (C)	3.581	2.271
di cui valutate al costo	3.581	2.271
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nella voce "A.1 Attività finanziarie" sono ricomprese azioni e crediti verso la clientela per i quali il valore verrà recuperato principalmente con un'operazione di vendita entro 12 mesi anziché con l'uso continuativo delle

stesse. In particolare, all'interno della stessa, sono ricompresi i crediti verso la clientela relativi alla cessione del ramo pegno avvenuta il giorno 30 gennaio 2020 e alla cessione dei crediti deteriorati avvenuta il giorno 6 febbraio 2020. Le azioni sono ricomprese nel segmento "Investimenti Partecipativi e Altro" dell'informativa di settore, mentre i crediti nel settore "Banca Commerciale".

Nella voce "A.2 Partecipazioni" sono ricomprese le partecipazioni in Adamello S.p.A., detenuta dalla società Stelline Real Estate S.p.A. e Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A., detenuta dalla società Credito Valtellinese S.p.A., metà della quale già venduta nel corso del 2019. Le partecipazioni sono ricomprese nel segmento "Investimenti Partecipativi e Altro" dell'informativa di settore.

Nella voce "A.3 Attività materiali" sono invece ricompresi immobili ad uso investimento per i quali sono stati stipulati dei preliminari di vendita, nonché altre immobilizzazioni materiali connesse all'operazione di cessione del ramo pegno sopra citata.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 130

13.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Crediti verso l'Erario	34.293	40.099
Assegni negoziati da regolare	23.729	32.000
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	1.621	970
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	30.371	69.600
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	3.792	7.858
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	3.422	3.203
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	4.464	3.260
Ratei non ricondotti a voce propria	688	218
Altre partite	48.184	33.178
Totale	150.564	190.386

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019					31/12/2018				
	VB	Fair Value			L3	VB	Fair Value			L3
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche centrali	2.500.394	X	X	X	2.501.222	X	X	X	2.501.222	
2. Debiti verso banche	396.599	X	X	X	1.595.009	X	X	X	1.595.009	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	61.946	X	X	X	216.399	X	X	X	216.399	
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	1.001	X	X	X	1.001	
2.3 Finanziamenti	330.961	X	X	X	1.365.605	X	X	X	1.365.605	
2.3.1 Pronti contro termini passivi	293.789	X	X	X	1.313.287	X	X	X	1.313.287	
2.3.2 Altri	37.172	X	X	X	52.318	X	X	X	52.318	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	-	
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X	-	
2.6 Altri debiti	3.692	X	X	X	12.004	X	X	X	12.004	
Totale	2.896.993	-	2.808.529	102.691	4.096.231	-	3.810.582	277.223	4.096.231	

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “1. Debiti verso banche centrali” è costituita dall’esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento TLTRO II e III.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019					31/12/2018				
	VB	Fair Value			L3	VB	Fair Value			L3
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	13.329.069	X	X	X	12.880.570	X	X	X	12.880.570	
2. Depositi a scadenza	2.474.079	X	X	X	1.309.565	X	X	X	1.309.565	
3. Finanziamenti	1.676.337	X	X	X	4.131.384	X	X	X	4.131.384	
3.1. Pronti contro termine passivi	1.292.846	X	X	X	3.701.406	X	X	X	3.701.406	
3.2. Altri	383.491	X	X	X	429.978	X	X	X	429.978	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	-	
5. Debiti per leasing	156.711	X	X	X	-	X	X	X	-	
6. Altri debiti	70.712	X	X	X	73.769	X	X	X	73.769	
Totale	17.706.908	-	3.806.934	13.941.456	18.395.288	-	4.991.935	13.382.045	18.395.288	

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia. La voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo

termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese.

1.3 - Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	1.174.375	-	832.571	370.420	1.437.692	-	1.081.965	339.861
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.174.375	-	832.571	370.420	1.437.692	-	1.081.965	339.861
2. altri titoli	87.588	-	87.588	-	111.692	-	111.692	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	87.588	-	87.588	-	111.692	-	111.692	-
Totale	1.261.963	-	920.159	370.420	1.549.384	-	1.193.657	339.861

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli ceduti in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018.

1.4 - Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Non sono presenti debiti verso banche e debiti verso la clientela subordinati. Per quanto riguarda i titoli subordinati sono presenti le seguenti emissioni:

- Credito Valtellinese 4,7% 2014/2021 (ISIN XS1095536899) per un ammontare nominale di 100 milioni di euro e scadenza 4/8/2021;
- Credito Valtellinese 8,25% 2017/2027 (ISIN XS1590496987) per un ammontare nominale di 150 milioni di euro con scadenza 12/4/2027. È prevista un'opzione di rimborso anticipato a partire dal 12/4/2022.

1.5 - Dettaglio dei debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche e debiti verso la clientela strutturati.

160 1.6 - Debiti per leasing

Di seguito si forniscono le scadenze dei debiti per leasing finanziario:

- 16.911 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2020;
- 17.518 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2021;
- 17.807 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2022;
- 17.875 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2023;
- 15.087 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2024;
- 71.513 migliaia di euro oltre 5 anni.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				Fair value*
	VN	L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari					
1.1 Di negoziazione	X	-	26	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	26	-	X
Totale (A+B)	-	-	26	-	-

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				
	VN	L1	Fair value		Fair value*
			L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari					
1.1 Di negoziazione	X	-	64	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	64	-	X
Totale (A+B)	X	-	64	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value** = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Non sono presenti Passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Non sono presenti Passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value				Fair value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A. Derivati finanziari	-	153.051	-	300.000	-	134.545	-	300.000
1) Fair value	-	153.051	-	300.000	-	134.545	-	300.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	153.051	-	300.000	-	134.545	-	300.000

Legenda:
 VN = valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura in essere sono rappresentati da IRS acquistati a copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

4.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Fair Value Specifica				Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
			valute oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.051	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	153.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Vedi sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Vedi sezione 12 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Somme da versare all'erario per imposte indirette	750	2.369
Somme da versare a istituti previdenziali	10.895	10.793
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	42.782	39.147
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	36.903	50.519
Clientela per somme a disposizione	36.141	43.842
Somme da erogare al personale	12.610	8.199
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	114.755	150.553
Partite viaggianti con le filiali	871	1.269
Ratei diversi da quelli capitalizzati	4.380	2.317
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	29.569	30.576
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali - IFRS 2	2.691	-
Partite diverse e poste residuali	145.920	152.155
Totale	438.267	491.739

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2019	2018
A. Esistenze iniziali	35.571	46.546
B. Aumenti	12.674	11.152
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10.867	10.689
B.2 Altre variazioni	1.807	463
- di cui: aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	172
C. Diminuzioni	-11.409	-22.127
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.070	-10.374
C.2 Altre variazioni	-10.339	-11.753
- di cui: diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-828
D. Rimanenze finali	36.836	35.571

La voce "B.2 Altre variazioni" o la voce "C.2 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali. La voce "C.2 Altre variazioni" si riferisce, oltre a quanto già sopra specificato, agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo, al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente.

9.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'impiego di una metodologia attuariale denominata "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" e utilizzando, per tutte le società del Gruppo, le seguenti principali ipotesi attuariali:

Ipotesi attuariali	2019	2018
	Tasso di mortalità	Tavole SIM2017
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di rotazione del personale	1,5%	1,5%
Tasso di attualizzazione	0,70%	1,45%
Tasso di incremento delle retribuzioni	1,8%	1,7%
Tasso di anticipazioni	0,5%	0,5%
Tasso di inflazione	1,8%	1,7%

Al 31 dicembre 2019 è stato utilizzato il tasso *corporate* di rating AA a 10+ anni pari all'0,70%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 1.691 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.807 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2019
Esistenze iniziali	35.571
Utilizzo del TFR	-1.070
Interessi passivi	514
Cost service	19
Utili/Perdite attuariali	1.807
Altre variazioni	-5
Esistenze finali	36.836

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.689	7.636
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	8.412	8.179
3. Fondi di quiescenza aziendali	36.064	35.669
4. Altri fondi per rischi ed oneri	125.998	144.165
4.1 controversie legali e fiscali	30.666	38.070
4.2 oneri per il personale	80.969	98.883
4.3 altri	14.363	7.212
Totale	176.163	195.649

10.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi: controversie legali	Altri fondi: oneri per il personale	Altri fondi: altri
A. Esistenze iniziali	8.179	35.669	38.070	98.883	7.212
B. Aumenti	233	3.933	2.313	15.660	9.325
B.1 Accantonamento dell'esercizio	226	-	2.313	12.837	9.325
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	492	-	127	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	3.441	-	283	-
B.4 Altre variazioni	7	-	-	2.413	-
C. Diminuzioni	-	-3.538	-9.717	-33.574	-2.174
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-1.884	-7.094	-32.934	-2.174
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-1.654	-2.623	-640	-
D. Rimanenze finali	8.412	36.064	30.666	80.969	14.363

La voce "B.4 Altre variazioni" o la voce "C.3 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

10.3 - Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	2.234	1.075	383	3.692
Garanzie finanziarie rilasciate	377	73	1.547	1.997
Totale	2.611	1.148	1.930	5.689

10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Il Fondo pensione interno di quiescenza del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2019 pari a 36.064 migliaia di euro.

Il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A., con patrimonio dedicato, rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non ci sono più nuovi ingressi. Il Fondo risulta di importo pari a 12.016 migliaia di euro e, secondo quanto previsto dal Principio Contabile IAS 19, viene compensato con la corrispondente voce di attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 12.023 migliaia di euro). Lo sbilancio è positivo per 6 migliaia di euro.

Il calcolo attuariale per tutti i fondi viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione di un professionista esterno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Con riferimento al Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava complessivamente al 31 dicembre 2018 a 34.928 migliaia di euro. Nel 2019 sono stati erogati benefici per un totale di 1.884 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 492 migliaia di euro e sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 2.528 migliaia di euro. Gli utili/perdite attuariali sono rilevati a patrimonio netto.

Al 31 dicembre 2018 il Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano ammontava a 11.679 migliaia di euro. Nel 2019 sono stati erogati benefici per un totale di 686 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 164 migliaia di euro, sono state rilevate perdite attuariali per complessive 840 migliaia di euro e sono stati rilevati 19 migliaia di euro come *service cost*. Gli utili/perdite attuariali sono rilevati a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2019 è pari a 12.016 migliaia di euro direttamente finanziata dal piano dedicato per un importo pari a 12.023 migliaia di euro.

3. Informativa sul *fair value* delle attività a servizio del piano

Il Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese non ha un patrimonio separato.

Il Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano ha attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti che al 31 dicembre 2018 risultavano pari a 10.939 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 686 migliaia di euro, contribuzioni a carico del Credito Valtellinese per 741 migliaia di euro e un rendimento della gestione positivo per 1.029 migliaia di euro, al 31 dicembre 2019 le attività ammontano a 12.023 migliaia di euro. Le attività a servizio del piano sono costituite da titoli azionari e titoli obbligazionari per 10.439 migliaia di euro e liquidità per 1.584 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità.

Si rappresentano di seguito le principali ipotesi utilizzate.

Ipotesi attuariali	2019	2018
	Tasso di mortalità	Tavole A62I
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	0,70%	1,45%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV	1,80%	1,70%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,90%	0,85%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno del Credito Valtellinese pari a 2.076 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.304 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno ex Credito Artigiano pari a 606 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 662 migliaia di euro del fondo.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Le singole entità del Gruppo imputano nel loro bilancio individuale il costo netto del piano a benefici definiti.

10.6 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per controversie legali riguardano prevalentemente revocatorie fallimentari (13.689 migliaia di euro), anatocismo (6.199 migliaia di euro), strumenti finanziari (2.471 migliaia di euro), richieste stragiudiziali (2.084 migliaia di euro) e altre cause (5.198 migliaia di euro).

Negli altri fondi per oneri del personale sono compresi anche fondi solidarietà relativi agli anni 2016 e 2018 determinati in base a valutazione attuariale per 66.878 migliaia di euro e altri fondi relativi al personale per 14.091 migliaia di euro relativi a sistemi incentivanti e premi di produttività. Per i fondi di solidarietà 2016 e 2018 è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0%. Un'ipotetica variazione di tasso pari a +0,5% implicherebbe una diminuzione del fondo di solidarietà 2016 pari a 176 migliaia di euro e una diminuzione del fondo 2018 pari a 562 migliaia di euro.

Infine i fondi per altri rischi e oneri ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 15.388 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della Nota integrativa.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.916.783 migliaia di euro ed è costituito da 7.014.969.446 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 600 azioni proprie per un controvalore originario di acquisto pari a 100 mila euro. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

Il patrimonio netto per azione, calcolato non considerando le azioni proprie in portafoglio, al 31 dicembre 2019 risulta pari 0,236 euro.

13.2 - Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	2019	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.014.969.446	-
- interamente liberate	7.014.969.446	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-600	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.014.968.846	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di <i>warrant</i>	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.014.968.846	-
D.1 Azioni proprie (+)	600	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.014.969.446	-
- interamente liberate	7.014.969.446	-
- non interamente liberate	-	-

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 190

14.1 - Dettaglio della voce 190 "Patrimonio di pertinenza di terzi"

Le quote di pertinenza dei terzi si riferiscono a Creval Covered Bond e ai veicoli delle operazioni di cartolarizzazione.

14.2 - Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sono presenti strumenti di capitale di pertinenza di terzi.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	31/12/2019			31/12/2018	
	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	4.677.294	71.068	29.822	4.778.184	5.182.782
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	350.808	-	2.000	352.808	262.346
c) Banche	1.893	5.083	-	6.976	21.873
d) Altre società finanziarie	198.857	125	1.385	200.367	376.989
e) Società non finanziarie	3.525.914	42.869	25.646	3.594.429	3.862.059
f) Famiglie	599.822	22.991	791	623.604	659.515
2. Garanzie finanziarie rilasciate	198.993	2.612	3.573	205.178	214.261
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	44.820	-	-	44.820	44.894
d) Altre società finanziarie	768	11	-	779	831
e) Società non finanziarie	146.670	2.139	3.064	151.873	159.843
f) Famiglie	6.735	462	509	7.706	8.693

2 - Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore Nominale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	476.557	533.825
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	24.499	29.050
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.304	3.083
c) Banche	9.757	13.756
d) Altre società finanziarie	13.147	16.039
e) Società non finanziarie	410.473	456.280
f) Famiglie	39.876	44.667
2. Altri impegni	17.582	62.743
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.340	1.340
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	16.242	60.607
e) Società non finanziarie	-	796
f) Famiglie	-	-

3 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	10.684
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	482.775	1.299.277
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.261.723	10.004.624
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione nonché dei finanziamenti dalla Banca Centrale Europea (rilevati tra i debiti verso banche centrali nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”), dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella “1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela”).

5 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	615.667
2. altri titoli	2.840.168
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.838.867
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.887.241
4. Altre operazioni	3.032.077

Nella voce “3. d) titoli di proprietà depositati presso terzi” sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell’attivo rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e pronti contro termine attivi.

L’importo di cui alla voce “4. Altre operazioni” si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati a fine anno.

6-7 - Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: “ISDA *Master Agreement*” e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*”;
- per il prestito titoli: “*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*”.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2019	31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	5	-	5	-	-	5	9
2. Pronti contro termine	395.923	-	395.923	395.923	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	395.928	-	395.928	395.923	-	5	X
Totale 31/12/2018	723.544	-	723.544	723.514	21	X	9

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2019	31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	153.051	-	153.051	-	153.051	-	226
2. Pronti contro termine	1.586.634	-	1.586.634	1.586.634	-	-	4.605
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.739.685	-	1.739.685	1.586.634	153.051	-	X
Totale 31/12/2018	5.148.960	-	5.148.960	4.990.820	153.309	X	4.831

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.

8 - Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2019 sono presenti operazioni di prestito titoli per 27.586 migliaia di euro.

9 - Informativa sulle attività a controllo congiunto

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2019	2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.137	-	-	1.137	392
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	-	-	13	94
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.124	-	-	1.124	298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.091	-	X	8.091	11.393
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.502	372.757		439.259	448.269
3.1 Crediti verso banche	1.836	1.176	X	3.012	1.795
3.2 Crediti verso clientela	64.666	371.581	X	436.247	446.474
4. Derivati di copertura	X	X	(13.574)	(13.574)	(13.819)
5. Altre attività	X	X	5	5	187
6. Passività finanziarie	X	X	X	8.324	14.120
Totale	75.730	372.757	(13.569)	443.242	460.542
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>	-	53.052	-	53.052	53.734
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	7.063	X	7.063	7.630

La voce “4. Derivati di copertura” riporta il saldo dei differenziali di copertura esposto in funzione non del segno del differenziale stesso, ma del segno del flusso di interessi che i derivati stessi vanno a modificare.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2019	2018
Interessi su attività in valuta	958	1.037

1.3 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2019	2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(4.881)	X	X	(4.881)	(5.305)
1.3 Debiti verso clientela	(59.395)	X	X	(59.395)	(33.929)
1.4 Titoli in circolazione	X	(27.791)	X	(27.791)	(50.282)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(15)
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(3.712)	(4.812)
Totale	(64.276)	(27.791)	-	(95.779)	(94.343)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(5.890)	X	X	(5.890)	-

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2019	2018
Interessi su passività in valuta	(368)	(788)

1.5 - Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2019	2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.409	4.374
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(17.983)	(18.193)
C. Saldo (A-B)	(13.574)	(13.819)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie rilasciate	6.006	6.024
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	81.926	103.502
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	3.583	3.643
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	500	546
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	31.120	44.996
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.970	4.395
8. attività di consulenza	1.960	2.181
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	1.960	2.181
9. distribuzione di servizi di terzi	40.792	47.740
9.1 gestioni di portafogli	8.868	11.294
9.1.1 individuali	8.868	11.294
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	22.145	28.800
9.3 altri prodotti	9.779	7.646
d) servizi di incasso e pagamento	78.178	79.181
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	3.863	1.655
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	56.570	58.647
j) altri servizi	54.693	56.608
Totale	281.236	305.617

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 35.283 migliaia di euro, commissioni relative a finanziamenti derivanti da attività finanziarie non designate al *fair value* rilevato a conto economico per 5.454 migliaia di euro, commissioni per diritti e crediti su pegno per 3.450 migliaia di euro e commissioni di *internet banking* per 6.848 migliaia di euro.

2.2 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie ricevute	(2.016)	(2.871)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(971)	(1.101)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	(18)
2. negoziazione di valute	-	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(967)	(1.082)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(27.304)	(25.080)
e) altri servizi	(1.842)	(1.728)
Totale	(32.133)	(30.780)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2019		2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17	228	211	56
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	625	29.514	619
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	361	-	406	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	378	853	30.131	675

I dividendi su altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con riferimento all'anno 2018 ricomprendono un dividendo straordinario.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	95	2.417	(16)	(570)	1.926
1.1 Titoli di debito	1	68	(4)	(5)	60
1.2 Titoli di capitale	90	551	(2)	(191)	448
1.3 Quote di O.I.C.R.	4	1.798	(10)	(374)	1.418
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	396
4. Strumenti derivati	-	118	(4)	(5)	1.849
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	24	(1)	(5)	18
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	94	(3)	-	91
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.740
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	95	2.535	(20)	(575)	4.171

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	2.897
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	19.532	385
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	19.532	3.282
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(19.723)	(403)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(3.139)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(19.723)	(3.542)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(191)	(260)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2019			2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	11.824	(3.513)	8.311	118.439	(225.717)	(107.278)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	19.895	(15.882)	4.013	28.144	(10.341)	17.803
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	31.719	(19.395)	12.324	146.583	(236.058)	(89.475)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(27)	(27)	79	(6)	73
Totale passività (B)	-	(27)	(27)	79	(6)	73

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani. La riduzione del portafoglio titoli è coerente con quanto previsto nel Piano Industriale 2019-2023 con i modelli e le policy di gestione dei portafogli.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 1107.1 - Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al *fair value*

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al *fair value*.

7.2 - Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	1.658	23.288	(4.948)	(2)	19.996
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	23.281	(210)	(2)	23.070
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.657	7	(4.738)	-	(3.074)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.658	23.288	(4.948)	(2)	19.996

Gli utili da realizzo indicati nella voce "1.2 Titoli di capitale" si riferiscono principalmente alla cessione dell'intera quota detenuta in Nexi.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(254)	-	-	7.551	-	7.297	(7.777)
- Finanziamenti	(93)	-	-	6.945	-	6.852	(7.161)
- Titoli di debito	(161)	-	-	606	-	445	(616)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(509)	(20.785)	(362.768)	13.258	208.198	(162.606)	(131.257)
- Finanziamenti	(300)	(20.785)	(362.768)	12.207	208.198	(163.448)	(132.805)
- Titoli di debito	(209)	-	-	1.051	-	842	1.548
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	(1)	(2.390)	-	496	(1.895)	1.075
Totale	(763)	(20.785)	(362.768)	20.809	208.198	(155.309)	(139.034)

L'incremento delle rettifiche sui Crediti verso clientela include l'effetto straordinario connesso all'inclusione nella valutazione dei crediti deteriorati degli scenari di vendita in coerenza con la cessione di NPL prevista nel Piano Industriale 2019-2023. L'importo delle rettifiche nette iscritte sulle posizioni classificate come "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" risulta pari a circa 40 milioni di euro.

8.2 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(38)	-	-	1.134	-	1.096	(3.451)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(38)	-	-	1.134	-	1.096	(3.451)

SEZIONE 9 - UTILE/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

180 9.1 - Utile (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, pari a -2,9 milioni di euro, si riferisce all'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie per effetto delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

SEZIONE 12 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2019	2018
1) Personale dipendente	(262.163)	(322.040)
a) salari e stipendi	(165.455)	(168.106)
b) oneri sociali	(50.140)	(53.227)
c) indennità di fine rapporto	(11.273)	(11.270)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(631)	(130)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(870)	(872)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(5.838)	(6.763)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(2.691)	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(25.265)	(81.672)
2) Altro personale in attività	(303)	(282)
3) Amministratori e sindaci	(3.142)	(3.642)
4) Personale collocato a riposo	-	(1.184)
Totale	(265.608)	(327.148)

La voce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” per l’anno 2019 comprende prevalentemente costi relativi a componenti variabili delle retribuzioni. Per l’anno 2018 in tale voce sono presenti 63,7 milioni di euro di oneri straordinari relativi al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018.

12.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2019	2018
Personale dipendente:	3.456	3.586
a) dirigenti	38	46
b) quadri direttivi	1.368	1.410
c) restante personale dipendente	2.050	2.130
Altro personale	5	6
Totale	3.461	3.592

Nell’”Altro personale” sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Nel corso dell'esercizio sono maturati interessi passivi per 656 migliaia di euro oltre 19 mila euro di costi riferiti alla componente di *service cost* per il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano, e rilevate perdite attuariali per un importo complessivo di 3.368 migliaia di euro imputate a patrimonio netto. Le attività a servizio dei fondi hanno rilevato un rendimento degli attivi superiore al tasso di sconto per 871 mila euro.

12.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono per l'anno 2019 premi e sistemi incentivanti nonché incrementi salariali, oneri per buoni pasto, borse di studio per figli dei dipendenti e assicurazioni.

12.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2019	2018
Spese per servizi professionali e consulenze	(27.654)	(40.753)
Premi assicurativi	(3.300)	(3.356)
Pubblicità	(1.082)	(1.764)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(5.821)	(5.771)
Servizi informatici	(29.934)	(31.777)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(8.296)	(7.550)
Costi amministrativi e logistici	(4.339)	(3.881)
Gestione immobili	(8.213)	(10.023)
Trasporti e viaggi	(2.552)	(3.286)
Vigilanza e trasporto valori	(5.495)	(6.055)
Contributi associativi	(2.311)	(2.830)
Compensi per certificazioni	(1.137)	(1.204)
Manutenzioni e locazione Hardware e Software	(6.282)	(6.088)
Informazioni commerciali e finanziarie	(6.460)	(5.650)
Fitti passivi	(1.061)	(23.405)
Costi indiretti del personale	(2.596)	(2.930)
Imposte e tasse	(41.554)	(44.124)
Costi per assemblea	(290)	(1.404)
SRF, DGS e contributi addizionali	(20.612)	(20.350)
Varie e residuali	(3.133)	(4.287)
Totale	(182.122)	(226.488)

Il periodo di confronto è stato riclassificato per una migliore esposizione, ma non comprende gli effetti dell'IFRS 16. L'importo indicato nella voce fitti passivi relativamente all'anno 2019 si riferisce ai leasing a breve termine, ai leasing di modesto valore e all'IVA sui contratti in essere.

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include i contributi ordinari e straordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS). Banca d'Italia, con la comunicazione datata 26 aprile 2019, ha reso noto l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla Banca al Fondo Unico di Risoluzione pari a 8.176 migliaia di euro. Inoltre in data 7 giugno 2019 è stato richiesto il pagamento di un contributo addizionale per un importo complessivo pari a 2.994 migliaia di euro. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con comunicazione del 10 dicembre 2019, ha richiesto il versamento della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2019 per un importo pari a 9.343 migliaia di euro. La voce ricomprende inoltre i contributi per le spese di funzionamento dei fondi SRF e DGS versati nell'anno, che ammontano a 99 migliaia di euro.

La voce "Varie e residuali" comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 625 migliaia di euro.

In relazione ai tempi di pagamento delle transizioni effettuate nell'anno si evidenzia che gli stessi avvengono sulla base degli accordi con le controparti o, in assenza di specifica pattuizione, a 30 giorni data fattura per le controparti per le quali non risultano difformità tra l'ordine e la prestazione del servizio/bene ricevuto. Per i primi mesi dell'anno 2019 si sono verificati ritardi nei pagamenti medi correlati all'entrata in vigore della fatturazione elettronica che sono stati risolti nel corso dello stesso.

I compensi corrisposti alla Società di Revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete ai sensi dell'articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis sono riportati in allegato al bilancio.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 200

13.1 - Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	2019	2018
Impegni a erogare fondi	2.756	(101)
Garanzie finanziarie rilasciate	(900)	(72)
Totale	1.856	(173)

13.2 - Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	2019	2018
Altri impegni a erogare fondi	128	(128)
Altre garanzie rilasciate	(270)	(153)
Totale	(142)	(281)

13.3 - Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2019	2018
Fondo cause passive e revocatorie	(2.281)	(7.615)
- riattribuzioni	6.548	2.974
- accantonamenti	(8.829)	(10.589)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(9.622)	(7.753)
- riattribuzioni	921	1.307
- accantonamenti	(10.543)	(9.060)
Totale	(11.903)	(15.368)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2019			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale				
- di proprietà	(13.300)	-	-	(13.300)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(18.322)	-	-	(18.322)
2. Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà	(3.418)	(7)	-	(3.425)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.453)	-	-	(1.453)
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(36.493)	(7)	-	(36.500)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2019			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	(4.438)	-	-	(4.438)
- Altre	(3.040)	(43)	-	(3.083)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(7.478)	(43)	-	(7.521)

Le attività immateriali sia generate internamente che acquistate si riferiscono al software.

SEZIONE 16 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2019	2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(887)	(1.097)
Costi immobili	(188)	(335)
Altri oneri	(3.103)	(9.929)
Totale	(4.178)	(11.361)

Gli “Altri oneri” con riferimento al 2018 comprendono costi sostenuti a seguito dell’operazione Aragorn per 5 milioni di euro.

16.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2019	2018
Fitti attivi e subaffitti	2.500	1.573
Recuperi spese di istruttoria	1.071	1.043
Proventi da servizi informatici	7.005	6.009
Proventi da altri servizi	906	966
Recuperi imposte indirette	36.211	37.178
Recupero canoni di polizze assicurative	792	860
Recupero spese legali e notarili	3.216	5.543
<i>Badwill</i>	-	15.507
Altri proventi	1.290	8.245
Totale	52.991	76.924

La voce “Altri proventi” con riferimento al 2018 comprende principalmente recuperi di costi e altri proventi legati all’operazione Aragorn (5 milioni di euro).

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	15	17
1. Rivalutazioni	15	17
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	15	17
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	2.198	2.240
1. Rivalutazioni	2.187	2.240
2. Utili da cessione	11	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(30)	(1.932)
1. Svalutazioni	(23)	(269)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(7)	(1.104)
3. Perdite da cessione	-	(559)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2.168	308
Totale	2.183	325

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

18.1 - Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	38	(1.534)	-	-	(1.496)
A.1 Ad uso funzionale:	38	(38)	-	-	-
- Di proprietà	38	(38)	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	(1.496)	-	-	(1.496)
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	38	(1.534)	-	-	(1.496)

L'importo indicato nella voce "A.3 Rimanenze" si riferisce alla valutazione delle rimanenze al presumibile valore di realizzo.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280

20.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Immobili		
- Utili da cessione	931	322
- Perdite da cessione	-	(86)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	4.608	3.205
- Perdite da cessione	(12)	(50)
Risultato netto	5.527	3.391

Gli utili da cessione si riferiscono principalmente alla chiusura dell'operazione di vendita della Global Assicurazioni S.p.A. avvenuta nel corso del 2019.

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
1. Imposte correnti (-)	(4.938)	(4.321)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	34
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	27.124	138.984
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	3.995	(592)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +3 bis +/-4 +/-5)	26.181	134.105

21.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2019
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	30.057
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile	30.057
Onere fiscale teorico - IRES	(8.265)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(3.407)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	39.501
Onere fiscale effettivo - IRES	27.829
- sull'operatività corrente	27.829
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

21.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2019
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	30.057
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile	30.057
Onere fiscale teorico - IRAP	(1.674)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(1.672)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.698
Onere fiscale effettivo - IRAP	(1.648)
- sull'operatività corrente	(1.648)
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

SEZIONE 23 - (UTILE) PERDITA D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 - Dettaglio della voce 340 "(Utile) perdita d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	2019	2018
1. Global Assicurazioni S.p.A.	-	(3.492)
2. Global Broker S.p.A.	-	267
Altre partecipazioni	2	-
Totale	2	(3.225)

SEZIONE 25 - UTILE PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 - Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Nella tabella che segue si riporta l'utile base per azione con i dettagli del calcolo.

	2019	2018
Utile attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	56.240	31.722
Utile da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	56.240	31.722
Media ponderata azioni ordinarie	7.014.968.846	5.477.958.248
Utile base per azione	0,008	0,006
Utile base per azione riferita alle attività in esercizio	0,008	0,006

Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio con riferimento al 2018 è stata rettificata per tener conto del raggruppamento avvenuto l'8 gennaio 2018 che ha cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile diluito per azione risulta quindi pari all'utile base per azione.

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	2019	2018
10. Utile d'esercizio	56.238	34.947
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.001)	(6.009)
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	1.237	(2.873)
a) Variazione di <i>fair value</i>	728	(2.873)
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	509	-
50. Attività materiali	229	-
70. Piani a benefici definiti	(4.305)	(4.404)
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	5	(35)
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	833	1.303
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	29.940	(19.761)
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	44.880	(29.725)
a) variazioni di <i>fair value</i>	59.583	(30.788)
b) rigiro a conto economico	(14.703)	1.063
- rettifiche per rischio di credito	(1.114)	(3.505)
- utili/perdite da realizzo	(13.589)	4.568
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(98)	134
a) variazioni di <i>fair value</i>	(98)	134
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(14.842)	9.830
190. Totale altre componenti reddituali	27.939	(25.770)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	84.177	9.177
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	2	(3.225)
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	84.179	5.952

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

PREMESSA

Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, definisce le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del *Recovery Plan* (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*);
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi;
- l'Amministratore Delegato esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il Sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Essi identificano la sede funzionale di consultazione dei preposti a diverse aree di responsabilità al fine di realizzare la massima decisionalità operativa, l'integrazione delle politiche a livello aziendale e la tempestività nell'attuazione coordinata delle strategie definite dagli organi deliberanti. Nel'ambito del governo dei rischi rilevano:

- il Comitato di Direzione, presieduto dall'Amministratore Delegato, assicura l'andamento integrato delle Società del Gruppo secondo quanto stabilito e deliberato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Nel'ambito del Sistema dei controlli interni formula pareri riguardo a indirizzo, politiche e metodologie per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie di stress;
- il Comitato A.L.Co., nel quadro degli indirizzi generali assunti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici - da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - in ordine alle conseguenti scelte di gestione.

Nell'ambito del governo dei rischi rileva inoltre il ruolo delle "funzioni aziendali di controllo", in particolare:

- la funzione di conformità alle norme (*compliance*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione antiriciclaggio, definita e disciplinata dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007,

- n. 231, Capitolo II, Sezione I;
- la funzione di controllo dei rischi (*risk management function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
 - la funzione di convalida, definita e disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 4 "Rischio di Credito - Metodo IRB";
 - la funzione di revisione interna (*auditing function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo ha adottato la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla Circolare n. 285 del 2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" nella Parte Prima, al Titolo IV, Capitolo 3 (Sez. I "Disposizioni preliminari e principi generali", par. 6 "Principi generali"). Nello specifico: "il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne".

Esso è descritto e formalizzato in un apposito regolamento interno unitamente alla struttura dei controlli delineata dall'intero corpo documentale aziendale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge.

Le regole aziendali definite disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- assicurano idonee informative ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo. I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli organi aziendali e consentire la circolazione di informazioni proporzionate;
- garantiscono il presidio delle anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo oltre ad un'idonea informativa affinché le stesse siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Il disegno del sistema dei controlli interni prevede l'applicazione di tre tipologie di controllo/livelli:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In questo ambito agisce la “prima linea di difesa” rappresentata dalle entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti che assumono/generano l'esposizione ai rischi in conformità con l'articolazione dei poteri delegati, il RAF e i limiti di rischio;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”) “terza linea di difesa” volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Cultura del rischio

L'attività aziendale è improntata a principi di condotta sana e prudente coerenti con il codice comportamentale ed etico di Gruppo cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. In tale ambito, la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. In questo senso il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale poiché:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La cultura del rischio, oltre che nell'attenzione ai controlli, è promossa e attuata nell'ambito della *Governance* aziendale.

In particolare, come sopra indicato, uno degli elementi chiave della gestione del rischio è costituito dal *Risk Appetite Framework* che stabilisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto a sostenere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici e del *business plan*, tenendo in considerazione gli interessi dei propri *stakeholder* (e.g. clienti, autorità di regolamentazione e vigilanza, azionisti), nonché i requisiti di capitale e gli altri requisiti regolamentari e di legge.

Il *Risk Appetite Framework* definisce il profilo di rischio voluto dal Gruppo, in termini di target strategici (*risk appetite*), e limiti, al fine di assicurare il controllo sul posizionamento di rischio-rendimento. I target rappresentano l'ammontare di rischio che il Gruppo intende assumere in condizioni di normale operatività in coerenza con il Piano Industriale. I limiti rappresentano, invece, il massimo livello di assunzione di rischio accettabile per il Gruppo. I limiti hanno livelli di severità differenti al superamento dei quali si attivano differenti processi di escalation.

Il *Risk Appetite* è rivisto annualmente, in parallelo ai processi di budget e di pianificazione, al fine di garantire la sua coerenza con le strategie di Gruppo, le condizioni commerciali e di mercato e le richieste degli *stakeholder*.

Particolare attenzione è inoltre riservata al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento per il monitoraggio dei rischi (Tableau de Bord, ICAAP-ILAAP, RAF e *Recovery Plan*, informative su specifici rischi) regolarmente sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Rischi.

Rilevano inoltre le evoluzioni apportate al sistema di incentivazione “Bonus Pool 2019”. Il Gruppo ha, infatti, definito la struttura del proprio modello di incentivazione per i c.d. *Risk Takers*, adeguandone caratteristiche e modalità tecniche alle indicazioni della produzione normativa nazionale e internazionale in materia. Il sistema è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* che perseguono una strategia di crescita finalizzata alla creazione di valore nel tempo in un contesto di prudente

gestione del rischio e di solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Organizzazione delle funzioni di controllo

La funzione di controllo dei rischi e convalida

La Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer (CRO)*, è collocata a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e presiede al funzionamento del sistema dei rischi di Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*.

Essa è articolata nelle seguenti strutture:

- Divisione Enterprise Risk Management;
- Divisione Credit Risk Management;
- Divisione Rischi Finanziari e Operativi;
- Divisione Convalida Interna e Controlli;
- Servizio Risk Advisory;
- e, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche⁽¹⁾:
 - è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework (RAF)* di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
 - verifica l'adeguatezza del RAF;
 - verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
 - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
 - coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
 - dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

(1) Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)".

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio.

Le attività elencate sono condotte sulla base di un *framework* strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce “il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli”. È contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come “l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno”. I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;
- i processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa;
- il processo di definizione del *Recovery Plan* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (*Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD*, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

194 Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio, la cui responsabilità è attribuita al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio, è collocata a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme e di antiriciclaggio a livello di Gruppo. Al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio riportano gerarchicamente la Divisione Antiriciclaggio e la Direzione Compliance.

Come funzione di *compliance* la funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia di Creval, sia delle Società non Banche del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Per le norme più

rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca, la Direzione Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo, la Direzione Compliance è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure e procede alla verifica dell'adeguatezza delle medesime a prevenire il rischio di non conformità. Il presidio specialistico è responsabile, in collaborazione con la Direzione Compliance di Creval, dell'individuazione dei rischi di non conformità presenti nell'ambito dell'area normativa presidiata e del rischio residuo, nonché di eventuali carenze e possibili azioni di mitigazione. Inoltre, svolge le attività di controllo sulla materia presidiata e di *follow up* sulle criticità già riscontrate, nonché valuta il proprio presidio sulla normativa.

Come funzione antiriciclaggio, l'Area è incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. L'Area verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Con riferimento ad elementi organizzativi della funzione, all'interno della Direzione sono previste due unità preposte, rispettivamente, all'antiriciclaggio e alla segnalazione delle operazioni sospette.

La vigente normativa aziendale attribuisce, inoltre, al Responsabile della Divisione Antiriciclaggio la responsabilità della delega, da parte di tutte le Società del Gruppo che ne hanno l'obbligo, per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione di revisione

La funzione di revisione, la cui responsabilità è attribuita al Responsabile della Direzione Auditing, è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e assicura il corretto svolgimento dell'attività di controllo di terzo livello. In tale ambito, la Direzione Auditing, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Inoltre, ai sensi della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Consiglio di Amministrazione di Creval ha nominato il Responsabile del Sistema di segnalazione interna (c.d. *whistleblowing*) nella persona del Responsabile della Direzione Auditing della Capogruppo (*Policy* di Gruppo n. 27 "Segnalazione di violazioni della normativa bancaria").

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Ai sensi della L. 262/05 e dell'art. 154-bis TUF, il Dirigente preposto svolge i seguenti compiti:

- sottoscrive una dichiarazione che attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili degli atti e delle comunicazioni di Creval diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale della società;
- predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; rende un'apposita attestazione congiuntamente all'Amministratore Delegato di Creval, secondo il modello definito dalla

Consob, sul bilancio d'esercizio, sul bilancio semestrale consolidato abbreviato e sul bilancio consolidato. Per la gestione efficace del processo di *governance* dell'area amministrativa e contabile, il Dirigente preposto si avvale nell'esercizio dei compiti di controllo di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio del Credito Valtellinese e dei cd. "Referenti L. 262/05".

Il perimetro dei rischi

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative il perimetro dei rischi individuati e presidiati si articola come di seguito:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio immobiliare;
- rischio sovrano;
- rischio informatico;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di modello;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio di *compliance*;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, *stress test* e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati. In particolare, i processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite*

Statement e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Per le finalità sopra descritte la Funzione di controllo dei rischi utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi. In particolare la Funzione cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Gli esercizi di stress rappresentano un ulteriore strumento di *risk management* che consente una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Gli esercizi di stress eseguiti possono essere:

- esercizio multirischio, basato su analisi di scenario, consente di valutare in chiave prospettica gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto delle interrelazioni fra gli stessi;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

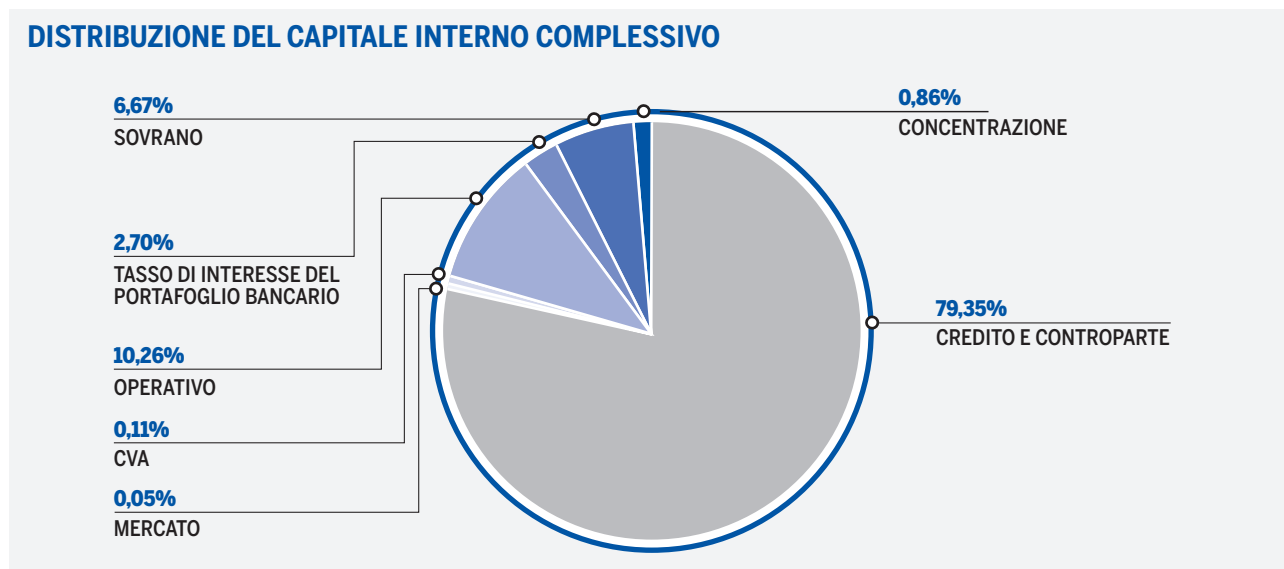
L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Nel seguito si fornisce rappresentazione delle tecniche e degli strumenti per la misurazione e gestione dei rischi adottate dal Gruppo.

Assorbimento del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio

In linea con la normativa di vigilanza il Gruppo definisce per quali rischi diversi da quelli di credito, di contro parte, di mercato ed operativi (Rischi di Primo Pilastro) è opportuno adottare metodologie quantitative, che possono concorrere alla determinazione del capitale interno complessivo inteso come il capitale necessario a fronteggiare eventuali perdite inattese.

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio:



In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è in linea con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.992	546.628	41.830	226.115	20.401.021	21.359.586
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	911.186	911.186
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	3.559	3.559
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	14.900	1.008	21.445	9.761	37.285	84.399
Totale 31/12/2019	158.892	547.636	63.275	235.876	21.353.051	22.358.730
Totale 31/12/2018	205.170	606.067	61.629	292.932	23.399.754	24.565.552

A.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.534.655	-802.205	732.450	69.743	20.710.584	-83.448	20.627.136	21.359.586
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	912.630	-1.444	911.186	911.186
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	3.559	3.559
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	377.066	-339.713	37.353	74.979	47.103	-57	47.046	84.399
Totale 31/12/2019	1.911.721	-1.141.918	769.803	144.722	21.670.317	-84.949	21.588.927	22.358.730
Totale 31/12/2018	1.977.815	-1.104.949	872.866	130.247	23.798.818	-108.658	23.692.686	24.565.552

*Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	273
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	3.998	-	273
Totale 31/12/2018	3.998	-	11.054

SEZIONE 2- RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1 - Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come “l’eventualità per il creditore che un’obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente”. Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell’esposizione precedente all’insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell’ambito dell’attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell’obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all’incapacità del prenditore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le strategie e le politiche creditizie seguite dal Gruppo nell’attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l’identità aziendale - Gruppo orientato a finanziare l’economia reale dei territori d’insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l’esercizio dell’attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l’applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Autorizzazione all’uso dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, *Internal Rating Based*), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori.

Il metodo dei Rating Interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (*Foundation Internal Rating Based - FIRB*) e un IRB avanzato (*Advanced Internal Rating Based - A-IRB*), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

Dal 25 settembre 2018 il Gruppo Credito Valtellinese è autorizzato:

- all’utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamentari “Esposizioni verso imprese” ed “Esposizioni al dettaglio”, ai sensi dell’art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’estensione progressiva del modello secondo un piano definito, ai sensi dell’art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni eleggibili ai sensi dell’art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare “Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali”, “Esposizioni in strumenti di capitale”, “Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione” e “Altre attività diverse dai crediti”.

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui il Gruppo

ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata;
- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del *default* (ad esclusione delle controparti *Corporate* rientranti nella classe di esposizioni regolamentare “Esposizioni verso imprese”).

Per i Finanziamenti specializzati rientranti nella classe di “Esposizione verso Imprese”, il Gruppo è autorizzato all’applicazione del criterio regolamentare c.d. “*Slotting Criteria*”.

Rispetto al 31 dicembre 2018 non sono stati apportati cambiamenti ai modelli interni validati. Con riferimento al piano di estensione progressiva autorizzato dall’Autorità di Vigilanza, in linea con le scadenze concordate, non sono state presentate in corso d’anno nuove richieste di autorizzazione.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte, in via prevalente, le seguenti funzioni:

- l’Area Chief Risk Officer (CRO);
- l’Area Chief Lending Officer (CLO);
- l’Area Accounting, Planning & Control;
- l’Area Financial Stakes & Non Core Assets;
- l’Area ICT, Operations & Services;
- la Direzione Auditing;

che garantiscono lo svolgimento dell’attività di pianificazione e gestione nonché l’attuazione delle attività di controllo dei rischi.

L’Area CRO ha la responsabilità di declinare il *Risk Appetite Framework* nell’ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio del Gruppo; definisce le metriche per la misurazione del rischio creditizio, calcola il Capitale Economico Interno; attua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa di vigilanza; effettua controlli specialistici sui rating e valuta le proposte di *override* migliorativi o peggiorativi formulate dalle strutture competenti; effettua i controlli di convalida interna sui modelli e sui processi previsti dai *framework* interni; produce l’informativa sintetica ed analitica per gli Organi Aziendali e per le funzioni interne; collabora con le altre funzioni nella definizione del *pricing risk based*, delle facoltà deliberative, delle politiche del credito e nella definizione delle Attività di rischio ponderate (“RWA” - *Risk Weighted Assets*). Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in *bonis* ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di definizione delle rettifiche di valore.

L’Area CLO declina operativamente e monitora le politiche creditizie; valuta il merito di credito delle proposte di affidamento e, se di competenza, delibera o rilascia parere; cura la gestione proattiva del credito, la gestione ed il presidio del credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini del bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nelle proprie competenze; supporta le competenti funzioni ICT nella definizione dei processi operativi del credito.

L’Area Accounting, Planning and Control coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di pianificazione, controllo di gestione e bilancio.

L’Area Financial Stakes & Non Core Assets coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*: le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di *capital management*, *liquidity management*, tesoreria.

L’Area ICT, Operations & Services definisce il modello e presidia il sistema di *Data Governance* e di *Data Quality* del Gruppo assicurandone la diffusione e l’implementazione.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio, la Direzione Audit svolge l’attività di revisione interna, volta ad

individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità dei processi, delle procedure e dei sistemi del credito.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite *policy* che stabiliscono le principali direttrici dell'attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un'applicazione uniforme delle regole definite. In quest'ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, aggiornate annualmente, consentono di orientare la composizione del portafoglio crediti in *bonis* all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, consente l'esercizio dell'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (*Corporate, Retail* e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell'anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, validazione e *write-off* dei crediti deteriorati, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici *trigger* per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione del valore del credito/delle rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo (Funzione di controllo dei rischi, Funzione di convalida interna e Funzione di revisione interna) allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 - Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

I modelli PD del Gruppo intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i *driver* fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti). La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui

corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di *default* entro un orizzonte temporale di un anno. Le PD sono comprensive di un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC).

I modelli internamente sviluppati dal Gruppo sono i seguenti:

- Modello PD Imprese *Corporate*, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese *Corporate* e SME *Corporate*,
- Modello PD Imprese *Retail*, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-*Retail*,
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati *Retail*,
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I.), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti *Corporate* e *Retail* è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti *Corporate* e Imprese *Retail*, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con la Banca (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese *Corporate*, per le Imprese *Retail* e per i Privati *Retail* è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di eventi rilevanti che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Un secondo parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di *default*, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del *default* e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD).

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD - Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "workout LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di

recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD - Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto “sostanzialmente chiuse”: la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un’apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD - Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l’effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;

- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni *non-performing*.

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l’attuale condizione economica, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela. La componente di *downturn* e i fattori di cautela sono inclusi all’interno della LGD. Un terzo parametro è l’*Exposure At Default* (EAD) stimato internamente tramite un modello unico per le esposizioni classificate come Imprese *Retail* e Privati *Retail*. Il parametro di rischio *Exposure At Default* (EAD) rappresenta l’ammontare dell’esposizione della controparte al momento del *default* ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia “K”. Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (cd. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *downturn*);
- degli specifici “K” per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a *default* ed il momento dell’ingresso a sofferenza.

Un ulteriore parametro è costituito dall’*Expected Loss* (EL), che rappresenta il rapporto tra l’importo che si prevede andrà perso su un’esposizione nell’orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale *default* di una controparte e l’importo dell’esposizione al momento del *default*.

Il Sistema di rating riveste nell’ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Il Sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi, garantire quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, si segnala che i processi e le procedure sopra illustrate conducono ad un’esposizione modesta.

Rileva infine la valutazione dell’esposizione al rischio sul portafoglio *sovereign* per cui si fa rinvio ai successivi paragrafi.

Rischio di concentrazione

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all’interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Divisione Credit Risk Management. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalla normativa di vigilanza. Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Attività di reporting e monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

L'Area CRO è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali *drivers* (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura.

L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELbe, EAD e EL) e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Tableau de bord mensili e Resoconto ICAAP/ILAAP annuale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

2.3 - Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio contabile IFRS 9, tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a conto economico devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment "*forward looking*", adottando un approccio "*expected loss*".

In applicazione al principio contabile IFRS 9 il Gruppo classifica gli strumenti finanziari in tre differenti categorie (c.d. Stadi) in base al deterioramento della qualità (o rischiosità) creditizia potenzialmente intercorsa

tra la data di riferimento (*reporting date*) e la rilevazione iniziale (*origination date*) con conseguente differenziazione del livello di rettifiche di valore.

Gli Stadi risultano così definiti:

- Stadio 1: sono rilevate nello Stadio 1 sia le attività finanziarie al momento della loro *origination*, sia quegli strumenti per i quali, dal momento della rilevazione iniziale sino alla data di *reporting*, la banca non ha riscontrato evidenze di un “significativo” incremento del relativo rischio di credito. Inoltre, è data facoltà di iscrivere in questo Stadio quegli strumenti che, alla *reporting date*, si ritiene che abbiano una rischiosità creditizia strutturalmente “bassa” (c.d. *low credit risk exemption* - LCRE). Per le attività finanziarie classificate in questo Stadio l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese (*Expected Credit Losses*, ECL) nell’orizzonte temporale dei dodici mesi successivi alla *reporting date*.
- Stadio 2: in tale categoria sono iscritte le attività finanziarie *Performing* che, di converso rispetto a quelle classificate nello Stadio 1, hanno evidenziato un “significativo” incremento del rischio creditizio (c.d. *Significant Increase in Credit Risk* - SICR) rispetto al momento della rilevazione iniziale. Per le attività finanziarie classificate in questo Stadio l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore in modo che le stesse siano atte a fronteggiare le perdite attese nell’orizzonte temporale pari all’intera vita contrattuale (*lifetime*) dell’esposizione oggetto di valutazione (c.d. *Lifetime Expected Credit Losses* - LECL).
- Stadio 3: sono, infine, iscritte in tale categoria le attività finanziarie deteriorate. In coerenza con quanto definito dalla vigente normativa di vigilanza vengono classificate in crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze come meglio specificato nel paragrafo “Esposizioni creditizie deteriorate”.

Si riportano di seguito le ripartizioni di esposizioni tra Stadio 1 e Stadio 2 dei crediti *performing* verso Imprese e Privati, comprensivi dei relativi livelli di perdita attesa sull’orizzonte a dodici mesi per lo Stadio 1 e sull’orizzonte *lifetime* per lo Stadio 2. Le informazioni riportate sono relative ai crediti lordi verso clientela, sono escluse le esposizioni verso Banche ed in Titoli.

Segmento	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Imprese Corporate	90,9%	9,1%	0,200%	4,994%
Imprese Retail	88,3%	11,7%	0,312%	4,282%
Privati	89,2%	10,8%	0,070%	1,578%

I minori livelli di ECL osservati sui Privati sono dovuti alla tipologia di prodotti prevalentemente erogati su questa clientela, vale a dire mutui ipotecari per l’acquisto della prima abitazione.

Tipologia di Impresa (solo Imprese)	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Industriale	94,6%	5,4%	0,155%	4,215%
Commerciale	94,0%	6,0%	0,178%	3,939%
Costruzioni	69,6%	30,4%	0,471%	4,916%
Immobiliare	77,5%	22,5%	0,399%	5,201%
Servizi	93,7%	6,3%	0,223%	5,074%

Area geografica	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Nord-ovest	89,9%	10,1%	0,166%	3,658%
Nord-est	94,7%	5,3%	0,169%	3,203%
Centro	90,5%	9,5%	0,181%	3,825%
Isole	87,5%	12,5%	0,204%	3,828%
Sud	90,0%	10,0%	0,290%	6,556%

Garanzie reali	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Presenti	85,0%	15,0%	0,164%	3,813%
Assenti	95,8%	4,2%	0,187%	3,341%

Scadenza contrattuale	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Entro 5 anni	92,4%	7,6%	0,194%	2,663%
Da 6 a 10 anni	87,1%	12,9%	0,189%	4,519%
Oltre 10 anni	88,4%	11,6%	0,139%	4,281%

Tipologia di rimborso	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Amortising	90,8%	9,2%	0,146%	3,642%
Non-Amortising	87,7%	12,3%	0,281%	3,908%

Al fine di rispettare i dettami previsti dall'IFRS 9, il Gruppo ha predisposto idonei modelli di cui si richiamano di seguito le caratteristiche principali:

- 1 valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (c.d. soglia SICR): effettuata tenendo in considerazione elementi qualitativi e quantitativi volti ad individuare il deterioramento significativo del merito creditizio della controparte. In particolare, la presenza di 30 giorni di sconfinco, di *forbearance measures* o l'incremento delle *lifetime probabilities of default* (PD) alla data di *reporting* rispetto alla data di *origination* al di sopra delle soglie di rilevanza predefinite, sono considerati indicatori di *backstop*. Più in dettaglio, per ogni classe di rating, macro-segmento *credit risk* (Imprese Corporate, Imprese Retail, Privati) e durata residua del finanziamento si definisce la soglia SICR come il rapporto tra la PD *lifetime through the cycle* cumulata associata al rating originario e la PD *lifetime through the cycle* cumulata associata al corrispondente livello minimo di rating "deteriorato". Per le controparti bancarie, ai fini della valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito, il Gruppo adotta un rating esterno. La classificazione in Stadio 2 viene effettuata nel caso in cui alla data di *reporting* venga assegnato alle controparti un rating inferiore ad una soglia predefinita, identificativa di un effettivo incremento della rischiosità creditizia. Si segnala inoltre il ricorso molto limitato e con esclusivo riferimento alle controparti bancarie all'approccio semplificato della c.d. "*low credit risk exemption*";
- 2 l'inclusione di informazioni *forward looking* nel modello di calcolo delle perdite attese: in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, il Gruppo ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (c.d. *forward looking information*) tramite l'applicazione di specifici modelli satellite che consentono di stimare l'impatto degli scenari macroeconomici sui singoli parametri di rischio. L'adozione di parametri *forward looking* è effettuata anche per il calcolo della perdita attesa relativa alle esposizioni che rientrano nello Stadio 3 simulando gli impatti di scenari alternativi anche connessi alle differenti opzioni di gestione e recupero delle posizioni a *default*. Tra questi rilevano, in particolare, gli scenari di vendita per cui, ove gli obiettivi aziendali prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo anche attraverso la vendita degli stessi;
- 3 le previsioni di andamento futuro delle variabili macro-economiche adottate dal Gruppo sono quelle riferite allo scenario macro-economico "*Most likely*", ossia lo scenario ritenuto maggiormente probabile e in linea con il *trend* macro-economico atteso. Lo scenario è definito dal Servizio Studi del Credito Valtellinese, sulla base delle previsioni fornite da Prometeia e dei risultati dei test di affidabilità effettuati tramite analisi di *benchmarking* con altri scenari di fonte pubblica (BCE e Banca d'Italia). Di seguito i valori dello scenario "*Most likely*";

VARIABILE	TIPOLOGIA	2020	2021	2022
PIL	Variazione annua	+0,5%	+0,7%	+0,9%
Prezzi al consumo	Variazione annua	+0,9%	+1,2%	+1,4%
Tasso di disoccupazione	Media annua	9,7%	9,6%	9,2%
Prezzo Immobili residenziali	Variazione annua	+0,8%	+1,2%	+1,5%
Prezzo Immobili commerciali	Variazione annua	+0,6%	+1,3%	+1,7%

4 calcolo delle perdite attese a 12 mesi e *lifetime*: la stima IFRS 9 dei parametri di PD, LGD ed EAD è basata su modelli interni adottati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito depurate dei margini di conservativismo e delle componenti di *downturn* ma, comprensive di un *Add-on* (specificato di seguito) per tenere in considerazione la non linearità degli scenari. Inoltre, i parametri di rischio IFRS 9 sono adattati per incorporare le informazioni *forward looking* e l'orizzonte multiperiodale. In particolare sono stimati i seguenti parametri:

- *Probability of Default (PD) lifetime* che prevede l'impiego sia di metriche *forward looking point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli *stages* IFRS 9;
- *Loss Given Default (LGD) forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti *Danger Rate* e *LGD-Sofferenza forward looking point in time*,
- *Credit Conversion Factor (CCF)*, che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l'evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely scenario* al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell'economia.

In aggiunta ai parametri di rischio sopracitati, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *Performing*, sono state stimate le seguenti ulteriori componenti:

- dinamica nel tempo dell'esposizione, significativa solo per prodotti di tipologia *amortising*;
- probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento, applicata, conformemente al dettato del Principio, limitatamente allo *Stadio 2* in quanto relativa solo alla componente *lifetime*).

In aggiunta a quanto sopracitato, il Gruppo adotta l'approccio denominato "*Most Likely scenario+Add-on*". Le perdite attese sono stimate sulla base degli impatti dello scenario maggiormente probabile (*Most Likely scenario*) e corrette per un fattore che rifletta la non linearità della relazione esistente tra scenari e perdite attese. Il fattore correttivo è definito generando, attraverso tecniche di simulazione multivariata, 100.000 plausibili scenari macroeconomici il cui centro è fissato sullo scenario "*Most Likely*" e sfruttando le correlazioni storiche osservate fra le variabili macro-economiche. Gli scenari sono ordinati secondo un indice di direzionalità basato su una distribuzione normale standardizzata, che consente di valutare la *severity* degli impatti di ciascun scenario (ad un indice caratterizzato con valori elevati è associato un contesto macro-economico particolarmente espansivo, al contrario un indice contenuto descrive un contesto macro-economico recessivo). Sulla base di tale indice gli scenari sono ripartiti in tre aree:

- "*Downside*", il primo 30 % della distribuzione ordinata secondo l'indice di direzionalità, ovvero quelli caratterizzati da un contesto economico recessivo,
- "*Indifference*", il 40% centrale della distribuzione, ovvero gli scenari simili allo scenario "*Most Likely*",
- "*Upside*", l'ultimo 30%, ovvero quelli caratterizzati da un contesto economico espansivo.

Per le aree "*Downside*" e "*Upside*" sono identificati i rispettivi scenari rappresentativi, ottenuti come mediana dei valori osservati sulle singole variabili macro-economiche per gli scenari che rientrano nelle rispettive aree. Gli scenari rappresentativi sono utilizzati per stimare le perdite attese in un contesto "*Upside*" o "*Downside*". Si riportano di seguito i valori delle variabili macro-economiche sotto le ipotesi "*Downside*" e "*Upside*".

VARIABILE	TIPOLOGIA	Downside			Upside		
		2020	2021	2022	2020	2021	2022
PIL	Variazione annua	-0,1%	-0,2%	-0,5%	+1,6%	+1,5%	+1,2%
Prezzi al consumo	Variazione annua	+1,0%	+1,0%	+0,8%	+1,6%	+1,6%	+1,4%
Tasso di disoccupazione	Media annua	9,9%	9,8%	9,6%	9,3%	9,2%	8,9%
Prezzo Immobili residenziali	Variazione annua	-0,4%	+0,1%	+0,3%	+1,2%	+1,7%	+1,9%
Prezzo Immobili commerciali	Variazione annua	+0,6%	+1,0%	+1,2%	+1,8%	+2,2%	+2,4%

Complessivamente lo scenario “Upside” genererebbe un trasferimento dallo Stadio 2 allo Stadio 1 dello 0,7% delle esposizioni che al 31 dicembre 2019 risultano classificate in Stadio 2, la perdita attesa relativa allo Stadio 1 (orizzonte di perdita a 12 mesi) si ridurrebbe del 15,2% mentre la perdita attesa relativa allo Stadio 2 (orizzonte di perdita *lifetime*) si ridurrebbe del 9,0%. Le variazioni sono principalmente imputabili al significativo incremento del PIL e secondariamente alla crescita del prezzo degli immobili residenziali, per le principali dimensioni di analisi non si rilevano differenze particolari in termini di perdite attese e distribuzioni tra Stadio 1 e Stadio 2.

Con riferimento allo scenario “Downside” si avrebbe un trasferimento dallo Stadio 1 allo Stadio 2 di meno dello 0,1% delle esposizioni che al 31 dicembre 2019 risultano classificate in Stadio 1, la perdita attesa relativa allo Stadio 1 (orizzonte di perdita a 12 mesi) aumenterebbe del 7,4% mentre la perdita attesa relativa allo Stadio 2 (orizzonte di perdita *lifetime*) aumenterebbe del 5,6%. Le variazioni sono imputabili alla contrazione del PIL, per le principali dimensioni di analisi non si rilevano differenze particolari in termini di perdite attese e distribuzioni tra Stadio 1 e Stadio 2.

Per quanto riguarda il portafoglio di proprietà dei titoli, laddove non siano disponibili stime interne, il Gruppo utilizza i parametri di rischio PD ed LGD esterni forniti da un ECAI indipendente, a livello di singolo titolo. Ai fini del calcolo della perdita attesa *lifetime* vengono utilizzati i flussi di cassa futuri-attesi relativi ai titoli di debito, tenendo conto dei relativi piani di ammortamento. Di conseguenza per la determinazione dell'*Exposure At Default (EAD)* multi-periodale dei titoli *bullet*, *amortising* e *zero-coupon*, si fa riferimento ai piani di ammortamento dei titoli in esame.

2.4 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte; esse comprendono in particolare le garanzie (reali o personali). Nel caso di garanzie reali, la riduzione del rischio di credito sull'esposizione deriva dal diritto della banca di liquidare talune attività, di trasferire la proprietà del bene posto a garanzia o di ridurre il credito dell'importo del valore della garanzia, nell'eventualità di un *default* della controparte o al verificarsi di altri eventi creditizi specifici che riguardano la controparte. Nel caso di garanzie personali, la riduzione del rischio di credito sull'esposizione deriva dall'obbligo di un terzo di pagare un determinato importo al verificarsi di un *default* o di altri specifici eventi creditizi.

L'erogazione dei finanziamenti è imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato ma, ove opportuno o richiesto dalle politiche creditizie in materia, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli e garanzie di natura personale.

Il processo di acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie è disciplinato in apposita normativa interna. L'insieme della regolamentazione è volto ad assicurare l'efficacia della garanzia. In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. La valutazione dei beni immobili viene determinata da tecnici esterni coordinati dall'Area Real Estate del Credito Valtellinese. Le valutazioni immobiliari comprendono una serie di elementi informativi relativi all'ubicazione, ai dati urbanistico/autorizzativi, alla consistenza del bene, alle sue caratteristiche edilizie, alle destinazioni d'uso delle diverse porzioni oggetto di valutazione (e successivamente di eventuale ipoteca). Nell'ambito della gestione il Gruppo adotta un sistema finalizzato alla sorveglianza sul valore di mercato dei beni immobiliari costituenti garanzia per il credito erogato. Il sistema suddetto è incentrato sul continuo aggiornamento di un database relativo alle garanzie immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche sui dati. L'attività di *asset reposessing* è attribuita alla società del Gruppo Stelline Real Estate S.p.A. e alla Capogruppo, mentre l'Area Real Estate si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa

e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

3 - Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 - Strategie e politiche di gestione

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze. Come sotto meglio illustrato in aggiunta a quanto sopra descritto, la normativa introduce il concetto di "esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)" che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le "misure di *forbearance*" (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria. Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La classificazione dei crediti tra le esposizioni deteriorate avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche ovvero sulla base di proposte e valutazioni esperte. I criteri e le procedure per la classificazione dei crediti sono disciplinate dal Gruppo in appositi regolamenti interni.

Più in dettaglio, la classificazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa:

- il cliente evidenzia crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni in via continuativa;
- il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia di materialità del 5%:
- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente alla data di classificazione;
- quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

La classificazione ad *unlikely to pay* (UTP), invece, può avvenire:

- su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte;
- al verificarsi di eventi acceleratori (*trigger* a UTP) secondo due differenti modalità:
 - automatico: al verificarsi del *trigger* la posizione viene automaticamente classificata ad UTP;
 - tramite analisi esperta: al verificarsi del *trigger* la posizione viene obbligatoriamente sottoposta ad analisi esperta per l'eventuale classificazione ad UTP; in particolare, il gestore della posizione è tenuto ad istruire apposita pratica, nei tempi previsti dal manuale operativo dedicato, che sarà inoltrata all'organo competente il quale, a sua volta, dovrà analizzare la proposta ed eventualmente deliberare la classificazione tra le inadempienze probabili, laddove ne sussistano le condizioni.

La classificazione a sofferenza, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. L'organo competente è chiamato a valutare attentamente la proposta al fine di definire l'eventuale delibera di classificazione della controparte tra le sofferenze.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati", il passaggio in *bonis* è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate che operano attraverso predefinite procedu-

re di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica finalizzato alla determinazione delle relative previsioni di perdita. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La stima delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti, ovvero del Gruppo di incassare il proprio credito. A tale scopo sono utilizzati i dati relativi ai bilanci, gli accertamenti ipocatastali, le informazioni della centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, i parametri di rischio, le informazioni reperite da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti.

Il Gruppo, in coerenza con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento, valuta sempre le posizioni deteriorate tramite *impairment* analitico e, a seconda della fattispecie, può prevedere l'applicazione di una delle due fattispecie indicate:

- l'utilizzo di formule di calcolo di tipo forfettario (approccio statistico) basate sull'EL *best estimate* per le posizioni classificate ad UTP al di sotto di una predefinita soglia di importo, per le posizioni classificate a sofferenza al di sotto di una predefinita soglia di importo e per tutte le posizioni classificate come crediti scaduti;
- il ricorso ad una "valutazione esperta" da parte dei soggetti/organismi competenti. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nel presente documento.

In particolare, le attività finanziarie deteriorate classificate come inadempienze probabili con importo unitario limitato e sofferenze con importo unitario limitato e come crediti scaduti deteriorati sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

3.2 - Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* di un credito è frutto di una valutazione della posizione operata dal gestore del credito e può avvenire sia per irrecuperabilità che per mancanza di convenienza economica delle azioni di recupero. Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Il *write-off* per mancata convenienza economica viene operato laddove si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (es: costi legali, amministrativi, etc.) siano superiori al valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Il Gruppo adotta processi e procedure formalizzate per la valutazione e contabilizzazione dei *write-off*. In particolare, il *write-off* di una posizione è il risultato di una valutazione operata da parte del gestore di riferimento. Qualora il gestore ravvisi la presenza di una casistica di irrecuperabilità o la possibilità di effettuare il *write-off* per mancata convenienza economica, deve procedere con l'analisi approfondita della posizione creditizia e all'inoltro della proposta di *write-off* all'organo deliberante competente il quale, dopo aver verificato la proposta stessa, qualora lo ritenga opportuno, procede alla delibera.

3.3 - Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già al momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI).

Tali crediti, qualora rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando, sin dalla data di rilevazione iniziale, fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (c.d. *Expected Credit Loss Lifetime*).

Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere inserite nei crediti in *bonis* (Stage 2) ove vengano meno le evidenze di *impairment*.

Le attività finanziarie *impaired* acquisite per il Gruppo sono principalmente quelle originate dalla *business combination* derivante dall'operazione di acquisizione di Claris Factor. In particolare, ci si riferisce alle posizioni classificate *non performing* (Stage 3) al 30 giugno 2018.

4 - Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciale ed esposizioni oggetto di concessioni

In aggiunta agli stati amministrativi precedentemente descritti la normativa di vigilanza introduce il concetto di "esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)" che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le "misure di *forbearance*" (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria.

Per l'assegnazione dell'attributo *forborne*, da intendersi trasversale agli stati amministrativi e non quindi uno stato amministrativo a sé stante, devono ricorrere due principali condizioni:

- concessione di una misura di *forbearance*, intesa come modifica contrattuale, rispetto alle condizioni iniziali, accordata al cliente al fine di consentirgli di adempiere alle proprie obbligazioni (es: moratoria, accodamento rate, rimodulazione del piano di ammortamento, etc.);
- difficoltà finanziaria del cliente ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizzano informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è sempre sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Nell'ambito dei processi e delle procedure sopra elencate sono altresì formalizzati i criteri per il monitoraggio e la riclassificazione dei crediti *forborne*.

Con riferimento alla classificazione da *forborne non-performing* a *forborne performing* rileva l'adozione di un *cure period* pari a 12 mesi nel corso dei quali il debitore deve dimostrare la regolarità dei pagamenti. La controparte cessa, invece, di essere classificata a *forborne* quando sono soddisfatti tutti gli *exit criteria* definiti dalle politiche interne. Tra questi assume particolare rilievo l'adozione di un *probation period* di due anni dalla data dalla quale l'esposizione oggetto di *forbearance* è stata considerata *performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 - Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/ stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.894	-	-	28.877	70.698	80.645	6.598	11.913	513.763
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	5.673	-	-	89	3.988	11	1.604	1.796	29.253
Totale 31/12/2019	51.567	-	-	28.966	74.686	80.656	8.202	13.709	543.016
Totale 31/12/2018	54.752	-	-	44.895	68.744	124.541	22.818	16.290	586.779

A.1.2 - Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	41.622	763	166	-	42.551	62.368	2.891	8	-	65.267
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	5.856	4	37	-	5.897	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-4.474	-221	-94	-	-4.789	-2.597	-897	-4	-	-3.498
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-18.296	-309	-62	-	-18.667	-2.331	-787	6	-	-3.112
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	1.267	-	-	-	1.267
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	24.708	237	47	-	24.992	58.707	1.207	10	-	59.924
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-69	-	-	-	-69

Con riferimento alle attività finanziarie in corso di dismissione, la voce “Altre variazioni” si riferisce agli effetti delle riclassifiche effettuate ai sensi dell'IFRS 5 (Ramo pegno e posizioni deteriorate in via di dismissione).

Attività rientranti nel terzo stadio						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1.106.574	-	14	1.106.588	-	17.188	4.260	1.855	1.521	1.222.042
-	-	-	-	-	-	894	-	-	6.791
-368.163	-	-7	-368.170	-	-3	-1.448	-417	-	-378.322
126.619	-	15	126.634	-	-11	-1.095	-290	-441	103.029
15.921	-	-	15.921	-	-	-	-	850	18.038
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-78.805	-	-	-78.805	-	-6	-	-	-	-78.805
59	-	339.691	339.750	-	-	-	-	-	339.750
802.205	-	339.713	1.141.918	-	17.168	2.611	1.148	1.930	1.232.523
2.718	-	-	2.718	-	-	-	-	-	2.718
-20.785	-	-	-20.785	-	-10	-	-	-	-20.854

A.1.3 - Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	420.090	345.506	121.771	38.080	72.011	6.872
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	10.205	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	4.433	5	248	63	13.025	49
4. Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	38.304	98.172	2.371	566	1.256	89
Totale 31/12/2019	462.827	453.888	124.390	38.709	86.292	7.010
Totale 31/12/2018	836.730	734.532	252.301	43.188	58.607	9.746

I dati relativi al 31 dicembre 2018 non includevano la voce “3. Attività finanziarie in corso di dismissione”.

A.1.4 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	20	-	20	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.896.719	-2.014	1.894.705	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	1.896.739	-2.014	1.894.725	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	61.358	-9	61.349	-
Totale (B)	-	61.358	-9	61.349	-
Totale (A+B)	-	1.958.097	-2.023	1.956.074	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	911.759	X	-752.867	158.892	143.227
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	127.547	X	-83.285	44.262	610
b) Inadempienze probabili	931.663	X	-384.027	547.636	1.446
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	498.661	X	-224.852	273.809	15
c) Esposizioni scadute deteriorate	68.299	X	-5.024	63.275	47
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.221	X	-627	4.594	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	243.205	-7.349	235.856	2
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	17.577	-1.168	16.409	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	19.508.871	-75.553	19.433.318	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	177.189	-6.830	170.359	-
Totale (A)	1.911.721	19.752.076	-1.224.820	20.438.977	144.722
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	57.894	X	-9.844	48.050	-
b) Non deteriorate	X	5.358.313	-4.248	5.354.065	-
Totale (B)	57.894	5.358.313	-14.092	5.402.115	-
Totale (A+B)	1.969.615	25.110.389	-1.238.912	25.841.092	144.722

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	821.627	1.083.112	73.076
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.959	13.297	5.957
B. Variazioni in aumento	234.163	236.449	70.654
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	22.733	146.666	68.899
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	204.758	46.483	38
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	6.672	43.300	1.717
C. Variazioni in diminuzione	-144.031	-387.898	-75.431
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-36.814	-9.369
C.2 <i>write-off</i>	-88.491	-10.652	-448
C.3 incassi	-36.630	-108.014	-5.562
C.4 realizzi per cessioni	-10.732	-18.393	-
C.5 perdite da cessione	-27	-3.486	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-191.432	-59.847
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-2.204	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-8.151	-16.903	-205
D. Esposizione lorda finale	911.759	931.663	68.299
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.848	33.835	5.059

A.1.7bis - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	630.809	204.882
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	551	3.586
B. Variazioni in aumento	102.153	83.826
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	31.692	54.773
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	25.181	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	21.487
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	45.280	7.566
C. Variazioni in diminuzione	-101.533	-93.942
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-23.687
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-21.487	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-25.181
C.4 write-off	-2.891	-
C.5 incassi	-46.213	-44.902
C.6 realizzi per cessioni	-9.883	-
C.7 perdite da cessione	-97	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-20.962	-172
D. Esposizione lorda finale	631.429	194.766
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.706	5.310

A.1.9 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	616.457	46.195	477.045	259.194	11.447	453
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.075	45	2.632	82	599	-
B. Variazioni in aumento	277.033	42.649	108.804	40.967	5.067	628
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	179.913	13.583	80.087	18.662	5.005	578
B.3 perdite da cessione	26	-	3.487	97	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	87.856	22.433	8.523	185	11	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	5.160	5.160	16.699	16.699	50	50
B.6 altre variazioni in aumento	4.078	1.473	8	5.324	1	-
C. Variazioni in diminuzione	-140.623	-5.559	-201.822	-75.309	-11.490	-454
C.1 riprese di valore da valutazione	-25.695	-3.555	-52.507	-24.456	-576	-
C.2 riprese di valore da incasso	-13.166	-971	-26.524	-3.779	-291	-
C.3 utili da cessione	-3.432	-	-1.196	-906	-	-
C.4 write-off	-88.490	-670	-10.652	-2.221	-448	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-86.322	-22.306	-10.065	-347
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-360	-360	-5.518	-5.451	-110	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-9.480	-3	-19.103	-16.190	-	-107
D. Rettifiche complessive finali	752.867	83.285	384.027	224.852	5.024	627
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.221	110	6.579	406	561	31

218

Nella voce “B.6 altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Non è fornita l'informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto il Gruppo si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito e nel calcolo dell'attività di rischio.

A.2.2 - Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna "Senza rating" sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interni e in stato di *default*. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating interno è costituita dalle esposizioni verso lo Stato Italiano.

Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni				
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	863.966	1.883.353	1.875.675	2.259.735	2.460.474
- Primo stadio	863.589	1.881.296	1.874.630	2.250.053	2.436.256
- Secondo stadio	377	2.057	1.045	9.682	24.218
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	2.704	520	-
- Primo stadio	-	-	2.704	520	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	26	40	56	27	210
- Primo stadio	6	40	53	26	199
- Secondo stadio	20	-	3	1	11
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	863.992	1.883.393	1.878.435	2.260.282	2.460.684
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	566.878	1.341.096	989.664	821.162	493.165
- Primo stadio	566.878	1.341.040	989.487	821.162	490.311
- Secondo stadio	-	56	177	-	2.854
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (D)	566.878	1.341.096	989.664	821.162	493.165
Totale (A + B + C + D)	1.430.870	3.224.489	2.868.099	3.081.444	2.953.849

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.596.660	946.375	687.000	559.213	7.360.261	20.492.712
- Primo stadio	1.472.970	772.816	215.854	52.268	5.751.888	17.571.620
- Secondo stadio	123.690	173.559	471.146	506.945	73.718	1.386.437
- Terzo stadio	-	-	-	-	1.534.655	1.534.655
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	621	-	-	-	739.306	743.151
- Primo stadio	621	-	-	-	739.306	743.151
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	232	159	196	515	422.708	424.169
- Primo stadio	220	150	63	61	41.691	42.509
- Secondo stadio	12	9	133	454	3.950	4.593
- Terzo stadio	-	-	-	-	377.067	377.067
Totale (A + B + C)	1.597.513	946.534	687.196	559.728	8.522.275	21.660.032
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	27.604	27.604
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	168.765	74.992	45.850	13.364	416.630	4.931.566
- Primo stadio	157.451	64.676	16.930	1.628	380.011	4.829.574
- Secondo stadio	11.314	10.316	28.920	11.736	3.224	68.597
- Terzo stadio	-	-	-	-	33.395	33.395
Totale (D)	168.765	74.992	45.850	13.364	416.630	4.931.566
Totale (A + B + C + D)	1.766.278	1.021.526	733.046	573.092	8.938.905	26.591.598

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				
			Immobili- ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	-	-	290.748	-	290.748
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	178	178	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	235	235	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati			
				CLN	Controparti centrali	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	178	178	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	235	235	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma			Altri soggetti	
			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	-	-	-	188	188
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	188	188
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	178	178	153	-	-	25	178
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	235	235	10	-	-	25	35
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali:		Altri soggetti	
				Derivati su crediti	Crediti di firma		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	290.748	-	188		290.936
- di cui deteriorate	-	-	-	-	188		188
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-		-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-		-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	178	178	-	-	178		178
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-		-
2.2 parzialmente garantite	235	235	-	-	35		35
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-		-

La classificazione delle esposizioni fra quelle “totalmente garantite” e quelle “parzialmente garantite” avviene confrontando l’esposizione lorda alla data del bilancio con l’importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne “garanzie reali” e “garanzie personali” è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell’esposizione netta garantita.

A.3.2 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Garanzie reali			
				Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	10.608.350	9.914.360	7.447.725	305.133	265.624	154.351	8.172.833
- di cui deteriorate	1.259.147	633.701	495.741	30.383	1.542	34.740	562.406
1.2 parzialmente garantite	814.200	743.845	6.338	-	12.039	11.831	30.208
- di cui deteriorate	89.174	20.296	4.305	-	67	282	4.654
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	47.359	-	26.630	27.309	101.298
- di cui deteriorate	6.389	4.422	1.244	-	66	639	1.949
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	-	-	5.498	12.019	17.517
- di cui deteriorate	536	473	-	-	7	136	143

	31/12/2019							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
				CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	10.608.350	9.914.360	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.259.147	633.701	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	814.200	743.845	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	89.174	20.296	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	6.389	4.422	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	536	473	-	-	-	-	-	-

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	10.608.350	9.914.360	378.156	17.573	52.913	1.188.880	1.637.522
- di cui deteriorate	1.259.147	633.701	10.203	-	2.382	54.917	67.502
1.2 parzialmente garantite	814.200	743.845	272.277	713	5.468	176.449	454.907
- di cui deteriorate	89.174	20.296	7.031	-	342	3.296	10.669
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	7.097	87	3.913	637.080	648.177
- di cui deteriorate	6.389	4.422	-	-	-	2.473	2.473
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	9.526	5	97	35.144	44.772
- di cui deteriorate	536	473	-	-	-	311	311

	31/12/2019					Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.608.350	9.914.360	8.172.833	-	1.637.522	9.810.355
- di cui deteriorate	1.259.147	633.701	562.406	-	67.502	629.908
1.2 parzialmente garantite	814.200	743.845	30.208	-	454.907	485.115
- di cui deteriorate	89.174	20.296	4.654	-	10.669	15.323
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	101.298	-	648.177	749.475
- di cui deteriorate	6.389	4.422	1.949	-	2.473	4.422
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	17.517	-	44.772	62.289
- di cui deteriorate	536	473	143	-	311	454

La classificazione delle esposizioni fra quelle “totalmente garantite” e quelle “parzialmente garantite” avviene confrontando l’esposizione lorda alla data del bilancio con l’importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne “garanzie reali” e “garanzie personali” è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell’esposizione netta garantita.

A.4 - Consolidato prudenziale - Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	51.028	53.602	-4.446	49.156	5.526
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	30.906	33.209	-4.446	28.763	5.526
A.3. Rimanenze	20.122	20.393	-	20.393	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.492	2.822	-106	2.716	-
D.1. Attività materiali	2.492	2.822	-106	2.716	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	53.520	56.424	-4.552	51.872	5.526
Totale 31/12/2018	51.304	54.730	-3.826	50.904	7.475

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	103	-104	15.631	-15.641	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	10.254	-11.327	-	-
A.2 Inadempienze probabili	823	-179	11.767	-15.963	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.950	-8.640	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4	-2	66	-13	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.892.027	-428	2.279.947	-3.901	11.785	-65
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	797	-54	-	-
TOTALE (A)	4.892.957	-713	2.307.411	-35.518	11.785	-65
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	1.998	-2	2.105	-79	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	355.280	-173	228.128	-158	56	-
TOTALE (B)	357.278	-175	230.233	-237	56	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	5.250.235	-888	2.537.644	-35.755	11.841	-65
TOTALE (A+B) 31/12/2018	6.795.585	-4.108	3.567.452	-53.801	10.556	-9

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	104.843	-528.795	38.315	-208.327
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32.007	-65.758	2.001	-6.200
A.2 Inadempienze probabili	400.367	-305.265	134.679	-62.620
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	235.707	-203.327	35.152	-12.885
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17.995	-2.831	45.210	-2.178
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.199	-517	1.395	-110
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.163.880	-57.419	5.333.320	-21.154
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	149.134	-6.927	36.837	-1.017
TOTALE (A)	7.687.085	-894.310	5.551.524	-294.279
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"				
B.1 Esposizioni deteriorate	42.401	-9.488	1.546	-275
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.101.830	-3.186	668.627	-731
TOTALE (B)	4.144.231	-12.674	670.173	-1.006
TOTALE (A+B) 31/12/2019	11.831.316	-906.984	6.221.697	-295.285
TOTALE (A+B) 31/12/2018	12.681.956	-903.979	6.112.336	-256.119

B.2 - Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	63.932	-297.195	6.353	-42.550	29.488	-156.835	58.638	-249.125
A.2 Inadempienze probabili	268.949	-212.826	36.218	-21.103	110.593	-88.232	131.647	-61.697
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17.139	-1.486	2.434	-196	15.291	-1.162	28.176	-2.178
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.518.828	-48.516	1.765.486	-5.030	7.349.272	-13.911	2.232.589	-15.236
TOTALE (A)	7.868.848	-560.023	1.810.491	-68.879	7.504.644	-260.140	2.451.050	-328.236
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	15.594	-2.257	1.236	-124	26.895	-6.161	4.261	-1.294
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.258.704	-2.230	570.754	-348	882.004	-931	604.130	-619
TOTALE (B)	3.274.298	-4.487	571.990	-472	908.899	-7.092	608.391	-1.913
TOTALE (A+B) 31/12/2019	11.143.146	-564.510	2.382.481	-69.351	8.413.543	-267.232	3.059.441	-330.149
TOTALE (A+B) 31/12/2018	11.739.088	-569.865	2.676.005	-75.440	10.437.455	-280.814	3.167.995	-282.659

B.3 - Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	176.680	-225	41.863	-47	1.077.377	-1.268	-	-
TOTALE (A)	176.680	-225	41.863	-47	1.077.377	-1.268	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	12.196	-8	-	-	44.820	-	-	-
TOTALE (B)	12.196	-8	-	-	44.820	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	188.876	-233	41.863	-47	1.122.197	-1.268	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	256.795	-1.701	37.891	-213	434.911	-3.209	13.602	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2019
a) Ammontare - valore di bilancio	10.683.502
b) Ammontare - valore ponderato	1.071.183
c) Numero	15

In base al Regolamento 575/2013 il numero delle grandi esposizioni è determinato facendo riferimento alle esposizioni non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle esposizioni per cassa (escluse quelle dedotte dal capitale ammissibile) e fuori bilancio nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Dal

31 dicembre 2019 sono stati applicati gli orientamenti EBA/GL/2017/15. Il gruppo Credito Valtellinese si avvale dell'approccio alternativo per le esposizioni verso le amministrazioni centrali; in tal modo i gruppi di società controllati dallo Stato, anche se singolarmente non supererebbero la soglia del 10%, vanno considerate congiuntamente all'esposizione nei confronti dell'amministrazione centrale, superando in tal modo la soglia del 10%. Nella tabella sopra riportata viene indicato il valore dell'esposizione e il valore dell'esposizione ponderato, ossia il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR considerando una sola volta l'esposizione verso lo Stato Italiano. La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato Italiano per 4.759.878 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 1.531.824 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative, nonché esposizioni nei confronti di società controllate dallo Stato (che considerate singolarmente non supererebbero la soglia del 10%).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate sia allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato, sia con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte. L'operazione Quadrivio RMBS 2011 è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 la banca *originator* Credito Valtellinese detiene integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

Nel corso del 2018 è stata perfezionata dal Gruppo l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2018, tramite il veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1,5 miliardi di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di sette classi di titoli, di cui tre *senior* per un ammontare di 920 milioni di euro, una *upper mezzanine* per un ammontare di 102,2 milioni di euro, due *lower mezzanine* per un ammontare di 189,8 milioni di euro e una classe *junior* per un ammontare di 260 milioni di euro. In sede di emissione dei titoli la classe *senior* A3 è stata integralmente sottoscritta dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), mentre le altre classi sono state integralmente sottoscritte dalla banca *originator* Credito Valtellinese. A gennaio 2019 la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha acquistato circa 85 milioni di euro della classe *lower mezzanine* C1.

Per entrambe le operazioni sopra descritte non sono stati soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

In data 14 luglio 2017 il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia

dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2017 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

In data 14 giugno 2018, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*, il Gruppo ha perfezionato una ulteriore cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* alla data di *cut off* (31 dicembre 2017) pari a circa 1,7 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Aragorn NPL 2018 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 509,5 milioni di Euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (BBBL assegnato dall'Agenzia DBRS e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (CCC da DBRS e B da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior*- per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2018 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso investitori istituzionali (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

Per le operazioni Elrond e Aragorn si sono verificate le condizioni per l'eliminazione contabile dei crediti ceduti (trasferimento dei rischi).

Si riepilogano di seguito i principali elementi delle operazioni sopra descritte.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	883.097
Titoli in circolazione	237.926
di cui <i>senior a2</i>	84.826
di cui <i>junior b</i>	153.100
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli <i>senior</i> * al 31/12/2019	AA Fitch e Aa3 Moody's

* Il rating si riferisce alla tranche a2. I titoli della tranche a1 sono stati integralmente rimborsati in data 25 luglio 2018.

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "*back to back swap*", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	30/07/2018
Società veicolo	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.459.803
Titoli in circolazione	1.002.275
di cui <i>senior</i> A2	250.275
di cui <i>senior</i> A3	200.000
di cui <i>upper mezzanine</i> B	102.200
di cui <i>lower mezzanine</i> C1	100.000
di cui <i>lower mezzanine</i> C2	89.800
di cui <i>junior</i>	260.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Aa2 Moody's e AAA DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	12.120
Rating titoli <i>senior</i> * al 31/12/2019	Aa3 Moody's e AAA DBRS

* Il rating si riferisce alle tranche A2 e A3. I titoli della tranche A1 sono stati integralmente rimborsati in data 22 luglio 2019.

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 la Banca *originator* detiene integralmente le *tranche junior*, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In questi casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate, la Banca *originator* ha sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Elrond NPL 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/07/2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.405.252
Titoli in circolazione	398.932
di cui <i>senior</i>	336.432
di cui <i>mezzanine</i>	42.500
di cui <i>junior</i>	20.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	18.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2019	Baa3 Moody's BB Scope Ratings

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* viene svolta da Securitisation Services S.p.A..

Aragorn NPL 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/06/2018
Società veicolo	Aragorn NPL 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e retail
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.670.633
Titoli in circolazione	551.832
di cui <i>senior</i>	475.010
di cui <i>mezzanine</i>	66.822
di cui <i>junior</i>	10.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	BBBL DBRS BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	25.476
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2019	BBBL DBRS BBB- Scope Ratings

Le attività di *master servicing* sono svolte da Credito Fondiario S.p.A., mentre quelle di *special servicing* vengono svolte congiuntamente da Credito Fondiario e da Securitisation Services S.p.A..

Poiché le cartolarizzazioni sono state realizzate con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle *tranche mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Pillarstone Italy

Nel corso del 2018 il Credito Valtellinese, insieme ad altri istituti bancari, ha ceduto i propri crediti vantati verso la società Rainbow Magicland S.p.A. al veicolo Pillarstone Italy SPV. Tale operazione fa seguito alla prima cessione di crediti, vantati verso la medesima società, finalizzata nel 2015 da una Banca italiana. L'obiettivo della cessione, realizzata attraverso un'operazione di cartolarizzazione, è quello di consentire alla società Rainbow Magicland una gestione dei crediti volta a ottimizzarne il recupero mediante negoziazione e stipulazione di accordi di ristrutturazione finanziaria e industriale con i relativi creditori, eventualmente accompagnata dall'erogazione di nuova finanza, al fine di consentire il recupero e la valorizzazione industriale e commerciale dell'azienda.

A fronte delle richiamate cessioni, e della nuova finanza erogata, sono stati emessi titoli per complessivi 153,4 milioni di euro suddivisi in note A-1 per 20,5 milioni di euro, AS-1 per 1 milione di euro, B per 25,6 milioni di euro, C per 71,3 milioni di euro, C2 per 34,6 milioni di euro, A-2 per 0,4 milioni di euro e AS-2 per un importo inferiore a 0,1 milioni di euro.

A fronte di 8,4 milioni di euro complessivi di crediti ceduti, nel corso del mese di gennaio 2019 il Credito Valtellinese ha sottoscritto 1,5 milioni di euro di titoli di classe B e 6,9 milioni di euro di titoli di classe C2 (titolo completamente svalutato).

Principali informazioni

Società veicolo	Pillarstone Italy SPV S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati vantati nei confronti di RAINBOW MAGICLAND S.p.A.
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo dei crediti ceduti da Credito Valtellinese	8.395
Titoli sottoscritti da Credito Valtellinese	8.395
di cui <i>class B</i>	1.469
di cui <i>class C2</i>	6.926
Rating dei titoli	N.R.

Il ruolo di Servicer è stato attribuito a Securitisation Services S.p.A..

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di *compliance*.

Nel presidio e nel governo del rischio derivante da cartolarizzazione sono coinvolte, in via prevalente, le seguenti funzioni:

- l'Area Financial Stakes & Non Core Assets;
- l'Area Chief Lending Officer (CLO);

- l'Area Chief Risk Officer (CRO);
- l'Area Accounting, Planning & Control;

che garantiscono lo svolgimento dell'attività di strutturazione, monitoraggio e controllo del rischio.

L'Area Financial Stakes & Non Core Assets coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* le strategie di progressiva dismissione delle attività non core. Con particolare riferimento al rischio in oggetto gestisce la strutturazione delle operazioni di Cartolarizzazione, coordinandosi con le strutture interne dell'Area CLO e dell'Area Accounting, Planning and Control e con le controparti esterne. Per il tramite delle competenti strutture monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Con particolare riferimento agli eventuali investimenti in operazioni con sottostante attivi *non performing* il Gruppo ha definito uno specifico processo che disciplina ruoli, responsabilità ed attività nelle fasi di proposta, valutazione, delibera, monitoraggio e reporting. Si segnala inoltre la collaborazione del Gruppo con consulenti e partner di *standing* elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali. In particolare l'Area CRO, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, monitora l'esposizione al rischio e supporta le altre funzioni nella strutturazione delle operazioni e nelle valutazioni di impatto delle stesse sul *Risk Appetite Framework* e sui parametri di rischio A-IRB. Con riferimento alla valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Rischi e Controlli redige con cadenza mensile il *Tableau de Bord* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Rischi e Controlli sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione. I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP/ILAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese investe anche in operazioni di cartolarizzazione originate da terzi. Alla data di riferimento l'esposizione è composta per la quasi totalità da note *senior* e riferita a portafogli di *asset* italiani.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: crediti deteriorati	811.394	-551	1.454	-	11	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	242.051	-4.612	200.332	-3.817	441.266	-7.969

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 - Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	80.854	-508	1.227	-	264	-230
A.2 Tipologia attività: Credito al consumo	13.249	-105	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Mutui residenziali	6.268	-4	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

C.3 - Consolidato prudenziale - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

Nome cartolarizzazione/ Società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	346.556	-	46.895	336.647	43.527	21.659
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	No	512.029	-	68.466	475.311	73.883	11.527
Pillarstone Italy SPV S.r.l.	Milano	No	40.835	-	58.198	21.850	25.656	108.380
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	278.098	-	42.667	84.873	-	153.244
Quadrivio SME 2018 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	920.211	-	76.256	450.311	292.534	260.827

(*) Veicoli consolidati contabilmente

In merito all'operazione Elrond, Aragorn e Pillarstone in assenza del controllo secondo quanto previsto dall'IFRS 10 e considerato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non si procede al consolidamento della società veicolo.

C.4 - Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2019 la Banca detiene le *tranches senior* emesse dalle società veicolo Elrond NPL 2017 e Aragorn NPL 2018 assistite dalla garanzia GACS dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 811.394 migliaia di euro e il 5% delle *tranches mezzanine e junior* per un valore di bilancio pari complessivamente a 1.382 migliaia di euro. Nell'ambito di tali operazioni il Credito Valtellinese ha erogato alle società veicolo mutui a ricorso limitato volti a finanziare le riserve di cassa necessarie per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS *senior* per un importo pari a 38.947 migliaia di euro iscritti nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Con riferimento all'operazione Pillarstone il Credito Valtellinese ha sottoscritto una quota *mezzanine* pari a 1.469 migliaia di euro, per un valore di bilancio pari a complessivi 1.310 migliaia di euro, e una quota *junior* pari a 6.926 migliaia di euro completamente svalutata.

L'esposizione massima al rischio di perdita è data dalla sommatoria tra il valore di bilancio delle *tranche* iscritte pari a 814.086 migliaia di euro e il valore di bilancio dei mutui a ricorso limitato pari a 38.947 migliaia di euro. La garanzia dello Stato limita la variabilità dei risultati per Creval sulla *tranche senior* per cui si ritiene che l'esposizione massima al rischio di perdita si riduca a 41.639 migliaia di euro.

C.5 - Consolidato prudenziale - Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Credito Valtellinese	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	9.252	268.122	10.232	50.187	-	88,38%	-	-	-	-
Credito Valtellinese	Quadrivio SME 2018 S.r.l.	24.529	895.917	2.729	368.888	-	51,06%	-	-	-	-

C.6 - Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per i dettagli relativi alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate si rimanda a quanto descritto nel capitolo C.1 - Operazioni di cartolarizzazione - INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA.

D - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, il Gruppo trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

D.1 - Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	264.171	-	264.171	-	264.096	-	264.096
1. Titoli di debito	264.171	-	264.171	-	264.096	-	264.096
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.595.826	1.197.820	1.398.006	33.781	1.636.710	314.171	1.322.539
1. Titoli di debito	1.398.006	-	1.398.006	-	1.322.539	-	1.322.539
2. Finanziamenti	1.197.820	1.197.820	-	33.781	314.171	314.171	-
Totale 31/12/2019	2.859.997	1.197.820	1.662.177	33.781	1.900.806	314.171	1.586.635
Totale 31/12/2018	6.428.314	1.599.835	4.828.479	19.907	5.240.929	226.236	5.014.692

Non sono incluse le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive o in prestito titoli.

D.3 - Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2019	31/12/2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (<i>fair value</i>)	1.254.249	-	1.254.249	1.685.964
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.254.249	-	1.254.249	1.685.964
Totale attività finanziarie	1.254.249	-	1.254.249	1.685.964
Totale passività finanziarie associate	315.426	-	X	X
Valore netto 31/12/2019	938.823	-	938.823	X
Valore netto 31/12/2018	1.461.443	-	X	1.461.443

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

D.4 - Consolidato prudenziale - Operazioni di *covered bond*

Non sono presenti operazioni di *covered bond*.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

1.2 - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per "Portafoglio di negoziazione di vigilanza" si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari, ETF e derivati di negoziazione. Gli investimenti azionari hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati e ETF. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono prevalentemente denominati in euro.

Il rischio è allocato presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti stabiliti. La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza giornaliera l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	96	-	-	98	7	-	-
1.1 Titoli di debito	-	96	-	-	98	7	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	96	-	-	98	7	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	193	-208	-1	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	200	-200	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	200	-200	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	200	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	200	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-7	-8	-1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-7	-8	-1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	49.931	717	263	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	49.938	725	264	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa in quanto la componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce “3. Derivati finanziari”. La sensibilità del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta.

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe inferiore a 1 migliaio di euro, mentre sarebbe nulla in caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, di importo trascurabile e che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-2 migliaia di euro nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, inferiore a +1 migliaio di euro in caso di traslazione di -100 punti base).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale sarebbe estremamente contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati Olanda	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	1.461	1	-	-
- posizioni lunghe	1.461	1	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	1	-	-	-
- posizioni lunghe	1	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

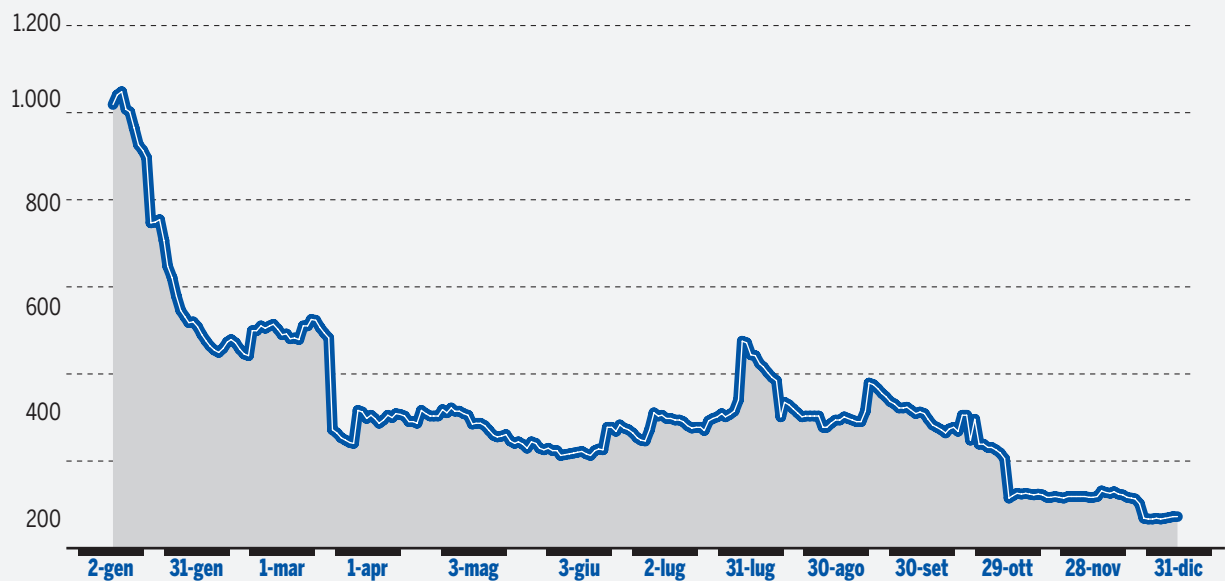
Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

Il principale fattore cui il portafoglio titoli è esposto è il rischio di prezzo. Risultano contenute l'esposizione al rischio di cambio, originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, l'esposizione al rischio emittente e l'esposizione al rischio di tasso.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2019				2018			
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2019	Medio	Minimo	Massimo	
323	63	1.048	69	1.427	211	2.609	

VAR GRUPPO CREDITO VALTELLINESE 2019



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2019				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
74,2%	0,5%	25,1%	0,2%	-48,5%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2019				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
3,9%	94,9%	1,2%	0%	0%

1.2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela, di titoli di stato e titoli delle cartolarizzazioni assistiti da GACS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la

fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. In riferimento ai parametri di mercato monetario, in corso d'anno sono proseguite a livello internazionale le attività di revisione dei tassi di riferimento di più frequente utilizzo nei contratti bancari e negli strumenti finanziari. Il tasso EONIA è stato sostituito dal tasso *Euro Short Term Rate* (€STR) mentre è stata rivista la metodologia di calcolo dei tassi Euribor sulle diverse scadenze. I tassi Euribor sono ora conformi alla normativa europea in materia di tassi di riferimento (cosiddetta *Benchmarks Regulation*) e possono essere utilizzati anche dopo il primo gennaio 2020, senza discontinuità, sia per i nuovi contratti/strumenti sia per quelli già in essere.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti. La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa primariamente sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico del Gruppo. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Nella misurazione del rischio viene utilizzato in funzione complementare anche l'approccio degli utili correnti che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza mensile l'esposizione del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post *shock* dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

Al 31 dicembre 2019 la differenza tra valore attuale (ottenuto scontando i flussi di cassa futuri utilizzando la curva *risk free* e modellizzando le poste a vista - c.d. “valore economico”) dell'attivo e passivo di bilancio è pari a 3.052 milioni di euro. Nello scenario di traslazione parallela dei tassi di + 100 b.p., tale valore economico si riduce a 2.978 milioni di euro (-74,5 milioni di euro, ovvero pari a -3,6% dei fondi propri). Nello scenario di traslazione parallela dei tassi di - 100 b.p., tale valore economico si riduce a 3.029 milioni di euro (-22,8 milioni di euro, ovvero pari a -1,1% dei fondi propri), per effetto del vincolo di non negatività dei tassi nominali (data la struttura dei tassi *risk free* negativa al 31 dicembre 2019 fino al quinto anno, lo *shock* di -100 b.p. si applica solo ai *bucket* di scadenza successivi riducendone l'impatto positivo).

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +44,0 milioni di euro, mentre ammonterebbe a +0,5 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

1.2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce rischio di cambio la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti di rischio

cambio sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine e alla compravendita di titoli. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti prevalentemente da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa”.

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza del Credito Valtellinese attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita e rischio massimi accettabili, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2019					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	35.760	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	49	-	-	-	-	1
A.3 Finanziamenti a banche	3.341	3.087	340	3.888	713	1.568
A.4 Finanziamenti a clientela	27.660	264	477	-	7.868	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.849	838	151	324	1.920	614
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	53.834	26	-	-	2.432	68
C.2 Debiti verso clientela	50.864	3.124	2.588	2.377	7.955	1.159
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	33.917	81	1.886	-	2.428	278
+ Posizioni corte	4.262	2.250	272	1.876	2.517	1.145
Totale attività	102.576	4.270	2.854	4.212	12.929	2.461
Totale passività	108.960	5.400	2.860	4.253	12.904	2.372
Sbilancio (+/-)	-6.384	-1.130	-6	-41	25	89

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce “E. Derivati finanziari”.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

1.3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 - GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	137	-	-	-	5.410	-
a) Opzioni	-	-	137	-	-	-	5.410	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	9.120	-	-	-	9.490	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	9.120	-	-	-	9.490	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9.257	-	-	-	14.900	-

A.2 - Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	6	-	-	-	21	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	58	-	-	-	39	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	64	-	-	-	60	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	22	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	26	-	-	-	42	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	26	-	-	-	64	-

A.3 - Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	68	-	68
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	4	2
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	3.689	-	5.431
- <i>fair value</i> positivo	X	5	-	54
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	26
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 - Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	137	-	-	137
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	9.120	-	-	9.120
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	9.257	-	-	9.257
Totale 31/12/2018	10.104	1.899	2.897	14.900

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

1.3.2 - LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli attivi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *Interest Rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze. Compete alla Divisione Rischi Finanziari e Operativi la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Si evidenzia che, come specificato all'interno delle Politiche Contabili, il Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di contabilizzazione delle operazioni di copertura in essere (*opt-out*).

A fine esercizio è presente, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, una sola operazione di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP). Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Non sono stati rilevati al momento della designazione iniziale né sono emersi successivamente fattori di potenziale modificazione della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

249

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche), con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente di rischio creditizio.

L'efficacia della copertura viene misurata nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'eventuale *upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 - Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	-	-	-	300.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	300.000	-	-	-	300.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	300.000	-	-	-	300.000	-

A.2 - Derivati finanziari di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2019						31/12/2018			Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	31/12/2019	31/12/2018	
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali					
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Fair value negativo											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	153.051	-	-	-	134.545	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	153.051	-	-	-	134.545	-	-	-	

A.3 - Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	300.000	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	153.051	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 - Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	300.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	300.000	300.000
Totale 31/12/2018	-	-	300.000	300.000

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Non sono presenti derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Non sono presenti strumenti non derivati di copertura.

D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti strumenti coperti a cui si applicano le regole contabili di copertura ai sensi dell'IFRS 9.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Non sono presenti operazioni di copertura a patrimonio netto.

1.3.3 - ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari che soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 - paragrafo 42. Non sono invece presenti derivati creditizi.

1.4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempiamento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);

- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità anche in condizioni di tensione o di crisi. L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio.

L'Area Financial Stakes & Non Core Assets presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione). In particolare, la Direzione Finanza del Credito Valtellinese è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

L'Area Accounting, Planning & Control sovrintende ai processi di pianificazione strategica e controllo gestionale. In particolare, la Direzione Pianificazione e Controllo del Credito Valtellinese, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la funzione - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" della liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;

- quello della liquidità di breve periodo, che mira a ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione di azioni di *funding* previste per l'esercizio o per i 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni *time-specific*, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista, cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei

requisiti di stanzialità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità anche in situazioni di tensione particolarmente acuta, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail*. Il ricorso a fonti di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate a investitori istituzionali) è compatibile con i limiti di esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del *management*. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Il Gruppo dispone di riserve di liquidità, costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e altre attività stanziali per operazioni di rifinanziamento presso la BCE (inclusi i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità), ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. L'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" si posiziona ampiamente sopra il minimo richiesto dalla normativa.

La principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* stabile e diversificata. Il *funding* da controparti bancarie è contenuto; più rilevanti sono il ricorso a operazioni di rifinanziamento a lungo termine presso la Banca Centrale e la raccolta da controparti centrali.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo *stock* delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti *wholesale* (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, della Banca. Il grado di concentrazione si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	2.485.570	334.539	153.687	348.431	780.372	866.976	1.716.527	7.548.091	7.305.943	1.208.280
A.1 Titoli di Stato	-	-	98	-	22.179	61.253	150.699	1.792.035	2.515.005	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	13	79.496	13.524	20.944	143.960	793.033	289.923	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180.806
A.4 Finanziamenti	2.485.570	334.539	153.576	268.935	744.669	784.779	1.421.868	4.963.023	4.501.015	1.027.474
- Banche	244.176	41	-	50	3.966	3.440	317.098	53.370	-	1.027.474
- Clientela	2.241.394	334.498	153.576	268.885	740.703	781.339	1.104.770	4.909.653	4.501.015	-
Passività per cassa	13.380.029	637.580	354.633	700.019	451.007	1.027.266	1.171.408	3.725.025	483.162	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.240.994	637.323	317.281	680.863	392.744	811.430	763.093	2.928.115	71.337	-
- Banche	61.951	-	-	-	-	500.000	-	2.000.000	-	-
- Clientela	13.179.043	637.323	317.281	680.863	392.744	311.430	763.093	928.115	71.337	-
B.2 Titoli di debito	63.101	224	32.883	453	53.365	182.267	11.044	411.462	150.000	-
B.3 Altre passività	75.934	33	4.469	18.703	4.898	33.569	397.271	385.448	261.825	-
Operazioni fuori bilancio	-67.083	-8	843	1.838	1.609	8.689	43.774	24.578	8.302	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-34	-	16	10	-8	-1	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	45.487	313	2.856	1.474	717	263	-	-	-
- Posizioni corte	-	45.521	313	2.840	1.464	725	264	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	7.518	7.347	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9.000	9.000	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	1.482	1.653	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-67.279	26	841	1.822	1.586	1.091	36.179	23.298	8.133	-
- Posizioni lunghe	208.272	26	841	1.822	1.586	1.091	36.179	23.298	8.133	-
- Posizioni corte	275.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	196	-	2	-	13	88	249	1.280	169	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa considerato che la componente in valuta non è rilevante. Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce “Operazioni fuori bilancio”.

1.5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Al fine di assicurare l'aderenza della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Gruppo ha definito un sistema di limiti operativi declinati sui diversi *Event Type*.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* della Banca e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Rischi e Controlli del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Operational e Reputational Risk cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il

peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;

- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di “aderente di gruppo totale”.

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Rischi e Controlli produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Rischi e Controlli è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (*Auditing e Compliance*) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Security e Business Continuity.

Il Gruppo ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte dalla funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Rischi e Controlli, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante “La valutazione dei processi di gestione dei rischi” e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*, politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di controllo dei rischi; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale

a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre Società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2019 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 1.092 cause passive per un petitum complessivo di 164 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 27 milioni di euro.

In prevalenza gli accantonamenti hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitum (in milioni di euro)	Accantonamento effettuato (in milioni di euro)
Anatocismo	248	29	6
Revocatorie fallimentari	32	44	13
Titoli di investimento	31	23	2
Varie	781	68	6
Totale	1.092	164	27

Risultano inoltre in essere n. 354 richieste stragiudiziali a fronte delle quali è stata stimata una perdita complessiva pari a circa 2,1 milioni di euro.

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti.

A) Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul conto corrente della società insolvente quantificate dalla controparte in 10,4 milioni di Euro. Il Tribunale di Isernia ha respinto integralmente le domande proposte dalla Curatela ritenendo insussistente il profilo soggettivo dell'azione revocatoria ex adverso proposta. Avverso la sentenza di primo grado, la controparte ha proposto appello e Creval si è costituita. La causa è stata rinviata a PC il 13.01.2021. Nel frattempo i Commissari della Procedura hanno palesato una possibilità di definizione transattiva della lite a fronte del riconoscimento da parte di Creval di un importo non inferiore al 45% del massimo rientro, quantificato dal CTU in I° grado, ex art. 70 L.F, pari a complessivi 1,1 milioni di euro, oltre ad un riconoscimento spese legali. Sono in corso trattative.

B) Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (c.d. "Tremontibond"). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di 16,86 milioni di Euro. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di 16,86 milioni di Euro (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del prospetto di emissione formalizzata. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto e che gli interessi associati venivano pagati attraverso il patrimonio netto. Eventuali ulteriori pagamenti di interessi dovranno quindi essere rilevati in contropartita di patrimonio netto. Il Tribunale di Roma, con propria sentenza del 7 giugno 2019, ha rigettato le domande del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La sentenza è passata in giudicato il 7 gennaio 2020 e non risulta notificato l'atto di appello.

C) Saba S.r.l.

La società attrice ha promosso vertenza giudiziaria nei confronti del Credito Siciliano, ora Credito Valtellinese, lamentando presunte irregolarità nella gestione da parte dell'istituto dei finanziamenti erogati alla società medesima (con particolare riferimento ad un mutuo edilizio). La controparte asserisce che per effetto di tali irregolarità avrebbe subito un danno patrimoniale ingiusto quantificato in citazione in 11,8 milioni di Euro. Il Giudice ha respinto quasi integralmente le richieste istruttorie formulate dalla controparte, ammettendole solamente su alcuni limitati aspetti della richiesta (mancata concessione di nuova finanza). La causa è stata definita con sentenza del 29.11.2019, ancora non passata in giudicato, che ha respinto le richieste avanzate dagli attori, condannandoli al pagamento delle spese legali.

E) Le Betulle S.p.A. (Marina di Archimede)

La causa riguarda un giudizio risarcitorio del valore 6,65 milioni di Euro connesso alla fattispecie della concessione abusiva di credito. La domanda è proposta in solido contro Creval S.p.A., quale avente causa di Mediocreval e Credito Siciliano, nonché le altre Banche partecipanti al pool (BNL capofila, con chiamata in giudizio anche della controllante BNP Paribas ed Interbanca) che avevano finanziato la società Marina di Archimede S.p.A. per la realizzazione del porto Turistico di Siracusa, nonché contro la società Rina Services, che aveva rivestito la qualifica di soggetto cui era stata demandata la verifica dell'avanzamento lavori, e Rina Check. Il progetto edilizio non fu mai concluso e la società finanziata, in *default*, è stata ammessa alla procedura concordataria. La Società attrice Le Betulle S.p.A., già creditrice della società insolvente Marina

di Archimede S.p.A., contesta alle banche di aver abusivamente e illegittimamente dato esecuzione al contratto di finanziamento inducendo i creditori a riporre ragionevole affidamento circa la solvibilità della parte finanziata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze istruttorie avversarie e rinviato la causa a precisazione delle conclusioni al 15.01.2020, senza ammettere alcuna delle prove richieste dall'attrice. La causa è in decisione. Allo stato attuale si ritiene che il rischio di soccombenza sia remoto.

Infine si segnala che nel corso dell'anno sono pervenuti 1.110 reclami a livello di Gruppo in aumento dell'11,9%, tale variazione risulta comunque in sensibile calo rispetto agli andamenti osservati negli esercizi precedenti.

Contenzioso fiscale

Nel corso dell'esercizio 2019 non si rilevano avvisi di accertamento di importo particolarmente significativo. Con riferimento ai contenziosi e agli accertamenti pregressi, si segnala che gli stessi si sono chiusi con sentenze divenute definitive, o tramite istituti deflativi del contenzioso, come la definizione in via agevolata ai sensi del Decreto Legge n. 119/2018, con oneri del tutto marginali a carico delle società del Gruppo.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Al 31 dicembre 2019 le cause di lavoro ammontano a 13 contenziosi passivi (in riduzione di 1 unità rispetto a quello registrato al 31 dicembre 2018).

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 31 dicembre 2019, a fronte del petitum del contenzioso lavoristico pari a circa 1,78 milioni di euro, sono stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 1 milione di euro circa.

Nel corso dell'anno la banca è risultata vittoriosa in un giudizio giuslavoristico e pertanto non si è reso necessario alcun esborso in capo al Creval.

Inoltre il Creval è risultato vittorioso in 2 giudizi, ancora in via non definitiva.

Di seguito si allega il dettaglio del contenzioso in essere:

Tipologia cause	N° cause	Petitum (in migliaia di euro)	Accantonamento effettuato (in migliaia di euro)
Impugnazione licenziamento	6	541	255
Demansionamento - qualifica superiore	4	456	172
Altro	3	787	527
Totale complessivo	13	1.784	954

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico oltre alla Direzione Rischi e Controlli vede il concorso di più strutture dell'Area ICT, Operations & Services, e della Divisione Sicurezza e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

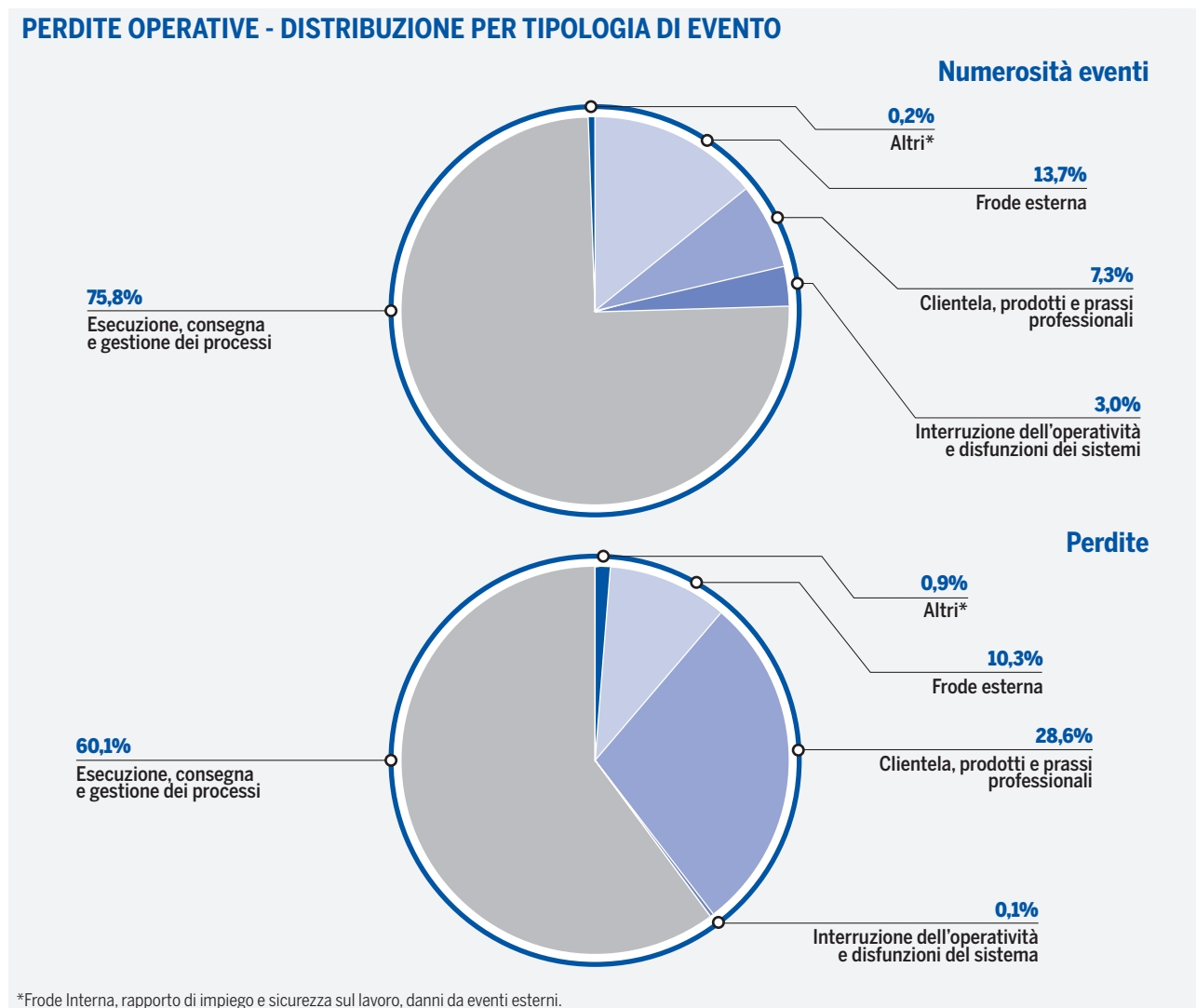
Security

Nel corso dell'anno sono stati rinnovati e potenziati i servizi di *cybersecurity* con upgrade infrastrutturali e di servizio con particolare focus sui servizi di *threat intelligence*. Sono state attivate iniziative di formazione e *awareness* anche in accordo con i protocolli a livello di CertFin nazionale (tavolo di lavoro Abi dedicato a temi di *cybersecurity*).

Con riferimento ai sistemi di pagamento (PSD2) si sono conclusi i cantieri di implementazione delle nuove soluzioni dedicate alla cosiddetta "Strong Customer Authentication" (SCA) per gli accessi al servizio di *home banking* del Gruppo e definite le integrazioni alla piattaforma di interfaccia delle terze parti per l'attivazione dei nuovi canali di esposizione dei servizi bancari. Sono in fase di conclusione interventi residui per la gestione del *fraud reporting* in accordo con le tempistiche definite dagli obblighi di segnalazione e le residui attività legate ai piani di continuità operativa delle nuove soluzioni implementate. Sono inoltre state rafforzate le misure di mitigazione antifrode con mirate soluzioni a contrasto delle minacce avanzate recentemente individuate nel panorama degli attacchi *cyber* alle transazioni online.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (75,8%), "Frode esterna" (13,7%) e "clientela prodotti e prassi professionali" (7,3%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 60,1% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi", per il 28,6% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 10,3% alle "Frodi esterne"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

1.6 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, vengono illustrati i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e del Gruppo e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

La Direzione Rischi e Controlli monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale nell’ambito del Tableau de Bord. L’informativa è regolarmente sottoposta agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2019 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L’investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’investimento in titoli di Stato spagnoli, portoghesi e americani, di dimensione più ridotta, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna, del Portogallo e degli Stati Uniti.

L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L’evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio. L’esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell’esercizio precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni in titoli di Stato, suddivise per portafoglio.

Paesi	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Totale	Riserva HTCS (*)
Italia	200	713.425	3.376.864	4.090.489	2.095
Spagna	-	-	588.556	588.556	-
Portogallo	-	-	39.155	39.155	-
Altri	5	-	35.756	35.761	-
Totale	205	713.425	4.040.331	4.753.961	2.095

(*) Riserva di valutazione delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva al netto dell'effetto fiscale

Nella tabella non sono inclusi i titoli delle cartolarizzazioni Elrond e Aragorn assistiti da Gacs per 811 milioni di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli di Stato.

Portafoglio	2020	2021	2022-2024	2025-2029	Oltre 2029	Totale
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	198	1	6	-	205
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	84.035	454.362	175.028	-	-	713.425
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.269	56.658	1.208.350	2.277.728	452.326	4.040.331
Totale	129.304	511.218	1.383.379	2.277.734	452.326	4.753.961

Si specifica che al 31 dicembre 2019 i titoli emessi da Stati sono stati valutati facendo riferimento a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia del fair value).

Come previsto dal Piano Industriale 2019-2023 è obiettivo della banca procedere a una riduzione delle suddette esposizioni. Tali riduzioni potrebbero avvenire anche attraverso operazioni di cessione tali comunque da non modificare gli obiettivi complessivi dei modelli di gestione dei portafogli.

Si rilevano, inoltre, crediti verso clientela riferiti ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 140 milioni di euro.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di business e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di *compliance* e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

In occasione della presentazione del nuovo Piano Industriale, avvenuta a giugno 2019, l'agenzia di rating Moody's ha pubblicato una nota di commento al Piano Industriale del Creval, giudicandolo "*credit positive*". Nell'esercizio non sono stati rilevati altri elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la percezione dell'immagine del Gruppo presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza).

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio l'esposizione è rimasta sostanzialmente costante e rispetta pienamente i limiti fissati dalla normativa prudenziale e dalle politiche aziendali.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

269

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo Creval siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.656 milioni di euro, rispetto a 1.566 milioni di euro a fine dicembre 2018. Le principali variazioni intercorse nell’anno sono ascrivibili principalmente a:

- variazione positiva delle riserve da valutazione per 27,9 milioni di euro imputabile principalmente alla variazione di valore dei titoli di stato detenuti nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- risultato dell’esercizio pari a 56,2 milioni di euro.

Il capitale sociale del Credito Valtellinese si attesta a 1.916,8 milioni di euro e risulta costituito da n. 7.014.969.446 azioni prive dell’indicazione del valore nominale. Al 31 dicembre 2019 risultano in portafoglio n. 600 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro. Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell’esercizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.916.787	-	20	-	1.916.807
2. Sovrapprezzi di emissione	638.667	-	-	-	638.667
3. Riserve	-949.699	-	-	-	-949.699
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-	-	-	-100
6. Riserve da valutazione	-5.621	-	-	-	-5.621
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-397	-	-	-	-397
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	5.988	-	-	-	5.988
- Attività materiali	11.687	-	-	-	11.687
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-22.868	-	-	-	-22.868
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-31	-	-	-	-31
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	56.238	-	-	-	56.238
Totale	1.656.272	-	20	-	1.656.292

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.987	-	-	-	-	-	-	-	5.987	-
2. Titoli di capitale	293	-689	-	-	-	-	-	-	293	-689
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	6.280	-689	-	-	-	-	-	-	6.280	-689
Totale 31/12/2018	-	-25.396	-	-	-	-	-	-	-	-25.396

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-24.051	-1.345	-
2. Variazioni positive	39.879	1.104	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	39.879	623	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	481	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-9.841	-155	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-	-155	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-746	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-9.095	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.987	-396	-

B.4 - Riserve da valutazione relative ai piani a benefici definiti: variazione annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -22.868 migliaia di euro, rispetto ai -19.600 migliaia di euro di fine 2018.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro") pubblicata sul sito www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relation - Informativa al Pubblico - Terzo Pilastro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nell'anno 2019 hanno avuto effetti giuridici le operazioni di seguito descritte realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune e quindi escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali. La contabilizzazione è avvenuta preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza. Non si rilevano quindi effetti nel bilancio consolidato.

In data 29 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. in Creval S.p.A.. La Fusione ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 2019.

In data 27 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval Più Factor S.p.A.. La Fusione ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 2019. Alla data di efficacia della Fusione, la società ha assunto la denominazione di "Creval PiùFactor S.p.A.". La Fusione ha consentito di dar corso alla nascita di una società prodotta, anch'essa controllata al 100% da Creval dedicata all'attività di *factoring*.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo i principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il “Regolamento Consob”);
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”, disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” (di seguito “Procedure Creval OPC”). Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con Soggetti Collegati e “Altri Componenti del Perimetro Unico” che insieme costituiscono il Perimetro Unico del Gruppo Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha, inoltre, approvato le “Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese” (di seguito anche “Policy”) che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti del Credito Valtellinese con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2019
a) benefici a breve termine (*)	4.833
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	252
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	1.772
e) pagamenti in azioni	541
Totale	7.398

(*) Nei benefici a breve termine sono compresi anche gli emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale.

Nel corso dell'anno sono stati rilevati costi del personale riferiti a dirigenti con responsabilità strategica con i quali risulta essere cessato il rapporto di lavoro per complessivi 3,2 milioni di euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di *governance* della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese al 31 dicembre 2019, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- soggetti che esercitano un'influenza notevole sul Credito Valtellinese;
 - le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
 - le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
 - le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
 - gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali oltre al Chief Risk Officer;
- le altre parti correlate, che comprendono:
- gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more - uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate o sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari come sopra definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

I rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che si collocano nell'ambito del modello organizzativo in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo. Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società

utente. La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche attività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso del 2019.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31 dicembre 2019 ed i dati economici del 2019 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società del Gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	31/12/2019					Incidenza %
	Soggetti che esercitano una influenza notevole	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	
Voci dello Stato Patrimoniale						
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	48.607	-	1.299	3.188	0,2
130. Altre attività	-	-	-	-	64	-
Totale attivo	-	48.607	-	1.299	3.252	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	8.091	92	2.729	2.231	0,1
80. Altre passività	-	-	-	3	-	-
Totale passivo	-	8.091	92	2.732	2.231	
Garanzie rilasciate	-	3.325	-	-	122	0,5
Impegni ad erogare fondi	-	521	-	527	51	-
Totale garanzie e impegni	-	3.846	-	527	173	

Nella voce impegni sono inclusi sia gli impegni revocabili che quelli irrevocabili.

Si segnala che al 31 dicembre 2019 risulta in essere, fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato verso società collegate, un finanziamento per il quale è stato accantonato un fondo svalutazione complessivo di circa 3,4 milioni di euro.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	31/12/2019					Incidenza %
	Soggetti che esercitano una influenza notevole	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	
Voci di Conto Economico						
Margine di interesse	-	560	-	-	406	0,3
Commissioni nette	-	108	-	4	15	0,1
Spese amministrative	-	(30)	-	(4.945)	(908)	1,3
Altri oneri/proventi di gestione	-	123	-	-	4	0,3
Totale Conto Economico	-	761	-	(4.941)	(483)	

Operazioni di maggiore rilevanza

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell'anno 2019 così come definite dalle Procedure OPC.

Si segnala che, a partire dal primo gennaio 2019, risultano efficaci le operazioni di fusione di Creval Più Factor S.p.A. in Claris Factor S.p.A. (poi ridenominata Creval PiùFactor S.p.A) e di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. in Creval S.p.A. Inoltre, nel quarto trimestre 2019, sono stati rivisti gli affidamenti concessi ad una società controllata.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Valtellinese ha approvato in data 30 aprile 2019 il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione Bonus Pool 2019" e il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione variabile a medio e lungo termine LTI 2019-2021", basato sull'assegnazione di *phantom share*.

Sistema di incentivazione Bonus Pool 2019

Con riferimento alla politica di remunerazione e incentivazione della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha individuato i seguenti principi che devono fungere da linee guida per l'elaborazione della politica di remunerazione di Gruppo:

- perseguire un efficace allineamento degli interessi della Banca, degli azionisti e del *management* nel contesto del nuovo assetto di *governance*;
- attivare un sistema di incentivazione al fine di motivare al meglio il *management* e il personale alla realizzazione degli obiettivi di *budget*, nonché valorizzare e fidelizzare le persone attualmente in forza in Banca;
- perseguire una politica di remunerazione finalizzata a garantire una più equilibrata composizione dei compensi del *management* fra elementi fissi e elementi variabili, ispirata a principi di selettività e sostenibilità.

Il Piano Bonus Pool 2019 mira a raggiungere obiettivi di breve periodo e a sostenere la capacità del Gruppo di generare valore nel tempo.

A livello individuale il Piano prevede un incentivo variabile massimo in una misura ricompresa tra il 100% e il 33% della RAL, mentre a livello complessivo l'incentivo erogabile ai beneficiari, in caso di pieno raggiungimento di tutti gli obiettivi, ammonta ad un massimo di 5,8 milioni di euro.

Il Piano Bonus Pool 2019 prende come riferimento il periodo temporale 1 gennaio 2019 – 31 dicembre 2019. L'eventuale diritto all'assegnazione del premio rimane subordinato al conseguimento di tutti e quattro i seguenti indicatori ("Indicatori *Gate*") per l'esercizio 2019:

- Common Equity Tier 1 Ratio di Gruppo;
- LCR;
- NSFR;
- Risultato netto.

Gli indicatori gate sono definiti nella pianificazione del budget annuale e nel RAF. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 marzo, ha verificato che gli *entry gate* sono stati tutti contestualmente raggiunti e conseguentemente si è verificata la condizione di accesso per l'erogazione dei bonus relativamente all'anno 2019.

Allo scopo di assicurare la coerenza con il RAF, il Bonus Pool può essere rivisto in aumento o diminuzione sulla base della qualità della *performance* complessiva misurata attraverso la *CRO Dashboard* che include gli indicatori relativi ai principali rischi come credito, liquidità e patrimonializzazione. È inoltre consentito un incremento sino al 20% del Bonus Pool a discrezione del Consiglio di Amministrazione.

Ad esito del processo indicato, effettuate le valutazioni di propria competenza, il Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2020 ha quindi confermato il montepremi massimo disponibile per l'erogazione dei bonus con riferimento al piano "Bonus Pool 2019" nell'importo deliberato ex ante al momento dell'approvazione del Piano.

Il piano prevede che il *bonus* individuale sia assegnato al beneficiario sulla base di una valutazione manageriale che si basa sui risultati conseguiti nel periodo di riferimento rispetto a degli obiettivi individuali pre-identificati, suddivisi a loro volta in:

- obiettivi di tipo quantitativo, che tengono conto degli aspetti prevalenti della gestione complessiva del

gruppo e dei risultati particolari delle singole “aree di responsabilità”;

- obiettivi di tipo qualitativo, che riguardano invece aspetti quali la copertura degli obiettivi di funzione, la gestione dei progetti pianificati, la managerialità espressa e i risultati delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo.

Per quanto riguarda l'erogazione, il premio verrà assegnato nel modo seguente:

- per AD/DG, componenti della Direzione Generale, responsabili di aree di *business* e in generale per tutti i beneficiari di un premio variabile superiore a 400 mila euro per il 40% in denaro e per il 60% in strumenti finanziari;
- per gli altri beneficiari per il 50% in denaro e per il 50% in strumenti finanziari.

Tra la data di assegnazione delle *phantom share* e quella di pagamento delle stesse decorre un periodo di un anno (periodo di *retention*). In caso di cessazione del rapporto di lavoro tra beneficiario e Gruppo prima del pagamento del premio individuale o di una quota di questo, il beneficiario perderà automaticamente tutti i diritti che diverranno inefficaci e il medesimo non avrà titolo a ricevere alcun compenso o indennizzo a qualsivoglia ragione da parte del Gruppo.

Sistema di incentivazione variabile a medio e lungo termine LTI 2019-2021

Il comitato per la remunerazione ha proposto al Consiglio di Amministrazione di sviluppare il piano LTI 2019-2021 tenendo in considerazione che il sistema incentivante di medio lungo termine deve essere ispirato ai seguenti principi:

- costituire un'importante leva gestionale per motivare il *top management* della Banca a realizzare gli obiettivi fissati attraverso il Piano Industriale;
- perseguire un efficace allineamento degli interessi del Gruppo con quelli degli azionisti.

In caso di pieno raggiungimento di tutti gli obiettivi, il piano a medio e lungo termine prevede un incentivo erogabile ai beneficiari pari a un massimo di 5 milioni di euro.

Il piano LTI 2019-2021 prende come riferimento il periodo temporale 1 gennaio 2019-31 dicembre 2021.

Il piano LTI 2019-2021 si applica all'AD/DG e ad altri manager e dipendenti del Gruppo, anche non inclusi nell'elenco dei *Risk Takers*, con un massimo di 20. Sono esclusi i dipendenti appartenenti alle funzioni di controllo.

Il diritto all'assegnazione del premio ai beneficiari è subordinato al raggiungimento di tutti e quattro i seguenti indicatori per l'esercizio 2021:

- Common Equity Tier 1 Ratio di Gruppo;
- LCR;
- NSFR;
- Risultato netto.

Gli indicatori *gate* sono definiti nella pianificazione del budget annuale, nel piano industriale e nel RAF.

Una volta verificato il raggiungimento degli indicatori *gate*, il piano prevede che il bonus individuale sia assegnato ai beneficiari sulla base della *performance* realizzata in relazione agli obiettivi assegnati nella scheda di valutazione aziendale.

Verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi e il superamento degli *entry gate*, l'incentivo maturato viene erogato, con riferimento all'Amministratore Delegato, nonché ai membri della Direzione Generale e altri responsabili di aree di *business* che percepiscono un premio variabile a titolo di “LTI 2019-2021” superiore ai 400.000 euro, interamente in strumenti finanziari (*Phantom Share*) prevedendo il differimento del 60% su un orizzonte temporale di 5 anni. Per tutti gli altri Beneficiari del piano “LTI 2019-2021”, invece, lo schema di *pay-out* prevede un incentivo erogato interamente in strumenti finanziari (*Phantom Share*) con un differimento del 40% su un orizzonte temporale di 3 anni.

Tra la data di assegnazione delle *phantom share* e quella di pagamento delle stesse decorre un periodo di un anno (periodo di *retention*), sia per quanto riguarda la prima data di assegnazione, sia per quanto riguarda le date successive di assegnazione. Il periodo di *retention*, così come il differimento di una quota del premio

individuale maturata, ha la funzione di fidelizzare i beneficiari.

L'erogazione delle quote differite avverrà ogni anno, a condizione che, al termine dell'anno precedente a quello previsto per l'erogazione della quota differita in oggetto, siano rispettati gli *entry gate* (solidità patrimoniale, liquidità e assenza di perdita).

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, prima del termine del periodo di *retention*, i beneficiari perderanno definitivamente le *phantom share* già attribuite.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'Assemblea degli azionisti tenutasi in data 27 aprile 2018 ha approvato i sistemi incentivanti MBO 2018 e LTI 2018-2020. Il sistema LTI 2018-2020 non si è attivato, mentre il Piano MBO 2018 si è attivato per sei beneficiari facenti parte delle "funzioni di controllo" per i quali si è proceduto al riconoscimento di un importo di premio variabile, legato alla realizzazione degli obiettivi individuali assegnati. Pertanto a tali soggetti sono state attribuite n. 96.709 azioni per un controvalore di circa 6 mila euro, mentre per la componente differita azioni per un controvalore di circa 3 mila euro. Le azioni sono contabilizzate secondo quanto previsto dall'IFRS 2, per cui la banca deve misurare gli impegni assunti al *fair value* (valore equo) della passività. Fino a quando la passività non viene estinta, la banca deve ricalcolare il *fair value* alla data di chiusura di ciascun esercizio e alla data di regolamento, con tutte le variazioni di *fair value* rilevate nel conto economico.

Come sopra evidenziato l'Assemblea del 30 aprile 2019 ha approvato il nuovo piano "Sistema di incentivazione "Bonus Pool 2019" basato sull'assegnazione di *phantom share*" e il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione variabile a medio e lungo termine LTI 2019-2021, basato sull'assegnazione di *phantom share*" che ha sostituito il precedente sistema "LTI 2018-2020". Per informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Remunerazione del 2019 e del 2020.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Di seguito è riportata l'informativa di settore. Il dato riferito al 31 dicembre 2018 è stato modificato per coerenza con il 31 dicembre 2019.

	Retail		Corporate		Finanza e Tesoreria / ALM		Investimenti partecipativi e altro		Totale	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
DATI PATRIMONIALI										
Raccolta diretta da clientela	11.796.354	10.202.880	4.323.377	4.177.318	2.849.140	5.564.474	-	-	18.968.871	19.944.672
Raccolta indiretta	9.163.080	8.887.569	1.202.913	1.173.259	-	-	-	-	10.365.993	10.060.828
Finanziamenti	6.385.162	6.271.286	7.938.586	8.565.837	161.409	823.896	-	-	14.485.157	15.661.019
Attività finanziarie	-	-	-	-	6.055.478	7.796.630	269.249	253.426	6.324.727	8.050.056
DATI DI STRUTTURA										
Personale	2.014	2.033	971	980	15	16	634	639	3.634	3.668

	Retail		Corporate		Finanza e Tesoreria / ALM		Investimenti partecipativi e altro		Totale	
	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018
DATI ECONOMICI										
Margine di interesse	154.510	180.351	165.034	182.332	27.921	3.785	(2)	(269)	347.463	366.199
Commissioni nette	180.406	201.030	69.279	74.427	(582)	(620)	-	-	249.103	274.837
Altri ricavi	1.238	1.271	205	145	8.196	13.418	31.214	33.658	40.853	48.492
Proventi Operativi	336.154	382.652	234.518	256.904	35.535	16.583	31.212	33.389	637.419	689.528
Oneri Operativi	(270.699)	(323.533)	(152.090)	(181.775)	(6.875)	(8.217)	(22.755)	(22.398)	(452.419)	(535.923)
Risultato netto gestione operativa	65.455	59.119	82.428	75.129	28.660	8.366	8.457	10.991	185.000	153.605
Rettifiche di valore, utile perdite da cessione e altri accantonamenti	(39.331)	(42.509)	(68.741)	(180.736)	9.441	(1.509)	(60.347)	(42.223)	(158.978)	(266.977)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali e Badwill	-	-	-	-	-	-	4.035	14.214	4.035	14.214
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	26.124	16.610	13.687	(105.607)	38.101	6.857	(47.855)	(17.018)	30.057	(99.158)

Settore Banca Commerciale

Il settore Banca Commerciale (nelle sue componenti *Retail* e *Corporate*) costituisce il *core business* aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento.

Nel 2019 la componente *Retail* ha generato proventi operativi 336,2 milioni di euro, mentre la componente *Corporate* ha generato proventi operativi per euro 234,5 milioni di euro.

La raccolta diretta del settore commerciale ammonta a 16.120 milioni di euro (di cui 11.796 milioni di euro relativa alla componente *Retail*). I crediti verso la clientela del settore commerciale a fine 2019 ammontano a 14.324 milioni di euro.

A fine 2019 le risorse umane impiegate nel settore sono 2.985 e gli sportelli bancari pari a 362.

Settore Finanza Tesoreria e ALM

Il settore Finanza Tesoreria e ALM genera i propri ricavi dall'attività di gestione dell'interbancario, degli impieghi e della raccolta istituzionale nonché della raccolta in titoli, del portafoglio titoli del Gruppo e della gestione rischio di liquidità.

Tale settore nel 2019 ha generato proventi operativi 35,5 milioni di euro.

Le attività finanziarie, costituite dal portafoglio titoli di gruppo, ammontano a 6.055 milioni di euro.

Settore Investimenti partecipativi e altro

Tale settore comprende gli investimenti partecipativi del Gruppo e altre attività non classificate nei precedenti segmenti. In tale segmento sono ricompresi anche gli effetti delle cessioni dei crediti *non performing*.

Nel corso del 2019 tale settore ha generato proventi operativi per 31,2 milioni di euro.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il principio IFRS 16 si applica a tutti i contratti di leasing (o che contengono un leasing) che concedono al locatario il diritto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Il concetto di controllo è riferibile a tutte quelle attività identificabili (sia esplicitamente che implicitamente) all'interno di un contratto per i quali il locatario ha il diritto di controllare le attività stesse, ovvero di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo delle attività e di decidere circa il loro utilizzo.

Rientrano in questa fattispecie le seguenti categorie: a) immobili; b) autovetture e c) altre tipologie, in cui sono ricondotti i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche. I contratti di leasing immobiliare fanno riferimento principalmente a immobili destinati a uso ufficio o filiali bancarie ed hanno, di norma, una durata maggiore di 12 mesi presentando opzioni di rinnovo e/o di acquisto; i contratti di leasing di autovetture fanno riferimento al parco auto e hanno tipicamente durata pluriennale senza esercizio di opzioni di rinnovo e/o di acquisto; i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche hanno durata pluriennale e sono soggetti a opzioni di rinnovo e/o di acquisto.

Sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16 i contratti di noleggio di software che continuano ad essere contabilizzati secondo i dettami dello IAS 38. Sono stati, inoltre, esclusi i contratti di leasing con *lease term* inferiore o uguale ai 12 mesi (i.e. *short term*), nonché i contratti il cui valore a nuovo del bene sottostante risulta inferiore o uguale a euro 5.000 (i.e. *low value assets*).

La durata contrattuale

Il Principio prevede che il locatario debba determinare la durata del leasing prendendo come riferimento il periodo non annullabile del leasing, al quale vanno aggiunti a) i periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e b) periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

La durata del leasing ("*lease term*") è stata definita come periodo non annullabile al quale sono aggiunti i periodi coperti da una opzione di rinnovo o i periodi coperti da una opzione di risoluzione sulla base della ragionevole certezza di esercizio di tali opzioni. In particolare: i) qualora il contratto si trovi nel periodo non modificabile, e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine della prima opzione di rinnovo (se prevista contrattualmente) sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; ii) qualora il contratto si trovi già in un periodo di rinnovo e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine dell'opzione di rinnovo in essere o al termine della successiva opzione di rinnovo sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; iii) in caso di disdetta contrattuale formalizzata, ovvero di ragionevole certezza di esercizio dell'opzione di risoluzione contrattuale, la *lease term* andrà a coincidere con la data di efficacia della disdetta/risoluzione effettiva.

282

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Si rinvia a quanto contenuto nella Parte B - Attivo per le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing, nella Parte B - Passivo per le informazioni sui debiti per leasing, nella Parte C per le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il gruppo ha in essere contratti sia di leasing finanziario che di leasing operativo. Relativamente ai contratti di leasing finanziario il Gruppo non propone più la sottoscrizione di nuovi contratti di leasing finanziario a seguito della decisione di collocare esclusivamente prodotti di terzi.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Si rinvia a quanto contenuto nella Parte B - Attivo per le informazioni sui finanziamenti per leasing e sulle attività concesse in leasing operativo e nella Parte C per le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi derivanti da operazioni di leasing finanziario e operativo.

2. Leasing finanziario

2.1 - Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Fasce temporali	31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	42.564
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	38.355
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	35.761
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	37.029
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	29.007
Da oltre 5 anni	219.020
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	401.736
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI	
Utili finanziari non maturati (-)	-25.593
Valore residuo non garantito (-)	-
Finanziamenti per leasing	376.143

I contratti di leasing sono principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare e presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al fair value alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario.

3. Leasing operativo

3.1 - Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

	31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.508
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	3.719
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	3.664
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	3.642
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	3.620
Da oltre 5 anni	20.728
Totale	38.881

Il leasing operativo fa riferimento principalmente a canoni di locazione su immobili.

Altri documenti

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

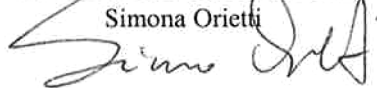
1. I sottoscritti Luigi Lovaglio, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del periodo 1° gennaio–31 dicembre 2019.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è basata su un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Sondrio, 10 marzo 2020

L'Amministratore Delegato
Luigi Lovaglio



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Simona Orietti





KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
 Credito Valtellinese S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese (nel seguito anche il “Gruppo”), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell’art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo “*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Credito Valtellinese S.p.A. (nel seguito anche la “Banca” o la “Capogruppo”) in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative (“KPMG International”), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.345.200,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130"

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €19.524 milioni (di cui €5.039 milioni rappresentati da titoli di debito gestiti attraverso un <i>business model</i> "Held to collect") e rappresentano l'80,2% del totale attivo del bilancio consolidato.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €163 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2019

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — la verifica della coerenza delle valutazioni dei crediti classificati tra le sofferenze o tra le attività in via di dismissione ed incorporanti scenari di vendita, con le condizioni di cessione verificatesi successivamente alla chiusura dell'esercizio; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

289

Valutazione delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.9 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato": Sezione 11 "Attività e passività fiscali - Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato": Sezione 21 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Le attività per imposte anticipate al 31 dicembre 2019 ammontano a €697 milioni, di cui €376 milioni riferiti alla Legge 214/2011.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Gli Amministratori della Capogruppo hanno determinato il valore recuperabile delle attività per imposte anticipate sulla base di molteplici fattori che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la determinazione delle differenze temporanee e delle perdite fiscali riportabili a nuovo; — la stima dei redditi imponibili futuri basata su dati previsionali e rettifiche fiscali ipotizzate. <p>La valutazione di tale voce di bilancio presuppone l'utilizzo di stime per loro natura incerte e soggettive.</p> <p>Per tali ragioni e per la significatività della voce di bilancio in oggetto, abbiamo considerato la valutazione delle attività per imposte anticipate un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'esame degli scostamenti tra i dati previsionali degli esercizi precedenti e i dati consuntivati al fine di comprendere l'accuratezza del processo di stima adottato dalla Capogruppo; — la verifica della coerenza tra i dati previsionali e i redditi imponibili futuri stimati; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2019

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

291

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

— abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Credito Valtellinese S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.



Gruppo Credito Valtellinese
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

293

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 254/16

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D.Lgs. 254/16. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione di carattere non finanziario. Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 254/16, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 2 aprile 2020

KPMG S.p.A.

Luca Beltramme
Socio

Bilancio del Credito Valtellinese

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Crediti verso clientela	19.600.860	21.456.759	-8,65%
Altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.013.786	2.038.285	-50,26%
Totale dell'attivo	24.276.301	26.326.446	-7,79%
Raccolta diretta da clientela	18.912.096	19.827.148	-4,62%
Raccolta indiretta da clientela	10.365.993	10.060.827	3,03%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.565.554	7.059.570	7,17%
Raccolta globale	29.278.089	29.887.975	-2,04%
Patrimonio netto	1.637.924	1.550.654	5,63%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	20,6%	18,9%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 <i>capital ratio</i>)	20,6%	18,9%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total <i>capital ratio</i>)	22,6%	20,8%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2019	31/12/2018
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	35,4%	33,7%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	73,0%	70,2%
Raccolta diretta da clientela / Totale del passivo e del patrimonio netto	77,9%	75,3%
Impieghi clienti* / Raccolta diretta da clientela	82,3%	84,9%
Impieghi clienti* / Totale dell'attivo	64,1%	63,9%

* Comprendono la voce di bilancio "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela" esclusi i titoli governativi per un importo pari a 4.040.331 migliaia di euro.

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	140.035	201.068	-30,35%
Altri crediti dubbi netti (in migliaia di euro)	578.775	656.566	-11,85%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	718.810	857.634	-16,19%
Crediti in sofferenza netti / Impieghi clienti*	0,9%	1,2%	
Altri crediti dubbi netti / Impieghi clienti*	3,7%	3,9%	
Crediti deteriorati netti / Impieghi clienti*	4,6%	5,1%	
Copertura dei crediti in sofferenza	74,0%	74,9%	
Copertura degli altri crediti dubbi	40,0%	42,6%	
Copertura dei crediti deteriorati	52,2%	55,9%	

* Comprendono la voce di bilancio "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela" esclusi i titoli governativi per un importo pari a 4.040.331 migliaia di euro. I crediti verso clientela classificati nelle Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non sono inclusi.

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2019	2018	Var.
Margine di interesse	344.745	364.504	-5,42%
Proventi operativi	631.479	671.671	-5,98%
Oneri operativi	(447.858)	(525.625)	-14,80%
Risultato netto della gestione operativa	183.620	146.047	25,73%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	33.436	(119.428)	n.s.
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	59.233	17.853	n.s.
Utile d'esercizio	59.233	17.853	n.s.

DATI DI STRUTTURA	31/12/2019	31/12/2018	Var.
Numero dipendenti	3.606	3.226	11,78%
Numero filiali	362	365	-0,82%

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nelle “Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati del Credito Valtellinese S.p.A.”. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS, non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche e sono forniti in conformità alle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n.6064293 del 28 luglio 2006 e nella Raccomandazione dell'ESMA sugli indicatori alternativi di *performance*.

Schemi del Bilancio d'esercizio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

301

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	190.432.996	200.153.263
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	195.112.560	235.378.215
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.221.029	40.009.848
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	192.891.531	195.368.367
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	971.750.151	1.937.516.022
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.318.730.119	22.511.643.189
	a) crediti verso banche	1.717.870.524	1.054.884.118
	b) crediti verso clientela	19.600.859.595	21.456.759.071
70.	Partecipazioni	63.441.061	72.149.734
80.	Attività materiali	528.388.091	380.039.781
90.	Attività immateriali	19.590.019	-
100.	Attività fiscali	753.653.175	733.138.312
	a) correnti	67.715.787	66.446.341
	b) anticipate	685.937.388	666.691.971
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	92.237.769	74.773.231
120.	Altre attività	142.964.740	181.654.379
Totale dell'attivo		24.276.300.681	26.326.446.126

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.809.085.216	23.924.251.820
	a) debiti verso banche	2.896.989.036	4.097.104.282
	b) debiti verso la clientela	18.019.079.903	18.619.897.240
	c) titoli in circolazione	893.016.277	1.207.250.298
20.	Passività finanziarie di negoziazione	25.789	63.728
40.	Derivati di copertura	153.051.185	134.545.261
60.	Passività fiscali	7.408.733	1.543.248
	a) correnti	6.773.107	1.543.248
	b) differite	635.626	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	3.580.580	2.270.776
80.	Altre passività	460.829.464	501.697.906
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	36.681.137	34.611.341
100.	Fondi per rischi e oneri:	167.714.158	176.808.035
	a) impegni e garanzie rilasciate	14.132.680	15.909.451
	b) quiescenza e obblighi simili	36.063.863	33.332.120
	c) altri fondi per rischi e oneri	117.517.615	127.566.464
110.	Riserve da valutazione	-5.583.634	-32.732.033
140.	Riserve	-971.075.709	-989.817.066
150.	Sovrapprezzi di emissione	638.667.217	638.667.217
160.	Capitale	1.916.782.887	1.916.782.887
170.	Azioni proprie (-)	-99.812	-99.812
180.	Utile d'esercizio	59.233.470	17.852.818
Totale del passivo e del patrimonio netto		24.276.300.681	26.326.446.126

CONTO ECONOMICO

(in euro)

VOCI	2019	2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	440.321.809	458.845.481
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	427.802.339	448.699.769
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(95.576.878)	(94.341.692)
30. Margine di interesse	344.744.931	364.503.789
40. Commissioni attive	277.915.397	288.872.617
50. Commissioni passive	(31.238.718)	(30.324.613)
60. Commissioni nette	246.676.679	258.548.004
70. Dividendi e proventi simili	2.083.951	37.766.569
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.180.445	195.536
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(190.717)	(259.829)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	12.296.457	(89.401.713)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.310.923	(107.277.802)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.013.031	17.802.952
c) passività finanziarie	(27.497)	73.137
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	19.995.661	(9.685.150)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	19.995.661	(9.685.150)
120. Margine di intermediazione	629.787.407	561.667.206
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(153.848.634)	(137.338.897)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(154.945.108)	(133.888.030)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.096.474	(3.450.867)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.886.583)	(1.391.856)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	473.052.190	422.936.453
160. Spese amministrative:	(443.223.930)	(552.250.253)
a) spese per il personale	(263.376.025)	(291.394.884)
b) altre spese amministrative	(179.847.905)	(260.855.369)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	(10.134.072)	(16.216.696)
a) impegni e garanzie rilasciate	1.768.861	(548.593)
b) altri accantonamenti netti	(11.902.933)	(15.668.103)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(36.469.163)	(15.822.604)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.413.106)	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	49.250.460	45.174.521
210. Costi operativi	(447.989.811)	(539.115.032)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.499.985	(3.482.688)
230. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(136)	-
250. Utili da cessione di investimenti	873.978	233.660
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	33.436.206	(119.427.607)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	25.797.264	137.280.425
280. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	59.233.470	17.852.818
300. Utile d'esercizio	59.233.470	17.852.818

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2019	2018
10. Utile d'esercizio	59.233.470	17.852.818
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(2.000.302)	(5.765.486)
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	948.503	(2.734.490)
50. Attività materiali	165.969	-
70. Piani a benefici definiti	(3.114.774)	(3.030.996)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	30.038.351	(19.894.679)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	30.038.351	(19.894.679)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	28.038.049	(25.660.165)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	87.271.519	(7.807.347)

303

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2019	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.916.782.887		1.916.782.887		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	638.667.217		638.667.217		
Riserve:					
a) di utili	37.414.305		37.414.305	892.641	
b) altre	-1.027.231.371		-1.027.231.371	16.960.177	
Riserve da valutazione	-32.732.033		-32.732.033		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile d'esercizio	17.852.818		17.852.818	-17.852.818	
Patrimonio netto	1.550.654.011		1.550.654.011		

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore delle perdite portate a nuovo e le riserve negative derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2018	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione					
Riserve:					
a) di utili	36.381.623		36.381.623		
b) altre	-78.580.285	-498.747.206	-577.327.491	-325.467.963	
Riserve da valutazione	-9.348.703	4.317.167	-5.031.536		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) d'esercizio	-325.467.963		-325.467.963	325.467.963	
Patrimonio netto	1.469.701.690	-494.430.039	975.271.651		

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore delle perdite portate a nuovo e le riserve negative derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 31/12/2019	Patrimonio netto al 31/12/2019
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock options		
			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
								1.916.782.887
								638.667.217
500.107								38.807.053
388.432								-1.009.882.762
-889.650							28.038.049	-5.583.634
								-99.812
							59.233.470	59.233.470
-1.111							87.271.519	1.637.924.419

Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 31/12/2018	Patrimonio netto al 31/12/2018
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock options		
			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
	69.966.057							1.916.782.887
	638.667.217							638.667.217
1.032.682								37.414.305
-87.136.319	-37.299.598							-1.027.231.371
-2.040.332							-25.660.165	-32.732.033
								-99.812
							17.852.818	17.852.818
-88.143.969	671.333.676						-7.807.347	1.550.654.011

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO DIRETTO

(in euro)

	2019	2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	252.724.500	268.614.044
- interessi attivi incassati (+)	467.328.490	501.045.161
- interessi passivi pagati (-)	-105.947.617	-116.251.723
- dividendi e proventi simili (+)	1.230.921	30.806.010
- commissioni nette (+/-)	258.990.850	273.732.900
- spese per il personale (-)	-280.107.353	-255.343.227
- altri costi (-)	-145.233.746	-223.455.267
- altri ricavi (+)	91.011.822	64.616.869
- imposte e tasse (-)	-34.548.867	-6.536.679
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.094.751.226	-2.142.100.643
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.859.467	-24.704.906
- attività finanziarie valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	-733.344	-18.047.730
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.006.137.249	1.699.242.304
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.020.651.264	-4.108.839.801
- altre attività	30.836.590	310.249.490
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-2.349.844.786	1.254.096.481
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.288.923.282	1.150.992.359
- passività finanziarie di negoziazione	-37.939	-600.343
- altre passività	-60.883.565	103.704.465
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-2.369.060	-619.390.118
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	15.004.422	85.421.552
- vendite di partecipazioni	11.061.558	76.046.600
- dividendi incassati su partecipazioni	853.030	6.960.559
- vendite di attività materiali	3.089.834	2.414.393
2. Liquidità assorbita da	-22.355.629	-49.021.876
- acquisti di partecipazioni	-7.356	-45.227.499
- acquisti di attività materiali	-10.238.230	-3.794.377
- acquisti di attività immateriali	-12.110.043	-
Liquidità netta assorbita/generata dall'attività di investimento	-7.351.207	36.399.676
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	658.060.947
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	658.060.947
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-9.720.267	75.070.505

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2019	2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	200.153.263	125.082.758
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-9.720.267	75.070.505
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	190.432.996	200.153.263

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Valtellinese redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati e in vigore al 31 dicembre 2019. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31 dicembre 2018 sono entrati in vigore nuovi principi contabili. In particolare si segnala l'applicazione dell'IFRS 16 - Leasing. Per un'analisi degli impatti relativi alla sua applicazione si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 - Altri aspetti". Nella stessa sezione, come richiesto dallo IAS 8, si segnalano i nuovi principi contabili che troveranno applicazione dal 2020.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" incluse nella Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione".

A partire dal 1° gennaio 2019 è divenuta obbligatoria l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 - Leasing. La Banca si è avvalsa della facoltà, prevista dal principio, di non riesporre i dati comparativi; ne consegue che i dati relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con quelli del 2018 con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 - Leasing la Banca d'Italia ha emanato il 6° aggiornamento della Circolare 262.

Gli importi riportati negli schemi del bilancio sono rappresentati in euro. Nella Nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della Nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'*International Accounting Standards Board* (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la Nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e della Nota integrativa

Negli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto Economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a Conto Economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e di quello precedente.

Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da quelle relative all'attività di investimento che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La Nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2019 né nel precedente. Nella Nota integrativa gli importi negativi relativi alla Parte C ed alla Parte D sono indicati fra parentesi.

Continuità aziendale e incertezze sull'utilizzo di stime

Nel Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, viene richiesto di fornire nelle relazioni finanziarie informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Gli Amministratori del Credito Valtellinese, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato quindi predisposto in questa prospettiva di continuità aziendale. In tale ambito si evidenzia che l'attività del Gruppo è focalizzata sull'implementazione delle linee guida previste nel Piano Industriale 2019-2023 presentato al mercato nel mese di giugno del 2019 il cui obiettivo è il raggiungimento di una crescita e di una redditività sostenibili e attrattive.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella Nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore delle partecipazioni, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Sono stati effettuati specifici test in merito all'iscrizione delle Attività fiscali anticipate. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella Nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 30 gennaio 2020, Creval ha perfezionato la cessione dell'attività di credito su pegno a Custodia Valore - Credito su Pegno S.p.A. (società del gruppo viennese Dorotheum). L'operazione ha avuto efficacia dal 3 febbraio 2020 e il corrispettivo incassato da Creval per la transazione ammonta a 38 milioni di euro, corrispondente a una plusvalenza lorda di circa 33 milioni di euro. L'operazione è coerente con le linee guida del Piano Industriale 2019-2023 che prevedono una maggiore focalizzazione sui business strategici per lo sviluppo di Creval, con l'obiettivo di rafforzare l'attività di banca commerciale radicata sul territorio a servizio di famiglie e PMI.

Inoltre, in data 6 febbraio 2020 Creval ha firmato l'accordo di cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze *unsecured* per un valore contabile lordo (GBV) pari a circa 357 milioni di euro a Hoist Finance. L'Operazione si inserisce nel piano di cessioni di 800 milioni di euro previsto dal Gruppo nel Piano Industriale 2019-2023 "Sustainable Growth" entro il 2020. Gli aggregati patrimoniali riferibili alle suddette attività oggetto di cessione sono classificati in bilancio nella voce "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Nella Relazione sulla gestione è stata fornita l'informativa riguardante le azioni intraprese per garantire la continuità operativa della Banca avendo la massima attenzione a tutelare al meglio la salute e la sicurezza dei dipendenti e dei clienti con riferimento alla citata diffusione dell'epidemia di coronavirus. In merito ai profili contabili derivanti da tale contesto, rispetto a quanto previsto dallo IAS 10, si evidenzia che la Banca, coerentemente anche con le recenti indicazioni dell'ESMA, considera tale fenomeno come evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta necessità di rettifica dei valori del bilancio (c.d. "*non adjusting events*"). In considerazione delle incertezze riguardanti gli impatti che la diffusione e la durata dell'epidemia avranno sull'economia internazionale ed italiana e dell'entità ed efficacia delle misure messe in atto dai Governi e dalle autorità bancarie per contrastarla e per sostenere l'economia, le imprese e le famiglie, non è possibile al momento fornire una stima quantitativa di tali impatti sulla situazione economica e patrimoniale della Banca. Questi ultimi, pertanto, saranno considerati nelle stime contabili che verranno effettuate nel corso del 2020 alla luce delle informazioni che si renderanno progressivamente disponibili.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

1. Nuovi principi contabili internazionali omologati e applicati nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2019

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2019 sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2018 per effetto dell'applicazione obbligatoria di nuovi principi contabili internazionali dal 1° gennaio 2019. In particolare di seguito si riepilogano gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16.

La prima applicazione dell'IFRS 16

Lo Standard Contabile IFRS 16, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1986/2017 del 31 ottobre 2017, ha sostituito, a partire dal primo gennaio 2019, lo IAS 17 "Leases", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo - Incentivi" e il SIC 27 "Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing", e introduce nuove regole per la contabilizzazione e rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari.

Il nuovo principio contabile richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Ne consegue quindi che rientrano nel perimetro di applicazione del principio anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing.

Sono state apportate significative modifiche ai requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario, introducendo un unico modello di contabilizzazione, superando la distinzione, così come prevista dall'ex IAS 17, tra leasing operativo e finanziario e prevedendo la rilevazione di un'Atti-

vità consistente nel diritto di utilizzo del bene oggetto del contratto di leasing (*i.e. Right of Use Asset*) e di una Passività consistente nel valore attuale dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing (*i.e. Lease Liability*).

Successivamente all'iscrizione iniziale, l'Attività (*i.e. Right of Use Asset*) è valutata utilizzando il modello del costo (al netto degli ammortamenti accumulati e delle riduzioni di valore accumulate e rettificato per tener conto di eventuali rideterminazioni della passività del leasing) e la Passività (*i.e. Lease Liability*) è valutata aumentando il valore contabile per tener conto degli interessi sulla passività del leasing e diminuita per tener conto dei pagamenti dovuti per il leasing effettuati e rideterminando il valore contabile per tener conto di eventuali nuove valutazioni o modifiche del leasing. Ne deriva anche la modifica delle modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico. In particolare mentre precedentemente i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce "160.b) Altre spese amministrative", sulla base del nuovo principio, sono rilevati, nella voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati" e le quote di ammortamento del diritto d'uso (*i.e. Right of Use Asset*) nella voce "180. Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali".

Non sono state apportate invece sostanziali modifiche nella contabilizzazione dei contratti di leasing per i locatori, per i quali viene mantenuta la distinzione fra leasing operativo e leasing finanziario.

Con riferimento all'esercizio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili in: i) un incremento delle attività registrate in bilancio (a fronte dell'inclusione degli attivi presi in leasing/locazione), ii) un incremento delle passività (per effetto della rilevazione dei debiti per i pagamenti futuri dovuti per le attività prese in leasing/locazione), iii) una riduzione delle spese amministrative (*i.e.* i canoni di locazione) ed un contestuale incremento dei costi finanziari (*i.e.* la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti.

Nel corso dell'esercizio 2018 è stato intrapreso un apposito progetto finalizzato all'adozione del nuovo Principio Contabile, il cui scopo era quello di approfondire e definire gli impatti quali-quantitativi derivanti dall'applicazione del Principio stesso, nonché di individuare le aree di intervento e le implementazioni necessarie nei sistemi e processi aziendali per l'adozione dello Standard. A fine 2019 sono state definite le regole ed i processi contabili volti a cogliere la disciplina patrimoniale ed economica del nuovo Principio, sono stati analizzati i sistemi ed i processi aziendali, nonché sono state effettuate le scelte in merito alle soluzioni IT per la gestione dei contratti di leasing ed è in corso la piena integrazione delle evolutive all'interno dei sistemi e processi aziendali.

Le scelte metodologiche adottate e la stima di impatto

La Banca ha deciso di adottare in sede di prima applicazione (FTA) il *Modified Retrospective Approach*, che consente di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale dello Standard alla data di FTA e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16; ne consegue che i dati relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing.

In sede di prima applicazione, nonché nell'operatività a tendere, sono adottati alcuni degli espedienti pratici ed esenzioni previsti dal Principio. In particolare:

- sono stati esclusi i contratti di leasing la cui durata termina entro i 12 mesi dalla data di applicazione iniziale;
- sono stati esclusi i costi diretti iniziali dalla valutazione del diritto d'uso alla data di applicazione iniziale;
- sono esclusi dal calcolo delle componenti economico-patrimoniali previste da Principio i contratti di leasing con *lease term* inferiore o uguale ai 12 mesi (*i.e. short term*), nonché i contratti il cui valore a nuovo del bene sottostante risulta inferiore o uguale a 5.000 euro (*i.e. low value assets*).

Con riferimento alle componenti non di leasing, si è ritenuto, data la significatività di tali componenti, di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing, con conseguente contabilizzazione dell'intero contratto di leasing nei casi in cui tali componenti non siano immediatamente distinguibili nei contratti.

Il perimetro dei contratti

Il nuovo standard si applica a tutti i contratti di leasing (o che contengono un leasing) che concedono al locatario il diritto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

Secondo il principio, il concetto di controllo è riferibile a tutte quelle attività identificabili (sia esplicitamente che implicitamente) all'interno di un contratto per i quali il locatario ha il diritto di controllare le attività

stesse, ovvero di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo delle attività e di decidere circa il loro utilizzo.

Alla luce di quanto sopra esplicitato, è stata effettuata un'analisi dei contratti che rientrano in tale fattispecie raggruppandoli in tre distinte categorie: a) immobili, che rappresentano la fattispecie più significativa; b) autovetture e c) altre tipologie, in cui sono ricondotti i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche e più in generale beni di natura IT con incidenza marginale. In termini generali, i contratti di leasing immobiliare fanno riferimento a immobili destinati ad uso ufficio o filiali bancarie ed hanno, di norma, una durata maggiore di 12 mesi presentando opzioni di rinnovo e/o di acquisto; per ciò che concerne i contratti di leasing di autovetture, questi fanno riferimento al parco auto e sono tipicamente con durata pluriennale senza esercizio di opzioni di rinnovo e/o di acquisto.

Si sottolinea che, alla luce del Principio e dei chiarimenti IFRIC, sono stati esclusi dall'ambito di applicazione di IFRS 16 i contratti di noleggio di software che continuano ad essere contabilizzati secondo i dettami dello IAS 38.

La durata contrattuale

Il Principio prevede che il locatario debba determinare la durata del leasing prendendo come riferimento il periodo non annullabile del leasing, al quale vanno aggiunti: a) i periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione e b) i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia con riferimento ai contratti in essere alla data di prima applicazione che con riferimento ai nuovi contratti stipulati dopo il primo gennaio 2019, la durata del leasing ("*lease term*") è stata definita come periodo non annullabile al quale sono aggiunti i periodi coperti da una opzione di rinnovo o i periodi coperti da una opzione di risoluzione sulla base della ragionevole certezza di esercizio di tali opzioni. In particolare: i) qualora il contratto si trovi nel periodo non modificabile, e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine della prima opzione di rinnovo (se prevista contrattualmente) sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; ii) qualora il contratto si trovi già in un periodo di rinnovo e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine dell'opzione di rinnovo in essere o al termine della successiva opzione di rinnovo sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; iii) in caso di disdetta contrattuale formalizzata, ovvero di ragionevole certezza di esercizio dell'opzione di risoluzione contrattuale, la *lease term* andrà a coincidere con la data di efficacia della disdetta/risoluzione effettiva.

Le regole sopra definite, applicate a tutte le tipologie di contratti in scopo e per singolo contratto, restano valide nella misura in cui la *lease term* risulti anteriore alla vita utile dell'attività sottostante ovvero nel momento in cui la banca, in casi residuali, non effettui delle valutazioni specifiche, anche con riferimento a necessità strategiche e/o a scelte di mercato.

Il tasso di attualizzazione

Il Principio IFRS 16 introduce il concetto di tasso di attualizzazione come quel tasso che il locatario, alla data di decorrenza del contratto, deve applicare per valutare la passività del leasing ovvero per determinare il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non versati a tale data; il locatario può utilizzare alternativamente il tasso di interesse implicito del leasing se facilmente determinabile o il tasso di finanziamento marginale del locatario (i.e. *Incremental Borrowing Rate*).

Sulla base delle analisi svolte e delle informazioni a disposizione, si è deciso di utilizzare il tasso di finanziamento marginale del locatario (i.e. *Incremental Borrowing Rate*). In particolare è stata definita una curva di tassi rispetto alla durata del contratto, laddove ad ogni flusso periodico previsto per ogni contratto, viene ad essere associato il corrispondente tasso di attualizzazione della curva. Il processo di costruzione della curva dei rendimenti *senior*, rappresentativa del rischio specifico della Banca, prevede innanzitutto l'individuazione dei *Credit Default Swap* (CDS) quotati e caratterizzati da un mercato liquido tra le banche italiane di emittenti comparabili. Da questi CDS è possibile, da un lato, estrarre quotidianamente una curva dei rendimenti zero coupon per la costruzione di una curva *benchmark*, e dall'altro, ricavare le probabilità di *default senior* associate ai diversi emittenti. Per mezzo di un modello statistico che utilizza diversi indicatori e voci di bilancio, aggiornato periodicamente, si ricava uno *spread* specifico del Gruppo da sommare alla curva *benchmark* prece-

dentemente richiamata. Viene infine calcolato un fattore correttivo in funzione della differenza tra le curve derivate dal mercato CDS e le curve costruite a partire dal mercato delle obbligazioni quotate che, sommato alle precedenti componenti, porta alla stima su base giornaliera della curva di rischio specifica del Gruppo. Il tasso medio ponderato utilizzato in sede di prima applicazione risulta pari a 3,8%.

Gli effetti di Prima Applicazione del Principio IFRS 16

A seguito della scelta dell'approccio *Modified Retrospective Approach* ai fini della prima applicazione dell'IFRS 16, al 1° gennaio 2019 la Banca ha rilevato attività consistenti nel diritto di utilizzo del bene oggetto del contratto di leasing (*i.e. Right of Use Asset*) e corrispondenti passività consistenti nel valore attuale dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing (*i.e. Lease Liabilities*) per un importo pari a circa 169,0 milioni di euro. Alla stessa data non emergono impatti a patrimonio netto.

Per ciò che concerne il perimetro di riferimento, alla data di prima applicazione la Banca ha scelto di non avvalersi del *practical expedient* previsto dal paragrafo C3 del Principio (*c.d. grandfathering*), bensì ha rideterminato il perimetro dei contratti da assoggettare al nuovo Standard, con esclusione dei contratti aventi come sottostante immobilizzazioni immateriali.

Riconciliazione tra impegni per leasing operativi IAS 17 e passività per leasing IFRS 16

Si propone di seguito la riconciliazione tra gli impegni derivanti da leasing operativi secondo lo IAS 17 al 31 dicembre 2018 rispetto alle passività per leasing calcolate secondo il Principio IFRS 16 alla data di prima applicazione:

Prospetto di riconciliazione dei debiti per leasing	(in migliaia di euro)
Impegni per Leasing Operativi IAS 17 non attualizzati al 31/12/2018	221.836
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16:	
- leasing short term	(545)
- leasing low value	(3.875)
Altre Variazioni	(9.204)
Debiti per Leasing Operativi rilevati al 1/1/2019 non attualizzati	208.212
Effetto attualizzazione su Debiti per Leasing Operativi	(39.187)
Debiti per Leasing IFRS 16 al 1/1/2019	169.025

Tabelle di raccordo dello Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019

Si presenta di seguito la riconciliazione dello Stato Patrimoniale e degli effetti di prima applicazione al 1° gennaio 2019 rispetto agli schemi al 31 dicembre 2018.

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2018	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019
80. Attività materiali	380.040	169.025	549.065
Totale dell'attivo	26.326.446	169.025	26.495.471

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	Impatto FTA IFRS 16	01/01/2019
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
b) debiti verso clientela	18.619.897	169.025	18.788.922
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.326.446	169.025	26.495.471

L'incremento delle RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali, che prevedono una ponderazione al 100%, comporta una riduzione di circa 25 bps del CET1 ratio.

Ulteriori modifiche ai principi contabili internazionali

Si evidenziano inoltre le seguenti ulteriori modifiche apportate ai principi contabili internazionali con applicazione dal 1° gennaio 2019:

- Regolamento (UE) n. 2018/498 che adotta modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa. Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente;
- Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018 che adotta l'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito; l'Interpretazione chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente;
- Regolamento (UE) 2019/237 della Commissione dell'8 febbraio 2019 che modifica il principio contabile internazionale IAS 28. Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell'IFRS 9 si applicano alle interessenze a lungo termine in società collegate e *joint venture*;
- Regolamento (UE) 2019/402 della Commissione del 13 marzo 2019 che modifica il principio contabile IAS 19. L'obiettivo delle modifiche è di chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Regolamento (UE) 2019/412 della Commissione del 14 marzo 2019 che modifica i principi contabili internazionali IAS 12 e 23 e IFRS 3 e 11 nell'ambito del ciclo annuale di miglioramenti ai principi contabili internazionali.

Non si rilevano effetti significativi dalla loro applicazione.

2. Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2019 e con applicazione obbligatoria dal 1° gennaio 2020

Si riepilogano di seguito i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente all'esercizio 2019:

- Regolamento (UE) 2019/2075 della Commissione del 29 novembre 2019 che recepisce alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale ("Conceptual Framework");
- Regolamento (UE) 2019/2104 della Commissione del 29 novembre 2019 che adotta alcune modifiche allo IAS 1 "Presentazione del Bilancio" e allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori";
- Regolamento (UE) 2020/34 della Commissione del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)". Sono state introdotte alcune modifiche sulla contabilizzazione delle operazioni di copertura al fine di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

314

3. Altre informazioni

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La Banca ha esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale disciplinata dagli articoli 117 e seguenti del TUIR.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31 DICEMBRE 2019

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Stelline Real Estate S.p.A.	2019	2019-2021
Creval PiùFactor S.p.A.	2019	2019-2021

315

Si evidenzia che nel corso del 2019 Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons.p.A. è stata incorporata nel Credito Valtellinese e che la società controllata Creval PiùFactor S.p.A. ha esercitato l'opzione per il regime di consolidato fiscale.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2019 con l'illustrazione, per singola voce di bilancio, dei criteri di classificazione, di riclassificazione, di iscrizione, di valutazione, di cancellazione delle diverse poste patrimoniali e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico

Criteri di classificazione

Nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle rilevate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce comprende:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sostanzialmente riconducibili a titoli di debito e di capitale, quote di O.I.C.R. e strumenti finanziari derivati che presentano un *fair value* positivo, diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti previsti dall'IFRS 9. In particolare si fa riferimento ad attività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimini o riduca significativamente un'incoerenza valutativa (talvolta definita come "asimmetria contabile"). Attualmente la Banca non classifica attività finanziarie come designate al *fair value*;
- le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* riconducibili ad attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato od al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare la voce comprende le attività finanziarie che: *i*) danno origine a flussi finanziari che non sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi, ovvero non superano l'*SPPI test* (cd. *solely payment of principal and interest*); *ii*) non sono detenute nell'ambito di un modello di *business* finalizzato al possesso dell'attività finanziaria per ottenerne i flussi finanziari (*Business model Hold to Collect*) o finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa anche attraverso la vendita dell'attività (*Business model Hold to Collect and Sell*). Fra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono ricompresi anche le quote di O.I.C.R. qualora non siano gestite con finalità di negoziazione e i titoli di capitale per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di riclassificazione

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie, diverse dai titoli di capitale, verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto a Conto Economico può essere riclassificata tra le attività

finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini della determinazione dell'*impairment* sulle attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono iscritte al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi/proventi riferibili all'esecuzione della transazione e direttamente attribuibili allo strumento stesso in quanto rilevati direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di tale criterio sono imputati a Conto Economico. Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*. I profitti e le perdite associati alla valutazione al *fair value* sono rilevati:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" se relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" se relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" se relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Gli utili o le perdite derivanti dalla storno delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevati:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie iscritte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono incluse le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è sia l’incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati che la vendita dello stesso strumento (*Business model Hold to Collect and Sell*);
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti dell’*SPPI test*, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell’interesse maturato sull’importo di capitale da restituire.

In questa voce sono ricompresi, inoltre, anche gli strumenti di capitale, non detenuti con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali, all’atto della rilevazione iniziale, sia stata esercitata l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell’iscrizione iniziale del singolo strumento ed è irrevocabile.

Criteri di riclassificazione

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l’entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un’attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica alla categoria del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso, invece, di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a Conto Economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di iscrizione

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre i finanziamenti alla data di erogazione. All’atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, inclusivo dei costi/proventi riferibili all’esecuzione della transazione e direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di valore a patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”). Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva diverse dai titoli di capitale sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Per la definizione delle rettifiche di valore le attività finanziarie sono classificate in diversi stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L’*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);

- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

I titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non sono soggetti al processo di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Nel caso si proceda allo storno dell'attività finanziaria, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto sono riversate a Conto Economico nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", ad eccezione degli strumenti di capitale per i quali l'entità ha optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Con specifico riferimento a tali strumenti l'effetto relativo alla valutazione non può essere trasferito a Conto Economico, ma deve essere riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono incluse le attività finanziarie per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è l'incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati (*Business model Hold to Collect*);
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti dell'*SPPI test*, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell'interesse maturato sull'importo di capitale da restituire.

Comprende i crediti verso banche e i crediti verso clientela.

La Banca ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e ha definito i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Con riferimento alle soglie di frequenza e significatività la frequenza è definita come numero di operazioni massime eseguibili, mentre la significatività come in termini di rapporto percentuale massimo tra il valore delle vendite e il valore del portafoglio ad inizio periodo.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere oggetto di rinegoziazioni per difficoltà finanziaria (c.d. *forbearance*), ossia rinegoziazioni in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la Banca abbia riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la Banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla

concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

Criteri di riclassificazione

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a Conto Economico nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico e a Patrimonio Netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene, per i finanziamenti, al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento.

In fase di prima rilevazione le attività finanziarie sono iscritte al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato o al prezzo di sottoscrizione/acquisto, inclusi i costi/proventi riferibili all'esecuzione della transazione e direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è il valore a cui la stessa è stata misurata al momento della rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo su qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i finanziamenti senza una scadenza definita o a revoca. Gli interessi calcolati al tasso di interesse effettivo sono iscritti nella voce Interessi.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" secondo i seguenti criteri:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16

(“Criteri per la determinazione dell’*impairment* delle attività finanziarie”).

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, le riprese di valore sono rilevate a Conto Economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore, invece, connessi con il trascorrere del tempo sono rilevati nel margine di interesse nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Durante la vita dello strumento finanziario, le condizioni contrattuali originarie potrebbero essere oggetto di modifica per volontà delle parti contrattuali. In tale caso deve esser verificato se le l’attività originaria debba continuare ad esser rilevata in bilancio o se lo strumento originario debba esser cancellato e rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un’attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all’iscrizione di una nuova attività quando sono sostanziali e la valutazione circa la sostanzialità della modifica deve essere oggetto di considerazioni quali-quantitative. Più nello specifico le analisi considerano:

- le finalità di tali modifiche: si fa riferimento a rinegoziazioni per difficoltà finanziaria (c.d. *forbearance*) piuttosto che a rinegoziazioni per ragioni commerciali (volte, in generale, ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato);
- la presenza di elementi oggettivi (c.d. *trigger*) che si ritiene comportino la cancellazione in considerazione del loro impatto sui flussi contrattuali originari.

Nel caso in cui l’attività continui ad essere rilevata, la modifica delle condizioni implica la rilevazione a Conto Economico nella voce “140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni” della differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario (*modification accounting*).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio. Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a Conto Economico nella voce “100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

4 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su una determinata attività o passività (o gruppo di attività e/o passività) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi. La Banca adotta il *fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono iscritti alla data di sottoscrizione al loro *fair value*.

Nel momento in cui l’operazione è posta in essere, la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l’identificazione dello strumento di copertura, dell’oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l’efficacia della relazione di copertura.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono successivamente misurati al *fair value* e classificati, in funzione del valore positivo o negativo dei medesimi, rispettivamente nell’attivo patrimoniale alla voce “50.

Derivati di copertura” o nel passivo patrimoniale alla voce “40. Derivati di copertura”.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura. L’efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L’effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

La variazione di *fair value* dell’elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell’attività/passività in contropartita della voce di Conto Economico “90. Risultato netto dell’attività di copertura”, così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L’effetto netto a Conto Economico è rappresentato dall’eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Criteri di cancellazione

L’iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. Nel caso in cui gli strumenti finanziari derivati rimangano in essere, il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce “70. Partecipazioni” accoglie il valore delle interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, società sottoposte a controllo congiunto e società sottoposte a influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in cui un soggetto controlla un’entità in quanto ha contemporaneamente il potere sull’entità oggetto di investimento, l’esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità oggetto di investimento e la capacità di esercitare il proprio potere sull’entità oggetto di investimento per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un’influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata, si suppone l’esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*. Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata, si suppone di non aver un’influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, al momento della rilevazione iniziale, sono iscritte al costo comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteria di valutazione

I principi IAS 27, IAS 28 e IFRS 11 prevedono che le società controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le società sottoposte a influenza notevole siano valutate al costo, soluzione per la quale la Banca ha optato, oppure al *fair value*, in conformità all'IFRS 9.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- significative difficoltà finanziarie della collegata o della *joint venture*,
- violazioni del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento da parte della collegata o della *joint venture*,
- estensione alla collegata o alla *joint venture* di una concessione che l'entità non avrebbe altrimenti preso in considerazione per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria della collegata o della *joint venture*,
- probabilità che la società collegata o la *joint venture* dichiarino bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- scomparsa di un mercato attivo dell'investimento netto dovuta alle difficoltà finanziarie della collegata o della *joint venture*,
- importanti cambiamenti con effetto avverso verificatisi nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui la collegata o la *joint venture* opera;
- diminuzione significativa o prolungata di *fair value* (valore equo) al di sotto del suo costo.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulta inferiore al valore di iscrizione, imputando a Conto Economico la relativa rettifica nella voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a Conto Economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

I dividendi ricevuti sono rilevati all'interno della voce "70. Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione.

Criteria di cancellazione

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Il risultato della cessione di partecipazioni valutate al patrimonio netto è imputato a Conto Economico nella voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce "80. Attività materiali" comprende:

- le attività materiali acquistate sul mercato nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene, comprese eventuali attività classificate come rimanenze secondo la disciplina prevista dallo IAS 2 - Rimanenze;
- i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale.

Si definiscono “Attività ad uso funzionale” le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell’attività sociale, ipotizzandone l’uso per un arco temporale superiore all’anno, mentre si definiscono “Attività detenute a scopo di investimento” le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Criteri di iscrizione

Con riferimento alle attività materiali acquistate sul mercato l’iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico nella voce “160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative”.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti “cielo-terra”.

Con riferimento ai diritti d’uso acquisiti con il leasing, il locatario ha un’obbligazione a effettuare i pagamenti per il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo, il locatario riconosce l’attività consistente nel diritto di utilizzo e la relativa passività.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, ad eccezione del patrimonio artistico della Banca e delle rimanenze, sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali riduzioni di valore. Il valore ammortizzabile, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a Conto Economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile (ad eccezione dei terreni che hanno vita utile indefinita) secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi. La vita utile delle attività materiali acquisite in leasing risulta, invece, pari alla durata contrattuale.

Il patrimonio artistico di proprietà, successivamente alla rilevazione iniziale, viene valorizzato applicando il modello della rideterminazione del valore. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato (che, per il patrimonio artistico non viene calcolato in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo) e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l’incremento deve essere rilevato nella voce “110. Riserve da valutazione”, mentre se il valore contabile di un’attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a Conto Economico nella voce “230. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”.

Le rimanenze di attività materiali, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall’entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita. Le svalutazioni/rivalutazioni derivanti dall’applicazione di tale metodo sono rilevate a Conto Economico nella voce “230. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell’attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d’uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell’attività. La perdita viene iscritta immediatamente a Conto Economico nella voce “180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali”; in tale voce confluisce anche l’eventuale futura ripresa di valore qualora vengano meno i motivi che hanno originato la precedente svalutazione. Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un’attività in precedenza svalutata non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività e sono rilevate a Conto Economico nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" per le attività valutate al costo, mentre a patrimonio netto per le attività ad uso funzionale valutate in base al metodo del valore rideterminato (patrimonio artistico).

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività iscritte nella voce "80. Attività immateriali" sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Non sono presenti diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali acquistate sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti. Le attività generate internamente sono iscritte quando se ne acquisisce il controllo ed è probabile che i benefici futuri si manifestino in più anni in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile.

Ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore lo IAS 36 richiede di determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore nella voce "180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali". Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment* test.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a Conto Economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo quanto previsto dall'IFRS 8 - Settori Operativi. In particolare per la Banca le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel de-

terminare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello applicato nel caso di società bancarie/finanziarie ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di *Tier 1 ratio* al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. Il modello reddituale applicato alle società diverse dalle banche/finanziarie ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi di reddito prodotti dalla società, maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a Conto Economico nella voce "240. Rettifiche di valore dell'avviamento".

Criteri di cancellazione

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività e sono rilevate a Conto Economico nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Un'attività non corrente o un gruppo di attività in via di dismissione (e relative passività associate) devono essere classificati come posseduti per la vendita e iscritti nella voce "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" se il loro valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività o le attività devono essere disponibili per la vendita immediata nella loro condizione attuale, soggette a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività e la vendita deve essere altamente probabile.

Criteri di valutazione

L'attività o le attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel Conto Economico nella voce "280. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione). Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce di Conto Economico pertinente.

Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione sono eliminati dallo Stato Patrimoniale al momento della loro dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nella voce “60. Passività fiscali: a) correnti”. Se il versamento per le imposte correnti dell’esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l’eccedenza viene rilevata come attività fiscale nella voce “100. Attività fiscali: a) correnti”.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l’attività ed estinguere contemporaneamente la passività. Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un’attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l’autorità fiscale consente all’impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all’Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all’istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Banca procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate. Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello Stato Patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell’attivo e del passivo dello Stato Patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell’imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L’articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all’esercizio 2015);
- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poiché deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.

Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d’imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10 - Fondi per rischi e oneri

La voce “100. Fondi per rischi e oneri” comprende passività di ammontare o scadenza incerti, rilevate quando ricorrono le seguenti condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Fondi - impegni e garanzie rilasciate

La voce “100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate” accoglie i fondi per accantonamenti a fronte di rettifiche di valore per rischio di credito rilevati su impegni ad erogare fondi e su garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’*impairment* dell’IFRS 9 riportate di seguito nel punto 16 (“Criteri per la determinazione dell’*impairment* delle attività finanziarie”). Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L’aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell’*impairment* ai sensi dell’IFRS 9.

Gli accantonamenti sono rilevati nella voce “170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate”.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

La voce “100. Fondi per rischi e oneri: b) quiescenza e obblighi simili” comprende i fondi di quiescenza costituiti in attuazione di accordi aziendali, ossia accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la Banca ha l’obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell’obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell’ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell’attività lavorativa prestata nell’esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l’utilizzo del “Metodo della Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita della voce “110. Riserve da valutazione”.

Altri fondi per rischi e oneri

La voce “100. Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi e oneri” rappresenta il valore attuale dell’importo che un’impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l’obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L’attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l’effetto del differimento temporale dell’obbligazione sia ritenuto irrilevante.

Nella voce sono inclusi, in particolare, gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell’importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell’importo accertato dalla consulenza tecnica d’ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell’atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Gli

accantonamenti rappresentano la miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di bilancio e sono rilevati nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti". Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a Conto Economico. L'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi e considerando l'effetto finanziario del tempo qualora materiale.

La voce ricomprende, inoltre, i Fondi di solidarietà che hanno lo scopo di garantire tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Le integrazioni salariali, erogate dal datore di lavoro, sono rimborsate dall'INPS o conguagliate dal datore di lavoro stesso. I fondi di solidarietà, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la Banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La determinazione dell'obbligazione e del costo è effettuata proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate comportano una rideterminazione della passività e sono riconosciuti direttamente a Conto Economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

La voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione e accoglie principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela. Include, inoltre, i debiti rilevati in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing, nonché i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Criteri di iscrizione

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, inclusi i costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono iscritte al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta.

Sono, inoltre, cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a Conto Economico nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il successivo ricollocamento è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce “20. Passività finanziarie di negoziazione” comprende gli strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo.

Criteri di iscrizione

Le passività vengono iscritte alla data di sottoscrizione. All’esecuzione della transazione sono iscritte al *fair value* senza includere i costi/proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso in quanto rilevati direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono, successivamente alla rilevazione iniziale, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni a Conto Economico. Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

I profitti e le perdite associati alle passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevati nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni degli stessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

La voce ricomprende le passività finanziarie valutate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti previsti dall’IFRS 9. In particolare si fa riferimento a passività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa (talvolta definita come “asimmetria contabile”).

Attualmente la Banca non classifica passività finanziarie come designate al *fair value*.

14 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all’ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell’operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell’operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l’obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l’assenza del diritto a ricevere, o dell’obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel Conto Economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel Conto Economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

15 - Altre informazioni

Criteri per la determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

L'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a dodici mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Rientrano nell'ambito del terzo stadio gli strumenti finanziari deteriorati classificati secondo le regole definite da Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea, e di seguito riepilogate:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili (*unlikely to pay*): sono il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore per le quali la Banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che viene utilizzato l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

La Banca ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Per alcune categorie di esposizioni è stata utilizzata la *low credit risk exemption* in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nel primo stadio poiché alla data di transizione/rilevazione possedevano un rating pari o superiore a *investment grade*.

Per la determinazione dell'*expected credit loss* con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli si è fatto ricorso a *provider* esterni, ad eccezione dei titoli corporate per i quali si fa ricorso ai rating interni laddove presenti. Si evidenzia, inoltre, che è stata utilizzata la metodologia del FIFO ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata in caso di vendite. I *provider* esterni sono anche utilizzati con riferimento ad esposizioni creditizie verso banche e società finanziarie non rappresentate da titoli.

Per la determinazione dell'*expected credit loss* con riferimento alle attività finanziarie classificate nel primo o secondo stadio e diverse da quelle sopra indicate, sono stati realizzati specifici modelli, basati su quelli utilizzati per la definizione dei rating interni, per il calcolo della 12 mesi - *expected credit loss* e della *lifetime expected credit loss*. Nel calcolo delle perdite attese sono incluse informazioni prospettiche (*forward looking*) legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Con riferimento a tale ultimo aspetto, anche in considerazione del criterio di proporzionalità, la Banca utilizza l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*". Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile

e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macroeconomici.

Con riferimento all'*expected credit loss* delle attività finanziarie classificate nel terzo stadio, la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero. La rettifica di valore è calcolata analiticamente su singole posizioni di credito, ad eccezione dei crediti deteriorati classificati come sofferenze, inadempienze probabili o come scaduti deteriorati che hanno un importo unitario limitato per le quali la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono, inoltre, inclusi i fattori *forward-looking* che temperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva. Pertanto le perdite attese delle esposizioni deteriorate potenzialmente cedibili viene definita in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime.

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d'azienda.

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali. Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative

delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a Conto Economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dai principi contabili che definiscono le modalità di contabilizzazione degli strumenti finanziari.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita deve essere perfezionata entro un anno dalla data di acquisizione.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a Conto Economico.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3. In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni. Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "*Projected unit credit method*", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi

del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso. Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007 o liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/UE*) definisce le regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo di risoluzione nazionale ed è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È, inoltre, prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/UE*), entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce, inoltre, la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund - SRF*), che è gestito dall'Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*). Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18/11/2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto ovvero una penalizzazione da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/UE*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello-obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni. Il D.Lgs. n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016. Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21. La passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota. Essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse nella voce "160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative" del Conto Economico, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a Conto Economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Operazioni creditizie fuori bilancio: Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione

incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella Nota integrativa del bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella Nota integrativa del bilancio.

Le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi sono assoggettate ad impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 e le cui regole sono riportate nei "Criteri per la determinazione dell'impairment delle attività finanziarie". A tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra gli stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello Stato Patrimoniale nella voce "100. Fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a Conto Economico nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Pagamenti basati su azioni

I pagamenti basati su azioni sono piani basati sull'attribuzione di strumenti rappresentativi di capitale a fronte della prestazione lavorativa offerta dal dipendente o da un terzo durante la durata del piano (IFRS 2). La Banca ha in essere piani che prevedono l'assegnazione di azioni virtuali e pagamento dei benefici tramite regolamento per cassa (piano *cash-settled*).

In tale ambito, gli impegni assunti sono misurati al *fair value* della passività e contabilizzati come costo in base alla corrispondente quota di servizio prestato a ciascuna data di misurazione. Fino a quando la passività non viene estinta, il *fair value* viene ricalcolato alla data di chiusura di ciascun esercizio e alla data di regolamento, con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico nella voce "160. Spese Amministrative: a) spese del personale". Il *fair value* viene determinato con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale assegnati e tiene conto dei termini e delle condizioni indicate nel piano.

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati a Conto Economico se è probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Il corrispettivo della transazione deve essere allocato agli impegni e alle prestazioni contrattuali e viene riconosciuto come ricavo in base alle tempistiche di adempimento degli impegni e delle obbligazioni. I ricavi sono riconosciuti:

- in un momento preciso, ovvero quando l'entità adempie all'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene od il servizio promesso;
- nel corso del tempo, ovvero man mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

I ricavi, con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi, devono essere rilevati sulla base dei seguenti passi definiti dall'IFRS 15:

- identificazione del contratto con il cliente: inteso come accordo tra due o più parti, in forma scritta, orale o derivante da pratiche commerciali abituali, che crea diritti e obbligazioni esigibili.
- identificazione degli impegni e delle prestazioni (*performance obligations*) previsti dal contratto: un contratto può contenere una o più obbligazioni di fare, intese come ogni promessa di trasferire ad un cliente beni o servizi (o un insieme di beni o servizi) distinti;
- identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione: l'ammontare che ci si aspetta di ricevere in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente, e può essere un importo fisso oppure includere componenti variabili o non monetarie. Con riguardo alle componenti variabili, queste possono essere oggetto di stima al fine di addivenire alla determinazione del prezzo complessivo della transazione e sono rilevate solo se è possibile stimare in modo attendibile il ricavo;
- allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione: nel caso in cui il contratto contenga più obbligazioni di fare, è necessario attribuire ad ognuna di queste, ovvero ad ogni

bene o servizio distinto, l'importo che rifletta il corrispettivo al quale l'entità venderebbe separatamente al cliente il bene o servizio promesso;

- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali: un'entità riconosce i ricavi quando (o nel momento in cui) soddisfa le obbligazioni di fare: questo succede quando un'entità trasferisce i beni o servizi promessi nel contratto ad un cliente e il cliente ottiene il controllo su di questi.

I costi sono iscritti contabilmente a Conto Economico nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il principio della competenza. I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a Conto Economico.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Le voci interessi attivi e interessi passivi comprendono anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a:

- a** contratti derivati finanziari di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b** contratti derivati classificati nello Stato Patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value*, secondo quanto previsto dall'IFRS 9;
- c** contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie classificate nello Stato Patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione o connessi gestionalmente con "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze.

Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a Conto Economico, o a patrimonio netto nel caso di strumenti di capitale per i quali si è optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione dell'informativa finanziaria si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e riportati nella Nota integrativa. Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, che utilizzano tutte le informazioni disponibili. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare negli esercizi e non è pertanto da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti possano variare a seguito del mutamento nelle valutazioni utilizzate.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni, alle attività materiali e alle rimanenze;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione del *fair value* degli immobili e del patrimonio artistico;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Nell'esercizio non sono state effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio non sono state effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nell'esercizio non sono state effettuati cambiamenti di modello di business.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico. Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento. Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, la Banca si è dotata di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale la Banca ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente

e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di *asset* bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione fornita da soggetti terzi.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulle base delle informazioni disponibili alla data di valutazione.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione “*fair*” sono, in ordine di priorità decrescente, l’ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell’ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell’emittente oppure con l’ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all’osservabilità degli input utilizzati.

Strumenti finanziari derivati

Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Attività non finanziarie - Patrimonio artistico

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dall’analisi del mercato primario e secondario di riferimento, utilizzando sia i sistemi di raccolta delle battute d’asta che l’andamento di opere analoghe sul mercato antiquariale e delle gallerie d’arte nazionali e internazionali. Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l’attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l’attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull’attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei

Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*,
 - per i titoli di debito classificati nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche; b) crediti verso clientela” e per le operazioni di pronti contro termine il *fair value* è stato determinato attraverso l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato per gli investimenti immobiliari di proprietà mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valori per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell’oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l’accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*. Il *fair value* per i diritti d’uso acquisiti con il leasing risulta pari al valore di bilancio e viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l’identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l’utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l’utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all’interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un’attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico” rientrano prevalentemente quote di fondi immobiliari e di *private equity*. La Banca detiene peraltro quote del Fondo Atlante, il cui attivo è costituito prevalentemente da quote dell'*Italian Recovery Fund*; la politica di investimento di quest'ultimo è rivolta ai crediti deteriorati di una pluralità di banche italiane, tramite sottoscrizione di strumenti finanziari (tipicamente *notes* di diversa *seniority* originate da operazioni di cartolarizzazione, incluse le *tranche junior*). In uno scenario simulativo particolarmente avverso non si può escludere l'azzeramento del valore, pari a 11,9 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari, pari complessivamente a 86,6 milioni di euro, è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica, ipotizzando una riduzione di valore delle quote pari al 1° percentile della distribuzione delle variazioni annuali dei prezzi di un indice del mercato immobiliare residenziale (*Italy ISI Property Price Residential*) registrate su un periodo di 6 anni. Si riporta di seguito la variazione del parametro utilizzata nella valutazione, unitamente alla *sensitivity* stimata.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	<i>Sensitivity</i> (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-256 b.p.	-2.217

Fra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico” sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 55,2 milioni di euro, il cui valore è influenzato prevalentemente dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per costruire un'analisi di *sensitivity*. Sono inoltre presenti, per un importo pari a 26,6 milioni di euro, quote di un O.I.C.R. che investe prevalentemente in crediti corporate c.d. “*past due*”; sulla base delle informazioni disponibili, non è stato possibile costruire un'analisi di *sensitivity*.

La Banca detiene complessivamente 49,8 milioni di euro di titoli di capitale classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, prevalentemente ricompresi fra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico”. In uno scenario simulativo avverso, che per alcuni titoli prevede l'applicazione di un *haircut* particolarmente severo e per altri l'azzeramento del valore, la *sensitivity* complessiva è stimata in 17,9 milioni di euro.

Le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico” comprendono peraltro anche

le *tranche mezzanine* e *junior* rivenienti dalle operazioni di cessione tramite cartolarizzazione di portafogli di crediti in sofferenza (operazioni Elrond e Aragorn) ritenute per un ammontare pari a 1,4 milioni di euro e corrispondente al 5% di quello complessivamente collocato presso investitori istituzionali. Sono inoltre presenti in portafoglio *tranche mezzanine* e *junior*, rivenienti prevalentemente da operazioni di ristrutturazione di crediti corporate, per un ammontare pari a 1,6 milioni di euro. In considerazione delle peculiari caratteristiche di tali operazioni, non sono state svolte analisi di *sensitivity* del *fair value*, peraltro, in uno scenario simulativo particolarmente avverso, non si può escludere l'azzeramento del valore.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione.

La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

Al 31 dicembre 2019 il dato complessivo del CVA/DVA che concorre alla formazione del *fair value* dei derivati è di importo non significativo.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai livelli di *fair value* e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	562	1.662	192.889	17.439	25.171	192.768
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	558	1.662	1	17.436	22.573	1
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4	-	192.888	3	2.598	192.767
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	899.545	32.183	40.022	1.851.855	45.334	40.327
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	24.789	-	-	24.531
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	900.107	33.845	257.700	1.869.294	70.505	257.626
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	26	-	-	64	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	153.051	-	-	134.545	-
Totale	-	153.077	-	-	134.609	-

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

I trasferimenti fra diversi livelli di *fair value* che si sono verificati su posizioni in essere al 31 dicembre 2019 riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito. In particolare nel 2019 sono stati rilevati trasferimenti da livello 1 a livello 2 per 18,1 milioni di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoria- mente valutate al <i>fair value</i>
1. Esistenze iniziali	192.768	1	-	192.767	40.327	-	24.531	-
2. Aumenti	55.540	-	-	55.540	296	-	477	-
2.1. Acquisti	53.883	-	-	53.883	1	-	27	-
2.2. Profitti imputati a:	1.657	-	-	1.657	-	-	448	-
2.2.1. conto economico	1.657	-	-	1.657	-	-	38	-
- di cui plusvalenze	1.657	-	-	1.657	-	-	38	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-	-	410	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	295	-	2	-
3. Diminuzioni	-55.419	-	-	-55.419	-601	-	-219	-
3.1. Vendite	-8.478	-	-	-8.478	-421	-	-	-
3.2. Rimborsi	-235	-	-	-235	-25	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-4.738	-	-	-4.738	-155	-	-219	-
3.3.1. conto economico	-4.738	-	-	-4.738	-	-	-38	-
- di cui minusvalenze	-4.738	-	-	-4.738	-	-	-38	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-155	-	-181	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-41.934	-	-	-41.934	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-34	-	-	-34	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	192.889	1	-	192.888	40.022	-	24.789	-

La voce “2.1 Acquisti” si riferisce prevalentemente all’acquisto di Quote di O.I.C.R., mentre la voce “3.4 Trasferimenti ad altri livelli” si riferisce principalmente alle azioni di Nexi S.p.A. oggetto di quotazione e successiva cessione.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.318.730	4.064.444	423.809	17.387.482	22.511.643	4.624.910	742.316	17.502.899
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	116.846	-	-	136.026	93.538	-	-	118.497
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	92.238	-	-	91.050	74.773	-	-	73.124
Totale	21.527.814	4.064.444	423.809	17.614.558	22.679.954	4.624.910	742.316	17.694.520
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.809.085	-	7.535.622	14.356.316	23.924.252	-	9.996.174	13.884.750
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	3.581	-	-	-	2.271	-	-	-
Totale	21.812.666	-	7.535.622	14.356.316	23.926.523	-	9.996.174	13.884.750

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'informativa fa riferimento alla modalità di rilevazione di eventuali differenze fra il prezzo di un'operazione e il *fair value* della stessa, determinato attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che non utilizzano solo dati provenienti da mercati osservabili, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto Economico in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9. Si evidenzia che non sono state poste in essere transazioni per le quali ricorrano le condizioni rappresentate.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	183.433	198.153
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	7.000	2.000
Totale	190.433	200.153

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	10	199	-	10.693	301	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10	199	-	10.693	301	-
2. Titoli di capitale	62	1.399	1	6.743	1.840	1
3. Quote di O.I.C.R.	486	-	-	-	20.372	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	558	1.598	1	17.436	22.513	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	64	-	-	60	-
1.1 di negoziazione	-	64	-	-	60	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	64	-	-	60	-
Totale (A+B)	558	1.662	1	17.436	22.573	1

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
A. Attività per cassa				
1. Titoli di debito	209		10.994	
a) Banche Centrali	-		-	
b) Amministrazioni pubbliche	205		10.990	
c) Banche	4		4	
d) Altre società finanziarie	-		-	
di cui: imprese di assicurazione	-		-	
e) Società non finanziarie	-		-	
2. Titoli di capitale	1.462		8.584	
a) Banche	20		1.791	
b) Altre società finanziarie	975		2.565	
di cui: imprese di assicurazione	-		-	
c) Società non finanziarie	467		4.228	
d) Altri emittenti	-		-	
3. Quote di O.I.C.R.	486		20.372	
4. Finanziamenti	-		-	
a) Banche Centrali	-		-	
b) Amministrazioni pubbliche	-		-	
c) Banche	-		-	
d) Altre società finanziarie	-		-	
di cui: imprese di assicurazione	-		-	
e) Società non finanziarie	-		-	
f) Famiglie e altri	-		-	
Totale (A)		2.157		39.950
B. Strumenti derivati				
a) Controparti Centrali	-		-	
b) Altre	64		60	
Totale (B)		64		60
Totale (A+B)		2.221		40.010

2.5 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	3.559	-	-	2.526
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	3.559	-	-	2.526
2. Titoli di capitale	4	-	9.009	3	2.598	50.942
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	180.320	-	-	139.299
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	4	-	192.888	3	2.598	192.767

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.6 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

347

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	9.013	53.543
di cui: banche	9.009	9.008
di cui: altre società finanziarie	-	44.532
di cui: società non finanziarie	4	3
2. Titoli di debito	3.559	2.526
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	2.956	1.687
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	603	839
3. Quote di O.I.C.R.	180.320	139.299
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	192.892	195.368

Le quote di O.I.C.R. si riferiscono principalmente a quote di O.I.C.R. chiusi di diritto italiano. Relativamente a tali quote gli eventuali ulteriori impegni a versare in caso di richiamo ammontano a 17.661 migliaia di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	899.455	11.731	-	1.849.247	25.678	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	899.455	11.731	-	1.849.247	25.678	-
2. Titoli di capitale	90	20.452	40.022	2.608	19.656	40.327
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	899.545	32.183	40.022	1.851.855	45.334	40.327

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I titoli di debito sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

3.2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	911.186	1.874.925
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	713.425	1.635.816
c) Banche	168.091	167.961
d) Altre società finanziarie	23.213	61.624
di cui: imprese di assicurazione	3.742	2.909
e) Società non finanziarie	6.457	9.524
2. Titoli di capitale	60.564	62.591
a) Banche	22.985	22.279
b) Altri emittenti:	37.579	40.312
- altre società finanziarie	35.235	35.270
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	2.344	5.042
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	971.750	1.937.516

3.3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	906.818	100.607	5.812	-	-237	-1.207	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	906.818	100.607	5.812	-	-237	-1.207	-	-
Totale 31/12/2018	1.860.883	95.696	17.696	-	-763	-2.891	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.027.474	-	-	-	-	1.027.474
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	1.027.474	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	690.396	-	-	96.084	297.392	298.322
1. Finanziamenti	590.206	-	-	-	293.205	298.322
1.1 Conti correnti e depositi a vista	61.570	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	325	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	528.311	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	292.698	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	235.613	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	100.190	-	-	96.084	4.187	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	100.190	-	-	X	X	X
Totale	1.717.870	-	-	96.084	297.392	1.325.796

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	307.347	-	-	-	-	307.347
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	307.347	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	747.537	-	-	100.689	290.339	351.398
1. Finanziamenti	642.733	-	-	-	286.152	351.398
1.1 Conti correnti e depositi a vista	45.574	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	251	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	596.908	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	287.841	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	309.067	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	104.804	-	-	100.689	4.187	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	104.804	-	-	X	X	X
Totale	1.054.884	-	-	100.689	290.339	658.745

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1.3 Altri finanziamenti” ricomprende i crediti per marginazioni sui derivati in essere.

4.2 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impairred</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	13.843.465	718.810	-	-	103.224	15.145.075
1.1 Conti Correnti	2.161.405	174.087	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	103.225	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.724.152	456.182	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	143.919	9.893	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	289.745	41.028	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri Finanziamenti	1.421.019	37.620	-	X	X	X
2. Titoli di debito	5.038.585	-	-	3.968.360	23.193	916.611
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.038.585	-	-	X	X	X
Totale	18.882.050	718.810	-	3.968.360	126.417	16.061.686

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce "1.7. Altri finanziamenti" include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 601.255 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 288.232 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti contro termine per 58.067 migliaia di euro, finanziamenti import ed export per 255.290 migliaia di euro, esposizioni verso le società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione per 83.978 migliaia di euro.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impairred</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	14.847.051	857.634	118	-	435.541	15.832.351
1.1 Conti Correnti	2.352.836	245.465	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	435.673	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.810.862	484.887	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	189.104	13.733	-	X	X	X
1.5 Leasing finanziario	323.328	51.754	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri Finanziamenti	1.735.248	61.795	118	X	X	X
2. Titoli di debito	5.752.074	-	-	4.524.221	16.436	1.011.803
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.752.074	-	-	X	X	X
Totale	20.599.125	857.634	118	4.524.221	451.977	16.844.154

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	5.038.585	-	-	5.752.074	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.040.331	-	-	4.621.547	-	-
b) Altre società finanziarie	932.638	-	-	1.058.629	-	-
di cui: imprese di assicurazione	5.072	-	-	5.130	-	-
c) Società non finanziarie	65.616	-	-	71.898	-	-
2. Finanziamenti verso	13.843.465	718.810	-	14.847.051	857.634	118
a) Amministrazioni pubbliche	132.526	35	-	260.014	34	-
b) Altre società finanziarie	1.527.739	27.388	-	2.084.587	36.154	-
di cui: imprese di assicurazione	2.971	-	-	2.468	-	-
c) Società non finanziarie	6.897.666	510.620	-	7.399.016	594.537	-
d) Famiglie	5.285.534	180.767	-	5.103.434	226.909	118
Totale	18.882.050	718.810	-	20.599.125	857.634	118

La voce “1. Titoli di debito: b) Altre società finanziarie” include prevalentemente le quote riferite ai titoli *senior* acquisiti nell’ambito delle operazioni di cessioni di crediti non deteriorati (Elrond e Aragorn). La riduzione rispetto al 31 dicembre 2018 deriva dal processo di rimborso parziale delle quote *senior*.

4.4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito	5.140.503	98.713	-	2.101	-1.728	-	-2.101	-
Finanziamenti	14.222.240	527.949	1.318.272	1.501.506	-23.281	-56.086	-782.696	67.136
Totale 31/12/2019	19.362.743	626.662	1.318.272	1.503.607	-25.009	-56.086	-784.797	67.136
Totale 31/12/2018	20.173.054	229.203	1.582.603	1.945.340	-42.008	-59.641	-1.087.705	130.247
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 7 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione	Disponibilità voti % (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
Creval Covered Bond S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	60,00	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	50,00	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	30,00	
Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (SO)	Caiolo (SO)	43,08	
Generalfinance S.p.A.	Milano	Milano	46,81	

(*) La disponibilità percentuale dei voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione.

Le partecipazioni, secondo quanto disposto dallo IAS 36, devono essere sottoposte ad *impairment test* per verificarne la loro recuperabilità qualora ci siano evidenze che possano far presumere una perdita di valore. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabile della partecipazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della partecipazione è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della procedura di *impairment* è stato utilizzato il *fair value* per la verifica della recuperabilità della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Stelline Real Estate.

L'utilizzo di tale metodologia per la determinazione del valore recuperabile è riconducibile alla natura strumentale della società all'operatività del Gruppo nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Il *fair value*

Il *fair value* è pari all'ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali.

Sulla base delle caratteristiche dell'attività svolta da Stelline Real Estate si è ritenuto opportuno stimare il valore attribuibile al 100% del capitale della società sulla base delle consistenze patrimoniali della medesima alla data di valutazione.

È stato pertanto utilizzato il metodo patrimoniale semplice, che coglie il valore di una società sulla base delle attività e passività espresse a valori correnti.

Gli esiti degli *impairment test*

Gli esiti degli *impairment test* hanno evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Stelline Real Estate per un ammontare pari a circa 2,5 milioni di euro, con sostanziale riallineamento del valore di carico al patrimonio netto della richiamata società.

7.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2019	2018
A. Esistenze iniziali	72.150	397.186
B. Aumenti	7	49.545
B.1 Acquisti	7	45.365
-di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	138
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	4.180
C. Diminuzioni	-8.716	-374.581
C.1 Vendite	-4.068	-360.162
-di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-4.068	-284.115
C.2 Rettifiche di valore	-2.475	-7.661
C.3 Altre variazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-2.173	-6.758
D. Rimanenze finali	63.441	72.150
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	13.969	13.881

Le principali variazioni si riferiscono alla fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A., alle rettifiche di valore operate ad esito delle procedure di *impairment* e al trasferimento di Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A. nelle Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	247.329	261.971
a) terreni	43.302	44.016
b) fabbricati	193.965	208.835
c) mobili	3.479	4.415
d) impianti elettronici	3.711	593
e) altre	2.872	4.112
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	139.424	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	129.218	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	8.866	-
e) altre	1.340	-
Totale	386.753	261.971
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di bilancio	31/12/2019			31/12/2018			
		Fair value			Fair value			
		L1	L2	L3	L1	L2	L3	
1. Attività di proprietà	100.793	-	-	119.973	93.538	-	-	118.496
a) terreni	16.059	-	-	19.671	15.097	-	-	19.791
b) fabbricati	84.734	-	-	100.302	78.441	-	-	98.705
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	16.053	-	-	16.053	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	16.053	-	-	16.053	-	-	-	-
Totale	116.846	-	-	136.026	93.538	-	-	118.496
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	28.763	-	-	31.364	26.686	-	-	30.386

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
	1. Attività di proprietà	-	-	24.789	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	24.789	-	-	24.531
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	24.789	-	-	24.531
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

354 Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

8.5 - Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 - Attività materiali ad uso funzionale - attività di proprietà: variazioni annue

	2019					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	44.016	325.930	118.240	22.909	92.766	603.861
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	117.095	89.294	22.316	88.654	317.359
A.2 Esistenze iniziali nette	44.016	208.835	28.946	593	4.112	286.502
B. Aumenti	5.265	3.283	981	4.717	1.028	15.274
B.1 Acquisti	-	-	482	4.717	952	6.151
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	25	3.223	464	3.712
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	990	-	-	-	990
B.3 Riprese di valore	-	-	38	-	-	38
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	410	-	-	410
a) patrimonio netto	-	-	410	-	-	410
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	5.068	2.293	X	X	X	7.361
B.7 Altre variazioni	197	-	51	-	76	324
C. Diminuzioni	-5.979	-18.153	-1.659	-1.599	-2.268	-29.658
C.1 Vendite	-	-	-39	-	-66	-105
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-8.121	-1.401	-1.581	-2.202	-13.305
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-219	-	-	-219
a) patrimonio netto	-	-	-181	-	-	-181
b) conto economico	-	-	-38	-	-	-38
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-5.979	-9.832	-	-6	-	-15.817
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-5.979	-9.832	X	X	X	-15.811
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-6	-	-6
C.7 Altre variazioni	-	-200	-	-12	-	-212
D. Rimanenze finali nette	43.302	193.965	28.268	3.711	2.872	272.118
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	123.105	89.500	41.403	95.927	349.935
D.2 Rimanenze finali lorde	43.302	317.070	117.768	45.114	98.799	622.053
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le immobilizzazioni materiali, ad eccezione del patrimonio artistico, sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. Il patrimonio artistico è valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore.

8.6 - Attività materiali ad uso funzionale - diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

	2019					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	140.538	-	8.079	1.797	150.414
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	140.538	-	8.079	1.797	150.414
B. Aumenti	-	3.965	-	3.011	259	7.235
B.1 Acquisti	-	2.640	-	3.011	259	5.910
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.325	-	-	-	1.325
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-15.285	-	-2.224	-716	-18.225
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-15.285	-	-2.224	-716	-18.225
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	129.218	-	8.866	1.340	139.424
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	15.285	-	2.224	716	18.225
D.2 Rimanenze finali lorde	-	144.503	-	11.090	2.056	157.649
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le esistenze iniziali comprendono gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

8.7 - Attività materiali detenute a scopo di investimento - attività di proprietà: variazioni annue

	2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	15.097	118.824
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	40.383
A.2 Esistenze iniziali nette	15.097	78.441
B. Aumenti	6.068	15.964
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	305
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	5.979	9.832
B.7 Altre variazioni	89	5.827
C. Diminuzioni	-5.106	-9.671
C.1 Vendite	-	-1.247
C.2 Ammortamenti	-	-3.446
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-7
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-5.106	-4.971
a) immobili ad uso funzionale	-5.068	-2.293
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-38	-2.678
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	16.059	84.734
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	45.329
D.2 Rimanenze finali lorde	16.059	130.063
E. Valutazione al <i>fair value</i>	19.671	100.302

357

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento è rilevato negli altri proventi di gestione e dettagliato nella tabella 14.2 della Sezione di nota integrativa di Conto Economico a cui si rimanda.

8.7 - Attività materiali detenute a scopo di investimento - diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

	2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	18.611
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	18.611
B. Aumenti	-	142
B.1 Acquisti	-	142
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-2.700
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.486
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-1.214
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-1.214
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	16.053
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.291
D.2 Rimanenze finali lorde	-	17.344
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	16.053

Le esistenze iniziali comprendono gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

8.9 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	19.590	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	19.590	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	14.029	-	-	-
b) altre attività	5.561	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	19.590	-	-	-

9.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	2019				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.1 Riduzioni di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	18.467	-	8.536	-	27.003
B.1 Acquisti	-	17.632	-	8.536	-	26.168
- di cui operazioni di aggregazione aziendali	-	9.520	-	5.373	-	14.893
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	835	-	-	-	835
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-4.438	-	-2.975	-	-7.413
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-4.438	-	-2.932	-	-7.370
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-43	-	-43
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	14.029	-	5.561	-	19.590
D.1 Rettifiche di valore totali nette	464.584	14.955	-	85.590	-	565.129
E. Rimanenze finali lorde	464.584	28.984	-	91.151	-	584.719
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	5	44	49	11.981
Valutazione dei crediti verso banche	124	-	124	396
Valutazione dei crediti verso clientela	350.114	53.969	404.083	404.083
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	4.477	522	4.999	4.782
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	131.860	26.334	158.194	158.194
Accantonamento al fondo TFR	1.327	-	1.327	787
Accantonamenti ad altri fondi	42.316	2.344	44.660	45.413
Perdite fiscali riportabili in futuro	39.292	-	39.292	14.630
Altre	32.259	10.733	42.992	36.364
Effetto di compensazione delle imposte differite	-8.603	-1.180	-9.783	-9.938
Totale	593.171	92.766	685.937	666.692

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni ACE riferite all'anno 2019 per 26.609 migliaia di euro.

10.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2019	31/12/2018
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.460	537	2.997	13
Plusvalenze da cessione	256	1.037	1.293	4.009
Patrimonio artistico	4.433	-	4.433	4.370
Altre	1.454	242	1.696	1.545
Effetto di compensazione delle imposte differite	-8.603	-1.180	-9.783	-9.938
Totale	-	636	636	-

10.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2019	2018
1. Importo iniziale	637.835	528.066
2. Aumenti	51.932	263.519
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	45.345	203.429
a) relative a precedenti esercizi	2.439	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	42.906	203.429
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.587	60.090
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	1.656	54.953
3. Diminuzioni	-19.555	-153.750
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-17.318	-66.244
a) rigiri	-16.031	-2.308
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-1.287	-63.936
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.237	-87.506
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-82.290
b) altre	-2.237	-5.216
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-
4. Importo finale	670.212	637.835

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 contengono, oltre alle variazioni in aumento dovute all'operazione di aggregazione aziendale di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A., la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente. Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 b) includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di bilancio e in sede di dichiarazione dei redditi.

10.3bis - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	2019	2018
1. Importo iniziale	373.823	408.536
2. Aumenti	-	47.577
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	47.565
3. Diminuzioni	-	-82.290
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-82.290
a) derivante da perdite di esercizio	-	-80.799
b) derivante da perdite fiscali	-	-1.491
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	373.823	373.823

10.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2019	2018
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	4.975	6.698
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	44	1.561
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	44	1.561
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	4.931	5.137
3. Diminuzioni	-4.975	-6.698
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-2.853	-1.767
a) rigiri	-2.853	-1.767
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.122	-4.931
4. Importo finale	-	-

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

10.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2019	2018
1. Importo iniziale	28.857	4.918
2. Aumenti	6.459	31.722
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.148	25.482
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.148	25.482
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.311	6.240
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	190	119
3. Diminuzioni	-19.591	-7.783
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-11.929	-1.951
a) rigiri	-11.929	-1.951
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7.662	-5.832
4. Importo finale	15.725	28.857

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono, oltre che i saldi rinvenienti dall’ incorporazione di Crevall Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A., la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente. Le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno. Al 31 dicembre 2019 nelle imposte anticipate con contropartita del patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 874 migliaia di euro.

10.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2019	2018
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	8.298	6.052
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.292	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.292	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.006	6.052
- di cui: operazioni di aggregazioni aziendali	-	186
3. Diminuzioni	-7.662	-6.052
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-1.046
a) rigiri	-	-1.046
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7.662	-5.006
4. Importo finale	636	-

363

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

10.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L’articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto “Milleproroghe”) convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all’avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all’imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l’articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all’esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d’esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d’imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l’eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all’IRAP, viene convertita in credito d’imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d’imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall’attività di sostituto d’imposta) e contributivi all’interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all’articolo 43-ter del D.P.R. 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate iscritte nel bilancio sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientranti quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata che, a fine 2019, ammontano a 374,7 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio 2019 non si è avuta alcuna conversione di imposte anticipate in credito imposta.

Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Si segnala che la Legge di bilancio per il 2020 ha apportato alcune modifiche alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse e al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare:

- il comma 712 dispone che la deduzione della quota del 12 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista, ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi. Per la determinazione degli acconti Ires e Irap dovuti per il 2019, non si tiene conto del differimento;
- il comma 714 dispone invece che la deduzione della quota del 5 per cento dell'ammontare dei componenti negativi prevista dal comma 1079 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e ai quattro successivi. Per la determinazione degli acconti Ires e Irap dovuti per il 2019, non si tiene conto del differimento.

Dette disposizioni non incidono comunque sull'importo complessivo delle imposte anticipate convertibili in crediti di imposta iscritte in bilancio.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, successivamente modificata dall'art. 26 bis del decreto legge del 23 dicembre 2016 n. 237, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle predette disposizioni, con riferimento a quelle attività per imposte anticipate cui non corrisponde un effettivo pagamento di imposte.

Tale opzione è irrevocabile e comporta l'obbligo del pagamento di un canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2030. Il Gruppo ha esercitato tale opzione.

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra i) la somma dell'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 e delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e ii) le imposte versate, come risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle imposte anticipate.

Il canone, laddove dovuto, deve essere versato per ciascun esercizio entro il termine per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relativo al periodo d'imposta precedente; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate. Il canone annuo dovuto per il 2019 è stato pari a circa 2,3 milioni di euro ed è stato versato nei termini.

Nel caso di operazioni straordinarie, effettuate a partire dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2008, l'impresa incorporante o risultante dalla fusione o scissione che abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibile sulla base del quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituiva un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa. Le disposizioni di attuazione dell'agevolazione sono state stabilite con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 3 agosto 2017. Con gli stessi provvedimenti sono state stabilite disposizioni aventi finalità antielusiva specifica.

La Legge di Bilancio per il 2019 aveva abrogato, al comma 1080, la disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze pregresse e dell'eccedenza maturate nel corso dell'esercizio 2018. Il comma 287 della Legge di Bilancio per il 2020 ha però ripristinato, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018, l'applicazione dell'ACE, attraverso l'abrogazione espressa delle disposizioni che avevano soppresso la disciplina dell'ACE, per sostituirla con diverse misure di incentivo alle imprese, legato al reinvestimento degli utili. L'aliquota del rendimento nozionale viene fissata, a decorrere dal periodo di imposta 2019, all'1,3% (nell'esercizio 2018 era stata pari all'1,5%).

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (come detto, per il periodo di imposta 2019 pari all'1,3%) dell'incremento patrimoniale rispetto al patrimonio netto risultante al termine dell'esercizio 2010, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Complessivamente il beneficio derivante dall'agevolazione ACE di periodo è risultato pari a circa 5,1 milioni di euro, in termini di minori imposte correnti o rilevazioni di maggiori imposte anticipate per le eccedenze di deduzioni ACE riportate a nuovo. Complessivamente, tenuto conto dell'esito del *probability test* descritto nel paragrafo successivo, le DTA complessivamente rilevate al 31 dicembre 2019 a fronte di eccedenze ACE, di periodo e pregresse, riportate a nuovo ammontano a 26,6 milioni di euro.

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. La stima dei redditi fiscali futuri è stata effettuata sulla base del nuovo piano industriale 2019-2023, approvato nel mese di giugno, applicando fattori correttivi crescenti alle probabilità di manifestazione dei risultati economici prospettici.

L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili, per complessivi 235,2 milioni di euro, di cui 176 milioni di euro iscritti sull'importo delle rettifiche di valore su crediti rilevati in sede di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 nel corso dell'esercizio 2018.

Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali sono state iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri, pari a 39,3 milioni di euro, con un beneficio a conto economico di circa 24,9 milioni di euro. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate su perdite fiscali per un importo pari a circa 214,4 milioni di euro e su eccedenze ACE per un importo pari a circa 2,2 milioni di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando e nella misura in cui dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	85.447	70.369
A.2 Partecipazioni	1.087	-
A.3 Attività materiali	4.517	2.751
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2.716	1.074
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	1.187	1.653
Totale A	92.238	74.773
di cui valutate al costo	1.188	1.649
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	91.050	73.124
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	1.226	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	2.355	2.271
Totale C	3.581	2.271
di cui valutate al costo	3.581	2.271
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-

Nella voce “A.1 Attività finanziarie” sono ricomprese azioni e crediti verso la clientela per i quali il valore verrà recuperato principalmente con un’operazione di vendita entro 12 mesi anziché con l’uso continuativo delle stesse. In particolare, all’interno della stessa, sono ricompresi i crediti verso la clientela relativi alla cessione del ramo pegno avvenuta il giorno 30 gennaio 2020 e alla cessione dei crediti deteriorati avvenuta il giorno 6 febbraio 2020.

Nella voce “A.2 Partecipazioni” è ricompresa la partecipazione in Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A., metà della quale già venduta nel corso del 2019.

Nella voce “A.3 Attività materiali” sono i ricompresi immobili ad uso investimento per i quali sono stati stipulati dei preliminari di vendita, nonché altre immobilizzazioni materiali relative all’operazione di cessione del ramo pegno sopra citata.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Crediti verso l'Erario	32.804	38.599
Assegni negoziati da regolare	23.729	32.000
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	1.621	970
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	30.307	69.600
Costi e altri pagamenti anticipati	3.789	7.799
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	3.545	7.256
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	4.464	3.260
Ratei non ricondotti a voce propria	688	218
Altre partite	42.018	21.952
Totale	142.965	181.654

La voce “Partite diverse da addebitare a clientela e banche” ricomprende anche effetti inviati al protesto per 19.154 migliaia di euro (19.578 migliaia di euro al 31 dicembre 2018). La voce "Altre partite" si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	2.500.394	X	X	X	2.501.222	X	X	X
2. Debiti verso banche	396.595	X	X	X	1.595.882	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	61.942	X	X	X	217.272	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	1.001	X	X	X
2.3 Finanziamenti	330.961	X	X	X	1.365.605	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	293.789	X	X	X	1.313.287	X	X	X
2.3.2 Altri	37.172	X	X	X	52.318	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-			
2.6 Altri debiti	3.692	X	X	X	12.004	X	X	X
Totale	2.896.989	-	2.808.529	102.687	4.097.104	-	3.810.582	278.096

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “1. Debiti verso banche centrali” è costituita dall’esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento TLTRO II e III.

La voce “2.3.2 Finanziamenti – altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	13.329.102	X	X	X	12.880.571	X	X	X
2. Depositi a scadenza	2.474.079	X	X	X	1.309.565	X	X	X
3. Finanziamenti	1.674.768	X	X	X	4.129.849	X	X	X
3.1. Pronti contro termine passivi	1.292.846	X	X	X	3.701.406	X	X	X
3.2. Altri	381.922	X	X	X	428.443	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	156.272	X	X	X	-			
6. Altri debiti	384.859	X	X	X	299.912	X	X	X
Totale	18.019.080	-	3.806.934	14.253.629	18.619.897	-	4.991.935	13.606.654

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, la voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce “6. Altri debiti” contiene il debito verso i veicoli per le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio Sme 2018 e Quadrivio Rmbs 2011 per un ammontare pari a 314.171 migliaia di euro (226.235 migliaia di euro al 31 dicembre 2018).

1.3 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	805.428	-	832.571	-	1.095.558	-	1.081.965	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	805.428	-	832.571	-	1.095.558	-	1.081.965	-
2. altri titoli	87.588	-	87.588	-	111.692	-	111.692	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	87.588	-	87.588	-	111.692	-	111.692	-
Totale	893.016	-	920.159	-	1.207.250	-	1.193.657	-

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.4 - Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Tra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono presenti le seguenti emissioni subordinate:

- Credito Valtellinese 4,7% 2014/2021 (ISIN XS1095536899) per un ammontare nominale di 100 milioni di euro con scadenza 4/8/2021;
- Credito Valtellinese 8,25% 2017/2027 (ISIN XS1590496987) per un ammontare nominale di 150 milioni di euro con scadenza 12/4/2027. E' prevista un'opzione di rimborso anticipato il 12/4/2022.

1.5 - Dettaglio dei debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche e verso la clientela strutturati.

1.6 - Debiti per leasing

Di seguito si forniscono le scadenze dei debiti per leasing finanziario:

- 16.830 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2020;
- 17.443 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2021;
- 17.749 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2022;
- 17.845 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2023;
- 15.068 migliaia di euro entro il 31 dicembre 2024;
- 71.337 migliaia di euro oltre 5 anni.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				Fair value*
	VN	L1	Fair value		
			L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari					-
1.1 Di negoziazione	X	-	26	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	26	-	X
Totale (A+B)	-	-	26	-	-

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				Fair value*
	VN	L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	64	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	64	-	X
Totale (A+B)	-	-	64	-	-

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value** = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tra le Passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

2.3 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tra le Passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività strutturate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31/12/2019				31/12/2018			
	Fair value				Fair value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A. Derivati finanziari	-	153.051	-	300.000	-	134.545	-	300.000
1) Fair value	-	153.051	-	300.000	-	134.545	-	300.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	153.051	-	300.000	-	134.545	-	300.000

Legenda:
 VN = valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura in essere sono rappresentati da IRS acquistati a copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

4.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Fair Value Specifica				Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
			valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.051	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	153.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Vedi sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Somme da versare all'erario per imposte indirette	746	2.363
Somme da versare a istituti previdenziali	10.828	9.998
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	42.725	38.572
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	36.903	50.502
Clientela per somme a disposizione	36.141	43.842
Somme da erogare al personale	12.427	7.459
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	114.755	150.553
Partite viaggianti con le filiali	871	1.269
Ratei diversi da quelli capitalizzati	3.561	1.770
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	25.911	27.005
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali - IFRS 2	2.691	-
Partite diverse e poste residuali	173.271	168.365
Totale	460.830	501.698

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2019	2018
A. Esistenze iniziali	34.611	25.508
B. Aumenti	13.426	28.904
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10.845	9.834
B.2 Altre variazioni	2.581	19.070
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	781	18.784
C. Diminuzioni	-11.356	-19.801
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.017	-9.639
C.2 Altre variazioni	-10.339	-10.162
D. Rimanenze finali	36.681	34.611

La voce "B.2 Altre variazioni" e la voce "C.2 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali. La voce "C.2 Altre variazioni" si riferisce, oltre a quanto sopra specificato, agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente.

9.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente.

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è pari a fine esercizio a 36.681 migliaia di euro contro 34.611 migliaia di euro di fine 2018 così come riportato nella tabella 9.1. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" e utilizzando le ipotesi attuariali di seguito descritte.

Ipotesi attuariali	2019		2018	
	Tavole SIM2017	Tavole INPS-1998	Tavole SIM2016	Tavole INPS-1998
Tasso di mortalità				
Tasso di invalidità				
Tasso di rotazione del personale		1,5%		1,5%
Tasso di attualizzazione	0,70%			1,45%
Tasso di incremento delle retribuzioni		1,8%		1,7%
Tasso di anticipazioni		0,5%		0,5%
Tasso di inflazione		1,8%		1,7%

Al 31 dicembre 2019 è stato utilizzato il tasso *corporate* di rating AA a 10+ anni pari allo 0,70%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 1.680 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.796 migliaia di euro.

Si evidenzia infine che il valore del fondo trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c., al lordo degli importi riclassificati tra le passività non correnti in via di dismissione, ammonta a 32.272 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2019
Esistenze iniziali	34.611
Utilizzo del TFR	-1.017
Interessi passivi	512
Utili/Perdite attuariali	1.799
Variazioni per operazioni straordinarie	781
Altre variazioni	-5
Esistenze finali	36.681

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.688	7.631
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	8.445	8.279
3. Fondi di quiescenza aziendali	36.064	33.332
4. Altri fondi per rischi ed oneri	117.517	127.566
4.1 controversie legali	22.273	26.839
4.2 oneri per il personale	80.882	93.515
4.3 altri	14.362	7.212
Totale	167.714	176.808

10.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi: controversie legali	Altri fondi: oneri per il personale	Altri fondi: altri
A. Esistenze iniziali	8.279	33.332	26.839	93.516	7.212
B. Aumenti	166	6.270	2.512	20.940	9.324
B.1 Accantonamento dell'esercizio	166	-	2.312	12.750	9.324
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	492	-	127	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	3.441	-	283	-
B.4 Altre variazioni	-	2.337	200	7.780	-
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	2.337	200	5.367	-
C. Diminuzioni	-	-3.538	-7.078	-33.574	-2.174
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-1.884	-7.078	-32.934	-2.174
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-1.654	-	-640	-
D. Rimanenze finali	8.445	36.064	22.273	80.882	14.362

La voce "B.4. Altre variazioni" e la voce "C.3. Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

10.3 - Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	2.238	1.070	383	3.691
2. Garanzie finanziarie rilasciate	377	73	1.547	1.997
Totale	2.615	1.143	1.930	5.688

10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo pensione interno di quiescenza del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi.

L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2019 pari a 36.064 migliaia di euro.

Il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A., con patrimonio dedicato, rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono previsti nuovi ingressi. Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti pari a 12.016 migliaia di euro, secondo quanto previsto dal Principio Contabile IAS 19, è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 12.023 migliaia di euro).

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del fondo pensione interno di quiescenza del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2018 a 32.591 migliaia di euro. Al 1 gennaio 2019, a seguito dell'incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A., l'obbligazione complessiva si è incrementata per un valore attuale pari a 2.337 migliaia di euro.

Nel 2019 sono stati erogati benefici per un totale di 1.884 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 492 migliaia di euro e sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 2.528 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio netto.

L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2019 è pari a 36.064 migliaia di euro.

Per quanto riguarda il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A., il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2018 a 11.679 migliaia di euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 686 migliaia di euro, sostenuti costi previdenziali per 19 migliaia di euro, maturati interessi passivi per 164 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per 840 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevati a patrimonio netto.

L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2019 è pari a 12.016 migliaia di euro finanziata direttamente dal piano dedicato per un importo pari a 12.023 migliaia di euro.

3. Informazioni sul *fair value* della attività a servizio del piano

Il fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese non ha un patrimonio separato.

Al 31 dicembre 2018 il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. aveva attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti per un importo pari a 10.939 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 686 migliaia di euro, conferimenti per 741 migliaia di euro ed un rendimento della gestione netto positivo per 1.029 migliaia di euro, al 31 dicembre 2019 le attività ammontano a 12.023 migliaia di euro. Le attività a servizio del piano sono costituite da titoli azionari e titoli obbligazionari per 10.439 migliaia di euro e liquidità per 1.584 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Si rappresentano di seguito le principali ipotesi utilizzate.

Ipotesi attuariali	2019	2018
	Tasso di mortalità	Tavole A62I
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	0,70%	1,45%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV	1,80%	1,70%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,90%	0,85%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno del Credito Valtellinese (considerati anche i valori rinvenienti dall'incorporata Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.) pari a 2.076 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.304 migliaia di euro. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno ex Credito Artigiano pari a 606 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 662 migliaia di euro del fondo.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non ci sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri per cause legali riguardano cause per anatocismo (6.199 migliaia di euro), revocatorie fallimentari (5.379 migliaia di euro), strumenti finanziari (2.471 migliaia di euro), richieste stragiudiziali (2.084 migliaia di euro) e altre cause per 6.141 migliaia di euro.

Negli altri fondi per oneri del personale sono compresi anche fondi solidarietà relativi agli anni 2016 e 2018 determinati in base a valutazione attuariale per 66.878 migliaia di euro e altri fondi relativi al personale. Per i fondi di solidarietà 2016 e 2018 è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0%. Un'ipotetica variazione di tasso pari a +0,5% implicherebbe una diminuzione del fondo di solidarietà 2016 pari a 176 migliaia di euro e una diminuzione del fondo 2018 pari a 562 migliaia di euro.

Infine i fondi per altri oneri e rischi ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 14.362 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della nota integrativa.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.916.783 migliaia di euro ed è costituito da 7.014.969.446 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 600 azioni proprie per un controvalore originario di acquisto pari a 100 mila euro. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

12.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2019	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.014.969.446	-
- interamente liberate	7.014.969.446	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-600	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.014.968.846	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.014.968.846	-
D.1 Azioni proprie (+)	600	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.014.969.446	-
- interamente liberate	7.014.969.446	-
- non interamente liberate	-	-

12.6 - Altre informazioni

Si riporta qui di seguito il Prospetto della distribuibilità e disponibilità del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2427 comma 1 n.7-bis del codice civile.

Importi in migliaia di euro	Importo 31/12/2019	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre ragioni
Capitale (**)	1.916.783				
Sovrapprezzi di emissione	638.667	A, B (1)	638.667	-39.004	
Azioni proprie	-100				
Strumenti di capitale	-				
Riserve da valutazione:	-5.584				
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	5.591	(2)			
Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-22.862				
Attività materiali - Patrimonio artistico	11.687	(2)			
Altre Riserve:	-971.075				
Riserva legale	911	B (3)	911	-99.879	
Riserva straordinaria	356	A, B, C	356	-134.261	-720
Riserva azioni proprie	100				
Riserva disponibile ex art.6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	37.115	A, B, C (4)	37.115		
Riserva indisponibile art.6 comma 2 e comma 4 D.Lgs. 38/2005	7.703	B (5)	7.703		
Differenze da incorporazioni positive	397	A, B, C	397		
Altre riserve	1.169	A, B, C	1.169		
Impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 (***)	-507.302				
Differenze da incorporazioni negative	-87.136				
Costi aumento capitale	-37.300				
Perdite a nuovo	-387.088				
Totale	1.578.691		686.318	-273.144	-720
Risultato d'esercizio	59.233				
Patrimonio netto	1.637.924		686.318	-273.144	-720

379

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura di perdite; C: per distribuzione ai Soci.

(**) La voce ricomprende importi in sospensione d'imposta per un ammontare pari a 117.958 migliaia di euro (art. 109 c.4 T.U.I.R.).

(***) La voce rispetto allo scorso esercizio è stata rideterminata ed evidenzia le differenze negative emerse in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 sui crediti e sui titoli precedentemente classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

(1) Ai sensi dell'art.2431 c.c. la riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale. Al 31 dicembre 2019 la riserva legale non raggiunge il quinto del capitale sociale.

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 38/2005.

(3) E' utilizzabile per aumento gratuito di capitale solo per la quota che supera il quinto del capitale sociale. Al 31 dicembre 2019 la riserva legale non raggiunge il quinto del capitale sociale.

(4) La riserva accoglie la quota disponibile delle riserve derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 (riserve riferite ad attività finanziarie disponibili per la vendita divenute disponibili nel 2019) e le altre riserve divenute disponibili per effetto delle cessioni delle attività finanziarie sottostanti.

(5) La riserva accoglie la quota non disponibile delle riserve derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 (riserve prima riferite ad attività finanziarie disponibili per la vendita). Qualora utilizzata ai fini della copertura di perdite, la riserva dovrà essere reintegrata ai sensi di legge qualora non divenuta successivamente disponibile.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	31/12/2019			31/12/2018	
	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	4.711.112	67.882	29.772	4.808.766	5.265.688
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	350.808	-	2.000	352.808	262.346
c) Banche	1.893	5.083	-	6.976	21.873
d) Altre società finanziarie	234.994	125	1.385	236.504	449.322
e) Società non finanziarie	3.523.595	39.683	25.596	3.588.874	3.872.632
f) Famiglie	599.822	22.991	791	623.604	659.515
2. Garanzie finanziarie rilasciate	198.993	2.612	3.573	205.178	214.261
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	44.820	-	-	44.820	44.894
d) Altre Società finanziarie	768	11	-	779	831
e) Società non finanziarie	146.670	2.139	3.064	151.873	159.843
f) Famiglie	6.735	462	509	7.706	8.693

2 - Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	31/12/2019	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	499.538	538.781
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	24.499	29.050
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.304	3.083
c) Banche	9.757	13.756
d) Altre società finanziarie	30.147	16.039
e) Società non finanziarie	416.454	461.236
f) Famiglie	39.876	44.667
2. Altri impegni	17.582	62.743
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.340	1.340
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	16.242	60.607
e) Società non finanziarie	-	796
f) Famiglie	-	-

3 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	10.684
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	482.775	1.299.277
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.261.723	10.004.624
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

381

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione, finanziamenti dalla Banca Centrale Europea (rilevati tra i debiti verso banche centrali nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”) e dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli investimenti (rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (rilevati tra i debiti verso clientela tabella “1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela”).

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	246.720
2. altri titoli	2.840.168
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.838.867
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.887.227
4. Altre operazioni	3.032.077

Nella Voce "3. d) titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione e pronti contro termine attivi.

L'importo di cui alla voce “4. Altre operazioni” si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati.

5 - 6 Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non

rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2019	31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	5	-	5	-	-	5	9
2. Pronti contro termine	395.923	-	395.923	395.923	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	395.928	-	395.928	395.923	-	5	X
Totale 31/12/2018	723.544	-	723.544	723.514	21	X	9

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2019	31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	153.051	-	153.051	-	153.051	-	226
2. Pronti contro termine	1.586.634	-	1.586.634	1.586.634	-	-	4.605
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.739.685	-	1.739.685	1.586.634	153.051	-	X
Totale 31/12/2018	5.148.960	-	5.148.960	4.990.820	153.309	X	4.831

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale.

7 - Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2019 sono presenti operazioni di prestito titoli per 27.586 migliaia di euro.

8 - Informativa sulle attività a controllo congiunto

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2019	2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.137	-	-	1.137	392
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	-	-	13	94
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.124	-	-	1.124	298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.091	-	X	8.091	11.393
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.503	369.836		436.339	446.657
3.1 Crediti verso banche	1.836	1.173	X	3.009	1.795
3.2 Crediti verso clientela	64.667	368.663	X	433.330	444.862
4. Derivati di copertura	X	X	(13.574)	(13.574)	(13.819)
5. Altre attività	X	X	5	5	102
6. Passività finanziarie	X	X	X	8.324	14.120
Totale	75.731	369.836	(13.569)	440.322	458.845
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>	-	52.819	-	52.819	53.307
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	7.063	X	7.063	7.204

La voce "4. Derivati di copertura" riporta il saldo dei differenziali di copertura esposto in funzione non del segno del differenziale stesso, ma del segno del flusso di interessi che i derivati stessi vanno a modificare.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2019	2018
Interessi su attività in valuta	967	1.035

1.3 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2019	2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(4.879)	X	X	(4.879)	(5.305)
1.3 Debiti verso clientela	(60.836)	X	X	(60.836)	(33.927)
1.4 Titoli in circolazione	X	(26.335)	X	(26.335)	(50.282)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(15)
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(3.527)	(4.812)
Totale	(65.715)	(26.335)	-	(95.577)	(94.341)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(5.875)	X	X	(5.875)	-

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2019	2018
Interessi su passività in valuta	(368)	(787)

1.5 - Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2019	2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.409	4.374
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(17.983)	(18.193)
C. Saldo (A-B)	(13.574)	(13.819)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie rilasciate	6.021	6.036
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	81.926	87.812
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	3.583	3.643
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	500	546
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	31.120	44.996
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.970	4.395
8. attività di consulenza	1.960	2.181
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	1.960	2.181
9. distribuzione di servizi di terzi	40.792	32.050
9.1. gestioni di portafogli	8.868	11.294
9.1.1. individuali	8.868	11.294
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	22.145	13.110
9.3. altri prodotti	9.779	7.646
d) servizi di incasso e pagamento	78.183	79.234
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	346	342
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	56.571	58.687
j) altri servizi	54.868	56.762
Totale	277.915	288.873

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 35.457 migliaia di euro (40.822 migliaia di euro nel 2018), commissioni relative a istruttoria di finanziamenti derivanti da attività finanziarie non designate al *fair value* rilevato a Conto Economico per 4.616 migliaia di euro (4.586 migliaia di euro nel 2018), commissioni per diritti e crediti su pegno per 3.450 migliaia di euro (3.402 migliaia di euro nel 2018) e canoni per servizi di internet banking per 6.848 migliaia di euro (3.101 migliaia di euro nel 2018).

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2019	2018
a) presso propri sportelli:	71.911	77.046
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	31.120	44.996
3. servizi e prodotti di terzi	40.791	32.050
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie ricevute	(2.016)	(2.871)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(971)	(1.101)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	(18)
2. negoziazione di valute	-	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(967)	(1.082)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(27.302)	(25.080)
e) altri servizi	(949)	(1.273)
Totale	(31.238)	(30.325)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2019		2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17	228	211	56
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	625	29.514	619
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	361	-	406	-
D. Partecipazioni	853	-	6.961	-
Totale	1.231	853	37.092	675

Nel 2018 i dividendi ricomprendevano un dividendo straordinario percepito sulle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	95	2.417	(16)	(570)	1.926
1.1 Titoli di debito	1	68	(4)	(5)	60
1.2 Titoli di capitale	90	551	(2)	(191)	448
1.3 Quote di O.I.C.R.	4	1.798	(10)	(374)	1.418
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	405
4. Strumenti derivati	-	118	(4)	(5)	1.849
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	24	(1)	(5)	18
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	94	(3)	-	91
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.740
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	95	2.535	(20)	(575)	4.180

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	2.897
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	19.532	385
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	19.532	3.282
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(19.723)	(403)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(3.139)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(19.723)	(3.542)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(191)	(260)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2019			2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	11.824	(3.513)	8.311	118.439	(225.717)	(107.278)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	19.895	(15.882)	4.013	28.144	(10.341)	17.803
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	31.719	(19.395)	12.324	146.583	(236.058)	(89.475)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(27)	(27)	79	(6)	73
Totale passività (B)	-	(27)	(27)	79	(6)	73

388

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani. La riduzione del portafoglio titoli è coerente con quanto previsto nel Piano Industriale 2019-2023 e con i modelli e le *policy* di gestione dei portafogli.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 - Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al *fair value*.

7.2 - Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	1.658	23.288	(4.948)	(2)	19.996
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	23.281	(210)	(2)	23.070
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.657	7	(4.738)	-	(3.074)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.658	23.288	(4.948)	(2)	19.996

Gli utili da realizzo indicati nella voce “1.2 Titoli di capitale” si riferiscono principalmente alla cessione dell'intera quota detenuta in Nexi.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(15)	-	-	6.712	-	6.697	(6.506)
- Finanziamenti	-	-	-	6.106	-	6.106	(5.890)
- Titoli di debito	(15)	-	-	606	-	591	(616)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(209)	(20.729)	(361.269)	12.847	207.718	(161.642)	(127.382)
- Finanziamenti	-	(20.729)	(361.269)	11.796	207.718	(162.484)	(128.931)
- Titoli di debito	(209)	-	-	1.051	-	842	1.549
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	(1)	(136)	-	51	(86)	311
Totale	(224)	(20.729)	(361.269)	19.559	207.718	(154.945)	(133.888)

L'incremento delle rettifiche sui Crediti verso clientela include l'effetto straordinario connesso all'inclusione nella valutazione dei crediti deteriorati degli scenari di vendita in coerenza con la cessione di NPL prevista nel Piano Industriale 2019-2023. L'importo delle rettifiche nette iscritte sulle posizioni classificate come Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione risulta pari a circa 40 milioni di euro.

8.2 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2019	2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio <i>Write-off</i>	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(38)	-	-	1.134	-	1.096	(3.451)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(38)	-	-	1.134	-	1.096	(3.451)

SEZIONE 9 - UTILE/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 - Utile (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, pari a -2,9 milioni di euro, si riferisce all'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie per effetto delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2019	2018
1) Personale dipendente	(261.270)	(298.294)
a) salari e stipendi	(164.849)	(155.536)
b) oneri sociali	(49.846)	(48.955)
c) indennità di fine rapporto	(11.239)	(10.432)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(610)	(15)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(870)	(818)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(5.809)	(6.272)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(2.691)	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(25.356)	(76.266)
2) Altro personale in attività	(303)	(265)
3) Amministratori e sindaci	(3.019)	(2.819)
4) Personale collocato a riposo	-	(1.126)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.216	13.051
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	(1.942)
Totale	(263.376)	(291.395)

La voce “1) personale dipendente: i) altri benefici a favore dei dipendenti” comprende prevalentemente costi relativi a componenti variabili delle retribuzioni. Per l’anno 2018 in tale voce erano presenti 59,3 milioni di euro di oneri straordinari relativi al piano di esodi anticipati di cui all’accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018.

Si segnala che nel corso dell’esercizio 2019 Credito Valtellinese ha ricevuto contributi erogati dal Fondo Banche Assicurazioni finalizzati all’attuazione di interventi formativi per il proprio personale dipendente per un ammontare pari a 752 mila euro. Tali contributi sono registrati nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato pubblicamente consultabile sul relativo sito internet.

10.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2019	2018
Personale dipendente:	3.430	3.118
a) dirigenti	37	36
b) quadri direttivi	1.355	1.268
c) restante personale dipendente	2.038	1.814
Altro personale	5	6
Totale	3.435	3.124

Nell’”Altro personale” sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

10.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

I costi complessivi dell’anno 2019 ammontano a 656 migliaia di euro di interessi passivi relativi ai fondi quiescenza, oltre 19 mila euro di costi previdenziali. Sono state rilevate perdite attuariali per un importo pari a 3.368 migliaia di euro imputate a patrimonio netto.

Il rendimento attivo (al netto dei relativi costi di gestione) del piano direttamente finanziato (fondo ex Artigiano) ammonta a 1.029 migliaia di euro di cui la componente rilevata a Conto Economico ammonta a 159 migliaia di euro mentre la componente rilevata a patrimonio netto ad 870 mila euro.

10.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono per l’anno 2019 premi e sistemi incentivanti nonché incrementi salariali, oneri per buoni pasto, borse di studio per figli dei dipendenti e assicurazioni.

10.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2019	2018
Spese per servizi professionali e consulenze	(27.062)	(38.085)
Premi assicurativi	(3.153)	(2.883)
Pubblicità	(1.082)	(1.753)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(5.803)	(2.815)
Servizi informatici	(29.254)	(76.686)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(8.244)	(7.235)
Costi amministrativi e logistici	(4.316)	(4.757)
Gestione immobili	(8.183)	(16.699)
Trasporti e viaggi	(2.456)	(1.551)
Vigilanza e trasporto valori	(5.488)	(5.720)
Contributi associativi	(2.285)	(2.736)
Compensi per certificazioni	(995)	(1.009)
Manutenzioni e locazione Hardware e Software	(6.084)	(16)
Informazioni commerciali e finanziarie	(6.324)	(4.335)
Fitti passivi	(960)	(23.332)
Costi indiretti del personale	(2.570)	(2.592)
Imposte e tasse	(41.112)	(42.282)
Costi per assemblea	(290)	(1.401)
SRF, DGS e contributi addizionali	(20.612)	(20.350)
Varie e residuali	(3.575)	(4.618)
Totale	(179.848)	(260.855)

Il periodo di confronto non comprende gli effetti dell'IFRS 16. L'importo indicato nella voce fitti passivi relativamente all'anno 2019 si riferisce ai leasing a breve termine, ai leasing di modesto valore e all'IVA sui contratti in essere.

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include i contributi ordinari e straordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS). Banca d'Italia, con la comunicazione datata 26 aprile 2019, ha reso noto l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla banca al Fondo Unico di Risoluzione. È stato richiesto un contributo per il 2019 pari a 8.176 migliaia di euro. Inoltre in data 7 giugno 2019 è stato richiesto il pagamento di un contributo addizionale per un importo complessivo pari a 2.994 migliaia di euro. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con comunicazione del 10 dicembre 2019, ha richiesto il versamento della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2019 per un importo pari a 9.343 migliaia di euro. La voce ricomprende inoltre i contributi per le spese di funzionamento dei fondi SRF e DGS versati nell'anno, che ammontano a circa 99 migliaia di euro.

La voce "Varie e residuali" comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 625 migliaia di euro.

In relazione ai tempi medi di pagamento delle transazioni effettuate nell'anno si evidenzia che gli stessi avvengono sulla base degli accordi con le controparti o, in assenza di specifica pattuizione, a 30 giorni data fattura per le controparti per le quali non risultano difformità tra l'ordine e la prestazione del servizio/bene ricevuto. Per i primi mesi dell'anno 2019 si sono verificati ritardi nei pagamenti medi correlati all'entrata in vigore delle fatturazione elettronica che sono stati risolti nel corso dello stesso.

Con riferimento ai compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete, si rimanda a quanto riportato in allegato al bilancio (articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis).

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 - Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	2019	2018
Impegni a erogare fondi	2.835	(196)
Garanzie finanziarie rilasciate	(900)	(72)
Totale	1.935	(268)

11.2 - Accantonamenti netti ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	2019	2018
Altri impegni a erogare fondi	128	(128)
Altre garanzie rilasciate	(294)	(153)
Totale	(166)	(281)

11.3 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2019	2018
Fondo cause passive e revocatorie	(2.281)	(7.915)
- riattribuzioni	6.548	2.646
- accantonamenti	(8.829)	(10.561)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(9.622)	(7.753)
- riattribuzioni	921	1.307
-accantonamenti	(10.543)	(9.060)
Totale	(11.903)	(15.668)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2019			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale				
- di proprietà	(13.305)	-	-	(13.305)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(18.225)	-	-	(18.225)
2. Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà	(3.446)	(7)	-	(3.453)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.486)	-	-	(1.486)
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(36.462)	(7)	-	(36.469)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2019			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- generate internamente dall'azienda	(4.438)	-	-	(4.438)
- altre	(2.932)	(43)	-	(2.975)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(7.370)	(43)	-	(7.413)

Le attività immateriali sia generate internamente che acquistate si riferiscono al software.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2019	2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(887)	(1.096)
Costi immobili	(188)	(400)
Altri oneri	(2.654)	(9.913)
Totale	(3.729)	(11.409)

La voce "Altri oneri" con riferimento al 2018 comprende costi sostenuti per l'operazione Aragorn per 5 milioni di euro.

14.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2019	2018
Fitti attivi e subaffitti	2.217	1.286
Fitti attivi da società del gruppo	39	1.168
Recuperi spese di istruttoria	1.071	1.043
Proventi da servizi informatici	7.005	-
Proventi da altri servizi	906	966
Recuperi imposte indirette	36.187	37.157
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	451	2.021
Recupero canoni di polizze assicurative	792	860
Recupero spese legali e notarili	3.155	5.527
Altri proventi	1.156	6.556
Totale	52.979	56.584

La voce “Altri proventi” con riferimento al 2018 comprende principalmente recuperi di costi e altri proventi legati all’operazione Aragorn.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Proventi	9.975	4.179
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	9.975	4.179
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(2.475)	(7.662)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(2.475)	(7.661)
3. Perdite da cessione	-	(1)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	7.500	(3.483)

Gli utili da cessione sono riferiti principalmente alla chiusura dell'operazione di vendita di Global Assicurazioni S.p.A. avvenuta nel corso del 2019. Le rettifiche di valore si riferiscono alla controllata Stelline Real Estate S.p.A..

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 - Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	38	(38)	-	-	-
A.1 Ad uso funzionale	38	(38)	-	-	-
- di proprietà	38	(38)	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il per leasing	-	-	-	-	-
Totale	38	(38)	-	-	-

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
A. Immobili		
- Utili da cessione	820	224
- Perdite da cessione	-	(8)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	66	18
- Perdite da cessione	(12)	-
Risultato netto	874	234

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 270

19.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2019	2018
1. Imposte correnti (-)	(4.937)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(110)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	27.925	137.185
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.809	206
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 + 3 bis +/- -4 +/- -5)	25.797	137.281

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2019
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	33.436
Imponibile	33.436
Onere fiscale teorico - IRES	(9.195)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(2.775)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	39.494
Onere fiscale effettivo - IRES	27.524
- sull'operatività corrente	27.524

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2019
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	33.436
Imponibile	33.436
Onere fiscale teorico - IRAP	(1.862)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(1.556)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.691
Onere fiscale effettivo - IRAP	(1.727)
- sull'operatività corrente	(1.727)

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di Nota integrativa consolidata.

22.2 - Altre informazioni

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di Nota integrativa consolidata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	2019	2018
10. Utile d'esercizio	59.233	17.853
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.000)	(5.766)
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	1.237	(2.873)
a) Variazione di <i>fair value</i>	728	(2.873)
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	509	-
50. Attività materiali	229	-
70. Piani a benefici definiti	(4.296)	(4.181)
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	830	1.288
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	30.038	(19.895)
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	44.880	(29.725)
a) variazioni di <i>fair value</i>	59.583	(30.788)
b) rigiro a conto economico	(14.703)	1.063
- rettifiche per rischio di credito	(1.114)	(3.505)
- utili/perdite da realizzo	(13.589)	4.568
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(14.842)	9.830
190. Totale altre componenti reddituali	28.038	(25.661)
200. Redditività complessiva (10+190)	87.271	(7.808)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

PREMESSA

Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, definisce le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del *Recovery Plan* (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*);
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi;
- l'Amministratore Delegato esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il Sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Essi identificano la sede funzionale di consultazione dei preposti a diverse aree di responsabilità al fine di realizzare la massima decisionalità operativa, l'integrazione delle politiche a livello aziendale e la tempestività nell'attuazione coordinata delle strategie definite dagli organi deliberanti. Nell'ambito del governo dei rischi rilevano:

- il Comitato di Direzione, presieduto dall'Amministratore Delegato, assicura l'andamento integrato delle Società del Gruppo secondo quanto stabilito e deliberato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni formula pareri riguardo a indirizzo, politiche e metodologie per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie di stress;
- il Comitato A.L.Co., nel quadro degli indirizzi generali assunti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici - da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - in ordine alle conseguenti scelte di gestione.

Nell'ambito del governo dei rischi rileva inoltre il ruolo delle "funzioni aziendali di controllo", in particolare:

- la funzione di conformità alle norme (*compliance*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione antiriciclaggio, definita e disciplinata dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I;

- la funzione di controllo dei rischi (*risk management function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione di convalida, definita e disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 4 "Rischio di Credito - Metodo IRB";
- la funzione di revisione interna (*auditing function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo ha adottato la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla Circolare n. 285 del 2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" nella Parte Prima, al Titolo IV, Capitolo 3 (Sez. I "Disposizioni preliminari e principi generali", par. 6 "Principi generali"). Nello specifico: "il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne".

Esso è descritto e formalizzato in un apposito regolamento interno unitamente alla struttura dei controlli delineata dall'intero corpo documentale aziendale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge.

Le regole aziendali definite disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- assicurano idonee informative ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo. I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli organi aziendali e consentire la circolazione di informazioni proporzionate;
- garantiscono il presidio delle anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo oltre ad un'ideale informativa affinché le stesse siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Il disegno del sistema dei controlli interni prevede l'applicazione di tre tipologie di controllo/livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle opera-

zioni. In questo ambito agisce la “prima linea di difesa” rappresentata dalle entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti che assumono/generano l'esposizione ai rischi in conformità con l'articolazione dei poteri delegati, il RAF e i limiti di rischio;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”) “terza linea di difesa” volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Cultura del rischio

L'attività aziendale è improntata a principi di condotta sana e prudente coerenti con il codice comportamentale ed etico di Gruppo cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. In tale ambito, la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. In questo senso il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale poiché:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La cultura del rischio, oltre che nell'attenzione ai controlli, è promossa e attuata nell'ambito della Governance aziendale.

In particolare, come sopra indicato, uno degli elementi chiave della gestione del rischio è costituito dal *Risk Appetite Framework* che stabilisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto a sostenere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici e del business plan, tenendo in considerazione gli interessi dei propri *stakeholder* (e.g. clienti, autorità di regolamentazione e vigilanza, azionisti), nonché i requisiti di capitale e gli altri requisiti regolamentari e di legge.

Il *Risk Appetite Framework* definisce il profilo di rischio voluto dal Gruppo, in termini di target strategici (*risk appetite*), e limiti, al fine di assicurare il controllo sul posizionamento di rischio-rendimento. I target rappresentano l'ammontare di rischio che il Gruppo intende assumere in condizioni di normale operatività in coerenza con il Piano Industriale. I limiti rappresentano, invece, il massimo livello di assunzione di rischio accettabile per il Gruppo. I limiti hanno livelli di severità differenti al superamento dei quali si attivano differenti processi di escalation.

Il *Risk Appetite* è rivisto annualmente, in parallelo ai processi di budget e di pianificazione, al fine di garantire la sua coerenza con le strategie di Gruppo, le condizioni commerciali e di mercato e le richieste degli *stakeholder*.

Particolare attenzione è inoltre riservata al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento per il monitoraggio dei rischi (Tableau de Bord, ICAAP-ILAAP, RAF e *Recovery Plan*, informative su specifici rischi) regolarmente sottoposte all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Rischi.

Rilevano inoltre le evoluzioni apportate al sistema di incentivazione “Bonus Pool 2019”. Il Gruppo ha, infatti, definito la struttura del proprio modello di incentivazione per i c.d. *Risk Takers*, adeguandone caratteristiche e modalità tecniche alle indicazioni della produzione normativa nazionale e internazionale in materia. Il sistema è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* che perseguono una strategia di crescita finalizzata alla creazione di valore nel tempo in un contesto di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Organizzazione delle funzioni di controllo

La funzione di controllo dei rischi e convalida

La Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer (CRO)*, è collocata a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e presiede al funzionamento del sistema dei rischi di Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*.

Essa è articolata nelle seguenti strutture:

- Divisione Enterprise Risk Management;
- Divisione Credit Risk Management;
- Divisione Rischi Finanziari e Operativi;
- Divisione Convalida Interna e Controlli;
- Servizio Risk Advisory

e, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche⁽¹⁾:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework (RAF)* di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

(1) Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)".

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio.

Le attività elencate sono condotte sulla base di un *framework* strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce “il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli”. È contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come “l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno”. I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;
- i processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa;
- il processo di definizione del *Recovery Plan* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (*Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD*, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio, la cui responsabilità è attribuita al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio, è collocata a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme e di antiriciclaggio a livello di Gruppo. Al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio riportano gerarchicamente la Divisione Antiriciclaggio e la Direzione *Compliance*.

Come funzione di *compliance* la funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia di Creval, sia delle Società non bancarie del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Per le norme più

rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca, la Direzione *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo, la Direzione *Compliance* è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure e procede alla verifica dell'adeguatezza delle medesime a prevenire il rischio di non conformità. Il presidio specialistico è responsabile, in collaborazione con la Direzione *Compliance* di Creval, dell'individuazione dei rischi di non conformità presenti nell'ambito dell'area normativa presidiata e del rischio residuo, nonché di eventuali carenze e possibili azioni di mitigazione. Inoltre, svolge le attività di controllo sulla materia presidiata e di *follow up* sulle criticità già riscontrate, nonché valuta il proprio presidio sulla normativa.

Come funzione antiriciclaggio, l'Area è incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. L'Area verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Con riferimento ad elementi organizzativi della funzione, all'interno della Direzione sono previste due unità preposte, rispettivamente, all'antiriciclaggio e alla segnalazione delle operazioni sospette.

La vigente normativa aziendale attribuisce, inoltre, al Responsabile della Divisione Antiriciclaggio la responsabilità della delega, da parte di tutte le Società del Gruppo che ne hanno l'obbligo, per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione di revisione

La funzione di revisione, la cui responsabilità è attribuita al Responsabile della Direzione Auditing, è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e assicura il corretto svolgimento dell'attività di controllo di terzo livello. In tale ambito, la Direzione Auditing, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Inoltre, ai sensi della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Consiglio di Amministrazione di Creval ha nominato il Responsabile del Sistema di segnalazione interna (c.d. *whistleblowing*) nella persona del Responsabile della Direzione Auditing della Capogruppo (*Policy* di Gruppo n. 27 "Segnalazione di violazioni della normativa bancaria").

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Ai sensi della L. 262/05 e dell'art. 154-bis TUF, il Dirigente preposto svolge i seguenti compiti:

- sottoscrive una dichiarazione che attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili degli atti e delle comunicazioni di Creval diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale della società;
- predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; rende un'apposita attestazione congiuntamente all'Amministratore Delegato di Creval, secondo il modello definito dalla Consob, sul bilancio d'esercizio, sul bilancio semestrale consolidato abbreviato e sul bilancio consolidato.

Per la gestione efficace del processo di *governance* dell'area amministrativa e contabile, il Dirigente preposto si avvale nell'esercizio dei compiti di controllo di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio del Credito Valtellinese e dei cd. "Referenti L. 262/05".

Il perimetro dei rischi

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative il perimetro dei rischi individuati e presidiati si articola come di seguito:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio immobiliare;
- rischio sovrano;
- rischio informatico;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di modello;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio di *compliance*;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, *stress test* e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati. In particolare, i processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in

soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Per le finalità sopra descritte la Funzione di controllo dei rischi utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi. In particolare la Funzione cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Gli esercizi di stress rappresentano un ulteriore strumento di *risk management* che consente una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Gli esercizi di stress eseguiti possono essere:

- esercizio multirischio, basato su analisi di scenario, consente di valutare in chiave prospettica gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto delle interrelazioni fra gli stessi;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Nel seguito si fornisce rappresentazione delle tecniche e degli strumenti per la misurazione e gestione dei rischi adottate dalla Banca.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1 - Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come “l’eventualità per il creditore che un’obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente”. Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell’esposizione precedente all’insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell’ambito dell’attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell’obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all’incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le strategie e le politiche creditizie seguite dalla Banca nell’attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l’identità aziendale - Banca orientata a finanziare l’economia reale dei territori d’insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l’esercizio dell’attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l’applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Autorizzazione all’uso dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, *Internal Rating Based*), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori.

Il metodo dei Rating Interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (*Foundation Internal Rating Based - FIRB*) e un IRB avanzato (*Advanced Internal Rating Based - A-IRB*), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

Dal 25 settembre 2018 la Banca è autorizzata:

- all’utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamentari “Esposizioni verso imprese” ed “Esposizioni al dettaglio”, ai sensi dell’art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’estensione progressiva del modello secondo un piano definito, ai sensi dell’art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni eleggibili ai sensi dell’art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare “Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali”, “Esposizioni in strumenti di capitale”, “Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione” e “Altre attività diverse dai crediti”.

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui la Banca ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata;

- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del *default* (ad esclusione delle controparti Corporate rientranti nella classe di esposizioni regolamentare “Esposizioni verso imprese”).

Per i Finanziamenti specializzati rientranti nella classe di “Esposizione verso Imprese”, la Banca è autorizzata all’applicazione del criterio regolamentare c.d. “*Slotting Criteria*”.

Rispetto al 31 dicembre 2018 non sono stati apportati cambiamenti ai modelli interni validati. Con riferimento al piano di estensione progressiva autorizzato dall’Autorità di Vigilanza, in linea con le scadenze concordate, non sono state presentate in corso d’anno nuove richieste di autorizzazione.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte, in via prevalente, le seguenti funzioni:

- l’Area Chief Risk Officer (CRO);
- l’Area Chief Lending Officer (CLO);
- l’Area Accounting, Planning & Control;
- l’Area Financial Stakes & Non Core Assets;
- l’Area ICT, Operations & Services;
- la Direzione Auditing

che garantiscono lo svolgimento dell’attività di pianificazione e gestione nonché l’attuazione delle attività di controllo dei rischi.

L’Area CRO ha la responsabilità di declinare il *Risk Appetite Framework* nell’ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio del Gruppo; definisce le metriche per la misurazione del rischio creditizio, calcola il Capitale Economico Interno; attua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa di vigilanza; effettua controlli specialistici sui rating e valuta le proposte di *override* migliorativi o peggiorativi formulate dalle strutture competenti; effettua i controlli di convalida interna sui modelli e sui processi previsti dai *framework* interni; produce l’informativa sintetica ed analitica per gli Organi Aziendali e per le funzioni interne; collabora con le altre funzioni nella definizione del *pricing risk based*, delle facoltà deliberative, delle politiche del credito e nella definizione delle Attività di rischio ponderate (“RWA” - *Risk weighted assets*). Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in *bonis* ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di definizione delle rettifiche di valore.

L’Area CLO declina operativamente e monitora le politiche creditizie; valuta il merito di credito delle proposte di affidamento e, se di competenza, delibera o rilascia parere; cura la gestione proattiva del credito, la gestione ed il presidio del credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini del bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nelle proprie competenze; supporta le competenti funzioni ICT nella definizione dei processi operativi del credito.

L’Area Accounting, Planning and Control coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*: le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di pianificazione, controllo di gestione e bilancio.

408 L’Area Financial Stakes & Non Core Assets coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*: le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di *capital management*, *liquidity management*, tesoreria.

L’Area ICT, Operations & Services definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo assicurandone la diffusione e l’implementazione.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio, la Direzione Audit svolge l’attività di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità dei processi, delle procedure e dei sistemi del credito.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite *policy* che stabiliscono le principali direttrici dell'attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un'applicazione uniforme delle regole definite. In quest'ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, aggiornate annualmente, consentono di orientare la composizione del portafoglio crediti in *bonis* all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, consente l'esercizio dell'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell'anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, validazione e *write-off* dei crediti deteriorati, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici *trigger* per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione del valore del credito/delle rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo (Funzione di controllo dei rischi, Funzione di convalida interna e Funzione di revisione interna) allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

I modelli PD della Banca intendono rispondere ad un preciso rationale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i *driver* fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali la Banca ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, della Banca;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti). La *master scale* adottata dalla Banca è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di *default* entro un orizzonte temporale di un anno. Le PD sono comprensive di un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di

errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC).

I modelli internamente sviluppati dalla Banca sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I.), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con la Banca (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate, per le Imprese Retail e per i Privati Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di eventi rilevanti che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Un secondo parametro utilizzato dalla Banca per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di *default*, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del *default* e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD).

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD - Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "workout LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD - Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto

prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD - Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l'effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;

- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni *non-performing*.

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economica, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela. La componente di *downturn* e i fattori di cautela sono inclusi all'interno della LGD. Un terzo parametro è l'*Exposure At Default* (EAD) stimato internamente tramite un modello unico per le esposizioni classificate come Imprese *Retail* e Privati *Retail*. Il parametro di rischio *Exposure At Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del *default* ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (cd. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *downturn*);
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a *default* ed il momento dell'ingresso a sofferenza.

Un ulteriore parametro è costituito dall'*Expected Loss* (EL), che rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale *default* di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del *default*.

Il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali della Banca una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Il Sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi, garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, si segnala che i processi e le procedure sopra illustrate conducono ad un'esposizione modesta.

Rileva infine la valutazione dell'esposizione al rischio sul portafoglio *sovereign* per cui si fa rinvio ai successivi paragrafi.

Rischio di concentrazione

Anche per la gestione del rischio di concentrazione la Banca si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Divisione Credit Risk Management. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda

che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalla normativa di vigilanza. Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Attività di reporting e monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

L'Area CRO è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali *drivers* (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura.

L'informativa relativa all'esposizione della Banca al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELbe, EAD e EL) e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Tableau de bord mensili e Resoconto ICAAP/ILAAP annuale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

412

In base al principio contabile IFRS 9, tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment "forward looking"*, adottando un approccio "*expected loss*".

In applicazione al principio contabile IFRS 9 la Banca classifica gli strumenti finanziari in tre differenti categorie (c.d. Stadi) in base al deterioramento della qualità (o rischiosità) creditizia potenzialmente intercorsa tra la data di riferimento (*reporting date*) e la rilevazione iniziale (*origination date*) con conseguente differenziazione del livello di rettifiche di valore.

Gli Stadi risultano così definiti:

- Stadio 1: sono rilevate nello Stadio 1 sia le attività finanziarie al momento della loro *origination*, sia quegli

strumenti per i quali, dal momento della rilevazione iniziale sino alla data di *reporting*, la banca non ha riscontrato evidenze di un “significativo” incremento del relativo rischio di credito. Inoltre, è data facoltà di iscrivere in questo Stadio quegli strumenti che, alla *reporting date*, si ritiene che abbiano una rischiosità creditizia strutturalmente “bassa” (c.d. *low credit risk exemption* - LCRE). Per le attività finanziarie classificate in questo Stadio l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese (*Expected Credit Losses*, ECL) nell’orizzonte temporale dei dodici mesi successivi alla *reporting date*.

- Stadio 2: in tale categoria sono iscritte le attività finanziarie *Performing* che, di converso rispetto a quelle classificate nello Stadio 1, hanno evidenziato un “significativo” incremento del rischio creditizio (c.d. *Significant Increase in Credit Risk* - SICR) rispetto al momento della rilevazione iniziale. Per le attività finanziarie classificate in questo Stadio l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore in modo che le stesse siano atte a fronteggiare le perdite attese nell’orizzonte temporale pari all’intera vita contrattuale (*lifetime*) dell’esposizione oggetto di valutazione (c.d. *Lifetime Expected Credit Losses* - LECL).
- Stadio 3: sono, infine, iscritte in tale categoria le attività finanziarie deteriorate. In coerenza con quanto definito dalla vigente normativa di vigilanza vengono classificate in crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze come meglio specificato nel paragrafo “Esposizioni creditizie deteriorate”.

Si riportano di seguito le ripartizioni di esposizioni tra Stadio 1 e Stadio 2 dei crediti *performing* verso Imprese e Privati, comprensivi dei relativi livelli di perdita attesa sull’orizzonte a dodici mesi per lo Stadio 1 e sull’orizzonte *lifetime* per lo Stadio 2. Le informazioni riportate sono relative ai crediti lordi verso clientela, sono escluse le esposizioni verso Banche ed in Titoli.

Segmento	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Imprese Corporate	90,9%	9,1%	0,200%	4,994%
Imprese Retail	88,3%	11,7%	0,312%	4,282%
Privati	89,2%	10,8%	0,070%	1,578%

I minori livelli di ECL osservati sui Privati sono dovuti alla tipologia di prodotti prevalentemente erogati su questa clientela, vale a dire mutui ipotecari per l’acquisto della prima abitazione.

Tipologia di Impresa (solo Imprese)	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Industriale	94,6%	5,4%	0,155%	4,215%
Commerciale	94,0%	6,0%	0,178%	3,939%
Costruzioni	69,6%	30,4%	0,471%	4,916%
Immobiliare	77,5%	22,5%	0,399%	5,201%
Servizi	93,7%	6,3%	0,223%	5,074%

Area geografica	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Nord-ovest	89,9%	10,1%	0,166%	3,658%
Nord-est	94,7%	5,3%	0,169%	3,203%
Centro	90,5%	9,5%	0,181%	3,825%
Isole	87,5%	12,5%	0,204%	3,828%
Sud	90,0%	10,0%	0,290%	6,556%

Garanzie reali	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Presenti	85,0%	15,0%	0,164%	3,813%
Assenti	95,8%	4,2%	0,187%	3,341%

Scadenza contrattuale	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Entro 5 anni	92,4%	7,6%	0,194%	2,663%
Da 6 a 10 anni	87,1%	12,9%	0,189%	4,519%
Oltre 10 anni	88,4%	11,6%	0,139%	4,281%

Tipologia di rimborso	Quota Stadio 1	Quota Stadio 2	ECL Stadio 1	ECL Stadio 2
Amortising	90,8%	9,2%	0,146%	3,642%
Non-Amortising	87,7%	12,3%	0,281%	3,908%

Al fine di rispettare i dettami previsti dall'IFRS 9, il Gruppo ha predisposto idonei modelli di cui si richiamano di seguito le caratteristiche principali:

- 1 valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (c.d. soglia SICR): effettuata tenendo in considerazione elementi qualitativi e quantitativi volti ad individuare il deterioramento significativo del merito creditizio della controparte. In particolare, la presenza di 30 giorni di sconfinco, di *forbearance measures* o l'incremento delle *lifetime probabilities of default* (PD) alla data di *reporting* rispetto alla data di *origination* al di sopra delle soglie di rilevanza predefinite, sono considerati indicatori di *backstop*. Più in dettaglio, per ogni classe di rating, macro-segmento *credit risk* (Imprese Corporate, Imprese Retail, Privati) e durata residua del finanziamento si definisce la soglia SICR come il rapporto tra la PD *lifetime through the cycle* cumulata associata al rating originario e la PD *lifetime through the cycle* cumulata associata al corrispondente livello minimo di rating "deteriorato". Per le controparti bancarie, ai fini della valutazione dell'incremento significativo del rischio di crediti, il Gruppo adotta un rating esterno. La classificazione in Stadio 2 viene effettuata nel caso in cui alla data di *reporting* venga assegnato alle controparti un rating inferiore ad una soglia predefinita, identificativa di un effettivo incremento della rischiosità creditizia. Si segnala inoltre il ricorso molto limitato e con esclusivo riferimento alle controparti bancarie all'approccio semplificato della c.d. "*low credit risk exemption*";
- 2 l'inclusione di informazioni *forward looking* nel modello di calcolo delle perdite attese: in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, il Gruppo ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (c.d. *forward looking information*) tramite l'applicazione di specifici modelli satellite che consentono di stimare l'impatto degli scenari macroeconomici sui singoli parametri di rischio. L'adozione di parametri *forward looking* è effettuata anche per il calcolo della perdita attesa relativa alle esposizioni che rientrano nello Stadio 3 simulando gli impatti di scenari alternativi anche connessi alle differenti opzioni di gestione e recupero delle posizioni a *default*. Tra questi rilevano, in particolare, gli scenari di vendita per cui, ove gli obiettivi aziendali prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo anche attraverso la vendita degli stessi;
- 3 le previsioni di andamento futuro delle variabili macro-economiche adottate dal Gruppo sono quelle riferite allo scenario macro-economico "*Most likely*", ossia lo scenario ritenuto maggiormente probabile e in linea con il *trend* macro-economico atteso. Lo scenario è definito dal Servizio Studi del Credito Valtellinese, sulla base delle previsioni fornite da Prometeia e dei risultati dei test di affidabilità effettuati tramite analisi di *benchmarking* con altri scenari di fonte pubblica (BCE e Banca d'Italia). Di seguito i valori dello scenario "*Most likely*":

VARIABILE	TIPOLOGIA	2020	2021	2022
PIL	Variazione annua	+0,5%	+0,7%	+0,9%
Prezzi al consumo	Variazione annua	+0,9%	+1,2%	+1,4%
Tasso di disoccupazione	Media annua	9,7%	9,6%	9,2%
Prezzo Immobili residenziali	Variazione annua	+0,8%	+1,2%	+1,5%
Prezzo Immobili commerciali	Variazione annua	+0,6%	+1,3%	+1,7%

4 calcolo delle perdite attese a 12 mesi e *lifetime*: la stima IFRS 9 dei parametri di PD, LGD ed EAD è basata su modelli interni adottati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito depurate dei margini di conservativismo e delle componenti di *downturn* ma, comprensive di un *Add-on* (specificato di seguito) per tenere in considerazione la non linearità degli scenari. Inoltre, i parametri di rischio IFRS 9 sono adattati per incorporare le informazioni *forward looking* e l'orizzonte multiperiodale. In particolare sono stimati i seguenti parametri:

- *Probability of Default (PD) lifetime* che prevede l'impiego sia di metriche *forward looking point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli Stadi IFRS 9;
- *Loss Given Default (LGD) forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti *Danger Rate* e LGD-Sofferenza *forward looking point in time*;
- *Credit Conversion Factor (CCF)*, che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l'evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely scenario* al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell'economia.

In aggiunta ai parametri di rischio sopracitati, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *Performing*, sono state stimate le seguenti ulteriori componenti:

- dinamica nel tempo dell'esposizione, significativa solo per prodotti di tipologia *amortising*;
- probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento, applicata, conformemente al dettato del Principio, limitatamente allo Stadio 2 in quanto relativa solo alla componente *lifetime*).

In aggiunta a quanto sopracitato, la Banca adotta l'approccio denominato "*Most Likely scenario+Add-on*". Le perdite attese sono stimate sulla base degli impatti dello scenario maggiormente probabile (*Most Likely scenario*) e corrette per un fattore che rifletta la non linearità della relazione esistente tra scenari e perdite attese. Il fattore correttivo è definito generando, attraverso tecniche di simulazione multivariata, 100.000 plausibili scenari macroeconomici il cui centro è fissato sullo scenario "*Most Likely*" e sfruttando le correlazioni storiche osservate fra le variabili macro-economiche. Gli scenari sono ordinati secondo un indice di direzionalità basato su una distribuzione normale standardizzata, che consente di valutare la *severity* degli impatti di ciascun scenario (ad un indice caratterizzato con valori elevati è associato un contesto macro-economico particolarmente espansivo, al contrario un indice contenuto descrive un contesto macro-economico recessivo). Sulla base di tale indice gli scenari sono ripartiti in tre aree:

- "*Downside*", il primo 30% della distribuzione ordinata secondo l'indice di direzionalità, ovvero quelli caratterizzati da un contesto economico recessivo,
- "*Indifference*", il 40% centrale della distribuzione, ovvero gli scenari simili allo scenario "*Most Likely*",
- "*Upside*", l'ultimo 30%, ovvero quelli caratterizzati da un contesto economico espansivo.

Per le aree "*Downside*" e "*Upside*" sono identificati i rispettivi scenari rappresentativi, ottenuti come mediana dei valori osservati sulle singole variabili macro-economiche per gli scenari che rientrano nelle rispettive aree. Gli scenari rappresentativi sono utilizzati per stimare le perdite attese in un contesto "*Upside*" o "*Downside*". Si riportano di seguito i valori delle variabili macro-economiche sotto le ipotesi "*Downside*" e "*Upside*".

VARIABILE	TIPOLOGIA	Downside			Upside		
		2020	2021	2022	2020	2021	2022
PIL	Variazione annua	-0,1%	-0,2%	-0,5%	+1,6%	+1,5%	+1,2%
Prezzi al consumo	Variazione annua	+1,0%	+1,0%	+0,8%	+1,6%	+1,6%	+1,4%
Tasso di disoccupazione	Media annua	9,9%	9,8%	9,6%	9,3%	9,2%	8,9%
Prezzo Immobili residenziali	Variazione annua	-0,4%	+0,1%	+0,3%	+1,2%	+1,7%	+1,9%
Prezzo Immobili commerciali	Variazione annua	+0,6%	+1,0%	+1,2%	+1,8%	+2,2%	+2,4%

Complessivamente lo scenario "*Upside*" genererebbe un trasferimento dallo Stadio 2 allo Stadio 1 dello 0,7% delle esposizioni che al 31 dicembre 2019 risultano classificate in Stadio 2, la perdita attesa relativa allo Stadio 1 (orizzonte di perdita a 12 mesi) si ridurrebbe del 15,2% mentre la perdita attesa relativa allo Stadio 2 (orizzonte di perdita *lifetime*) si ridurrebbe del 9,0%. Le variazioni sono principalmente imputabili al significativo incremento del PIL e secondariamente alla crescita del prezzo degli immobili residenziali, per le principali dimensioni di analisi non si

rilevano differenze particolari in termini di perdite attese e distribuzioni tra Stadio 1 e Stadio 2.

Con riferimento allo scenario “*Downside*” si avrebbe un trasferimento dallo Stadio 1 allo Stadio 2 di meno dello 0,1% delle esposizioni che al 31 dicembre 2019 risultano classificate in Stadio 1, la perdita attesa relativa allo Stadio 1 (orizzonte di perdita a 12 mesi) aumenterebbe del 7,4% mentre la perdita attesa relativa allo Stadio 2 (orizzonte di perdita *lifetime*) aumenterebbe del 5,6%. Le variazioni sono imputabili alla contrazione del PIL, per le principali dimensioni di analisi non si rilevano differenze particolari in termini di perdite attese e distribuzioni tra Stadio 1 e Stadio 2.

Per quanto riguarda il portafoglio di proprietà dei titoli, laddove non siano disponibili stime interne, la Banca utilizza i parametri di rischio PD ed LGD esterni forniti da un ECAI indipendente, a livello di singolo titolo. Ai fini del calcolo della perdita attesa *lifetime* vengono utilizzati i flussi di cassa futuri-attesi relativi ai titoli di debito, tenendo conto dei relativi piani di ammortamento. Di conseguenza per la determinazione dell’*Exposure At Default (EAD)* multi-periodale dei titoli *bullet*, *amortising* e *zero-coupon*, si fa riferimento ai piani di ammortamento dei titoli in esame.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte; esse comprendono in particolare le garanzie (reali o personali). Nel caso di garanzie reali, la riduzione del rischio di credito sull’esposizione deriva dal diritto della banca di liquidare talune attività, di trasferire la proprietà del bene posto a garanzia o di ridurre il credito dell’importo del valore della garanzia, nell’eventualità di un *default* della controparte o al verificarsi di altri eventi creditizi specifici che riguardano la controparte. Nel caso di garanzie personali, la riduzione del rischio di credito sull’esposizione deriva dall’obbligo di un terzo di pagare un determinato importo al verificarsi di un *default* o di altri specifici eventi creditizi.

L’erogazione dei finanziamenti è imperniata sull’effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato ma, ove opportuno o richiesto dalle politiche creditizie in materia, ai fini della riduzione del rischio di credito, la Banca acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell’attività bancaria, principalmente ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli e garanzie di natura personale.

Il processo di acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie è disciplinato in apposita normativa interna. L’insieme della regolamentazione è volto ad assicurare l’efficacia della garanzia. In particolare, l’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. La valutazione dei beni immobili viene determinata da tecnici esterni coordinati dall’Area Real Estate del Credito Valtellinese. Le valutazioni immobiliari comprendono una serie di elementi informativi relativi all’ubicazione, ai dati urbanistico/autorizzativi, alla consistenza del bene, alle sue caratteristiche edilizie, alle destinazioni d’uso delle diverse porzioni oggetto di valutazione (e successivamente di eventuale ipoteca). Nell’ambito della gestione il Gruppo adotta un sistema finalizzato alla sorveglianza sul valore di mercato dei beni immobiliari costituenti garanzia per il credito erogato. Il sistema suddetto è incentrato sul continuo aggiornamento di un database relativo alle garanzie immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche sui dati. L’attività di *asset reposessing* è attribuita alla società del Gruppo Stelline Real Estate S.p.A. e alla Capogruppo, mentre l’Area Real Estate si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

416

Nell’ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L’utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un’esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell’efficacia o dell’effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all’eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

3 - Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze. Come sotto meglio illustrato in aggiunta a quanto sopra descritto, la normativa introduce il concetto di “esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)” che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le “misure di *forbearance*” (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria. Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La classificazione dei crediti tra le esposizioni deteriorate avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche ovvero sulla base di proposte e valutazioni esperte. I criteri e le procedure per la classificazione dei crediti sono disciplinate dal Gruppo in appositi regolamenti interni.

Più in dettaglio, la classificazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa:

- il cliente evidenzia crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni in via continuativa;
- il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia di materialità del 5%:
 - media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente alla data di classificazione;
 - quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

La classificazione ad *unlikely to pay* (UTP), invece, può avvenire:

- su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte;
- al verificarsi di eventi acceleratori (*trigger* a UTP) secondo due differenti modalità:
 - automatico: al verificarsi del *trigger* la posizione viene automaticamente classificata ad UTP;
 - tramite analisi esperta: al verificarsi del *trigger* la posizione viene obbligatoriamente sottoposta ad analisi esperta per l'eventuale classificazione ad UTP; in particolare, il gestore della posizione è tenuto ad istituire apposita pratica, nei tempi previsti dal manuale operativo dedicato, che sarà inoltrata all'organo competente il quale, a sua volta, dovrà analizzare la proposta ed eventualmente deliberare la classificazione tra le inadempienze probabili, laddove ne sussistano le condizioni.

La classificazione a sofferenza, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. L'organo competente è chiamato a valutare attentamente la proposta al fine di definire l'eventuale delibera di classificazione della controparte tra le sofferenze.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati”, il passaggio in *bonis* è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica finalizzato alla determinazione delle relative previsioni di perdita. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La stima delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti, ovvero della Banca di incassare il proprio credito. A tale scopo sono utilizzati i dati relativi ai bilanci, gli accertamenti ipocatastali, le informazioni della centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, i parametri di rischio, le informazioni reperite da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti.

La Banca, in coerenza con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento, valuta sempre le posizioni deteriorate tramite *impairment* analitico e, a seconda della fattispecie, può prevedere l'applicazione di una delle due fattispecie indicate:

- l'utilizzo di formule di calcolo di tipo forfettario (approccio statistico) basate sull'EL *best estimate* per le posizioni classificate ad UTP al di sotto di una predefinita soglia di importo, per le posizioni classificate a sofferenza al di sotto di una predefinita soglia di importo e per tutte le posizioni classificate come crediti scaduti;
- il ricorso ad una "valutazione esperta" da parte dei soggetti/organi competenti. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nel presente documento.

In particolare, le attività finanziarie deteriorate classificate come inadempienze probabili con importo unitario limitato e sofferenze con importo unitario limitato e come crediti scaduti deteriorati sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* di un credito è frutto di una valutazione della posizione operata dal gestore del credito e può avvenire sia per irrecuperabilità che per mancanza di convenienza economica delle azioni di recupero. Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Il *write-off* per mancata convenienza economica viene operato laddove si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (es: costi legali, amministrativi, etc.) siano superiori al valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

La Banca adotta processi e procedure formalizzate per la valutazione e contabilizzazione dei *write-off*. In particolare, il *write-off* di una posizione è il risultato di una valutazione operata da parte del gestore di riferimento. Qualora il gestore ravvisi la presenza di una casistica di irrecuperabilità o la possibilità di effettuare il *write-off* per mancata convenienza economica, deve procedere con l'analisi approfondita della posizione creditizia e all'inoltro della proposta di *write-off* all'organo deliberante competente il quale, dopo aver verificato la proposta stessa, qualora lo ritenga opportuno, procede alla delibera.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In base al principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già al momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI)*.

Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando, sin dalla data di rilevazione iniziale, fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera

vita residua del credito (c.d. *Expected Credit Loss Lifetime*).

Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nello Stadio 3, ferma restando la possibilità di essere inserite nei crediti in *bonis* (Stadio 2) ove vengano meno le evidenze di *impairment*.

4 - Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciale e esposizioni oggetto di concessioni

In aggiunta agli stati amministrativi precedentemente descritti la normativa di vigilanza introduce il concetto di “esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)” che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le “misure di *forbearance*” (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria.

Per l'assegnazione dell'attributo *forborne*, da intendersi trasversale agli stati amministrativi e non quindi uno stato amministrativo a sé stante, devono ricorrere due principali condizioni:

- concessione di una misura di *forbearance*, intesa come modifica contrattuale, rispetto alle condizioni iniziali, accordata al cliente al fine di consentirgli di adempiere alle proprie obbligazioni (es: moratoria, accodamento rate, rimodulazione del piano di ammortamento, etc.);
- difficoltà finanziaria del cliente ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* la Banca si è dotata di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizzano informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è sempre sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Nell'ambito dei processi e delle procedure sopra elencate sono altresì formalizzati i criteri per il monitoraggio e la riclassificazione dei crediti *forborne*.

Con riferimento alla classificazione da *forborne non-performing* a *forborne performing* rileva l'adozione di un *cure period* pari a 12 mesi nel corso dei quali il debitore deve dimostrare la regolarità dei pagamenti. La controparte cessa, invece, di essere classificata a *forborne* quando sono soddisfatti tutti gli *exit criteria* definiti dalle politiche interne. Tra questi assume particolare rilievo l'adozione di un *probation period* di due anni dalla data dalla quale l'esposizione oggetto di *forbearance* è stata considerata *performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	140.035	538.460	40.315	218.664	20.381.256	21.318.730
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	911.186	911.186
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	3.559	3.559
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	14.900	1.008	21.445	9.761	37.285	84.399
Totale 31/12/2019	154.935	539.468	61.760	228.425	21.333.286	22.317.874
Totale 31/12/2018	201.816	596.591	60.910	283.604	23.315.256	24.458.177

A.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.503.607	-784.797	718.810	67.136	20.681.015	-81.095	20.599.920	21.318.730
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	912.630	-1.444	911.186	911.186
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	3.559	3.559
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	377.066	-339.713	37.353	74.979	47.102	-56	47.046	84.399
Totale 31/12/2019	1.880.673	-1.124.510	756.163	142.115	21.640.747	-82.595	21.561.711	22.317.874
Totale 31/12/2018	1.947.037	-1.087.720	859.317	130.247	23.701.811	-105.477	23.598.860	24.458.177

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	273
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	3.998	-	273
Totale 31/12/2018	3.998	-	11.054

*Valore da esporre a fini informativi

421

A.1.3 - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.872	-	-	26.908	66.437	80.447	6.493	11.911	501.610
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	5.673	-	-	89	3.988	11	1.604	1.796	29.253
Totale 31/12/2019	50.545	-	-	26.997	70.425	80.458	8.097	13.707	530.863
Totale 31/12/2018	53.908	-	-	38.200	66.955	124.541	22.793	16.050	575.162

A.1.4 - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	42.008	763	166	-	42.937	59.641	2.891	8	-	62.540
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	5.534	4	37	-	5.575	-	-	-	-	-
<i>Cancellazioni diverse dai write-off</i>	-4.427	-221	-94	-	-4.742	-2.462	-897	-4	-	-3.363
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-18.105	-309	-62	-	-18.476	-2.360	-787	6	-	-3.141
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	1.267	-	-	-	1.267
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off non rilevati direttamente a conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-1	-	-	-	-1	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	25.009	237	47	-	25.293	56.086	1.207	10	-	57.303
<i>Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off rilevati direttamente a conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Attività rientranti nel terzo stadio						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1.087.706	-	14	1.087.720	-	149	4.257	1.853	1.521	1.200.828
-	-	-	-	-	-	894	-	-	6.469
-368.087	-	-7	-368.094	-	-	-1.447	-417	-	-378.063
127.967	-	15	127.982	-	83	-1.081	-293	-441	104.550
15.921	-	-	15.921	-	-	-	-	850	18.038
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-78.769	-	-	-78.769	-	-7	-	-	-	-78.769
59	-	339.691	339.750	-	-	-8	-	-	339.741
784.797	-	339.713	1.124.510	-	225	2.615	1.143	1.930	1.212.794
2.718	-	-	2.718	-	-	-	-	-	2.718
-20.729	-	-	-20.729	-	-1	-	-	-	-20.729

Con riferimento alle attività finanziarie in corso di dismissione, la voce “Altre variazioni” si riferisce agli effetti delle riclassifiche effettuate ai sensi dell’IFRS 5 (Ramo pegno e posizioni deteriorate in via di dismissione).

A.1.5 - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	402.285	329.640	121.771	37.323	71.047	6.872
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	10.205	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	4.433	5	248	63	13.025	49
4. Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	37.208	97.877	2.371	461	1.256	89
Totale 31/12/2019	443.926	437.727	124.390	37.847	85.328	7.010
Totale 31/12/2018	765.340	734.532	252.301	43.188	55.292	8.921

I dati relativi al 31 dicembre 2018 non includevano la voce “3. Attività finanziarie in corso di dismissione”.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	20	-	20	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.887.865	-1.920	1.885.945	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	1.887.885	-1.920	1.885.965	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	61.357	-9	61.348	-
Totale (B)	-	61.357	-9	61.348	-
Totale (A+B)	-	1.949.242	-1.929	1.947.313	-

*valore da esporre a fini informativi

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	893.240	X	-738.305	154.935	142.115
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	127.547	X	-83.285	44.262	610
b) Inadempienze probabili	920.661	X	-381.193	539.468	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	497.572	X	-224.525	273.047	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	66.772	X	-5.012	61.760	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.221	X	-627	4.594	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	235.732	-7.328	228.404	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	17.577	-1.168	16.409	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	19.520.898	-73.347	19.447.551	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	177.178	-6.830	170.348	-
Totale (A)	1.880.673	19.756.630	-1.205.185	20.432.118	142.115
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	57.845	X	-9.844	48.001	-
b) Non deteriorate	X	5.411.926	-4.280	5.407.646	-
Totale (B)	57.845	5.411.926	-14.124	5.455.647	-
Totale (A+B)	1.938.518	25.168.556	-1.219.309	25.887.765	142.115

*valore da esporre a fini informativi

A.1.9 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	803.143	1.071.681	72.213
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.959	13.297	5.957
B. Variazioni in aumento	233.987	235.547	64.743
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	22.728	146.666	63.417
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	204.598	45.807	38
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	6.661	43.074	1.288
C. Variazioni in diminuzione	-143.890	-386.567	-70.184
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-36.814	-6.186
C.2 <i>write-off</i>	-88.445	-10.652	-401
C.3 incassi	-36.535	-106.822	-4.241
C.4 realizzi per cessioni	-10.732	-18.393	-
C.5 perdite da cessione	-27	-3.486	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-191.293	-59.151
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-2.204	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-8.151	-16.903	-205
D. Esposizione lorda finale	893.240	920.661	66.772
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.848	33.835	5.059

A.1.9bis - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	629.898	204.824
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	551	3.586
B. Variazioni in aumento	101.743	83.823
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	31.692	54.773
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	25.181	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	21.487
B.4 Ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	44.870	7.563
C. Variazioni in diminuzione	-101.301	-93.892
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-23.687
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-21.487	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	-25.181
C.4 write-off	-2.845	-
C.5 incassi	-46.101	-44.883
C.6 realizzazioni per cessioni	-9.883	-
C.7 perdite da cessione	-97	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-20.888	-141
D. Esposizione lorda finale	630.340	194.755
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.706	5.310

A.1.11 - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	601.327	46.144	475.090	259.029	11.303	451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.075	45	2.632	82	599	-
B. Variazioni in aumento	276.477	42.640	107.688	40.690	5.149	627
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	179.384	13.574	78.979	18.386	5.090	577
B.3 perdite da cessione	26	-	3.487	97	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	87.833	22.433	8.523	185	8	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	5.160	5.160	16.699	16.699	50	50
B.6 altre variazioni in aumento	4.074	1.473	-	5.323	1	-
C. Variazioni in diminuzione	-139.499	-5.499	-201.585	-75.194	-11.440	-451
C.1 riprese di valore da valutazione	-24.634	-3.544	-52.321	-24.456	-576	-
C.2 riprese di valore da incasso	-13.152	-971	-26.501	-3.779	-291	-
C.3 utili da cessione	-3.432	-	-1.196	-906	-	-
C.4 write-off	-88.445	-624	-10.652	-2.221	-401	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-86.302	-22.270	-10.062	-347
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-360	-360	-5.518	-5.451	-110	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-9.476	-	-19.095	-16.111	-	-104
D. Rettifiche complessive finali	738.305	83.285	381.193	224.525	5.012	627
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.221	110	6.579	406	561	31

Nella voce “B.6 altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Non è fornita l'informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto la Banca si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito e nel calcolo dell'attività di rischio.

A.2.2 - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna "Senza rating" sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interno e in stato di *default*. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono espone in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni				
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	863.966	1.883.353	1.875.675	2.466.760	2.460.474
- Primo stadio	863.589	1.881.296	1.874.630	2.457.078	2.436.256
- Secondo stadio	377	2.057	1.045	9.682	24.218
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	2.704	520	-
- Primo stadio	-	-	2.704	520	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	26	40	56	27	210
- Primo stadio	6	40	53	26	199
- Secondo stadio	20	-	3	1	11
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	863.992	1.883.393	1.878.435	2.467.307	2.460.684
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	566.878	1.341.096	989.664	857.298	493.165
- Primo stadio	566.878	1.341.040	989.487	857.298	490.311
- Secondo stadio	-	56	177	-	2.854
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (D)	566.878	1.341.096	989.664	857.298	493.165
Totale (A + B + C + D)	1.430.870	3.224.489	2.868.099	3.324.605	2.953.849

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	classe 6	classe 7	Classe 8	Classe 9	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.596.660	986.535	687.000	559.213	7.086.583	20.466.219
- Primo stadio	1.472.970	812.976	215.854	52.268	5.577.946	17.644.863
- Secondo stadio	123.690	173.559	471.146	506.945	5.030	1.317.749
- Terzo stadio	-	-	-	-	1.503.607	1.503.607
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	621	-	-	-	739.306	743.151
- Primo stadio	621	-	-	-	739.306	743.151
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	232	159	196	515	422.708	424.169
- Primo stadio	220	150	63	61	41.691	42.509
- Secondo stadio	12	9	133	454	3.950	4.593
- Terzo stadio	-	-	-	-	377.067	377.067
Totale (A + B + C)	1.597.513	986.694	687.196	559.728	8.248.597	21.633.539
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	232	232
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	168.765	75.133	45.850	13.364	410.936	4.962.149
- Primo stadio	157.451	64.817	16.930	1.628	377.553	4.863.393
- Secondo stadio	11.314	10.316	28.920	11.736	38	65.411
- Terzo stadio	-	-	-	-	33.345	33.345
Totale (D)	168.765	75.133	45.850	13.364	410.936	4.962.149
Totale (A + B + C + D)	1.766.278	1.061.827	733.046	573.092	8.659.533	26.595.688

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	31/12/2019				Totale
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	-	-	290.748	-	290.748
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	178	178	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	235	235	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2019							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
				CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	178	178	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	235	235	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2019							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Amministrazioni pubbliche	Garanzie personali: Crediti di firma				
				Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	-	-	-	188	188	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	188	188	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	178	178	153	-	-	25	178	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	235	235	10	-	-	25	35	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma		
						1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	
1.1 totalmente garantite	293.145	292.886	290.748	-	188	290.936	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	188	188	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	178	178	-	-	178	178	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	235	235	-	-	35	35	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.3.2 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	10.574.925	9.881.568	7.447.725	305.133	265.624	154.351	8.172.833
- di cui deteriorate	1.256.957	632.001	495.741	30.383	1.542	34.740	562.406
1.2 parzialmente garantite	804.229	733.935	6.338	-	12.039	11.831	30.208
- di cui deteriorate	89.174	20.296	4.305	-	67	282	4.654
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	47.359	-	26.630	27.309	101.298
- di cui deteriorate	6.389	4.422	1.244	-	66	639	1.949
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	-	-	5.498	12.019	17.517
- di cui deteriorate	536	473	-	-	7	136	143

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati			
				CLN	Controparti centrali	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	10.574.925	9.881.568	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.256.957	632.001	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	804.229	733.935	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	89.174	20.296	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	6.389	4.422	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	536	473	-	-	-	-	-

	31/12/2019						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	10.574.925	9.881.568	378.156	685	52.913	1.172.975	1.604.729
- di cui deteriorate	1.256.957	632.001	10.203	-	2.382	53.218	65.803
1.2 parzialmente garantite	804.229	733.935	272.277	600	5.468	173.779	452.124
- di cui deteriorate	89.174	20.296	7.031	-	342	3.296	10.669
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	7.097	87	3.913	637.080	648.177
- di cui deteriorate	6.389	4.422	-	-	-	2.473	2.473
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	9.526	5	97	35.144	44.772
- di cui deteriorate	536	473	-	-	-	311	311

	31/12/2019					
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.574.925	9.881.568	8.172.833	-	1.604.729	9.777.562
- di cui deteriorate	1.256.957	632.001	562.406	-	65.803	628.209
1.2 parzialmente garantite	804.229	733.935	30.208	-	452.124	482.332
- di cui deteriorate	89.174	20.296	4.654	-	10.669	15.323
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	751.952	749.678	101.298	-	648.177	749.475
- di cui deteriorate	6.389	4.422	1.949	-	2.473	4.422
2.2 parzialmente garantite	124.823	124.737	17.517	-	44.772	62.289
- di cui deteriorate	536	473	143	-	311	454

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.4 - Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	30.906	33.209	-4.446	28.763	5.526
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	30.906	33.209	-4.446	28.763	5.526
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.493	2.822	-106	2.716	-
D.1. Attività materiali	2.493	2.822	-106	2.716	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	33.399	36.031	-4.552	31.479	5.526
Totale 31/12/2018	29.957	31.586	-3.826	27.760	6.792

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	31/12/2019					
	Amministrazioni Pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	15.631	-15.641	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	10.254	-11.327	-	-
A.2 Inadempienze probabili	32	-4	11.767	-15.963	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.950	-8.640	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4	-2	66	-13	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.886.487	-422	2.486.470	-4.275	11.785	-65
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	797	-54	-	-
TOTALE (A)	4.886.523	-428	2.513.934	-35.892	11.785	-65
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	1.998	-2	2.105	-79	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	355.280	-173	281.248	-174	56	-
TOTALE (B)	357.278	-175	283.353	-253	56	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	5.243.801	-603	2.797.287	-36.145	11.841	-65
TOTALE (A+B) 31/12/2018	6.794.702	-3.773	3.768.572	-54.347	10.556	-9

Esposizioni/Controparti	31/12/2019			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	101.041	-514.502	38.263	-208.163
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32.007	-65.758	2.001	-6.200
A.2 Inadempienze probabili	392.990	-302.606	134.679	-62.620
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	234.945	-202.999	35.152	-12.885
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.480	-2.819	45.210	-2.178
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.199	-517	1.395	-110
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.970.452	-57.265	5.332.546	-18.714
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	149.134	-6.926	36.825	-1.017
TOTALE (A)	7.480.963	-877.192	5.550.698	-291.675
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"				
B.1 Esposizioni deteriorate	42.352	-9.488	1.546	-275
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.102.289	-3.202	668.627	-731
TOTALE (B)	4.144.641	-12.690	670.173	-1.006
TOTALE (A+B) 31/12/2019	11.625.604	-889.882	6.220.871	-292.681
TOTALE (A+B) 31/12/2018	12.557.494	-886.979	6.111.074	-253.433

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

433

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	62.464	-294.331	4.552	-33.766	29.124	-156.219	58.441	-248.469
A.2 Inadempienze probabili	267.802	-212.178	35.452	-20.646	105.957	-86.791	130.028	-61.409
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.146	-1.477	2.322	-194	15.000	-1.160	28.176	-2.178
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.660.616	-46.552	1.725.694	-4.915	7.314.091	-13.875	2.208.648	-15.144
TOTALE A	8.007.028	-554.538	1.768.020	-59.521	7.464.172	-258.045	2.425.293	-327.200
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	15.594	-2.257	1.236	-124	26.845	-6.161	4.261	-1.294
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.315.644	-2.266	568.739	-347	881.074	-928	603.714	-618
TOTALE B	3.331.238	-4.523	569.975	-471	907.919	-7.089	607.975	-1.912
TOTALE (A+B) 31/12/2019	11.338.266	-559.061	2.337.995	-59.992	8.372.091	-265.134	3.033.268	-329.112
TOTALE (A+B) 31/12/2018	11.854.811	-564.593	2.622.609	-65.506	10.413.290	-279.199	3.138.338	-281.504

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	167.925	-131	41.857	-47	1.077.377	-1.268	-	-
TOTALE A	167.925	-131	41.857	-47	1.077.377	-1.268	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	12.196	-8	-	-	44.820	-	-	-
TOTALE B	12.196	-8	-	-	44.820	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	180.121	-139	41.857	-47	1.122.197	-1.268	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	256.058	-1.700	37.891	-213	434.911	-3.209	13.602	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2019
a) Ammontare - valore di bilancio	11.019.888
b) Ammontare - valore ponderato	1.060.858
c) Numero	16

In base al Regolamento 575/2013 il numero delle grandi esposizioni è determinato facendo riferimento alle esposizioni non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle esposizioni per cassa (escluse quelle dedotte dal capitale ammissibile) e fuori bilancio nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Dal 31 dicembre 2019 sono stati applicati gli orientamenti EBA/GL/2017/15. Il gruppo Credito Valtellinese si avvale dell'approccio alternativo per le esposizioni verso le amministrazioni centrali; in tal modo i gruppi di società controllati dallo Stato, anche se singolarmente non supererebbero la soglia del 10%, vanno considerate congiuntamente all'esposizione nei confronti dell'amministrazione centrale, superando in tal modo la soglia del 10%. Nella tabella sopra riportata viene indicato il valore dell'esposizione e il valore dell'esposizione ponderato, ossia il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR considerando una sola volta l'esposizione verso lo Stato italiano. La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 4.752.344 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 1.531.824 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative, nonché esposizioni nei confronti di società controllate dallo Stato (che considerate singolarmente non supererebbero la soglia del 10%).

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato, sia con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte. L'operazione Quadrivio RMBS 2011 è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 la banca *originator* Credito Valtellinese detiene integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

Nel corso del 2018 è stata perfezionata dal Gruppo l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2018, tramite il veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1,5 miliardi di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di sette classi di titoli, di cui tre *senior* per un ammontare di 920 milioni di euro, una *upper mezzanine* per un ammontare di 102,2 milioni di euro, due *lower mezzanine* per un ammontare di 189,8 milioni di euro e una classe *junior* per un ammontare di 260 milioni di euro. In sede di emissione dei titoli la classe *senior* A3 è stata integralmente sottoscritta dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), mentre le altre classi sono state integralmente sottoscritte dalla banca *originator* Credito Valtellinese. A gennaio 2019 la Banca Europea per gli investimenti (BEI) ha acquistato circa 85 milioni di euro della classe *lower mezzanine* C1.

Per entrambe le operazioni sopra descritte non sono stati soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei

crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

In data 14 luglio 2017 il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2017 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

In data 14 giugno 2018, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*, il Gruppo ha perfezionato una ulteriore cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* alla data di *cut off* (31.12.2017) pari a circa 1,7 miliardi di Euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Aragorn NPL 2018 - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 509,5 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (BBBL assegnato dall'Agenzia DBRS e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating CCC da DBRS e B da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2018 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso investitori istituzionali (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

Per le operazioni Elrond e Aragorn si sono verificate le condizioni per l'eliminazione contabile dei crediti ceduti (trasferimento dei rischi).

Si riepilogano di seguito i principali elementi delle operazioni sopra descritte.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	883.097
Titoli in circolazione	237.926
di cui <i>senior a2</i>	84.826
di cui <i>junior b</i>	153.100
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli <i>senior</i> * al 31/12/2019	AA Fitch e Aa3 Moody's

* Il rating si riferisce alla *tranche a2*. I titoli della *tranche a1* sono stati integralmente rimborsati in data 25 luglio 2018.

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "*back to back swap*", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	30/07/2018
Società veicolo	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.459.803
Titoli in circolazione	1.002.275
di cui <i>senior</i> A2	250.275
di cui <i>senior</i> A3	200.000
di cui <i>upper mezzanine</i> B	102.200
di cui <i>lower mezzanine</i> C1	100.000
di cui <i>lower mezzanine</i> C2	89.800
di cui <i>junior</i>	260.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Aa2 Moody's e AAA DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	12.120
Rating titoli <i>senior</i> * al 31/12/2019	Aa3 Moody's e AAA DBRS

* Il rating si riferisce alle tranche A2 e A3. I titoli della tranche A1 sono stati integralmente rimborsati in data 22 luglio 2019.

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 la Banca *originator* detiene integralmente le *tranche junior*, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate, la Banca *originator* ha sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Elrond NPL 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/07/2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.405.252
Titoli in circolazione	398.932
di cui <i>senior</i>	336.432
di cui <i>mezzanine</i>	42.500
di cui <i>junior</i>	20.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Baa3 Moody's BBB- <i>Scope Ratings</i>
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	18.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2019	Baa3 Moody's BB <i>Scope Ratings</i>

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* viene svolta da Securitisation Services S.p.A..

Aragorn NPL 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/06/2018
Società veicolo	Aragorn NPL 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.670.633
Titoli in circolazione	551.832
di cui <i>senior</i>	475.010
di cui <i>mezzanine</i>	66.822
di cui <i>junior</i>	10.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	BBBL DBRS BBB- <i>Scope Ratings</i>
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	25.476
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2019	BBBL DBRS BBB- <i>Scope Ratings</i>

Le attività di *master servicing* sono svolte da Credito Fondiario S.p.A., mentre quella di *special servicing* vengono svolte congiuntamente da Credito Fondiario e da Securitisation Services S.p.A..

Poiché le cartolarizzazioni sono state realizzate con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle *tranche mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Pillarstone Italy

Nel corso del 2018 il Credito Valtellinese, insieme ad altri istituti bancari, ha ceduto i propri crediti vantati verso la società Rainbow Magicland S.p.A. al veicolo Pillarstone Italy SPV. Tale operazione fa seguito alla prima cessione di crediti, vantati verso la medesima società, finalizzata nel 2015 da una Banca italiana. L'obiettivo della cessione, realizzata attraverso un'operazione di cartolarizzazione, è quello di consentire alla società Rainbow Magicland una gestione dei crediti volta a ottimizzarne il recupero mediante negoziazione e stipulazione di accordi di ristrutturazione finanziaria e industriale con i relativi creditori, eventualmente accompagnata dall'erogazione di nuova finanza, al fine di consentire il recupero e la valorizzazione industriale e commerciale dell'azienda.

A fronte delle richiamate cessioni, e della nuova finanza erogata, sono stati emessi titoli per complessivi 153,4 milioni di euro suddivisi in note A-1 per 20,5 milioni di euro, AS-1 per 1 milione di euro, B per 25,6 milioni di euro, C per 71,3 milioni di euro, C2 per 34,6 milioni di euro, A-2 per 0,4 milioni di euro e AS-2 per un importo inferiore a 0,1 milioni di euro.

A fronte di 8,4 milioni di euro complessivi di crediti ceduti, nel corso del mese di gennaio 2019 il Credito Valtellinese ha sottoscritto 1,5 milioni di euro di titoli di classe B e 6,9 milioni di euro di titoli di classe C2 (titolo completamente svalutato).

Principali informazioni

Società veicolo	Pillarstone Italy SPV S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati vantati nei confronti di RAINBOW MAGICLAND S.p.A.
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo dei crediti ceduti da CREVAL	8.395
Titoli sottoscritti da CREVAL	8.395
di cui class B	1.469
di cui class C2	6.926
Rating dei titoli	N.R.

Il ruolo di *Servicer* è stato attribuito a Securitisation Services S.p.A..

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di *compliance*.

Nel presidio e nel governo del rischio derivante da cartolarizzazione sono coinvolte, in via prevalente, le seguenti funzioni:

- l'Area Financial Stakes & Non Core Assets;
- l'Area Chief Lending Officer (CLO);
- l'Area Chief Risk Officer (CRO);

- l'Area Accounting, Planning & Control

che garantiscono lo svolgimento dell'attività di strutturazione, monitoraggio e controllo del rischio.

L'Area Financial Stakes & Non Core Assets coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* le strategie di progressiva dismissione delle attività non core. Con particolare riferimento al rischio in oggetto gestisce la strutturazione delle operazioni di Cartolarizzazione, coordinandosi con le strutture interne dell'Area CLO e dell'Area Accounting, Planning and Control e con le controparti esterne. Per il tramite delle competenti strutture monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Con particolare riferimento agli eventuali investimenti in operazioni con sottostante attivi *non performing* il Gruppo ha definito uno specifico processo che disciplina ruoli, responsabilità ed attività nelle fasi di proposta, valutazione, delibera, monitoraggio e reporting. Si segnala inoltre la collaborazione del Gruppo con consulenti e partner di *standing* elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali. In particolare l'Area CRO, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, monitora l'esposizione al rischio e supporta le altre funzioni nella strutturazione delle operazioni e nelle valutazioni di impatto delle stesse sul *Risk Appetite Framework* e sui parametri di rischio A-IRB. Con riferimento alla valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Rischi e Controlli redige con cadenza mensile il *Tableau de Bord* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Rischi e Controlli sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione. I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP/ILAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese investe anche in operazioni di cartolarizzazione originate da terzi. Alla data di riferimento l'esposizione è composta per la quasi totalità da note *senior* e riferita a portafogli di *asset* italiani.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Crediti deteriorati	811.394	-551	1.454	-	11	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	242.051	-4.612	200.332	-3.817	441.266	-7.969

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	80.854	-508	1.227	-	264	-230
A.2 Tipologia attività: Crediti al consumo	13.249	-105	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Mutui residenziali	6.268	-4	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

C.3 - Società veicolo per la cartolarizzazione

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato dal veicolo.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	346.556	-	46.895	336.647	43.527	21.659
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	No	512.029	-	68.466	475.311	73.883	11.527
Pillarstone Italy SPV S.r.l.	Milano	No	40.835	-	58.198	21.850	25.656	108.380
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	278.098	-	42.667	84.873	-	153.244
Quadrivio SME 2018 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	920.211	-	76.256	450.311	292.534	260.827

(*) Veicoli consolidati contabilmente

C.5 - Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	9.252	268.122	10.232	50.187	-	88,38%	-	-	-	-
Quadrivio SME 2018 S.r.l.	24.529	895.917	2.729	368.888	-	51,06%	-	-	-	-

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Le operazioni di cartolarizzazione QUADRIVIO RMBS 2011 e QUADRIVIO SME 2018 non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, la Banca trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-		-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	264.171	-	264.171	-	264.096	-	264.096
1. Titoli di debito	264.171	-	264.171	-	264.096	-	264.096
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.595.826	1.197.820	1.398.006	33.781	1.636.710	314.171	1.322.538
1. Titoli di debito	1.398.006	-	1.398.006	-	1.322.539	-	1.322.538
2. Finanziamenti	1.197.820	1.197.820	-	33.781	314.171	314.171	-
Totale 31/12/2019	2.859.997	1.197.820	1.662.177	33.781	1.900.806	314.171	1.586.634
Totale 31/12/2018	6.428.314	1.599.835	4.828.479	19.907	5.240.929	226.236	5.014.692

Non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive o in prestito titoli.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	TOTALE	
			31/12/2019	31/12/2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (<i>fair value</i>)	1.254.249	-	1.254.249	1.685.964
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.254.249	-	1.254.249	1.685.964
Totale attività finanziarie	1.254.249	-	1.254.249	1.685.964
Totale passività finanziarie associate	315.426	-	X	X
Valore netto 31/12/2019	938.823	-	938.823	X
Valore netto 31/12/2018	1.461.443	-	X	1.461.443

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.4 - Operazioni di *covered bond*

Non sono presenti operazioni di *covered bond*.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari, ETF e derivati di negoziazione. Gli investimenti azionari hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati e ETF. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono prevalentemente denominati in euro.

L'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati. La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

In coerenza con la *mission* di Banca *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Divisione Rischi Finanziari e Operativi, monitora con cadenza giornaliera l'esposizione della Banca al rischio di mercato e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	96	-	-	98	7	-	-
1.1 Titoli di debito	-	96	-	-	98	7	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	96	-	-	98	7	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	193	-208	-1	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	200	-200	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	200	-200	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	200	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	200	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-7	-8	-1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-7	-8	-1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	49.931	717	263	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	49.938	725	264	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa in quanto la componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari. La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta.

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe inferiore a 1 migliaio di euro, mentre sarebbe nulla in caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, di importo trascurabile e che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-2 migliaia di euro nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, inferiore a +1 migliaio di euro in caso di traslazione di -100 punti base).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale sarebbe estremamente contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati Olanda	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	1.461	1	-	-
- posizioni lunghe	1.461	1	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	1	-	-	-
- posizioni lunghe	1	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

Il principale fattore cui il portafoglio titoli è esposto è il rischio di prezzo. Risultano contenute l'esposizione al rischio di cambio, originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, l'esposizione al rischio emittente e l'esposizione al rischio di tasso.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2019			31/12/2019	2018		
Medio	Minimo	Massimo		Medio	Minimo	Massimo
323	63	1.048	69	1.427	211	2.609

VAR CREDITO VALTELLINESE 2019



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2019				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
74,2%	0,5%	25,1%	0,2%	-48,5%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2019				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
3,9%	94,9%	1,2%	-	-

2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

448

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela, titoli di stato e titoli delle cartolarizzazioni assistiti da GACS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per la Banca. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. In riferimento ai parametri di mercato monetario, in corso d'anno sono proseguite a livello internazionale le attività di revisione dei tassi di riferimento di più frequente utilizzo nei contratti bancari e negli strumenti finanziari. Il tasso EONIA è stato sostituito dal tasso *Euro Short Term Rate* (€STR) mentre è stata rivista la metodologia di calcolo dei tassi Euribor sulle diverse scadenze. I tassi Euribor sono ora conformi alla normativa europea in materia di tassi di riferimento (cosiddetta *Benchmarks Regulation*) e possono essere utilizzati anche dopo il primo gennaio 2020, senza discontinuità, sia per i nuovi contratti/strumenti sia per quelli già in essere.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa primariamente sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Nella misurazione del rischio viene utilizzato in funzione complementare anche l'approccio degli utili correnti che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza mensile l'esposizione della Banca al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post *shock* dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

Al 31 dicembre 2019 la differenza tra valore attuale (ottenuto scontando i flussi di cassa futuri utilizzando la curva *risk free* e modellizzando le poste a vista - c.d. “valore economico”) dell'attivo e passivo di bilancio è pari a 3.052 milioni di euro. Nello scenario di traslazione parallela dei tassi di +100 punti base, tale valore economico si riduce a 2.978 milioni di euro (-74,5 milioni di euro, ovvero pari a -3,6% dei fondi propri). Nello scenario di traslazione parallela dei tassi di -100 punti base, tale valore economico si riduce a 3.029 milioni di euro (-22,8 milioni di euro, ovvero pari a -1,1% dei fondi propri), per effetto del vincolo di non negatività dei tassi nominali (data la struttura dei tassi *risk free* negativa al 31 dicembre 2019 fino al quinto anno, lo shock di -100 punti base si applica solo ai *bucket* di scadenza successivi riducendone l'impatto positivo).

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +44,0 milioni di euro, mentre ammonterebbe a +0,5 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi

indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce rischio di cambio la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti di rischio cambio sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine e alla compravendita di titoli. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti prevalentemente da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita e rischio massimi accettabili, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2019					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	35.760	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	49	-	-	-	-	1
A.3 Finanziamenti a banche	3.341	3.087	340	3.888	713	1.568
A.4 Finanziamenti a clientela	27.660	264	477	-	7.868	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.849	838	151	324	1.920	614
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	53.834	26	-	-	2.432	68
C.2 Debiti verso clientela	50.864	3.124	2.588	2.377	7.955	1.159
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	33.917	81	1.886	-	2.428	278
+ Posizioni corte	4.262	2.250	272	1.876	2.517	1.145
Totale attività	102.576	4.270	2.854	4.212	12.929	2.461
Totale passività	108.960	5.400	2.860	4.253	12.904	2.372
Sbilancio(+/-)	-6.384	-1.130	-6	-41	25	89

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 - GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

453

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	137	-	-	-	5.410	-
a) Opzioni	-	-	137	-	-	-	5.410	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	9.120	-	-	-	9.490	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	9.120	-	-	-	9.490	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9.257	-	-	-	14.900	-

A.2 - Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	6	-	-	-	21	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	58	-	-	-	39	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	64	-	-	-	60	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	22	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	26	-	-	-	42	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	26	-	-	-	64	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	68	-	68
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	4	2
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	3.689	-	5.431
- <i>fair value</i> positivo	X	5	-	54
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	26
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

455

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	137	-	-	137
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	9.120	-	-	9.120
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	9.257	-	-	9.257
Totale 31/12/2018	10.104	1.899	2.897	14.900

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

3.2 - LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli attivi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze. Compete alla Divisione Rischi Finanziari e Operativi la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio è presente, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, una sola operazione di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP). Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Non sono stati rilevati al momento della designazione iniziale né sono emersi successivamente fattori di potenziale modificazione della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

L'attività di copertura svolta dalla Banca trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche), con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente di rischio creditizio.

L'efficacia della copertura viene misurata nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;

- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente;
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a Conto Economico (Margine di Interesse) dell'eventuale *upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 - Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	-	-	-	300.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	300.000	-	-	-	300.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	300.000	-	-	-	300.000	-

A.2 - Derivati finanziari di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2019			Mercati organizzati	31/12/2018			Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Controparti centrali	Over the counter Senza controparti centrali			Controparti centrali	Over the counter Senza controparti centrali		Mercati organizzati	31/12/2019	31/12/2018
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	153.051	-	-	134.545	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	153.051	-	-	134.545	-	-	-	

A.3 - Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	300.000	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	153.051	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 - Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	300.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	300.000	300.000
Totale 31/12/2018	-	-	300.000	300.000

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Non sono presenti derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Non sono presenti strumenti non derivati di copertura.

D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti strumenti coperti a cui si applicano le regole contabili di copertura ai sensi dell'IFRS 9.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Non sono presenti operazioni di copertura a patrimonio netto.

3.3 - ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari che soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 - paragrafo 42. Non sono invece presenti derivati creditizi.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità anche in condizioni di tensione o di crisi. L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio.

L'Area Financial Stakes & Non Core Assets presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione). In particolare:

- la Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
- l'Area Accounting, Planning & Control sovrintende ai processi di pianificazione strategica e controllo gestionale. In particolare, la Direzione Pianificazione e Controllo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la funzione - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" della liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo

nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira a ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione di azioni di *funding* previste per l'esercizio o per i 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto della Banca e del Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni *time-specific*, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti la Banca e il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione della Banca o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

462 L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista, cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia

congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*,
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*,
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità anche in situazioni di tensione particolarmente acuta, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. La Banca intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. Il ricorso a fonti di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate a investitori istituzionali) è compatibile con i limiti di esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità la Banca si è infatti dotata di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e imprevedute. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifico o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del *management*. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

La Banca dispone di riserve di liquidità ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. La principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* stabile e diversificata. Il *funding* da controparti bancarie è contenuto; più rilevanti sono il ricorso a operazioni di rifinanziamento a lungo termine presso la Banca Centrale e la raccolta da controparti centrali. Sotto il profilo strutturale, la Banca realizza una moderata trasformazione delle scadenze.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	2.716.639	329.066	137.297	306.111	666.585	809.358	1.705.161	7.547.363	7.305.943	1.208.280
A.1 Titoli di Stato	-	-	98	-	22.179	61.253	150.699	1.792.035	2.515.005	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	13	79.496	13.524	20.944	143.960	793.033	289.923	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180.806
A.4 Finanziamenti	2.716.639	329.066	137.186	226.615	630.882	727.161	1.410.502	4.962.295	4.501.015	1.027.474
- Banche	242.265	41	-	-	-	501	317.098	53.370	-	1.027.474
- Clientela	2.474.374	329.025	137.186	226.615	630.882	726.660	1.093.404	4.908.925	4.501.015	-
Passività per cassa	13.378.498	637.574	354.633	700.010	450.992	1.027.265	1.171.404	3.724.576	483.173	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.241.022	637.323	317.281	680.863	392.744	811.430	763.093	2.928.115	71.337	-
- Banche	61.947	-	-	-	-	500.000	-	2.000.000	-	-
- Clientela	13.179.075	637.323	317.281	680.863	392.744	311.430	763.093	928.115	71.337	-
B.2 Titoli di debito	63.101	224	32.883	453	53.365	182.267	11.044	411.462	150.000	-
B.3 Altre passività	74.375	27	4.469	18.694	4.883	33.568	397.267	384.999	261.836	-
Operazioni "fuori bilancio"	-68.135	-34	68	16	148	8.127	43.774	24.578	8.302	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-34	-	16	10	-8	-1	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	45.487	313	2.856	1.474	717	263	-	-	-
- Posizioni corte	-	45.521	313	2.840	1.464	725	264	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	7.518	7.347	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9.000	9.000	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	1.482	1.653	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-68.331	-	66	-	125	529	36.179	23.298	8.133	-
- Posizioni lunghe	207.220	-	66	-	125	529	36.179	23.298	8.133	-
- Posizioni corte	275.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	196	-	2	-	13	88	249	1.280	169	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa. La componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

464 SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività,

indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Al fine di assicurare l'aderenza della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Gruppo ha definito un sistema di limiti operativi declinati sui diversi *Event Type*.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* della Banca.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Rischi e Controlli del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. In particolare, il Servizio Operational e Reputational Risk cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi. Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Rischi e Controlli produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Rischi e Controlli è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (*Auditing e Compliance*) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischio operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Security e Business Continuity.

La Banca ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Rischi e Controlli, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*, politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di controllo dei rischi; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, viene effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i

principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2019 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 1.086 cause passive per un petitum complessivo di 144 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 19 milioni di euro.

In prevalenza gli accantonamenti hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petium (milioni di euro)	Accantonamento effettuato (milioni di euro)
Anatocismo	248	29,2	6,2
Revocatorie fallimentari	26	24,0	5,4
Servizio di investimento	31	23,5	2,5
Varie	781	67,4	5,2
Totale	1.086	144,1	19,3

Risultano inoltre in essere n. 354 richieste stragiudiziali a fronte delle quali è stata stimata una perdita complessiva pari a circa 2,1 milioni di euro.

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su un'approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Le principali cause legali sono riportate nella Parte E della Nota integrativa consolidata a cui si rimanda.

Contenzioso fiscale

Nel corso dell'esercizio 2019 non si rilevano avvisi di accertamento di importo particolarmente significativo. Con riferimento ai contenziosi e agli accertamenti pregressi, si segnala che gli stessi si sono chiusi con sentenze divenute definitive, o tramite istituti deflativi del contenzioso, come la definizione in via agevolata ai sensi del Decreto Legge n. 119/2018, con oneri del tutto marginali a carico della società.

Le ragioni della Banca sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Al 31 dicembre 2019 le cause di lavoro ammontano a n.13 contenziosi passivi (in riduzione di 1 unità rispetto al dato del 31 dicembre 2018).

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 31 dicembre 2019, a fronte del petitum del contenzioso lavoristico pari a circa 1,78 milioni di euro, sono stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 0,95 milioni di euro.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico oltre alla Direzione Rischi e Controlli vede il concorso di più strutture dell'Area ICT, Operations & Services, e della Divisione Sicurezza e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, la Banca tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

468 Security

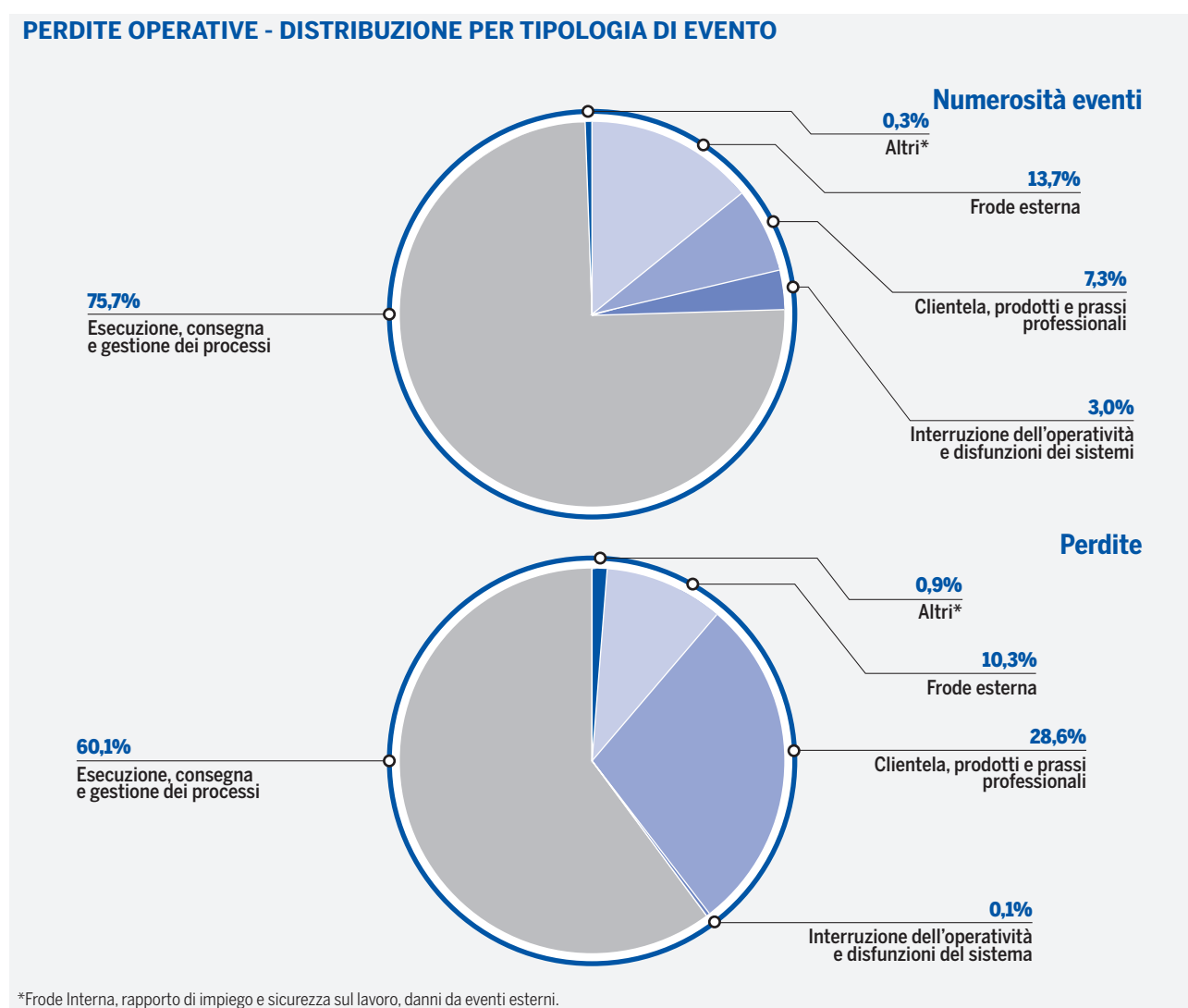
Nel corso dell'anno sono stati rinnovati e potenziati i servizi di *cybersecurity* con upgrade infrastrutturali e di servizio con particolare focus sui servizi di threat intelligence. Sono state attivate iniziative di formazione e *awareness* anche in accordo con i protocolli a livello di CertFin nazionale (tavolo di lavoro Abi dedicato a temi di *cybersecurity*).

Con riferimento ai sistemi di pagamento (PSD2) si sono conclusi i cantieri di implementazione delle nuove soluzioni dedicate alla cosiddetta "*Strong Customer Authentication*" (SCA) per gli accessi al servizio di home banking del Gruppo e definite le integrazioni alla piattaforma di interfaccia delle terze parti per l'attivazione dei nuovi canali di esposizione dei servizi bancari. Sono in fase di conclusione interventi residuali per la

gestione del *fraud reporting* in accordo con le tempistiche definite dagli obblighi di segnalazione e le residuali attività legate ai piani di continuità operativa delle nuove soluzioni implementate. Sono inoltre state rafforzate le misure di mitigazione antifrode con mirate soluzioni a contrasto delle minacce avanzate recentemente individuate nel panorama degli attacchi cyber alle transazioni online.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (75,7%), "Frode esterna" (13,7%) e "Clientela prodotti e prassi professionali" (7,3%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 60,1% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi" per il 28,6% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 10,3% alle "Frodi esterne"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

SEZIONE 6 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti vengono illustrati i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità della Banca. Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

La Direzione Rischi e Controlli monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente:

- l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse;
- i relativi sistemi di attenuazione e controllo e
- l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi

vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2019 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

470

L’investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’investimento in titoli di Stato spagnoli, portoghesi e americani, di dimensione più ridotta, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna, del Portogallo e degli Stati Uniti.

L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L’evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio. L’esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell’esercizio precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio.

Paesi	Att.fin. valutate al <i>fair value</i> con impatto a CE	Att.fin. valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Att.fin. valutate al costo ammortizzato	Totale	Riserva HTCS(*)
Italia	200	713.425	3.376.864	4.090.489	2.095
Spagna	-	-	588.556	588.556	-
Portogallo	-	-	39.155	39.155	-
Altri	5	-	35.756	35.761	-
Totale	205	713.425	4.040.331	4.753.961	2.095

(*) Riserva di valutazione delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva al netto dell'effetto fiscale

Nella tabella non sono riportati i titoli delle cartolarizzazioni Elrond e Aragorn assistiti da Gacs incluse nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 811 milioni di euro.

Si rilevano inoltre tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato finanziamenti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 132,6 milioni di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano.

Portafoglio	2020	2021	2022-2024	2025-2029	Oltre 2029	Totale
Att.fin. valutate al <i>fair value</i> con impatto a CE	-	198	1	6	-	205
Att.fin. valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	84.035	454.362	175.028	-	-	713.425
Att.fin. valutate al costo ammortizzato	45.269	56.658	1.208.350	2.277.728	452.326	4.040.331
Totale	129.304	511.218	1.383.379	2.277.734	452.326	4.753.961

Si specifica che, alla data di riferimento, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (livello 1 della gerarchia di *fair value*).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Banca in qualità di Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Banca, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio di *compliance*

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, un'espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di *compliance* e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, la Banca ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

472 La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dalla Banca come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, la Banca ha sviluppato una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

In occasione della presentazione del nuovo Piano Industriale, avvenuta alla fine del primo semestre dell'anno, l'agenzia di rating Moody's ha pubblicato una nota di commento al Piano Industriale del Creval, giudicandolo "*credit positive*". Nell'esercizio non sono stati rilevati altri elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la percezione dell'immagine del Gruppo presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza).

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, la Banca ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti regolamentari.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria, il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali del Credito Valtellinese siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il patrimonio risulta composto come di seguito indicato.

B.1 - Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	1.916.783	1.916.783
2. Sovrapprezzi di emissione	638.667	638.667
3. Riserve	-971.075	-989.817
- di utili	38.798	37.414
a) legale	911	18
b) straordinaria	356	235
c) azioni proprie	100	100
d) altre	37.431	37.061
- altre	-1.009.873	-1.027.231
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-100
6. Riserve da valutazione:	-5.584	-32.732
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-396	-1.345
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.987	-24.051
- Attività materiali	11.687	11.521
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-22.862	-18.710
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-147
7. Utile d’esercizio	59.233	17.853
Totale	1.637.924	1.550.654

A fine esercizio il patrimonio netto risulta pari a 1.638 milioni di euro (1.551 a fine dicembre 2018).

Le variazioni dell’esercizio sono legate alla variazione delle riserve da valutazione (+27 milioni di euro, agli effetti dell’operazione di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. (0,4 milioni di euro) ed al risultato d’esercizio dell’anno.

La variazione in incremento delle riserve da valutazione si riferisce alle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” per 31 milioni di euro circa e alla valutazione delle attività materiali (patrimonio artistico) per 0,2 milioni di euro, mentre le variazioni in diminuzione agli utili/perdite attuariali per 4,1 milioni di euro (di cui circa -1 milione di euro relativo all’incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.).

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.987	-	-	-24.051
2. Titoli di capitale	293	-689	-	-1.345
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	6.280	-689	-	-25.396

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-24.051	-1.345	-
2. Variazioni positive	39.879	1.104	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	39.879	623	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	481	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-9.841	-155	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-	-155	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-746	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-9.095	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.987	-396	-

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -22.862 migliaia di euro, registrando una variazione negativa di 4.152 migliaia di euro rispetto ai -18.710 migliaia di euro di fine 2018.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro") pubblicata sul sito www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relation - Informativa al Pubblico - Terzo Pilastro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate nell'esercizio

Con data efficacia giuridica e contabile 1° gennaio 2019 è stata realizzata la fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese S.p.A. ("Creval"). L'atto di fusione è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2018.

La Fusione si inserisce nel contesto degli obiettivi di semplificazione dell'assetto societario e di ottimizzazione della struttura dei costi. In particolare la fusione ha consentito di conseguire benefici in termini di sinergie di costo e snellezza organizzativa, nonché un maggior coordinamento tra IT e aree di business.

L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzata fra soggetti sottoposti a controllo comune esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 "Aggregazioni Aziendali". Lo IAS 8 prevede che in assenza di specifiche previsioni previste dai principi IAS/IFRS l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni indipendentemente dalla loro forma giuridica. In osservanza a tali disposizioni, i criteri di contabilizzazione dell'aggregazione aziendale compiuta all'interno del progetto di riorganizzazione del Gruppo hanno preservato la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza. In particolare si è provveduto all'elisione dei crediti e dei debiti reciproci, del valore di carico della partecipazione nel bilancio del Credito Valtellinese e del patrimonio netto di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. ad eccezione delle riserve di valutazione.

Per effetto del processo di aggregazione si è venuta a creare una differenza contabile positiva di 388 migliaia di euro pari alla differenza tra il valore di carico della partecipazione elisa (pari a 4.068 migliaia di euro) e lo sbilancio delle attività e passività incorporate.

Si riportano di seguito le principali voci della situazione patrimoniale della società incorporata al 31 dicembre 2018. Gli importi rappresentati sono al lordo dei rapporti infragruppo elisi in sede di incorporazione.

(importi/1000)	31/12/2018
Voci dell'attivo	
Attività materiali	3.712
Attività immateriali	14.893
Attività fiscali	2.338
Altre attività	3.102
Voci del passivo	
Debiti verso banche	393
Passività fiscali	1.209
Altre passività	10.198
Trattamento di fine rapporto del personale	781
Fondi per rischi e oneri	7.904

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo i principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni (di seguito definito come “Regolamento Consob”);
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”, disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” (di seguito “Procedure Creval OPC”). Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con Soggetti Collegati e “Altri Componenti del Perimetro Unico” che insieme costituiscono il Perimetro Unico del Gruppo Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione *Governance* - Documenti Societari.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha, inoltre, approvato le “Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese” (di seguito anche “Policy”) che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti del Credito Valtellinese con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2019
a) benefici a breve termine (*)	4.833
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	252
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	1.772
e) pagamenti in azioni	541
Totale	7.398

(*) Nei benefici a breve termine sono compresi anche gli emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale.

Nel corso dell'anno sono stati rilevati costi del personale riferiti a dirigenti con responsabilità strategica con i quali risulta essere cessato il rapporto di lavoro per complessivi 3,2 milioni di euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di *governance* della Banca e del Gruppo bancario Credito Valtellinese al 31 dicembre 2019, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- soggetti che esercitano un'influenza notevole sul Credito Valtellinese;
- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali il Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali oltre al Chief Risk Officer;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari come definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che si collocano nell'ambito del modello organizzativo in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo. Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente. La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alla Società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso del 2019.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31 dicembre 2019 ed i dati economici del 2019 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE						
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	330.386	47.958		545	106	1,9
100. Attività fiscali: a) correnti	-12					-
100. Attività fiscali: b) anticipate	16					-
120. Altre attività	255				64	0,2
TOTALE ATTIVO	330.645	47.958		545	170	1,6
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32	8.091	92	1.869	1.174	0,1
80. Altre passività	19.817			3		4,3
TOTALE PASSIVO	19.849	8.091	92	1.872	1.174	0,1
Garanzie rilasciate	22.980	3.325			122	3,7
Impegni	36.277	521		212	8	0,8
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	59.257	3.846		212	130	1,2

Nella voce impegni sono inclusi sia gli impegni revocabili che quelli irrevocabili.

Si segnala che al 31 dicembre 2019 risulta in essere, fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, un finanziamento verso società collegate per il quale si è stato accantonato un fondo svalutazione complessivo di circa 1 milione di euro.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO						
10. Interessi attivi	732	641		4	252	0,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati		(1)		(10)	(6)	0,0
40. Commissioni attive	542	136			1	0,2
50. Commissioni passive		(28)				0,1
70. Dividendi		853				40,9
160. Spese amministrative: a) per il personale	897			(4.569)	(904)	1,7
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative				(36)		-
200. Altri oneri/proventi di gestione	452	123			4	1,2
TOTALE VOCI	2.623	1.724		(4.611)	(653)	-0,5

(*) Gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici delle operazioni infragruppo sono distintamente dettagliati per ciascuna entità nella tabella che segue.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Stelline Real Estate S.p.A	Creval Più Factor S.p.A.	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE				
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.757	206.651	47.552	36.426
100. Attività fiscali: a) correnti	-12			
100. Attività fiscali: b) anticipate	14	2		
120. Altre attività		255		
TOTALE ATTIVO	39.759	206.908	47.552	36.426
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		32		
80. Altre passività	1	3		19.813
TOTALE PASSIVO	1	35		19.813
Garanzie rilasciate	5.980	17.000		
Impegni	141	36.136		
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	6.121	53.136		

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Stelline Real Estate S.p.A	Creval Più Factor S.p.A.	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
VOCI DI CONTO ECONOMICO				
10. Interessi attivi	464	268		
40. Commissioni attive	108	88	131	215
160. Spese amministrative: a) per il personale		897		
200. Altri oneri/proventi di gestione	134	318		
TOTALE CONTO ECONOMICO	706	1.571	131	215

Operazioni di maggiore rilevanza

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell'anno 2019 così come definite dalle Procedure OPC.

Si segnala che a partire dal primo gennaio 2019 risultano efficaci le operazioni di fusione di Creval Più Factor S.p.A. in Claris Factor S.p.A. (poi ridenominata Creval PiùFactor S.p.A) e di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A. in Creval S.p.A.. Inoltre nel quarto trimestre 2019 sono stati rivisti gli affidamenti concessi ad una società controllata.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Valtellinese ha approvato in data 30 aprile 2019 il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione Bonus Pool 2019" e il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione variabile a medio e lungo termine LTI 2019-2021", basato sull'assegnazione di *phantom share*.

Sistema di incentivazione Bonus Pool 2019

Con riferimento alla politica di remunerazione e incentivazione della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha individuato i seguenti principi che devono fungere da linee guida per l'elaborazione della politica di remunerazione di Gruppo:

- perseguire un efficace allineamento degli interessi della Banca, degli azionisti e del *management* nel contesto del nuovo assetto di *governance*;
- attivare un sistema di incentivazione al fine di motivare al meglio il *management* e il personale alla realizzazione degli obiettivi di *budget*, nonché valorizzare e fidelizzare le persone attualmente in forza in Banca;
- perseguire una politica di remunerazione finalizzata a garantire una più equilibrata composizione dei compensi del *management* fra elementi fissi e elementi variabili, ispirata a principi di selettività e sostenibilità.

Il Piano Bonus Pool 2019 mira a raggiungere obiettivi di breve periodo e a sostenere la capacità del Gruppo di generare valore nel tempo.

A livello individuale il Piano prevede un incentivo variabile massimo in una misura ricompresa tra il 100% e il 33% della RAL, mentre a livello complessivo l'incentivo erogabile ai beneficiari, in caso di pieno raggiungimento di tutti gli obiettivi, ammonta ad un massimo di 5,8 milioni di euro.

Il Piano Bonus Pool 2019 prende come riferimento il periodo temporale 1 gennaio 2019 – 31 dicembre 2019. L'eventuale diritto all'assegnazione del premio rimane subordinato al conseguimento di tutti e quattro i seguenti indicatori ("Indicatori *Gate*") per l'esercizio 2019:

- Common Equity Tier 1 Ratio di Gruppo;
- LCR;
- NSFR;
- Risultato netto.

Gli indicatori *gate* sono definiti nella pianificazione del budget annuale e nel RAF. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 marzo, ha verificato che gli *entry gate* sono stati tutti contestualmente raggiunti e conseguentemente si è verificata la condizione di accesso per l'erogazione del bonus relativamente all'anno 2019.

Allo scopo di assicurare la coerenza con il RAF, il Bonus Pool può essere rivisto in aumento o diminuzione sulla base della qualità della *performance* complessiva misurata attraverso la *CRO Dashboard* che include gli indicatori relativi ai principali rischi come credito, liquidità e patrimonializzazione. È inoltre consentito un incremento sino al 20% del Bonus Pool a discrezione del Consiglio di Amministrazione.

Ad esito del processo indicato, effettuate le valutazioni di propria competenza, il Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2020 ha quindi confermato il montepremi massimo disponibile per l'erogazione del bonus con riferimento al piano "Bonus Pool 2019" nell'importo deliberato ex ante al momento dell'approvazione del Piano.

Il piano prevede che il *bonus* individuale sia assegnato al beneficiario sulla base di una valutazione manageriale che si basa sui risultati conseguiti nel periodo di riferimento rispetto a degli obiettivi individuali pre-identificati, suddivisi a loro volta in:

- obiettivi di tipo quantitativo, che tengono conto degli aspetti prevalenti della gestione complessiva del

gruppo e dei risultati particolari delle singole “aree di responsabilità”;

- obiettivi di tipo qualitativo, che riguardano invece aspetti quali la copertura degli obiettivi di funzione, la gestione dei progetti pianificati, la managerialità espressa e i risultati delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo.

Per quanto riguarda l'erogazione, il premio verrà assegnato nel modo seguente:

- per AD/DG, componenti della Direzione Generale, responsabili di aree di business e in generale per tutti i beneficiari di un premio variabile superiore a 400 mila euro per il 40% in denaro e per il 60% in strumenti finanziari;
- per gli altri beneficiari per il 50% in denaro e per il 50% in strumenti finanziari.

Tra la data di assegnazione delle *phantom share* e quella di pagamento delle stesse decorre un periodo di un anno (periodo di *retention*). In caso di cessazione del rapporto di lavoro tra beneficiario e Gruppo prima del pagamento del premio individuale o di una quota di questo, il beneficiario perderà automaticamente tutti i diritti che diverranno inefficaci e il medesimo non avrà titolo a ricevere alcun compenso o indennizzo a qualsivoglia ragione da parte del Gruppo.

Sistema di incentivazione variabile a medio e lungo termine LTI 2019-2021

Il comitato per la remunerazione ha proposto al Consiglio di Amministrazione di sviluppare il piano LTI 2019-2021 tenendo in considerazione che il sistema incentivante di medio lungo termine deve essere ispirato ai seguenti principi:

- costituire un'importante leva gestionale per motivare il *top management* della Banca a realizzare gli obiettivi fissati attraverso il Piano Industriale;
- perseguire un efficace allineamento degli interessi del Gruppo con quelli degli azionisti.

In caso di pieno raggiungimento di tutti gli obiettivi, il piano a medio e lungo termine prevede un incentivo erogabile ai beneficiari pari a un massimo di 5 milioni di euro.

Il piano LTI 2019-2021 prende come riferimento il periodo temporale 1 gennaio 2019-31 dicembre 2021.

Il piano LTI 2019-2021 si applica all'AD/DG e ad altri manager e dipendenti del Gruppo, anche non inclusi nell'elenco dei *Risk Takers*, con un massimo di 20. Sono esclusi i dipendenti appartenenti alle funzioni di controllo.

Il diritto all'assegnazione del premio ai beneficiari è subordinato al raggiungimento di tutti e quattro i seguenti indicatori per l'esercizio 2021:

- Common Equity Tier 1 Ratio di Gruppo;
- LCR;
- NSFR;
- Risultato netto.

Gli indicatori *gate* sono definiti nella pianificazione del budget annuale, nel piano industriale e nel RAF.

Una volta verificato il raggiungimento degli indicatori *gate*, il piano prevede che il bonus individuale sia assegnato ai beneficiari sulla base della *performance* realizzata in relazione agli obiettivi assegnati nella scheda di valutazione aziendale.

Verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi e il superamento degli *entry gate*, l'incentivo maturato viene erogato, con riferimento all'Amministratore Delegato, nonché ai membri della Direzione Generale e altri responsabili di aree di business che percepiscono un premio variabile a titolo di “LTI 2019-2021” superiore ai 400.000 euro, interamente in strumenti finanziari (*Phantom Share*) prevedendo il differimento del 60% su un orizzonte temporale di 5 anni. Per tutti gli altri Beneficiari del piano “LTI 2019-2021”, invece, lo schema di *pay-out* prevede un incentivo erogato interamente in strumenti finanziari (*Phantom Share*) con un differimento del 40% su un orizzonte temporale di 3 anni.

Tra la data di assegnazione delle *phantom share* e quella di pagamento delle stesse decorre un periodo di un anno (periodo di *retention*), sia per quanto riguarda la prima data di assegnazione, sia per quanto riguarda le date successive di assegnazione. Il periodo di *retention*, così come il differimento di una quota del premio individuale maturata, ha la funzione di fidelizzare i beneficiari.

L'erogazione delle quote differite avverrà ogni anno, a condizione che, al termine dell'anno precedente a quello previsto per l'erogazione della quota differita in oggetto, siano rispettati gli *entry gate* (solidità patrimon-

niale, liquidità e assenza di perdita).

In caso di cessazione del rapporto di lavoro, prima del termine del periodo di *retention*, i beneficiari perderanno definitivamente le *phantom share* già attribuite.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'Assemblea degli azionisti tenutasi in data 27 aprile 2018 ha approvato i sistemi incentivanti MBO 2018 e LTI 2018-2020. Il sistema LTI 2018-2020 non si è attivato, mentre il Piano MBO 2018 si è attivato per sei beneficiari facenti parte delle "funzioni di controllo" per i quali si è proceduto al riconoscimento di un importo di premio variabile, legato alla realizzazione degli obiettivi individuali assegnati. Pertanto a tali soggetti sono state attribuite n. 96.709 azioni per un controvalore di circa 6 mila euro, mentre per la componente differita azioni per un controvalore di circa 3 mila euro. Le azioni sono contabilizzate secondo quanto previsto dall'IFRS 2, per cui la banca deve misurare gli impegni assunti al *fair value* (valore equo) della passività. Fino a quando la passività non viene estinta, la banca deve ricalcolare il fair value alla data di chiusura di ciascun esercizio e alla data di regolamento, con tutte le variazioni di *fair value* rilevate nel conto economico.

Come sopra evidenziato l'Assemblea del 30 aprile 2019 ha approvato il nuovo piano "Sistema di incentivazione "Bonus Pool 2019" basato sull'assegnazione di *phantom share*" e il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione variabile a medio e lungo termine LTI 2019-2021, basato sull'assegnazione di *phantom share*" che ha sostituito il precedente sistema "LTI 2018-2020". Per informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Remunerazione del 2019 e del 2020.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è fornita a livello consolidato. Si rimanda pertanto alla parte L della Nota integrativa consolidata.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Il principio IFRS 16 si applica a tutti i contratti di leasing (o che contengono un leasing) che concedono al locatario il diritto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Il concetto di controllo è riferibile a tutte quelle attività identificabili (sia esplicitamente che implicitamente) all'interno di un contratto per i quali il locatario ha il diritto di controllare le attività stesse, ovvero di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici dall'utilizzo delle attività e di decidere circa il loro utilizzo.

Rientrano in questa fattispecie le seguenti categorie: a) immobili; b) autovetture e c) altre tipologie, in cui sono ricondotti i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche. I contratti di leasing immobiliare fanno riferimento principalmente a immobili destinati a uso ufficio o filiali bancarie ed hanno, di norma, una durata maggiore di 12 mesi presentando opzioni di rinnovo e/o di acquisto; i contratti di leasing di autovetture fanno riferimento al parco auto e hanno tipicamente durata pluriennale senza esercizio di opzioni di rinnovo e/o di acquisto; i contratti di noleggio di apparecchiature informatiche hanno durata pluriennale e sono soggetti a opzioni di rinnovo e/o di acquisto.

Sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16 i contratti di noleggio di software che continuano ad essere contabilizzati secondo i dettami dello IAS 38. Sono stati, inoltre, esclusi i contratti di leasing con *lease term* inferiore o uguale ai 12 mesi (i.e. *short term*), nonché i contratti il cui valore a nuovo del bene sottostante risulta inferiore o uguale a 5.000 euro (i.e. *low value assets*).

La durata contrattuale

Il Principio prevede che il locatario debba determinare la durata del leasing prendendo come riferimento il periodo non annullabile del leasing, al quale vanno aggiunti a) i periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e b) periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

La durata del leasing ("*lease term*") è stata definita come periodo non annullabile al quale sono aggiunti i periodi coperti da una opzione di rinnovo o i periodi coperti da una opzione di risoluzione sulla base della ragionevole certezza di esercizio di tali opzioni. In particolare: i) qualora il contratto si trovi nel periodo non modificabile, e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine della prima opzione di rinnovo (se prevista contrattualmente) sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; ii) qualora il contratto si trovi già in un periodo di rinnovo e non esistano elementi che fanno presumere l'esercizio di una opzione di risoluzione, la *lease term* viene identificata al termine dell'opzione di rinnovo in essere o al termine della successiva opzione di rinnovo sulla base della ragionevole certezza di esercizio della stessa; iii) in caso di disdetta contrattuale formalizzata, ovvero di ragionevole certezza di esercizio dell'opzione di risoluzione contrattuale, la *lease term* andrà a coincidere con la data di efficacia della disdetta/risoluzione effettiva.

484

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Si rinvia a quanto contenuto nella Parte B - Attivo per le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing, nella Parte B - Passivo per le informazioni sui debiti per leasing, nella Parte C per le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

La Banca ha in essere contratti sia di leasing finanziario che di leasing operativo. Relativamente ai contratti di leasing finanziario la Banca non propone più la sottoscrizione di nuovi contratti di leasing finanziario a seguito della decisione di collocare esclusivamente prodotti di terzi.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Si rinvia a quanto contenuto nella Parte B - Attivo per le informazioni sui finanziamenti per leasing e sulle attività concesse in leasing operativo e nella Parte C per le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi derivanti da operazioni di leasing finanziario e operativo.

2. Leasing finanziario

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Fasce temporali	31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	42.564
Da oltre a 1 anno fino a 2 anni	38.355
Da oltre a 2 anni fino a 3 anni	35.761
Da oltre a 3 anni fino a 4 anni	37.029
Da oltre a 4 anni fino a 5 anni	29.007
Da oltre 5 anni	219.020
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	401.736
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI	
Utili finanziari non maturati (-)	-25.593
Valore residuo non garantito (-)	-
Finanziamenti per leasing	376.143

I contratti di leasing sono principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare e presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario.

3. Leasing operativo

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

	31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.264
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	3.489
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	3.472
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	3.449
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	3.428
Da oltre 5 anni	20.165
Totale	37.267

Il leasing operativo fa riferimento principalmente a canoni di locazione su immobili.

Altri documenti

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti

(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 58/1998 e dell'art. 2429, comma 2, del codice civile)

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale di Credito Valtellinese SpA (in seguito anche "Creval" o "Banca" o "Società"), ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, comma 2, del codice civile, è chiamato a riferire all'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio in osservanza dei doveri attribuiti dall'art. 149 del sopracitato decreto legislativo.

Premessa

In data 30 aprile 2019, l'Assemblea degli Azionisti di Creval, con il sistema del voto di lista, ha provveduto alla nomina dei nuovi componenti del Collegio Sindacale, in luogo dei sindaci cessati dalla carica per scadenza del mandato triennale, nelle persone di Francesca Michela Maurelli (Presidente), Paolo Cevolani (componente effettivo) e Alessandro Stradi (componente effettivo), Simonetta Bissoli (sindaco supplente) e Francesco Fallacora (sindaco supplente), i quali tutti resteranno in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021. Nella stesura della relazione è stata data opportuna rilevanza anche a quanto emerso a seguito dell'attività svolta nel 2019 dal precedente Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio 2019 il Collegio Sindacale (anche "Collegio") in carica si è riunito complessivamente 32 volte, con la partecipazione di tutti i suoi componenti ad eccezione dell'assenza giustificata di un solo componente in 11 casi complessivi.

Nel corso del 2020 e fino alla data della presente Relazione, il Collegio si è riunito n. 17 volte. Si rappresenta che, a seguito dell'emergenza sanitaria connessa al COVID-19, il Collegio Sindacale ha ritenuto opportuno, prima ancora dell'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo u.s. ("Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") - a tutela di consiglieri e dipendenti della Banca - limitare gli accessi presso le varie sedi della Banca favorendo i collegamenti a distanza per le riunioni sia con il *management* sia consiliari che endoconsiliari. Successivamente all'emissione del predetto decreto il Collegio Sindacale ha, poi, deliberato all'unanimità di svolgere, almeno sino al 3 aprile, le proprie attività in modalità *smartworking*, utilizzando i mezzi di audio e video conferenza, nonché di focalizzare le proprie attività di vigilanza - basandosi sui flussi informativi acquisiti a distanza e sottoponendone i contenuti al dovuto vaglio critico - sulle iniziative assunte tempo per tempo dalla Banca e volte alla gestione dell'emergenza sanitaria sia sotto il profilo della sicurezza e della salute del personale, sia sui rischi di liquidità e di continuità aziendale.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019 il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto delle norme del codice civile, del D. Lgs. n. 385/1993 ("TUB"), del D. Lgs. N. 58/1998 ("TUF"), della L. 231/2007, delle norme statutarie, delle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina, dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nonché delle leggi speciali in materia e delle disposizioni emanate dalla Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e Consob). Inoltre, avendo Creval adottato il modello di *governance* tradizionale, il Collegio Sindacale si identifica con il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", cui competono ulteriori specifiche funzioni di controllo e monitoraggio in tema di informativa finanziaria e revisione legale previste dall'art. 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, così come modificato dal D.Lgs. 17 luglio 2016, n. 135.

Il Collegio Sindacale, ove abbia ritenuto di formulare raccomandazioni e suggerimenti, ha provveduto a darne comunicazione sia durante gli incontri effettuati con le funzioni interne interessate, sia direttamente all'organo con funzione di gestione ovvero di supervisione strategica e ai relativi Comitati endoconsiliari.

Con la presente Relazione, anche in osservanza delle indicazioni fornite dalla Consob, con comunicazione DEM/1025564 del 6 aprile 2001, successivamente modificata ed integrata, il Collegio Sindacale dà conto delle attività svolte nel corso dell'esercizio, distintamente per ciascun oggetto di vigilanza previsto dalle normative che regolano l'attività del Collegio.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Lo scrivente Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, acquisendo le informazioni strumentali allo svolgimento dei compiti a esso attribuiti mediante l'articolato sistema dei flussi informativi previsti nel Gruppo, nonché mediante la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 9), a tutte le riunioni del Comitato Rischi (n. 10), a tutte le riunioni del Comitato Operazioni con Parti Correlate (n. 8), a tutte le riunioni del Comitato Remunerazione (n. 1), a n. 1 riunione (su n. 1 riunioni convocate successivamente all'avvenuta modifica del Regolamento che ha introdotto la partecipazione del Presidente del Collegio Sindacale) del Comitato Nomine.

Il Collegio ha interagito con il Comitato di Vigilanza e Controllo (ex D. Lgs. 231/2001), alle cui riunioni (n. 5 delle n. 7 riunioni tenutesi successivamente alla data di nomina) ha sempre partecipato il Presidente del Collegio Sindacale, assicurando in tal modo un costante scambio di informazioni su specifici temi di comune rilevanza.

Nel corso del 2019 il Collegio Sindacale in carica ha anche preso parte alle *board induction*, nell'ambito del piano di formazione predisposto in ottemperanza al disposto della Circ. 285/2013 (punto e., paragrafo 2.1, Sezione IV, Capitolo 1, Titolo IV).

Pareri

Nel corso dell'esercizio 2019 lo scrivente Collegio Sindacale, ha espresso i seguenti pareri:

- aggiornamento e revisione della "Policy Antiriciclaggio e Antiterrorismo";

- conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti – ai sensi degli artt. 13, comma 1, e 17, comma 1, del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 come modificati, rispettivamente, dagli artt. 16 e 18 del D.Lgs. n. 135 del 17 luglio 2016, dall'art. 16 del Regolamento (UE) n. 537/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 – per il periodo 2021-2029 e approvazione del relativo compenso.

Si dà altresì atto che il precedente Collegio Sindacale, nel corso del primo quadrimestre del 2019, ha rilasciato, per quanto qui rileva, i pareri relativi a:

- termini e condizioni individuate per la definizione dei rapporti con il Sig. Mauro Selvetti con conseguente cessazione della carica di Direttore Generale e dal relativo rapporto di lavoro dirigenziale;
- emolumenti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato;
- indennità degli Amministratori con incarico di Presidente o membri del Comitato per le Nomine e del Comitato per la Remunerazione;
- resoconto ICAAP-ILAAP;
- revisione della "Policy in materia di controlli sull'attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese"
- politiche retributive – Relazione sulla remunerazione 2018.

Denunce ex art. 2408 comma 1 cod. civ., esposti e reclami

Nel corso dell'esercizio 2019, il Collegio Sindacale precedentemente in carica, ha ricevuto una sola denuncia ex art. 2408 comma 1 cod. civ., in data 30 aprile 2019, dal socio Avv. Vito Branca. Della predetta denuncia, il Collegio Sindacale all'epoca in carica, ha dato atto nel corso dell'Assemblea dei Soci tenutasi in pari data. In dettaglio, il socio Avv. Vito Branca chiedeva la rimozione del punto n. 10 all'ordine del giorno ("Informativa sullo stato delle approfondite analisi svolte dall'attuale Consiglio di Amministrazione in merito alle delibere assunte dai precedenti Consigli di Amministrazione ed aventi ad oggetto le contestazioni svolte da alcuni soci, anche nel corso dell'ultima Assemblea del 12 ottobre 2018 e sulle possibili future azioni da intraprendere") ritenendone la trattazione causa di aggravamento di asseriti danni reputazionali alla società.

Il Collegio Sindacale allora in carica, analizzato il contenuto della denuncia e condotto gli approfondimenti, ha dichiarato, nel corso dell'Assemblea dei Soci, che non sussistevano ragioni per omettere l'aggiornamento previsto all'ordine del giorno in quanto il punto richiamato era stato (i) regolarmente inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, (ii) oggetto di tempestiva pubblicazione, e (iii) riguardava un'informativa che il Consiglio di Amministrazione (anche "CdA") aveva ritenuto di mettere a disposizione dei soci, anche a seguito delle specifiche sollecitazioni ricevute in occasione dell'Assemblea del 12 ottobre 2018.

Si dà, altresì, atto che in data 27 giugno 2019 è stata ricevuta, a mezzo raccomandata, una comunicazione per ciascun amministratore e sindaco inviata da Gecofin Srl, socio di Creval. Lo scrivente Collegio ha verificato che si trattava di comunicazioni individuali ma dal

medesimo contenuto, volto a segnalare alcune irregolarità in merito a presunte erogazioni di finanziamenti in un contesto pregiudizievole per la Banca. Considerando il fatto che le predette comunicazioni avevano tutte il medesimo contenuto, non erano indirizzate specificamente all'organo di controllo in quanto tale e riguardavano una richiesta di informazioni attinenti l'esercizio di azioni giudiziarie nei confronti dei precedenti organi gestori e di controllo, il Collegio Sindacale ha ritenuto di provvedere, unitamente agli amministratori, all'invio di un'unica risposta, sottoscritta dal Presidente del CdA. Alla medesima non è stato dato alcun riscontro. Il Collegio Sindacale ha verificato, nel corso del 2019, che la Banca avesse attivato nei termini le iniziative giudiziarie volte al recupero delle somme relative ai predetti finanziamenti. Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato come la Banca, anche a mezzo dei propri consulenti, abbia posto in essere un processo ispirato a principi di corretta amministrazione volto a valutare le eventuali iniziative finalizzate al ristoro del pregiudizio da essa subito in conseguenza delle predette operazioni. Il Collegio Sindacale dà atto dell'adozione, da parte della Banca, di misure che hanno comportato l'impegno di risorse interne ed esterne, del coinvolgimento dell'*internal audit* per le dovute verifiche straordinarie, del conferimento di un incarico ad hoc ad un *advisor* legale individuato in un primario studio di caratura internazionale e, infine, di un attento approfondimento in diverse sedute consiliari, condotte con il supporto del predetto studio legale.

Il Collegio Sindacale ha preso atto di quanto contenuto nella Relazione sul corretto funzionamento dei sistemi interni di segnalazione (c.d. *whistleblowing*) anno 2019, redatta ai sensi della Circ. n. 285/2013 di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione VIII, "Sistemi interni di segnalazione delle violazioni") che illustra sinteticamente i contenuti delle due segnalazioni pervenute nel corso dell'anno 2019. Nessuna delle predette segnalazioni è stata portata all'attenzione del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha, altresì, stabilito un flusso informativo periodico con l'Area Human Resources (anche "HR") relativamente a (i) lettere anonime (in data 21 novembre 2019 è pervenuta all'HR solo una *mail* inviata da un *account* di posta che non consente l'identificazione del mittente, che segnalava un aspetto di carattere gestionale, attualmente in corso di verifica), (ii) denunce per *stalking* e molestie (l'area HR non ha ricevuto nel corso del 2019 nessuna informazione, comunicazione e documentazione attestante denunce su tali aspetti nei confronti di dipendenti Creval) e (iii) malattie professionali (vi è una sola richiesta, ancora pendente in attesa di riscontro dall'Inail).

Per quanto attiene i reclami dei clienti, essi sono gestiti da un apposito servizio (Servizio Reclami di Gruppo) collocato organizzativamente all'interno dell'Area Legal & Regulatory Affairs. Il numero dei reclami complessivamente pervenuti alla Banca nel corso dell'esercizio 2019 da parte della clientela è pari a n.1.110, per richieste di Euro 31,2 milioni ed un esborso di Euro 66.822. Rispetto al 2018, si registra un lieve incremento del numero dei reclami (+11,9%) e delle richieste (+12,5%), ma una più incisiva riduzione degli esborsi (-58,2%). L'incremento dei reclami è in parte riconducibile al cambiamento conseguente

all'introduzione della cosiddetta *strong authentication* per i clienti di Bancaperta ai sensi della direttiva PSD2. L'esame dello stato dei reclami avviene trimestralmente nelle riunioni del Comitato Rischi al quale partecipano i membri del Collegio Sindacale. Viene inoltre resa periodica informativa al Consiglio di Amministrazione. Dall'esame dei reclami non sono emerse problematiche di rilievo con riguardo a particolari prodotti e/o servizi.

Rapporti con Autorità di Vigilanza

Consob

In data 18 aprile 2019 la Banca ha ricevuto dalla Consob la comunicazione contenente gli *"Esiti delle verifiche ispettive. Convocazione degli esponenti aziendali ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera a), d. lgs. n. 58/1998"*.

Alla predetta comunicazione è seguito un incontro richiesto dalla Consob con l'AD e il Responsabile della funzione di controllo di conformità per affrontare le seguenti tematiche: (i) l'offerta commerciale della banca, (ii) il processo di erogazione del servizio di consulenza e (iii) il modello di valutazione dell'adeguatezza, nonché per poter rappresentare per le vie brevi gli interventi già avviati sulle singole tematiche attenzionate dalla Consob e le ulteriori iniziative che in tal senso sarebbero state previste nel redigendo, all'epoca, piano industriale.

La Banca ha, poi, predisposto e presentato al mercato il piano industriale (in seguito anche "Piano Industriale 2019-2023" o "Piano Industriale") nell'ambito del quale sono state previste le iniziative di carattere strategico, coerenti con quanto esposto alla Consob, volte a rafforzare all'interno della Banca la cultura basata sulla centralità del cliente utilizzando in tal senso gli strumenti già disponibili (i.e. la funzione di *picking* automatico della piattaforma PTF Pro) unitamente al completamento degli interventi di ottimizzazione dei processi di pianificazione commerciale e di *product governance*. Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla progressiva implementazione del Piano Industriale anche con riferimento specifico a tali aspetti; nel 2020 - anche a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e dei conseguenti eventi straordinari che stanno interessando l'economia nazionale - lo scrivente Collegio proseguirà l'attività di monitoraggio sull'effettiva attuazione del Piano Industriale.

Lo scrivente Collegio Sindacale dà atto che, ricorrendone i presupposti, ha dato corso alle comunicazioni previste dalla normativa bancaria e finanziaria nei confronti della Consob.

Banca d'Italia

In data 12 aprile 2019 Creval ha ricevuto dalla Banca d'Italia la lettera così identificata *"Gruppo Credito Valtellinese: evoluzione delle prospettive strategiche e della rischiosità aziendale. Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale"*. La predetta comunicazione ha portato all'attenzione della Banca alcuni punti di attenzione riscontrati nel corso delle visite ispettive effettuate dall'Autorità di Vigilanza. Il Collegio ha quindi verificato, alla ricezione della comunicazione, che tutti gli interventi correttivi di cui alla lettera di Banca d'Italia fossero stati già inseriti nel redigendo, all'epoca, Piano Industriale e, nel contempo, che specifiche azioni in ciascun ambito risultassero già concretamente avviate.

La medesima comunicazione si è conclusa con l'avvio del procedimento amministrativo volto alla revisione prudenziale che individua il capitale aggiuntivo rispetto a quello minimo regolamentare che la Banca ha adottato a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento. Il Collegio, a tale riguardo, ha verificato che tale innalzamento dei coefficienti patrimoniali non abbia rappresentato una criticità, come poi documentato dai dati consuntivi del Gruppo all'epoca e dai valori di CET1, Tier1 *ratio* e *total capital ratio* rilevati nel corso dell'anno e al 31 dicembre 2019.

Quanto ai punti di attenzione rilevati dalla Banca d'Italia, pur non emergendo dalla lettura della comunicazione alcuna formale richiesta da parte dell'Autorità di Vigilanza di riscontro in merito, il Collegio ha raccomandato alla Banca di dar conto, con apposita comunicazione scritta, delle iniziative avviate e/o individuate e di prossima attivazione negli ambiti rilevati dalla Banca d'Italia.

In data 4 luglio 2019, Creval ha ricevuto una comunicazione avente ad oggetto la "*Cessazione dei rapporti di conto corrente su richiesta dei clienti. Correttezza delle prassi in materia di data valuta e disponibilità fondi*". A tale riguardo, il Collegio Sindacale ha chiesto all'Internal Audit di svolgere un'attività ricognitiva in merito alla genesi di tale richiesta (un reclamo di un cliente risalente al 2016 con il quale dapprima veniva contestata l'applicazione degli interessi e delle spese sul conto corrente e successivamente veniva avanzata una proposta transattiva poi non accettata dalla Banca e si lamentava altresì la mancata estinzione del conto corrente). Il Collegio Sindacale ha poi acquisito le considerazioni svolte in merito dalla funzione di conformità che ha valutato "*complete le analisi svolte e adeguate le iniziative adottate da Creval per il puntuale rispetto delle vigenti normative in materia di chiusura dei rapporti di conto corrente*". Le menzionate considerazioni sono state inviate alla Banca d'Italia entro il termine indicato dall'Autorità di Vigilanza.

In data 14 maggio 2019 è stata avviato da parte della Banca d'Italia un accertamento ispettivo che ha coinvolto 15 filiali, volto a verificare l'osservanza degli obblighi previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 231/2007, anche attraverso la valutazione dell'assetto normativo, procedurale e dei controlli.

In data 27 novembre 2019, Creval ha ricevuto da Banca d'Italia (con lettera prot. n. 1437979/19) le risultanze delle suindicate verifiche, evidenziando taluni aspetti di attenzione rispetto ai quali la Banca ha poi comunicato entro il 31 gennaio 2020, modalità e tempi per gli interventi correttivi. Il Collegio Sindacale dà atto che diversi rilievi sollevati dall'Autorità di Vigilanza erano stati già puntualmente intercettati dall'Internal Audit e, quindi, già oggetto di specifiche raccomandazioni e piani di rimedio, sia sotto il profilo formativo che procedurale. Altrettanto può dirsi per alcuni aspetti che sono stati disciplinati da nuovi processi e dalla *policy* approvata dal CdA nella seduta del 5 dicembre 2019. Tutto ciò premesso, sarà cura del Collegio Sindacale verificare che la Banca ponga in essere una efficace attività di rimedio alle criticità emerse.

In data 22 novembre 2019 Creval ha ricevuto da Banca d'Italia (con lettera prot. n. 1416063/19) avente ad oggetto la valutazione del piano di risanamento ("*Piano di*

Risanamento”), trasmesso in data 31 maggio 2019 che è risultato “*nel complesso conforme alle previsioni normative in materia*”. La richiamata comunicazione ha, comunque, evidenziato talune aree di miglioramento la cui implementazione sarà oggetto di monitoraggio da parte del Collegio in occasione della trasmissione aggiornata del Piano di Risanamento.

Infine, nel corso del 2019, l’Unità di informazione finanziaria per l’Italia (“UIF”), nell’ambito delle sue prerogative, ha avviato un accertamento ispettivo ai sensi dell’art. 6, comma 4, lettera f) e comma 5, lettera a), del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Lo scrivente Collegio Sindacale dà atto che, ricorrendone i presupposti, ha dato corso alle comunicazioni previste dalla normativa bancaria e finanziaria nei confronti della Banca d’Italia.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sui rapporti con società controllate o altre parti correlate

Il Collegio Sindacale, nell’ambito dell’attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione – anche in ossequio all’obbligo previsto dall’art. 150 TUF – ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, dall’Amministratore Delegato (anche “AD”), dalle funzioni di controllo e dal *management*, dai Collegi Sindacali delle società direttamente controllate e dal Revisore legale informazioni sull’attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale realizzate dalla Società e dalle sue controllate, nonché sulle linee guida strategiche di Gruppo, di cui viene fornita ampia informativa nella Relazione sulla Gestione, cui si rinvia.

Il Collegio ha tenuto regolarmente incontri con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (anche “Dirigente Preposto” o “DP”) e con le funzioni di controllo interno: la Direzione Auditing, la Direzione Rischi e Controlli, la Direzione Compliance, la Divisione Antiriciclaggio. Sono state previste audizioni con il *management* della Banca, scambi di informazioni con gli organi di controllo delle società controllate ai sensi dell’art. 151, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 58/1998 e periodiche riunioni con gli esponenti della società di revisione al fine del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti per l’espletamento del proprio compito, come prescritto dall’art. 150, comma 3, del TUF.

Sulla base delle informazioni rese disponibili al Collegio Sindacale, appare ragionevole ritenere che le operazioni deliberate dal CdA e poste in essere dall’AD non siano in contrasto con la legge, lo statuto e le disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza (Banca d’Italia, Banca Centrale Europea, Consob e IVASS), potendosi altresì ragionevolmente escludere che esse siano manifestamente imprudenti, o azzardate, o in conflitto di interessi, o in contrasto con le delibere assunte dall’Assemblea, o tali da compromettere l’integrità del patrimonio sociale.

Preso atto della Relazione sulla Gestione, delle informazioni prodotte in Consiglio di Amministrazione dall’Amministratore Delegato, dall’Organo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001, e stante i riscontri raccolti nell’ambito della propria attività di vigilanza, è possibile, da parte del Collegio Sindacale, ragionevolmente escludere, altresì, l’esistenza di

operazioni atipiche e/o inusuali perfezionate con terze parti, con società del Gruppo o con parti correlate e soggetti collegati.

Con specifico riferimento all'operatività con parti correlate, il Collegio riceve regolarmente i flussi informativi periodici relativi alle eventuali operazioni concluse con dette parti correlate e soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni riconducibili ai soggetti collegati; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni e dettagli.

Il Collegio rappresenta che nel corso del 2019 la Banca ha avviato due progettualità nell'ambito del monitoraggio delle operazioni con parti correlate: la prima relativa alla revisione dell'attuale processo di gestione di tali operazioni, valorizzando l'applicativo Archivio Operazioni Rilevanti (anche "AOR") per la raccolta e la gestione di tutte le operazioni, anche per regolamentare formalmente l'individuazione delle condizioni cosiddette "di mercato", la seconda relativa alla definizione di uno specifico processo volto all'analisi e alla valutazione dei requisiti e delle condizioni funzionali ad accertare il sussistere di un'influenza notevole, da parte della Banca e delle Società del Gruppo Creval, sulle società dalle stesse partecipate.

Con riferimento alle operazioni con parti correlate, un'informativa ritenuta puntuale ed esaustiva è riportata nell'apposito paragrafo "Le Operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo" della Relazione sulla Gestione nonché nella parte H della Nota Integrativa al bilancio consolidato e al progetto di bilancio individuale.

Per quanto noto al Collegio Sindacale, dette operazioni sono state concluse nell'interesse della Banca e non determinano rilievi in merito alla loro congruità, rientrando nell'ordinaria operatività di Creval. Si dà quindi atto che sono state rese al Collegio Sindacale adeguate informazioni relative alle operazioni concluse con parti correlate e/o soggetti collegati, conformemente alle disposizioni della Consob ed in ossequio alle prescrizioni in tema di soggetti collegati, di cui alla Circolare 263 della Banca d'Italia (in seguito anche "Circ. 263/2005").

Il Collegio Sindacale attesta che le operazioni ex art. 136 TUB sono state approvate all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e con il parere favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, nel rispetto delle speciali prescrizioni normative.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle proprie controllate verificando l'efficacia dello scambio di informazioni e i flussi informativi tra la Capogruppo e le società controllate. Le norme e le procedure in essere permettono alla Capogruppo di adempiere tempestivamente agli obblighi di informativa al pubblico secondo le vigenti disposizioni ai sensi dell'art. 114, comma 2, TUF.

Il Collegio Sindacale, così come tra l'altro previsto dall'art. 151-ter, comma 4, del TUF, ha scambiato flussi informativi con i Collegi Sindacali delle controllate. Inoltre, nell'ambito del processo di conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2021-2029, al fine di assicurare la continuità di applicazione del principio del Revisore Unico per il Gruppo, la procedura di individuazione del Revisore è stata posta in essere da Creval anche per le società facenti parte del Gruppo.

Vigilanza sulle modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dal codice di autodisciplina del Comitato per la Corporate Governance delle società quotate

In relazione a quanto previsto dall'art. 149, comma 1, lett. *c-bis*, del TUF in merito alla vigilanza da parte del Collegio Sindacale *“sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la società, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi”*, il Collegio Sindacale comunica di aver svolto tale attività nel corso dell'esercizio. La Società ha redatto, ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, l'annuale Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari (anche *“Relazione sul Governo Societario”*) relativa al 2019, approvata in data 10 marzo 2020, cui si rinvia per maggiori dettagli, nella quale si illustra tra l'altro il modello di amministrazione e controllo di Creval e si fornisce una completa informativa sulle modalità secondo le quali la Banca ha adottato e attuato le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina.

Il Collegio Sindacale ha anche vigilato sull'adozione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, in linea con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle società quotate emanato da Borsa Italiana SpA, nonché sulla susseguente Relazione sulla Remunerazione ex art. 123-ter del TUF esprimendo parere di adeguatezza sulla politica di remunerazione adottata dalla Banca rispetto alle finalità espresse in tale ambito dalla Circ. 285/2013 e dalla Relazione sulla remunerazione stessa.

Inoltre, il Collegio, tenendo conto di quanto previsto nel Codice di Autodisciplina per le Società Quotate di Borsa Italiana – oltre che nella Circ. 285/2013 di Banca d'Italia, al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI (*“Governo Societario”*) e nel documento *“Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate”* emanate dal CNDCEC il 26 aprile 2018, in particolare nella Norma Q.1.1 – Autovalutazione del Collegio Sindacale – ha condotto un processo di autovalutazione che, essendo stato svolto in sede di nomina, ha riguardato esclusivamente gli aspetti relativi all'idoneità dei componenti e all'adeguata composizione dell'organo, con specifico riferimento ai requisiti di professionalità, competenza, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge, dallo statuto e dal codice di autodisciplina a cui Creval ha dichiarato di aderire.

All'esito del processo di autovalutazione il Collegio Sindacale ha espresso nel complesso una valutazione di adeguatezza relativamente alla propria dimensione ed alla propria composizione, nonché un giudizio favorevole circa i requisiti di professionalità, indipendenza e onorabilità.

Attività di vigilanza sul processo di revisione legale dei conti e sull'indipendenza della società di revisione

Ai sensi del Testo Unico della Revisione Legale dei Conti (art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 così come modificato dal D.Lgs. 135/2016) il Collegio Sindacale (identificato dal Testo Unico quale *“Comitato per il Controllo Interno e per la Revisione Legale”*) è incaricato (i) di informare l'organo di amministrazione dell'ente sottoposto a revisione dell'esito della

revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'articolo 11 del Regolamento europeo, corredata da eventuali osservazioni, (ii) di monitorare la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati (iii) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale a norma degli artt. 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto e dell'art. 6 del Regolamento europeo, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione all'ente sottoposto a revisione, conformemente all'art. 5 di tale regolamento e (iv) della responsabilità della procedura volta a selezionare i revisori legali o le società di revisione legale ed a raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare ai sensi dell'art.16 del Regolamento europeo.

In tale ambito, il Collegio attualmente in carica ha svolto nel corso del 2019 e sino alla data della presente relazione, un processo di monitoraggio nel continuo dell'attività svolta da KPMG SpA (anche "KPMG"), analizzandone le implicazioni per l'informativa di bilancio. Di seguito si riporta sinteticamente un'informativa sugli incontri svolti con KPMG:

- in data 21 maggio 2019 si è tenuto un incontro conoscitivo con il team di lavoro di KPMG, in particolare con il dott. Fabbri, socio responsabile della revisione del bilancio di Creval sino al 31 dicembre 2018, e con il dott. Beltramme, che dal 1° gennaio 2019 – ai sensi del D. Lgs. n. 39/2010, art. 17, comma 4 – ha assunto la responsabilità dell'incarico;
- in data 5 luglio 2019 si è svolto un incontro di aggiornamento con KPMG, anche alla presenza di alcuni componenti del Comitato Rischi, sulla programmazione delle attività di audit sulla relazione semestrale 2019. In tale sede sono stati svolti anche specifici approfondimenti su aspetti rilevanti, soprattutto all'esito del nuovo Piano Industriale;
- in data 31 luglio 2019 si è tenuto un incontro di aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività di verifica sulla semestrale 2019 con particolare attenzione alle procedure in essere sul portafoglio in bonis, sulle imposte differite e sul portafoglio *held to collect* (anche "HTC")
- in data 9 settembre 2019, il Collegio Sindacale, nell'esercitare la vigilanza sul processo di revisione legale, ha preso parte alla riunione nella quale l'Amministratore Delegato, il Dirigente Preposto e la società di revisione hanno analizzato l'operatività sui titoli HTC rispetto ai principi contabili internazionali, anticipando le linee guida di una nuova *policy* in corso di definizione;
- in data 5 dicembre 2019 si è svolto un incontro di aggiornamento sulle attività di verifica in corso sui dati al 31 dicembre 2019, con particolare riferimento alle principali aree di attenzione quali: la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela, le imposte anticipate, il *management override of controls*, la prima applicazione dell'IFRS 16, il fondo rischi e oneri e la *policy* dei titoli HTC;
- in data 6 febbraio 2020 si è tenuto un incontro, anche alla presenza del Dirigente Preposto, per gli aggiornamenti in merito allo stato di avanzamento delle attività di revisione sui dati al 31 dicembre 2019. In tale sede sono stati svolti specifici *focus* sulle principali aree di attenzione;

- in data 9 marzo 2020 si è tenuta una riunione in *conference call* nella quale KPMG ha fornito gli aggiornamenti sulle attività di revisione in corso sulla situazione al 31 dicembre 2019 anche all’esito dell’emergenza sanitaria relativa al Covid19;
- in data 27 marzo 2020 si è tenuta una riunione in *conference call* nella quale KPMG ha illustrato i contenuti dei seguenti documenti, analizzati in bozza: la “Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014”, sia per il bilancio individuale di Creval che per il bilancio consolidato, la “Relazione della società di revisione indipendente sulla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell’art. 3, comma 10, del D. Legislativo 30 dicembre 2016 n. 254 e dell’art. 5 del Regolamento Consob adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018 e la “Relazione aggiuntiva della società di revisione indipendente ai sensi dell’art. 11, del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014”.

Informativa all’Organo di Amministrazione sull’esito della revisione legale e sulla Relazione aggiuntiva di cui all’art. 11 del Regolamento europeo

In relazione alla società di revisione, il Collegio Sindacale segnala che KPMG ha rilasciato, in data odierna, la Relazione aggiuntiva di cui all’art. 11 del Regolamento europeo, dalla quale non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno per l’informativa finanziaria e/o nel sistema contabile.

Attività di vigilanza sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati

- la contabilità è stata sottoposta ai controlli previsti dalla normativa da parte della società di revisione KPMG alla quale l’Assemblea degli Azionisti del 27 aprile 2012 ha conferito l’incarico di revisore legale dei conti per gli esercizi 2012-2020;
- il Collegio Sindacale ha incontrato periodicamente la società di revisione KPMG e dagli incontri avuti non sono emersi fatti di rilievo meritevoli di segnalazione concernenti l’attività di revisione né carenze determinanti sull’integrità del sistema di controllo interno per ciò che concerne in particolare il processo di informativa finanziaria;
- KPMG ha emesso in data odierna la propria relazione contenente il giudizio sul bilancio d’esercizio (in seguito anche “Bilancio”) e sul bilancio consolidato predisposti in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art.9 del D.Lgs. n. 38/05. Inoltre, nella medesima relazione, KPMG ha rilasciato il giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione e delle informazioni della Relazione sul Governo Societario con il Bilancio. Detta relazione non contiene rilievi né richiami di informativa. Nella suddetta relazione, inoltre, si dà atto di aver verificato l’avvenuta approvazione, da parte degli Amministratori, della dichiarazione non finanziaria.

Indipendenza della società di revisione, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione

Con riguardo alla conferma annuale dell’indipendenza ai sensi dell’art. 17, comma 9, lett. a) del D.Lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale rappresenta di aver ricevuto dalla società di

revisione conferma scritta con la trasmissione della Relazione Aggiuntiva emessa in data odierna ai sensi dell'art. 11 del Regolamento europeo.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione e, in particolare, ha ricevuto periodica evidenza degli incarichi diversi dai servizi di revisione da attribuire (o attribuiti in forza di specifiche disposizioni regolamentari) al revisore legale.

Come si evince dal bilancio consolidato del Gruppo Creval, nel corso dell'esercizio 2019 KPMG, anche attraverso la propria rete, ha svolto a favore del Gruppo le attività di seguito riassunte:

Società e periodo di riferimento <i>Dati in euro/000</i>	Revisione contabile	Servizi di attestazione	Altri servizi	Totale
Creval SpA 2019	513	167	468	1.148
Altre società del Gruppo 2019	136	2	-	138
Totale	649	169	468	1.286

Il Collegio Sindacale ritiene che i summenzionati corrispettivi paiono adeguati alla dimensione, alla complessità e alle caratteristiche dei lavori effettuati. Con riferimento all'incarico relativo ad altri servizi non audit ("NAS") conferito nel 2019, si specifica che esso è stato svolto da una società appartenente al *network* di KPMG SpA ed è stato sottoposto al *pre-approval* del precedente Collegio Sindacale che, sulla base di un parere dello Studio Galbiati-Sacchi di Milano, datato 1° marzo 2019, ha valutato che i servizi oggetto dell'incarico non rientrano tra quelli vietati dalla normativa vigente e non presentano rischi potenziali per l'indipendenza di KPMG SpA. Il Collegio ha inoltre verificato che gli incarichi affidati alla società di revisione non rientrano fra quelli vietati per la società di revisione in carica ai sensi del citato Regolamento europeo.

Si dà, altresì, atto che il CdA e lo scrivente Collegio Sindacale hanno condiviso l'orientamento in base al quale si ritiene opportuno che la società di revisione incaricata si focalizzi sull'attività tipica e che sia convolta, direttamente o per il tramite di società appartenenti al proprio *network*, limitatamente a progetti già commissionati e per i quali l'assegnazione ad un'altra società potrebbe risultare antieconomica.

Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2021-2029

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, scadrà l'incarico novennale per la revisione legale dei conti, attualmente affidato a KPMG SpA, in qualità di revisore di Creval SpA e di revisore principale del Gruppo Creval.

Creval, ricompresa tra gli Enti di Interesse Pubblico (EIP) in quanto società quotata in mercati regolamentati europei, è assoggettata alle disposizioni del Regolamento Europeo n. 537/2014, del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 (Regolamento Emittenti o RE) e del D.Lgs. 39/2010, come successivamente modificato dal D.Lgs. 135/2016 in attuazione della direttiva 2014/56/UE (di seguito D.Lgs. 39/2010).

Le normative applicabili alla Società richiedono di garantire che il conferimento dell'incarico di revisione legale sia effettuato attraverso un processo di gara conforme alle disposizioni del D.Lgs. 39/2010. Ai sensi del comma 1, lettera f) dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, così come modificato dal D.Lgs. n.135/2016, il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, è *“incaricato di essere responsabile della procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento Europeo n.537/2014”*.

Il Collegio Sindacale nel corso del 2019 ha, pertanto, condiviso la proposta formulata dalla Società di anticipare lo svolgimento della procedura di gara per il conferimento dell'incarico di revisione, affinché quest'ultimo venga effettuato in occasione dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2019. Si chiarisce che il conferimento dell'incarico di revisione sottoposto all'Assemblea, è previsto con efficacia decorrente dalla data di scadenza dell'attuale incarico affidato a KPMG SpA, coincidente con la data dell'assemblea che sarà chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2020. Il Collegio Sindacale, pertanto, ha vigilato sull'impostazione e sulla conduzione della procedura di gara, all'esito della quale ha formulato la propria proposta motivata per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2021-2029, prevedendo due possibili alternative e indicando la preferenza per una delle due.

Per maggiori dettagli si rinvia alla *“Raccomandazione del Collegio Sindacale di Credito Valtellinese SpA per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti – ai sensi degli artt. 13, comma 1, e 17, comma 1, del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 come modificati, rispettivamente, dagli artt. 16 e 18 del D.Lgs. n. 135 del 17 luglio 2016, dall'art. 16 del Regolamento (UE) n. 537/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 – per il periodo 2021-2029 e approvazione del relativo compenso, pubblicata a norma di legge.*

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Facendo riferimento al già richiamato art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 così come modificato dal D.Lgs. 135/2016, il Collegio Sindacale, nel monitorare il processo di informativa finanziaria, ha interagito con il Comitato Rischi costituito in seno al Consiglio di Amministrazione, allo scopo di coordinare le rispettive competenze ed evitare sovrapposizioni di attività. A tal proposito, il Collegio Sindacale ha partecipato, ove possibile con tutti i suoi componenti, alle attività del Comitato Rischi, in particolare quando riferite a temi di specifico rilievo ai fini del D. Lgs. n. 39/2010 e alle materie oggetto di vigilanza sopra richiamate, rendendo fluidi i rapporti e agevolando il coordinamento e lo scambio informativo tra i due organi.

Con specifico riferimento ai diversi ambiti di vigilanza segnaliamo quanto segue.

Attività di vigilanza sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale ha verificato l'esistenza di norme e procedure a presidio del processo di formazione e diffusione delle informazioni finanziarie. A tale proposito la Relazione sul Governo Societario definisce le linee guida di riferimento per l'istituzione e la gestione del

sistema di procedure amministrative e contabili per Creval e le società consolidate, regolando le relative fasi e responsabilità.

Il Collegio Sindacale ha esaminato, con l'assistenza del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, le procedure relative all'attività di formazione del bilancio della Società e del bilancio consolidato, oltre che degli altri documenti contabili periodici. Il Collegio Sindacale ha, inoltre, avuto evidenza del processo che consente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e all'amministratore a ciò delegato di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del TUF.

Il Collegio Sindacale è stato informato che le procedure amministrative/contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra comunicazione finanziaria sono predisposte sotto la responsabilità del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, che, congiuntamente all'Amministratore Delegato, ne attesta l'adeguatezza ed effettiva applicazione in occasione del bilancio di esercizio e consolidato e della relazione finanziaria semestrale.

Il Collegio Sindacale dà atto di non aver ricevuto, nel corso degli incontri periodici intrattenuti con il Dirigente Preposto, segnalazioni di significative carenze nei processi operativi e di controllo che possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione, in conformità ai principi contabili internazionali.

Il bilancio di esercizio della Banca e il bilancio consolidato del Gruppo, in applicazione del D.Lgs. 38/2005, sono redatti secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario 1606/2002.

Il bilancio di esercizio della Banca e il bilancio consolidato del Gruppo sono predisposti sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circ. 262/2005 e con i successivi aggiornamenti. Il progetto di bilancio di esercizio di Creval al 31 dicembre 2019 e il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2019 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione del 10 marzo 2020. L'informativa al pubblico, secondo le previsioni indicate dalla normativa di vigilanza prudenziale, è stata resa attraverso il sito Internet della Banca entro i termini previsti per la pubblicazione dei bilanci.

Il Collegio Sindacale ha preso altresì atto del rapporto di Audit relativo alle "Verifiche sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione dei controlli interni relativi alle procedure informatiche per la formazione del Bilancio Consolidato e di Esercizio di Creval dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019" emesso in data 17 febbraio 2020, da cui non emerge un rischio ICT che possa materialmente compromettere il processo di *financial reporting* e viene inoltre confermato l'adeguato presidio dei controlli IT più rilevanti - quelli che attengono alla produzione delle informazioni finanziarie. Inoltre, il giudizio in merito alla gestione del *framework* di IT Governance e all'andamento dell'attività di mappatura del sistema è in area

favorevole, seppur con aspetti di miglioramento. Il Collegio monitorerà la realizzazione degli interventi correttivi segnalati dall'Internal Audit.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (DNF)

Creval, in qualità di ente di interesse pubblico (EIP) è tenuta a comunicare le informazioni di carattere non finanziario in conformità alle disposizioni del D. Lgs. 254/2016 emanato in attuazione della Direttiva 2014/95/UE, entrato in vigore il 25 gennaio 2017.

In ottemperanza alle sopra richiamate normative, la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (in seguito anche "DNF") del Gruppo Creval è stata redatta al fine di assicurare la comprensione dell'attività del Gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dallo stesso prodotto, coprendo i temi ritenuti rilevanti e previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 254/2016, in conformità alle linee guida "Sustainability Reporting Guidelines" versione G4, definite nel 2013 dal GRI - Global Reporting Initiative.

Dall'analisi della dichiarazione si riscontra che - a seguito della definizione della matrice di materialità per gli *stakeholder*, approvata dall'Amministratore Delegato - i temi selezionati dal *management* della Banca come maggiormente strategici per il Gruppo sono: attenzione al cliente, innovazione digitale, autonomia e integrità nella condotta aziendale, lotta alla corruzione, rispetto dei diritti umani, tutela dell'occupazione e valorizzazione delle risorse umane, limitazione dei rischi sociali e ambientali, tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda la riduzione dell'impatto ambientale si segnala la distribuzione del nuovo Calendario 2020 di Creval, composto da carta interamente riciclata e con la possibilità, inquadrando le fotografie apposte sullo stesso ed utilizzando un'apposita App, di aprire contenuti multimediali che rafforzano il messaggio di sostenibilità trasmesso dalla Banca.

Con specifico riguardo all'esame della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel D. Lgs. 254/2016, come previsto in particolare dall'art. 3, comma 7, di tale decreto, nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dall'ordinamento. A tal riguardo, si rappresenta che:

- ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 254/2016 e dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 20267, la Società ha incaricato KPMG SpA di effettuare l'esame limitato della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario del Gruppo Creval;
- il Collegio Sindacale ha ottenuto periodici aggiornamenti in merito allo svolgimento delle attività propedeutiche alla predisposizione della DNF;
- l'Internal Audit ha verificato che il processo di predisposizione della DNF, nel caso specifico quella relativa all'esercizio 2019, sia stato sviluppato nel rispetto delle disposizioni di legge e della normativa interna. La verifica, ricevuta dal Collegio in data 2 marzo 2020, ha previsto sia controlli di adeguatezza sull'impianto normativo e sul disegno del processo, sia controlli di effettività sulle modalità operative adottate per la redazione del documento. Le indagini condotte hanno determinato un giudizio favorevole;

- KPMG ha emesso in data odierna la propria relazione contenente il giudizio sulla conformità del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, in cui si dà atto di aver verificato l'avvenuta predisposizione della DNF.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale attesta che, nel corso della propria attività di controllo relativa alla DNF, non risultano elementi di non conformità e/o di violazione delle relative disposizioni normative, e di conseguenza rilievi da sottoporre all'Assemblea.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di governo e gestione dei rischi

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni del Gruppo si fonda su:

- organi e funzioni di controllo, coinvolgendo in particolare, ciascuno per le rispettive competenze, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi, l'Amministratore Delegato, quale Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, il Collegio Sindacale, nonché le altre funzioni aziendali con specifici compiti al riguardo;
- flussi informativi e modalità di coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il sistema dei controlli interni è ampiamente illustrato nella Relazione sul Governo Societario, approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 marzo 2020, a cui si rimanda per ulteriori e più approfonditi dettagli. Ci si limita qui a riportare sinteticamente quanto descritto in dettaglio nel richiamato documento, in osservanza di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e in conformità con le *best practice* internazionali.

Il disegno del sistema dei controlli interni del Gruppo Creval è articolato su tre livelli:

- controlli di primo livello (anche "di linea"), esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di *back office* e mediante automatismi dei sistemi informativi presso tutte le componenti del Gruppo;
- controlli di secondo livello: esercitati dalla funzione di *risk management* (attraverso controlli sulla corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e di convalida), dalla funzione di *compliance* (attraverso controlli di conformità dell'operatività aziendale alle norme) e dalla funzione antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello: esercitati dalla funzione di revisione interna, attraverso attività volte a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

Il Collegio Sindacale, con riferimento al sistema dei controlli interni, ha condotto i propri approfondimenti anche tenendo conto di alcuni punti di attenzione che già erano emersi,

prima della nomina dello scrivente organo di controllo, dalla lettura dei verbali e della relazione al bilancio 2018 del precedente Collegio Sindacale, dei verbali annuali di *risk assessment* e dall'esito delle verifiche annuali eseguite dalla Direzione Auditing.

Il Consiglio di Amministrazione in carica dal 12 ottobre 2018 e il Comitato Rischi, nella Relazione annuale sul sistema dei controlli interni 2018, pur dando atto di un assetto dei controlli interni di gruppo soddisfacente in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità, ha rilevato la necessità di rafforzare ulteriormente, dal punto di vista organizzativo, il complessivo sistema dei controlli, avviando specifiche analisi di dettaglio che hanno consentito, in un'ottica di miglioramento, di puntualizzare alcuni elementi di debolezza quali circoscritte disfunzioni relative allo svolgimento dell'adeguata verifica e profilatura della clientela, al processo di individuazione e segnalazioni operazioni sospette. Tali elementi sono stati oggetto sia di piani di rimedio avviati nei primi mesi del 2019 sia di specifiche progettualità, la cui attuazione e implementazione è stata monitorata dal Collegio Sindacale.

Si specifica che, alla data odierna, non sono state ancora predisposte le Relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo ("FAC") in quanto la Banca d'Italia, con comunicato stampa del 20 marzo 2020 ("Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano"), ha stabilito per la Relazione della funzione antiriciclaggio e per la Relazione sulle Funzioni Operative Importanti, una proroga di 60 giorni rispetto alla scadenza ordinaria del 30 aprile. La Banca ha ritenuto, fatta eccezione per la Relazione sulle Funzioni Operative Importanti che è stata ricevuta dal Collegio Sindacale in data 31 marzo 2020, di allineare la scadenza per le Relazioni annuali delle altre FAC e per la Relazione annuale sul sistema dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale dà, comunque, atto che tutte le Funzioni Aziendali di Controllo (oltre al Dirigente Preposto), con cadenza trimestrale, hanno rendicontato all'organo di controllo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, attraverso lo strumento dell'*action plan* e del *report* delle attività svolte, i contenuti e i risultati perseguiti in termini di avanzamento dei rispettivi piani di rimedio nei trimestri di riferimento. Al termine del quarto trimestre 2019 i piani di rimedio ancora non completati, relativi ad ambiti di priorità di fascia alta erano 4 con la previsione di completamento entro il primo trimestre 2020.

Inoltre, nell'ottica di rafforzare il presidio dei rischi e di indirizzare i piani di rimedio individuati, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto nel corso del 2019 di ampliare la composizione del Comitato Rischi, da 3 a 5 membri. Il Collegio Sindacale dà atto del positivo sviluppo dei lavori istruttori svolti in sede endoconsiliare, e delle iniziative che il Comitato, anche su raccomandazione dello scrivente Collegio, ha posto in essere per favorire un più efficiente supporto al Consiglio ed una piena valorizzazione delle attività istruttorie svolte. Anche su raccomandazione del Collegio Sindacale, che ne monitorerà gli sviluppi, sono stati già individuati ulteriori ambiti di miglioramento in merito ai processi e ai flussi informativi.

Tanto premesso, di seguito si fornisce una sintesi delle attività svolte da ciascuna funzione preposta ad effettuare i controlli interni - dando atto del periodico scambio di informazioni

intrattenuto dal Collegio Sindacale con la stessa e della partecipazione di almeno due membri del Collegio alle sedute del Comitato Rischi – e delle verifiche condotte dal Collegio Sindacale, volte ad accertare la funzionalità del complessivo sistema e l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, nonché l'adeguato coordinamento delle medesime.

Compliance e Antiriciclaggio

Da aprile 2018 l'organizzazione della Banca in materia di presidio della funzione di conformità e dell'antiriciclaggio è stata modificata introducendo un coordinamento da parte di un Vicedirettore Generale della Divisione Antiriciclaggio e della Direzione Compliance (precedentemente l'Antiriciclaggio era sottoposta alla Direzione Compliance). Tali strutture hanno ciascuna un proprio Responsabile che, nel caso della Divisione Antiriciclaggio, ha anche la responsabilità delle segnalazioni delle operazioni sospette.

Per quanto attiene la Direzione Compliance, il Collegio Sindacale ha svolto approfondimenti sul macroprocesso e sugli strumenti con cui viene condotta l'attività di monitoraggio normativo. Particolare attenzione è stata riposta al ruolo della Direzione Compliance quale coordinatore dell'attività di *alert* normativo svolta direttamente dai presidi specialistici – istituiti in conformità con la Circ. 285/2013 (Parte I, Titolo IV, Capitolo 3 – Funzioni aziendali di controllo) – per verificare che vi siano degli adeguati processi e flussi informativi idonei ad assicurare che tutta l'attività svolta da detti presidi sia, poi, ricondotta all'unità della Direzione Compliance.

Il Collegio ha altresì verificato con il responsabile che le modalità con cui la Direzione opera siano conformi con quanto disposto dalla Circ. 285/2013 ovvero che sia previsto il *“coinvolgimento nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi)”*, soprattutto per i progetti innovativi per i quali è prevista la partecipazione a gruppi di lavoro aventi lo scopo di intervenire preventivamente nell'impostazione di interventi finalizzati al previo allineamento normativo. È stato dato rilievo inoltre al rapporto di collaborazione con la funzione Risorse Umane per la predisposizione di corsi adeguati alla successiva diffusione tra i dipendenti delle conoscenze e delle competenze necessarie.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, preso atto della verifica annuale svolta dall'Internal Audit, concernente l'organizzazione e l'attività della Direzione Compliance, dalla quale emerge la validità e l'efficacia dell'ormai consolidato impianto metodologico adottato. Questo, pur in presenza di qualche aspetto di miglioramento, segnalato in ottica evolutiva, la cui implementazione sarà oggetto di monitoraggio da parte dello scrivente Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale ha altresì analizzato il programma attività di controllo della funzione di conformità per l'anno 2020 (*“Piano di Compliance 2020”*), definito secondo un approccio *risk based*, ovvero individuando gli ambiti di prioritario intervento in base alla severità della sanzione e all'eventuale rischio reputazionale che dovesse derivare da una non conformità. In aggiunta a tali criteri, il Collegio ha preso atto che la pianificazione delle verifiche ha tenuto in considerazione anche gli ambiti normativi in relazione ai quali le precedenti

verifiche di conformità hanno manifestato la presenza di rischi residui, con conseguente necessità di riscontrare l'efficacia delle azioni di mitigazione poste in essere, nonché, in secondo luogo, le nuove normative, al fine di far approntare tutti i necessari interventi atti a prevenire il rischio di non conformità.

Per quanto attiene poi all'antiriciclaggio, esso si è confermato nel corso del 2019 uno dei principali ambiti di attenzione, considerato quanto emerso nella relazione sul sistema dei controlli interni 2018 in termini di (i) impegno preso con la Banca d'Italia di completare l'adeguamento dei punti principali della 4° direttiva antiriciclaggio entro il mese di dicembre 2018, poi posticipato alla fine del mese di giugno 2019, (ii) presa d'atto di alcune disfunzioni rilevate nell'adeguata verifica, nella profilazione della clientela, nonché nel processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette; (iii) rilevata necessità di rafforzare i controlli di secondo livello e di rafforzare la formazione del personale di rete in ambito antiriciclaggio.

Sulla scorta di tali evidenze, il Collegio Sindacale ha intrattenuto rapporti costanti con il Vicedirettore Generale della Divisione Antiriciclaggio e della Direzione Compliance e con il Responsabile della Direzione Antiriciclaggio, per un aggiornamento nel continuo in merito allo stato dei presidi in materia, svolgendo inoltre specifici approfondimenti.

In dettaglio, sin dalla data di nomina, il Collegio Sindacale ha svolto un attento monitoraggio – anche congiuntamente al Comitato Rischi – sulle attività in corso finalizzate a completare l'adeguamento dei punti principali della quarta direttiva antiriciclaggio. Il Collegio Sindacale dà atto che le funzioni coinvolte – antiriciclaggio e organizzazione – hanno ricondotto ad unico *framework* progettuale tutte le iniziative poste in essere, articolando al suo interno specifici progetti (tra cui l'adeguamento alla citata quarta direttiva), il cui avanzamento e completamento è stato in linea con le previsioni. Ciò ha anche assicurato, dal 15 settembre 2019, il rispetto dell'obbligo di comunicazione da assolvere all'UIF per le c.d. comunicazioni oggettive, ovvero i movimenti mensili riconducibili ad un cliente, superiori ad Euro 10 mila in contanti.

Per quanto attiene le disfunzioni rilevate nell'adeguata verifica, nella profilazione della clientela e nel processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette, si rileva che (i) sono stati introdotti, dal 19 agosto 2019, alcuni blocchi sull'operatività di sportello a decorrere dal 90° giorno antecedente alla scadenza, e dei blocchi progressivi, graduati in funzione del rischio, sino al blocco totale dell'operatività, (ii) è stato previsto l'aggiornamento dei corsi di formazione a catalogo per il 2020, con l'introduzione di alcune sessioni focalizzate su tematiche maggiormente attenzionate dai controlli di terzo livello (titolari effettivi, beneficiari non profit) e (iii) è stato introdotto un ruolo attivo del gestore nel processo di adeguata verifica rafforzata.

Inoltre, a far data dal mese di luglio 2019, il Collegio Sindacale ha mantenuto costanti interlocuzioni di chiarimento, approfondimento ed aggiornamento con il Responsabile della Divisione Antiriciclaggio – in particolare nel mese di novembre 2019 – monitorando con particolare attenzione il processo di revisione della Policy AML (*Anti Money Laundering*) da

parte dell'Amministratore Delegato ed acquisendo il documento in bozza, nei progressivi passaggi di aggiornamento, sino alla stesura finale rispetto alla quale, in data 4 novembre 2019, il Collegio Sindacale stesso si è espresso favorevolmente.

Nel corso del 2019 il Collegio Sindacale ha poi svolto un approfondimento con la Divisione Antiriciclaggio sull'argomento delle adeguate verifiche scadute irrecuperabili, con l'obiettivo, da un lato, di acquisire maggiori dettagli sullo *stock* di posizioni bloccate e, dall'altro, di esaminare il processo che ha condotto alla definizione come irrecuperabili di tali posizioni, nonché di verificare l'efficacia delle modifiche apportate al processo. Dalle verifiche condotte è emerso che (i) lo stock delle posizioni bloccate per dichiarata irrecuperabilità è frutto di diverse e variegate casistiche che, analizzate singolarmente, non comportano un rischio di riciclaggio in capo alla Banca in quanto l'irrecuperabilità delle informazioni per l'adeguata verifica è collegato non all'adeguata verifica scaduta ma ad altri eventi preesistenti alla scadenza di aggiornamento dei questionari e (ii) la nuova procedura di blocco automatico, introdotta ad agosto 2019, prevede degli *alert* già 90 giorni prima della scadenza, determinando, in una rilevante percentuale, il recupero delle adeguate verifiche con anticipo rispetto alla data di effettiva scadenza.

Infine, il Collegio Sindacale dà atto che la Divisione nel corso del secondo semestre 2019, grazie all'innesto di una nuova risorsa, ha avviato l'implementazione di alcuni controlli di secondo livello e di ulteriori affinamenti della metodologia di estrazione del campione per lo svolgimento di tali controlli in proporzione al rischio. Il Collegio Sindacale ha, comunque, raccomandato di: (i) ripristinare anche la verifica a campione degli inattesi G.IA.N.O.S. poi archiviati come "da non segnalare" al fine di verificare che ci siano effettivamente i presupposti per l'archiviazione, e (ii) di monitorare le progettualità in corso per la realizzazione di ulteriori indicatori di rischio per i controlli di secondo livello.

Risk management

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie attività di verifica sulla completezza, adeguatezza, funzionalità, affidabilità dei sistemi di misurazione dei rischi, ha condotto diverse verifiche sul processo di misurazione dei rischi con il Chief Risk Officer e con i responsabili delle Divisioni in cui è articolata la struttura. In dettaglio il Collegio Sindacale ha interagito con la Divisione Credit Risk Management, con la Divisione Rischi Finanziari Operativi, con la Divisione Enterprise Risk Management e con la Divisione Convalida Interna e Controlli.

Le verifiche hanno riguardato tanto gli aspetti organizzativi di ciascuna divisione, il dimensionamento e l'articolazione interna nei diversi servizi, le competenze e il ruolo di ciascuna divisione nell'ambito dei principali processi di *governance* e di gestione dei rischi – ruolo inteso come di identificazione delle metriche e dei sistemi di valutazione, dei flussi informativi, della periodicità di misurazione e di rendicontazione dei singoli rischi, del monitoraggio. In tale ambito sono comprese le attività che devono essere programmate per allineare la gestione, la misurazione ed il monitoraggio dei rischi alla normativa di vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha, quindi, approfondito il processo di reportistica che si articola

principalmente in: un documento denominato *tableau de board*, avente periodicità mensile, il quale espone la situazione aziendale dei parametri di rischio e del relativo monitoraggio con riferimento al *Risk Appetite Framework* (in seguito anche “RAF”); informative periodiche aventi cadenza generalmente annuale e in alcuni casi anche semestrale (in dettaglio il RAF, il Piano di Risanamento ed il resoconto ICAAP e ILAAP); informativa trimestrale di terzo pilastro; pareri sulle operazioni di maggior rilievo (finalizzati, nel rispetto della normativa contenuta nella Circolare Banca d’Italia n. 285 (in seguito anche “Circ. 285/2013”), ad attestare la coerenza di specifiche operazioni che hanno effetto sul capitale con il RAF) ed il processo di gestione dei rischi, analizzando per ciascuna famiglia di rischio le attività di identificazione, misurazione, valutazione e gestione, attraverso le strutture preposte al rispetto dei limiti così individuati.

In particolare, nel corso del 2019 il Collegio Sindacale si è focalizzato sull’analisi delle metriche utilizzate per la misurazione dei rischi finanziari e dei rischi creditizi nonché sulle ipotesi sottostanti la costruzione dei suindicati indicatori, mensilmente e/o trimestralmente sottoposti al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda i crediti, il Collegio Sindacale ha anche analizzato il modello di *rating* interno e le diverse categorie di informazioni alla base del funzionamento dell’area in questione per i tre segmenti (Imprese Corporate, Imprese Retail e Privati), nonché gli ambiti di intervento migliorativi che l’Area CRO intende apportare al modello per rendere ulteriormente sofisticato il sistema di *rating* interno. Il Collegio ha, inoltre, preso atto che la funzione di *risk management* annualmente procede ad effettuare un’analisi di *performance* per comprendere se la curva di distribuzione del portafoglio crediti nelle diverse classi di *rating* possa essere considerata logica rispetto al ciclo economico.

Nel corso delle verifiche condotte, il Collegio Sindacale ha preso atto che la struttura è impegnata, prevalentemente con l’impiego di risorse interne ed un limitato ricorso a consulenti esterni, in progettualità specifiche volte a rendere ancora più completa l’informativa su alcuni aspetti di rischio, quali l’introduzione nel *tableau de board* di un nuovo indicatore di liquidità aggiuntivo e l’evoluzione delle metriche di misurazione del rischio di tasso attraverso il calcolo del *value at risk* sul *banking book*.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, analizzato e preso atto degli esiti dell’autovalutazione svolta dalla funzione di *risk management*, in coerenza con le disposizioni di vigilanza, che ha riguardo al processo di gestione delle varie categorie di rischio in essere nel Gruppo Creval – inserendo anche nel perimetro valutativo il rischio residuo, come raccomandato dalla Direzione Auditing a seguito della verifica condotta sul processo di autovalutazione del 2018. Tale analisi ha avuto lo scopo di riscontrare eventuali carenze di impostazione o criticità. Il giudizio emerso è di sostanziale adeguatezza di tutti i processi esaminati, pur prevedendosi interventi migliorativi, in parte in corso di realizzazione e in parte già pianificati.

Il Collegio Sindacale ha altresì preso atto del piano di attività della funzione in questione per il 2020, che individua le priorità ne: (i) le attività connesse alla progressiva

implementazione del quadro normativo e istituzionale comunitario e alla evoluzione degli standard definiti in sede internazionale, tra cui si segnalano le “EBA Guidelines on the application of the definition of default”, in corso di attuazione anche in Italia; (ii) lo sviluppo delle attività finalizzate all’evoluzione del sistema di *rating* interno e le relative attività di convalida, (iii) la revisione complessiva del processo di gestione del rischio tasso di interesse in linea con gli orientamenti dell’EBA e agli standard del Comitato di Basilea, (iv) l’affinamento del processo di gestione dei rischi di liquidità e di tasso d’interesse; (v) l’aggiornamento dei modelli comportamentali utilizzati per la misurazione dei rischi di tasso di interesse e di liquidità strutturale, (vi) la revisione e aggiornamento del procedimento di campionamento utilizzato nel monitoraggio andamentale del credito ai fini dell’individuazione delle pratiche sottoposte a revisione e (vii) il coordinamento e integrazione con le altre funzioni aziendali di controllo.

Internal Audit

Nel 2019, dalla data di nomina, il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla Direzione Auditing n. 228 verifiche ordinarie e n. 30 verifiche straordinarie, di cui n. 22 ai sensi del Provvedimento del Garante per la Privacy (n. 192/2011) per la protezione dei dati personali, e ha commissionato alcune verifiche sia relative a specifiche operazioni che ad ambiti di processo.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2019, ha effettuato con la Direzione Auditing specifiche sessioni di approfondimento sulle verifiche finalizzate successivamente alla data di nomina, aventi esito sfavorevole o parzialmente sfavorevole in ambito antiriciclaggio e in ambito servizi di investimento e *bancassurance*. Sono stati sottoposti a controllo, per le singole verifiche ispettive analizzate, l’intero processo sino alla formalizzazione del rapporto di audit e la documentazione di dettaglio analizzata dagli ispettori (modulistica della banca, procedure utilizzate, documenti analizzati). Si è cercato di comprendere il profilo dei rilievi formulati, con particolare riferimento a quelli più ricorrenti, e come essi contribuiscano alla formazione del giudizio complessivo emesso. Il Collegio ha, inoltre, attivato con la Direzione Auditing un flusso informativo mensile relativo allo stato di implementazione dei piani di rimedio e all’esito dei *follow up* delle verifiche con esito sfavorevole o parzialmente sfavorevole.

Il Collegio Sindacale ha analizzato il programma attività di controllo della funzione di Revisione Interna per l’anno 2020 (“Piano di Audit 2020”), che prevede, sulla base della *capacity* disponibile, la realizzazione di: 333 visite ispettive presso le filiali (da parte del Servizio Auditing Crediti, del Servizio Auditing Trasferimenti e Antiriciclaggio e del Servizio Auditing Finanza e Bancassurance), 68 verifiche di processo (svolte dal Servizio Coordinamento Attività di Audit e dal Servizio Supporto Audit Territoriale, sui processi c.d. *risk driven*), 20 verifiche presso comparti di sede centrale (individuati tra quelli che intervengono nella gestione ed applicazione dei processi potenzialmente più rischiosi e tra quelli risultanti dal *risk assessment*), 5 verifiche su aree a rischio ex L. 231, cui si aggiungono 90 accessi presso la rete aventi ad oggetto la verifica dello specifico protocollo operativo 231 per le dipendenze e 12 verifiche su Funzioni Operative Importanti (“FOI”) esternalizzate

(svolte da tutti i Servizi della Direzione deputati ad attività ispettiva ordinaria ove, nei rispettivi ambiti di controllo, siano presenti FOI). Il Collegio Sindacale ha verificato che le verifiche da svolgere con carattere di priorità sono quelle previste obbligatoriamente dalla normativa di vigilanza o dai regolamenti interni, nonché quelle che, a seguito del *risk assessment* compiuto, interessano unità operative o processi contrassegnati da un grado di rischio più elevato. Si dà altresì atto che uno degli elementi qualificanti del Piano di Audit 2020 è il crescente impegno previsto per le attività di riscontro alle attività di rimedio segnalate dalla funzione, nell'ottica di una crescente focalizzazione sulle attività di regolarizzazione delle anomalie riscontrate. Va altresì segnalata l'introduzione dell'approccio "per gestore" nelle verifiche in ambito Crediti, al fine di svincolare tali controlli dalla filiale in cui sono radicati i rapporti e sottoporre a verifica centralizzata la genesi e la gestione del rapporto.

* * *

Il Collegio Sindacale, sulla base degli atti e fatti valutati nel corso dell'attività di vigilanza, non ritiene sussistano situazioni che possano far ritenere non adeguato il sistema dei controlli interni nel suo complesso. Considerato quanto complessivamente a conoscenza del Collegio Sindacale e tenuto conto degli esiti della valutazione del sistema dei controlli interni effettuato dalle Funzioni aziendali di controllo, il Collegio Sindacale - pur rilevando la sussistenza di alcune aree di miglioramento già oggetto di pianificazione da parte delle funzioni interessate, nell'ottica di contribuire ulteriormente al potenziamento del sistema dei controlli - condivide il percorso intrapreso dalla Banca per rafforzare il presidio dei rischi ed apportare ulteriori miglioramenti al sistema dei controlli interni. In particolare, il Collegio Sindacale condivide il percorso intrapreso dalla Banca per rafforzare il presidio dei rischi e ha raccomandato di proseguire nel miglioramento dei controlli a distanza e nella ricerca di processi più efficienti e integrati. Tali iniziative appaiono necessarie per la migliore attuazione del Piano Industriale.

Sistema di governo e controllo dei rischi

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie attività di verifica sulla completezza, adeguatezza, funzionalità, affidabilità dei sistemi di misurazione dei rischi, ha analizzato, come già illustrato, i processi di identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi stessi, nonché la reportistica per ciò predisposta. In particolare, il Collegio Sindacale ha vigilato:

- sul rispetto delle disposizioni relative all'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* e all'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* ("ICAAP/ILAAP"), esaminando il complessivo processo di predisposizione del resoconto. Il Collegio ha verificato che le attività prodromiche vengono svolte prevalentemente nell'ultimo trimestre dell'anno precedente a quello di riferimento e prevedono dapprima una ricognizione della normativa vigente di origine (sia Banca d'Italia sia EBA) e successivamente una verifica dell'indice del resoconto, stabilito dalla normativa, ed un aggiornamento dei relativi contenuti. Il resoconto è diviso in tre macrosezioni: una sezione comune che contiene gli

elementi principali di processo e di *governance*, utili per comprendere l'assetto che il gruppo si è dato in termini di responsabilità nella gestione dei rischi, una sezione specifica sull'ICAAP, che contiene le valutazioni sul capitale sia in scenario base sia in scenario stressato e una sezione specifica sull'ILAAP. Per quanto riguarda l'ICAAP la sezione descrive il processo di quantificazione del capitale interno secondo le metriche di rischio disponibili e fornisce evidenza degli *stress test* effettuati per verificare l'impatto di uno scenario avverso sul capitale. Ciò consente di fornire una valutazione circa il capitale necessario per coprire la perdita inattesa derivante da ciascuno scenario stressato e, infine, riporta l'effetto complessivo degli *stress test* per verificare che il capitale sia adeguato. Per quanto attiene la sezione relativa all'ILAAP, essa contiene un'analisi del profilo di liquidità della banca prevedendo prove di stress legate sia all'equilibrio di medio termine che strutturale della posizione di liquidità del Gruppo, anche riportando le eventuali garanzie acquisite. Il Collegio Sindacale fa presente che il documento viene, tipicamente, presentato in Consiglio nella prima seduta del mese di aprile ed entro la fine di aprile inviato alla Vigilanza; tuttavia per il 2020 la Banca d'Italia, con comunicato stampa del 20 marzo 2020 ("Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano"), ha stabilito una proroga di 60 giorni per gli adempimenti in materia di ICAAP/ILAAP;

- sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Risk Appetite Framework (anche "RAF") - documento che si occupa dei profili di rischio che la banca vuole perseguire con la gestione aziendale - esaminandone gli aspetti metodologici, il processo di definizione e la coerenza con il Piano di Risanamento ex art. 69 *quinquies* del TUB. Il Collegio Sindacale ha verificato, a consuntivo, il livello degli indicatori rispetto al RAF 2019, da cui è emerso che, sul fronte del capitale, il livello si posiziona sempre al di sopra del *risk appetite*, in miglioramento rispetto ai dati consuntivi al 30 settembre 2019, e ciò analogamente agli indicatori di liquidità e di redditività, che si attestano su livelli significativamente più alti del *risk appetite*. Per quanto attiene la qualità degli attivi, il Collegio Sindacale ha rilevato la decrescita dei crediti deteriorati lordi ed il buon livello della copertura. Anche sul fronte dei limiti operativi i dati a fine anno confermano il *trend* positivo già riscontrato nel corso degli aggiornamenti mensili. Il Collegio Sindacale ha vigilato anche sul processo di definizione del RAF 2020 rilevando che, in coerenza con quanto chiesto dalla Banca d'Italia nella lettera contenente la valutazione del piano di risanamento, è stato previsto l'aggiornamento degli indicatori di capitale per tenere in considerazione gli effetti di una successiva decisione da parte dell'Autorità di Vigilanza in sede di *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP"). Il Collegio ha altresì verificato che la proposta RAF è stata elaborata in coerenza con quanto indicato nella richiamata lettera;
- sul processo di gestione delle varie categorie di rischio in essere presso il Gruppo, valutato dalla Direzione Rischi e Controlli e sottoposto alla verifica da parte dell'Internal Audit, che si è espressa con un giudizio favorevole rilevando la sostanziale adeguatezza del *framework* di valutazione adottato rispetto alle finalità perseguite dalle disposizioni di vigilanza. Tale giudizio risulta, peraltro, coerente con i giudizi (uno parzialmente

favorevole e sei favorevoli) espressi dall'Internal Audit nelle verifiche condotte nel 2019 relativamente a specifici processi di gestione dei rischi (verifica processo di gestione liquidità, verifica processo di gestione del Contingency Fund Recovery Plan, verifica processo di gestione del rischio operativo, verifica del processo di gestione del RAF, verifica del processo di gestione del piano di risanamento aziendale, verifica processo di gestione ICLAAP, verifica di gestione sistema di *rating*)

Inoltre, con riferimento all'Information & Communication Technology (in seguito anche "ICT") *risk*, oltre alle ordinarie interlocuzioni con il Responsabile dell'Area ICT, Operation & Services, il Collegio Sindacale, dà atto di quanto segue:

- in data 12 agosto 2019 ha ricevuto il verbale redatto dal Servizio Auditing ICT (Rapporto di audit DSS04 "Gestione della continuità"), attestante l'esito delle verifiche disposte concernenti l'effettuazione dei test di *disaster recovery* riguardanti gli ambienti Host/Dipartimentale e Business Continuity. L'attività di test di *disaster recovery* e di *business continuity* rientra tra gli ambiti sottoposti a verifica obbligatoria. Per l'anno 2018 la verifica realizzata nel 2019 ha evidenziato un esito favorevole, dimostrando buoni risultati da parte della struttura interna di Creval nella gestione di uno scenario *no technology*. Per il test è stato utilizzato l'incidente occorso il 29 ottobre 2018 sul *data center* presso il sito di Settimo Milanese di British Telecom e le azioni intraprese in concreto per attivare il *data recovery* sito a Sondrio che ha dimostrato di garantire la continuità operativa di tutte le applicazioni in uso;
- è stato informato di un episodio di *phishing* che ha coinvolto un dipendente della Banca nel mese di agosto 2019 ed ha monitorato su quanto accaduto assicurandosi che l'evento non si dovesse configurare come un caso di *data breach*;
- ha programmato, una visita *on site* presso il *data center* di Sondrio, per procedere ad una verifica in materia di sicurezza fisica e logica, nonché per prendere compiuta conoscenza del complesso sistema IT della Banca. La verifica si è svolta in data 12 febbraio 2020, presieduta dal Responsabile, dimissionario, dell'Area ICT, Operation & Service e alla presenza del Servizio Audit ICT, del Servizio Security and Business Continuity, della Direzione ICT, della Direzione Gestione immobili e logistica e del Servizio Impianti/Ambiente;
- a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e dei vari provvedimenti che si sono succeduti, la Banca ha agevolato e favorito il ricorso allo *smartworking* attualmente attivo per circa 1.500 risorse, attestando, sino ad ora, la capacità della struttura informatica ad assorbire il picco di utilizzo attraverso sistemi di lavoro da remoto.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa

L'assetto organizzativo della Banca si è modificato nel corso dell'esercizio per effetto delle dimissioni di alcune figure apicali e, poi, anche a seguito della riorganizzazione conseguente al Piano Industriale 2019-2023 che prevede, tra i pilastri cardine "una struttura organizzativa agile ed efficiente e una gestione proattiva (attiva e preventiva) dei rischi".

Con riferimento alle modifiche intervenute nelle figure apicali si dà atto che l'Amministratore Delegato in carica rag. Mauro Selvetti ha rassegnato le sue dimissioni in data 25 febbraio 2019 e, in pari data, il CdA ha deliberato di nominare, con il parere favorevole del Comitato Nomine, il dott. Luigi Lovaglio, in precedenza Presidente del CdA, alla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il dott. Alessandro Trotter, in precedenza Vice Presidente Vicario, è stato nominato Presidente del CdA.

In data 17 giugno 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Piano Industriale - ampiamente descritto nelle sue linee guida e nei principali elementi qualificanti nella Relazione sulla gestione, a cui si rimanda - che prevede, tra gli elementi fondanti per il raggiungimento degli obiettivi ivi individuati, una nuova struttura organizzativa.

Il Collegio Sindacale ha pertanto monitorato l'implementazione delle iniziative volte ad assicurare l'allineamento dell'assetto organizzativo con le priorità strategiche identificate nel Piano Industriale e dà atto che, nel secondo semestre del 2019 e sino alla data di emissione della presente Relazione, sono state apportate diverse modifiche alla struttura organizzativa, che possono così essere sintetizzate:

- suddivisione delle attività *core* in un'Area Retail e in un'Area Small Business, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato;
- riorganizzazione dell'Area Chief Financial Officer in due sub aree: i) l'Area Financial Stakes & Non Core Assets a cui fanno capo le funzioni di finanza, *capital management*, partecipazioni, non *core asset* e immobiliare ii) l'Area Accounting, Planning & Control, a cui fanno capo le funzioni di pianificazione e controllo, amministrazione e bilancio e *cost management*; entrambe tali aree sono collocate a diretto riporto dell'Amministratore Delegato;
- la collocazione organizzativa dell'Area Human Resources a riporto diretto dell'Amministratore Delegato;
- la creazione di un'Area ICT, Operations & Services.

L'approvazione del nuovo piano strategico e la rimodulazione della struttura organizzativa come su esposta hanno comportato anche la fuoriuscita dalle risorse della Banca di alcune funzioni, quali: (i) il Chief Financial Officer, dott. Ugo Colombo, le cui responsabilità sono ora ripartite tra il dott. Umberto Colli (a capo dell'Area Financial Stakes & Non Core Assets) e la dott.ssa Simona Orietti (a capo dell'Area Accounting, Planning & Control) e (ii) il Chief Commercial Officer, dott. Roberto Tarricone, ora avvicendato dal dott. Stefano Aquilino, responsabile dell'Area Retail, e dal dott. Roberto Dossi, responsabile dell'Area Small Business. Le citate modificazioni di carattere soggettivo erano ovviamente parte del nuovo Piano Industriale che, infatti, ha avuto un impatto proprio in termini di riassetto organizzativo sulle aree prima presidiate dalle risorse fuoriuscite.

Oltre a tali modificazioni, è stato e continua ad essere costantemente perseguito da parte della Banca il graduale rafforzamento quali-quantitativo sia delle funzioni di controllo interno, di cui si è già dato conto, sia degli uffici con diversi livelli di responsabilità nell'Area

Crediti. Tale ultimo aspetto ha riguardato l'attuazione delle politiche creditizie in generale, nonché, in particolare, la gestione delle posizioni *non performing* che ha consentito l'avvio di un percorso di miglioramento del *core rate* (tasso di rientro *in bonis* delle posizioni in sofferenza), passato dal 2% nel 2018 al 3% nel 2019.

Nello specifico, sono state sviluppate e rese più puntuali le politiche di monitoraggio dello stato dei crediti, al fine di rendere più efficace la gestione dei flussi finanziari derivanti dagli stessi e minimizzare i rischi legati a posizioni incagliate. Si dà atto, in particolare, della creazione di due distinte *team* di specialisti, uno dedicato alla gestione proattiva delle posizioni che presentano uno scaduto fino a 30 giorni, affinché l'anomalia venga affrontata nella sua fase ancora embrionale, l'altro demandato al monitoraggio delle posizioni ad alto profilo di rischio (posizioni con rating C-CC), racchiuse in una specifica *watching list*, cui sono diretti interventi mirati al ridimensionamento del rischio o al rafforzamento delle garanzie a presidio degli affidamenti presenti.

Sempre nell'ambito delle attività pianificate in esecuzione del piano industriale, ma già da subito attuate dall'Amministratore Delegato, si è posta particolare attenzione al profilo del controllo dei costi, anche attraverso la creazione della Direzione Cost Management all'interno dell'Area Accounting, Planning & Control. Tale Direzione ha attuato politiche di spesa e di processo, adottando un approccio a base zero, provvedendo anche alla rinegoziazione degli attuali contratti (soprattutto IT e locazioni). Inoltre, grazie a tale gestione più severa dei costi, la Banca è riuscita a limitare il ricorso a consulenti esterni, per i quali la diminuzione degli oneri a conto economico è apparsa sostanziale.

Non sono ad ogni modo state rilevate particolari carenze ovvero anomalie da segnalare in questa sede in ordine al funzionamento di Organi, funzioni aziendali, sistemi e procedure. L'organizzazione ed i servizi, sia quelli strutturati all'interno della Società e del Gruppo, sia quelli in *outsourcing*, appaiono adeguati ed assolvono tempestivamente agli adempimenti necessari, sia dal punto di vista delle disposizioni normative, sia ai fini di una corretta, efficace ed efficiente gestione aziendale nonché dei riscontri dati al Collegio Sindacale in seguito a richieste informative da esso formulate.

Il Collegio Sindacale, nel rilevare l'adeguatezza degli attuali assetti organizzativi e dei sistemi - come peraltro dimostrato dallo scenario di stress cui la Banca è stata ed è tuttora sottoposta per affrontare l'emergenza sanitaria COVID-19 - dà altresì atto che la crescita insita nel Piano Industriale potrà, nel medio termine, comportare tra l'altro un'esigenza di adeguamento della Banca, anche sotto il profilo dei sistemi informativi e del dimensionamento quali-quantitativo. In questo contesto va inserito anche il processo di rafforzamento dell'integrazione con le società partecipate e il relativo accentramento degli aspetti di elaborazione dei dati, che contribuiscono ad ottimizzare le attività di controllo.

Valutazioni conclusive

Come dettagliato nello svolgimento della Relazione, il Collegio Sindacale ha verificato la funzionalità delle procedure interne, che sono risultate sufficientemente adeguate e idonee a garantire l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie. Il Collegio

Sindacale ha appurato che il processo decisionale tiene in sufficientemente adeguata considerazione la rischiosità e gli effetti delle scelte di gestione adottate e che gli Organi societari dispongono di un sufficiente impianto di flussi informativi, anche con riferimento a eventuali interessi degli Amministratori. La struttura organizzativa, il sistema amministrativo contabile e il processo di revisione legale dei conti sono risultati adeguati e funzionali ai compiti che sono chiamati a svolgere. È stata altresì verificata l'insussistenza di elementi tali da rendere inaffidabile l'assetto del sistema dei controlli interni e il processo di governo e di gestione dei rischi, pur presentando gli stessi degli aspetti di miglioramento che il Collegio Sindacale ha provveduto a segnalare.

Considerazioni finali e proposte all'Assemblea del Soci

Il Collegio Sindacale non ha particolari rilievi da segnalare in ordine alle informazioni ottenute e all'attività di vigilanza svolta; non ha constatato omissioni, fatti censurabili o irregolarità o circostanze tali da richiedere segnalazioni in questa relazione o all'Autorità di Vigilanza.

A compendio dell'attività di vigilanza complessivamente svolta, il Collegio Sindacale di Creval non intende esercitare la facoltà di formulare proposte all'Assemblea ai sensi dell'articolo 153, comma 2, del D.Lgs. n. 58/1998 in ordine al bilancio e alla sua approvazione nonché alle materie di propria competenza.

Tenuto conto, infatti, di tutto quanto precede, considerato il contenuto dei pareri emessi dalla Società di Revisione e preso atto delle attestazioni rilasciate congiuntamente dall'Amministratore Delegato e dal Dirigente Preposto, il Collegio Sindacale non ritiene sussistano - per quanto di propria competenza - elementi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio di Credito Valtellinese SpA al 31 dicembre 2019 accompagnato dalla Relazione sulla gestione e dalla Nota integrativa, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2020. Il Collegio Sindacale non ha, altresì, obiezioni da formulare in merito alla Politica sulle Remunerazioni sottoposta alla consultazione dell'Assemblea.

Roma, 2 aprile 2020

PER IL COLLEGIO SINDACALE

Francesca Michela Maurelli (Presidente)

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

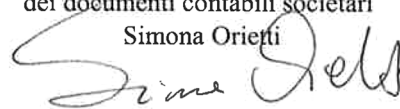
1. I sottoscritti Luigi Lovaglio, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio–31 dicembre 2019.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è basata su un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'"Internal Control - Integrated Framework (CoSO)" e con il "Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)", che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio d'esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Sondrio, 10 marzo 2020

L'Amministratore Delegato
Luigi Lovaglio



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Simona Orietti





KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

517

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
 Credito Valtellinese S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Credito Valtellinese S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.345.200,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512867
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €19.601 milioni (di cui €5.039 milioni rappresentati da titoli di debito gestiti attraverso un <i>business model</i> "Held to collect") e rappresentano l'80,7% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €162 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2019

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — la verifica della coerenza delle valutazioni dei crediti classificati tra le sofferenze o tra le attività in via di dismissione ed incorporanti scenari di vendita, con le condizioni di cessione verificatesi successivamente alla chiusura dell'esercizio; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Valutazione delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.9 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale": Sezione 10 "Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 19 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Le attività per imposte anticipate al 31 dicembre 2019 ammontano a €686 milioni, di cui €374 milioni riferite alla Legge 214/2011.</p> <p>Gli Amministratori della Banca hanno determinato il valore recuperabile delle</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>attività per imposte anticipate sulla base di molteplici fattori che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la determinazione delle differenze temporanee e delle perdite fiscali riportabili a nuovo; — la stima dei redditi imponibili futuri basata su dati previsionali e rettifiche fiscali ipotizzate. <p>La valutazione di tale voce di bilancio presuppone l'utilizzo di stime per loro natura incerte e soggettive.</p> <p>Per tali ragioni e per la significatività della voce di bilancio in oggetto, abbiamo considerato la valutazione delle attività per imposte anticipate un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'esame degli scostamenti tra i dati previsionali degli esercizi precedenti e i dati consuntivati al fine di comprendere l'accuratezza del processo di stima adottato dalla Banca; — la verifica della coerenza tra i dati previsionali e i redditi imponibili futuri stimati; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Credito Valtellinese S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2019

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

521

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Credito Valtellinese S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



Credito Valtellinese S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 2 aprile 2020

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luca Beltramme', written over a horizontal line.

Luca Beltramme
Socio

Allegati

Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)

(in euro)

IMMOBILE DI PROPRIETÀ	RIV. L. 11.2.52 n. 74	RIV. L. 19.12.73 n. 823	RIV. L. 2.12.75 n. 576	RIV. L. 19.3.83 n. 72	RIV. L. 30.12.91 n. 413	RIV. L. 21.11.00 n. 342	RIV. L. 23.12.05 n. 266	(*) VALORE DI BILANCIO 2019
ACI CASTELLO	Via Re Martino 171				31.000		717.122	710.612
ACI CATENA	Piano Umberto I 24				21.000		346.538	535.426
ACIREALE	Via Sclafani 40						308.547	20.125.816
ACIREALE	Piazza Duomo 12		51.000		1.523.000		4.664.405	7.087.782
ACIREALE	Via Salvatore Vigo 49						662.861	786.887
AGLIENTU	terreno						10.496	79.433
AGRATE BRIANZA	Via Foscolo 50			25.823	215.619		981.859	939.607
APRICA	Via Roma 144		41.317	275.751	156.051		1.889.692	1.936.534
ARDENNO	Via Libertà			106.063	44.379		398.275	389.877
BERBENNO	Via Adua			41.127	42.774		283.278	342.971
BIRONE DI GIUSSANO	Via Catalani 11				362.922		555.888	507.064
BOMPENSIERE	Via Principe Pietro Lanzo 98				16.308		8.512	15.934
BORMIO	Via Roma 93		61.975	1.456.667	487.204		3.705.705	4.496.975
BORMIO	Via dei Molini			32.768	3.881		515.960	605.297
BRESCIA	Via Dalmazia 147						87.712	1.985.712
BRESSO	Via Mattei 8						8.949	6.081
BULCIAGO	Via D. Alighieri 17						93.278	306.763
CALATAFIMI	Pzza Duca degli Abruzzi 4				254.187		44.102	307.739
CALTAGIRONE	Piazza Risorgimento, 4		20.560	534.868	529.785		4.092.585	3.665.982
CALTANISSETTA	Viale della Regione 56			49.282	193.641		371.906	740.897
CAMPODOLCINO	Via Corti 3			194.446	64.814		554.645	832.488
CANNIZZARO	Via Firenze 122				37.000		901.173	641.859
CASPOGGIO	Via Vanoni 39				263.229		762.976	900.485
CASSINO	Via Casilina Sud, 16						1.241.541	1.539.035
CATANIA	Corso Italia 161			516.000	1.218.000		1.290.818	5.685.366
CATANIA	Piazza Mazzini 23						143.931	359.463
CHIAVENNA	Via Pedretti 5			234.134	444.452		2.678.104	3.237.053
CHIURO	Via IV Novembre 1				117.650		708.537	680.317
COLOGNO MONZESE	Piazza XI Febbraio 16		23.617	67.139	161.867		391.668	764.139
COLOGNO MONZESE	Viale Europa 29/31				346.901		856.894	747.792
COMO	Via Sant'Elia 3						567.151	2.506.752
COMO	Via Virgilio 1						15.805	153.818
COSIO VALTELLINO	Via Roma 54				81.388		369.776	468.122
DELEBIO	S.S. dello Stelvio 23				157.029		796.600	1.218.791
DUBINO	Via Indipendenza 10						23.890	45.071
ENNA	Piazza Antonio Scelfo 8				48.959		12.466	395.786
ERBA	Via Adua 2/1						59.039	664.433
FICARAZZI	Via Tripoli 158				134.000		457.508	344.872
FIUMEFREDDO	Via Umberto 120			41.000	46.000		457.032	394.989
FLORESTA	Via Umberto I 103						12.449	12.571
FONTANA LIRI	Corso Trieste 4			83.618	56.410		248.099	74.645
FROSINONE	Piazzale De Matthaeis				467.102		1.023.189	999.550
FROSINONE	terreno						346.098	24.923
GIARRE	Piazza Duomo 9			41.000	240.000		694.645	968.176
GROSIO	Via Roma 38			200.903	144.288		489.342	650.342
GROSOTTO	S.S. dello Stelvio 85				44.055		212.276	144.108
GUARDIA	Via Nazionale 196				184.000		400.700	354.317
LANZADA	Piazza del Magnan 114			86.610	50.132		399.786	290.612
LECCO	Via Parini 21				542.581		1.469.055	4.563.329
LISSONE	Via Martiri della Libertà 263						229.501	340.235
LIVIGNO	Plaza dal Comun 45		41.317	718.885	365.456		3.063.975	4.091.026
MADESIMO	Piazza Bertacchi						65.391	218.466
MILANO	Via Cenisio 30				124.827		577.314	802.014
MILANO	Via Ornato 10						87.071	560.807
MILANO	Via Copernico 8						308.683	1.178.648
MILANO	C.so Magenta 59				188.260		956.856	-

MILANO	Via Feltre 75				3.517.071	5.846.835		11.687.422	38.431.061
MONTEFIASCONE	Via Cardinal Salotti snc							120.054	2.498.111
MONTEFIASCONE	Via Indipendenza 4				111.954		273.406	249.958	557.716
MONZA	Via Zucchi 16			54.127	309.874	494.979		4.921.870	3.993.129
MONZA	Via Cavallotti 100			12.607	30.987	79.196		488.906	680.365
MORBEGNO	Via Ambrosetti 2			25.823		371.865		2.180.694	3.709.983
MUSSOMELI	Via Nazionale 196			24.191	25.995	68.770		193.108	162.230
NUOVA OLONIO	Via Valeriana 240					197.973		776.634	1.237.107
OSNAGO	Via Tessitura 1							75.618	328.731
PALERMO	Via Siracusa 1/E				464.970	338.286		2.630.943	3.133.763
PALERMO	Viale Strasburgo 195/E					283.736		603.019	779.942
PALERMO	Piazza Verdi 58				1.052.192	580.976		2.047.677	3.359.124
PALERMO	Via Carbone 143							149.467	143.624
PASTURO	Viale Trieste 56					69.690		281.230	495.491
PIEDIMONTE ETNEO	Corso Vittorio Emanuele II 54					14.000		198.322	165.604
PIEDIMONTE SAN GERMANO	Via Risorgimento 27			19.724	39.937	84.635		300.568	227.894
POSTA FIBRENO	Via Ospedale 6							38.239	69.408
RHO	Via Mascagni 1							647.147	1.308.375
ROMA	Via L. da Vinci 185							374.036	763.602
ROMA	Via Conciliazione 19				258.228	980.544		3.642.583	3.190.622
S. CATERINA VALFURVA	Via Magliaga 4				27.636	15.787		197.482	125.543
S. GIACOMO TEGLIO	Via Nazionale 138					16.646		44.184	140.045
S. NICOLO' VALFURVA	Piazza Frodaglio					52.621		618.598	451.879
SAN CATALDO	Piazza Repubblica 1					139.780		187.887	184.787
SEGRATE	Via Ottava Strada					6.136		36.560	21.899
SIRACUSA	Via Brenta 5					36.000		619.045	711.671
SIRACUSA	Viale Polibio 26/B							190.678	528.814
SIRONE	Via Mazzini 14							63.103	169.099
SONDALO	Via Zubiani 12			25.823	195.115	81.092		354.231	542.812
SONDRIO	Via XXV Aprile 1	31.452	51.646	103.291	2.252.894	1.023.723		6.998.160	8.432.309
SONDRIO	Via Aldo Moro 14/A				229.896	176.183		1.094.990	830.576
SONDRIO	Largo Sindelfingen 5					261.829		588.181	255.396
SONDRIO	Via Stelvio 12/A							360.196	927.216
SONDRIO	Piazza Quadrivio 8					1.026.154		9.809.978	11.604.790
SONDRIO	Via Caimi 57					924.923		4.737.887	7.786.133
SONDRIO	Via Gianoli 18					24.568		330.921	650.763
SONDRIO	Via Cesura 14 - ang. Via Martiri della Libertà							239.151	3.599.615
SONDRIO	Albergo Posta - Piazza Garibaldi 19			103.291	1.533.114	497.772		4.883.229	13.371.481
SONDRIO	Via Trento 22 - P. Valgoi					651.811		3.917.503	5.112.852
SONDRIO	Via Mazzini					2.998		80.774	52.837
SONDRIO	Piazza Garibaldi	3.099		77.469	431.242	171.765		2.108.564	2.771.175
SONDRIO	Via Cesura 3 - Via Pergole 14			75.403	2.084.617	400.743		4.940.375	8.914.074
SORA	Via S. Domenico 44			78.360	98.004	257.583		328.463	407.551
TALAMONA	P.zza IV Novembre 23							56.767	244.087
TERME VIGLIATORE	P.zza Municipio 2							100.753	179.377
TERMINI IMERESE	Corso Umberto e Margherita 84							382.888	327.867
TIRANO	Piazza Marinoni				624.606	444.062		2.610.301	2.657.680
TRAPANI	Piazza Umberto I 45					324.590		606.102	1.554.548
TREMESTIERI ETNEO	Via Novaluce 30/A					100.000		519.185	738.026
TRESIVIO	Via Lago 33					252.028		870.106	1.158.640
VARESE	Via Magenta 5/7				206.583	1.375.715		2.845.172	2.429.549
VIGNATE	Via Roma 2			10.967	36.152	62.115		301.165	325.571
VILLA DI TIRANO	Via Roma 20					2.116		102.231	132.452
VIMODRONE	Strada Padana 97			18.194	68.170	117.578		696.768	529.243
VITERBO	Grotte S. Stefano - Via della Stazione 121 a						80.474	111.110	152.972
VITERBO	Viale Diaz 52 - 54							327.480	238.325
XITTA (TP)	Via Nuova 15/17							4.989	6.900
TOTALE		34.551	51.646	869.056	18.357.323	27.443.953	353.881	126.494.305	225.932.223

(**) Il valore complessivo degli immobili di cui alla presente tabella si riferisce alla sommatoria di terreni e fabbricati.

Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999

(dati in migliaia di euro)	Compensi corrisposti nel 2019 (*)
Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	513
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	167
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto allo sviluppo di modelli interni	380
- Altri servizi: Altri	88
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	136
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	2
Totale	1.286

(*) I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese

Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. a benefici definiti avente patrimonio separato ai sensi dell'art. 2.117 c.c.

Situazione patrimoniale del Fondo di fine periodo

(in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Totale Investimenti in gestione	12.023	10.939
Depositi bancari	1.584	1.151
Titoli emessi da Stati o Organismi internazionali	6.929	6.436
Titoli di debito quotati	92	269
Titoli di capitale quotati	3.278	2.958
Quote di O.I.C.R.	89	94
Titoli di capitale non quotati	24	-
Ratei su titoli di debito	27	31

Movimentazione periodo

Entrate/Uscite - Risultati della Gestione (in migliaia di euro)	2019	2018
Contributi per le prestazioni/esborsi	741	-
Erogazioni in forma capitale	-686	-716
Dividendi e interessi	171	153
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	909	-577
Oneri di gestione: società di gestione	-21	-30
Oneri di gestione: banca depositaria	-30	-15

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2018 a 11.679 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 686 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 164 migliaia di euro, componenti di *service cost* per 19 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 840 migliaia di euro; pertanto al 31 dicembre 2019 il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammonta a 12.016 migliaia di euro.

Il *fair value* del piano a servizio dell'obbligazione ammonta al 31 dicembre 2019 a 12.023 migliaia di euro (10.939 a fine 2018). La movimentazione del piano è dovuta oltre alle uscite per benefici pagati nell'anno, a contributi erogati da Creval per 741 mila euro ed ad un rendimento complessivo netto pari a 1.029 migliaia di euro (profitti da operazioni finanziarie per 909 mila euro, dividendi e cedole interessi per 171 mila euro e costi di gestione per 51 mila euro).

In bilancio è stato esposto il solo sbilancio tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il *fair value* del totale degli investimenti come sopra dettagliato. Lo sbilancio positivo risulta pari a 7 migliaia di euro.

Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese S.p.A.

Il fondo di quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. I relativi stanziamenti risultano indistintamente investiti nell'ambito degli elementi dell'attivo. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi.

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2018 a 32.591 migliaia di euro. Al 1 gennaio 2019, a seguito dell'incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A., l'obbligazione complessiva si è incrementata per un valore attuale pari a 2.337 migliaia di euro, sono stati quindi erogati benefici per un totale di 1.884 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 492 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 2.528 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio.

Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche”), il Gruppo bancario Credito Valtellinese provvede alla pubblicazione della seguente informativa riferita all’insediamento in Italia:

a) Denominazione della società insediata e natura dell’attività

Denominazione:

Creval Società per Azioni, Sede in Sondrio – Piazza Quadrivio,8, Codice Fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140, Albo delle Banche n. 489, Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese, Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7.

Natura dell’attività:

Le principali attività svolte dal Gruppo bancario Credito Valtellinese sono la raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, le operazioni di prestito e il rilascio di garanzie e di impegni di firma. La clientela del Gruppo è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

b) Fatturato (in migliaia di euro)

	2019
Margine di intermediazione	634.070

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

	31/12/2019
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	2.647

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Utile prima delle imposte (in migliaia di euro)

	2019
Utile prima delle imposte	30.057

e) Imposte sul reddito d’esercizio (in migliaia di euro)

	2019
Imposte sul reddito d’esercizio	26.181

f) Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di euro)

	2019
Contributi pubblici ricevuti	-

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2019

Principi contabili	Regolamento di omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2015/2173 - 2015/2343 - 2015/2441 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986 - 2018/182 - 2018/519 - 2018/1595
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/28 - 2016/2067 - 2018/289
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 2015/28 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986 - 2019/412
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1988
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/2343 - 2016/2067
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2015/2343 - 2015/2406 - 2016/2067 - 2017/1986
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 2015/28
IFRS 9 Strumenti finanziari	2016/2067 - 2017/1986 - 2018/498
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 2016/1703
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2015/2173
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 2016/1703 - 2018/182 - 2019/412
IFRS 13 valutazione del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2016/2067 - 2017/1986
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	2016/1905 - 2017/1986 - 2017/1987
IFRS 16 Leasing	2017/1986
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2015/2113 - 2015/2406 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2017/1986 - 2017/1990
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 2016/1905
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986 - 2017/1989
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2015/28 - 2015/2113 - 2015/2231 - 2016/1905 - 2017/1986
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2015/2113
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2016/1905
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2015/29 - 2015/2343 - 2019/402
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2016/2067 - 2017/1986
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2015/2113 - 2016/2067 - 2017/1986 - 2019/412
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2015/28
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2015/2441
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/2441 - 2016/1703 - 2016/2067 - 2018/182 - 2019/237
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2015/2343 - 2015/2406 - 2016/1905
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2015/2113 - 2016/1905 - 2016/2067

Principi contabili	Regolamento di omologazione
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 2015/28 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/28 - 2015/2231 - 2016/1905 - 2017/1986
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 2015/28 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2015/2113 - 2016/1905 - 2017/1986 - 2018/400
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2015/2113 - 2017/1986
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 2017/1986
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2016/2067
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2016/2067
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2016/2067
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2016/2067
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1986
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 2016/1905
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 2016/1905
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2016/2067
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 2016/1905
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2016/2067
IFRIC 20 Costi di sbiancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	634/2014
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	2018/519
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	2018/1595
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 2016/1905 - 2016/2067
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009 - 2017/1986
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 2016/1905
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2016/1905 - 2017/1986



GRUPPO BANCARIO

Credito
Valtellinese

